

Uncini Federico

I BATTAGLIONI DELLA MORTE

Le stragi nazifasciste nell'Appennino Umbro Marchigiano



Edizione 2020

PREMESSA

E' stata eseguita una ricerca nell'ambito della storia della seconda guerra mondiale nel settore dell'appennino marchigiano centrale sugli avvenimenti in cui furono protagonisti dei reparti nazifascisti .Viene ricostruita la cronistoria dei maggiori rastrellamenti attuati sulle montagne per la cattura dei partigiani con enormi danni arrecati alla popolazione civile. La ritirata delle forze tedesche nella penisola italiana ha messo a ferro e fuoco interi villaggi accompagnati da eccidi di gente innocente. Anche se oggi è difficile ritrovare gli autori diretti di quei delitti, si è tentato ugualmente di dare un volto, i nomi ai reparti, ai soldati e comandanti che hanno partecipato a tali misfatti. Alla fine della guerra la maggior parte dei criminali si sono dichiarati innocenti. Tutti hanno asserito di aver compiuto il loro dovere, dietro ordini avuti dai rispettivi superiori. Ogni soldato, ufficiale e comandante ha ucciso mediante precisi ordini che non potevano rifiutare, anche se avevano davanti al fucile donne, vecchi e bambini. Era la legge della guerra, dove la bestialità umana prevaleva su ogni altra cosa. Si combatteva, si uccideva chiunque era davanti al mirino. Le testimonianze dei superstiti confermano che molte azioni furono eseguite da gruppi spavalidi, senza ordini precisi, erano azioni individuali condotte da cani "rabbiosi", assetati di sangue. Uccidevano per il gusto di uccidere, in modo sadico con sistemi "barbari" tra cui l'uso di fare scavare la fossa al condannato. In quel periodo di "*guerra civile*" l'Italia era divisa in due; si affrontavano partigiani contro fascisti. Erano due ideali a confronto. Totalitarismo contro la libertà individuale. I giovani italiani avevano fatto le loro scelte e la guerra il resto. Da questo studio risulta che i maggiori eccidi furono compiuti da reparti italiani sotto la veste di SS tedesche come il 20° regiment Debica. Coadiuvati da reparti di GNR repubblicani presenti nei maggiori massacri della popolazione civile verificatisi lungo l'Appennino dell'Italia centrale. Una guerra fraticida di cui la memoria deve tenere viva per le generazioni future. (Uncini Federico)

Waffen SS: I Combattenti italiani che giurarono fedeltà al Fuhrer

Il 10 giugno 1940, dal balcone di Palazzo Venezia, il Duce, S. E. Benito Mussolini, dichiara guerra a Francia e Gran Bretagna. Il conflitto si allarga fino a impegnare tutto il mondo nella più tragica strage che l'umanità abbia mai conosciuto. Dopo tre anni di guerra l'Italia è in ginocchio; il Duce viene arrestato per ordine del re; arriva l'8 settembre, il giorno della morte della Patria, come lo hanno definito in tanti. Il Duce viene liberato, il re e Badoglio scappano, l'Italia è sotto l'occupazione tedesca. Nasce così la Repubblica Sociale Italiana nella quale centinaia di migliaia di giovani decidono di combattere per il loro ideale di giustizia e libertà. Molti e disordinati sono i reparti dell'RSI. Tra di essi troviamo le SS-Italiane: chi erano? Dopo l'8 settembre non tutti i soldati italiani svestirono la divisa per tornarsene a casa, sognando così la fine, almeno per loro, di quel lungo conflitto che già da oltre tre anni vedeva protagonista in prima linea l'Italia fascista prima, badogliana poi. Ci fu infatti chi rifiutando l'umiliante resa firmata dal Re e Badoglio entrò a far parte dei reparti tedeschi per continuare la guerra al fianco degli antichi alleati. Durante i primi tre anni della II guerra mondiale gli unici italiani ai quali fosse permesso di arruolarsi nelle formazioni tedesche, furono i sud tirolesi che avessero scelto il III Reich. Così dopo la firma dell'armistizio molti entrarono a far parte della Wehrmacht, l'esercito tedesco, altri scelsero le Waffen-SS. Nel corso del secondo conflitto mondiale le Waffen-SS, che si distinguevano dalle comuni SS per il fatto che esse rappresentavano delle unità combattenti d'élite, giunsero a contare ben 900 mila uomini distribuiti in 38 divisioni. Accanto ai reparti tedeschi si costituirono molte altre unità di diversa provenienza e nazionalità. Tra di essi, sul finire del 1943 si costituirono le Waffen-SS Italiane. Andiamo per fasi: tale formazione era solo parente delle Waffen SS nel senso che era inquadrata da personale SS ma armi e materiali erano della Ordnungspolizei. Ciò era evidenziato dall'assenza del nome SS e delle relative mostrine (rosse e senza rune). Solo a seguito del valoroso comportamento in battaglia ad Anzio

degli uomini dell'Obersturmbannführer Carlo Federigo Degli Oddi il Reichsführer SS Himmler concesse ai volontari italiani di fregiarsi del titolo di SS effettive. Unica eccezione fu il battaglione "Debica" formatosi in Polonia nel novembre '43 al comando del maggiore bersagliere Guido Fortunato e che, addestratosi in un poligono SS, venne da subito indicato come reparto SS. Gli appartenenti portarono sempre le mostrine nere e spesso, pur non autorizzati, le rune SS. Con la nascita delle unità armate SS tutti i volontari italiani portarono le mostrine nere. Nell'aprile '45 a guerra quasi conclusa la forza totale della legione era di 6.500 uomini effettivi. La formazione di un corpo armato di SS Italiane fu caldeggiata da Mussolini fin dal suo arrivo in Germania, a metà del settembre '43, dopo l'avvenuta liberazione dalla prigionia sul Gran Sasso. Il Duce illustrò il suo progetto a Rastenburg direttamente a Hitler che lo sottoscrisse delegandone a Himmler l'attuazione. Himmler, comandante delle SS, pur accettando molte delle condizioni poste da Mussolini, non si fidava del valore e della fedeltà delle nuove truppe, integrate da volontari reclutati nei campi di internamento della Germania (come per esempio il Battaglione Debica su trattato). Avrebbe concesso lo status di "Waffen SS" solamente con il valore dimostrato in combattimento. Quindi per la Milizia, poi 1° Brigata d'Assalto, non compariva la denominazione SS, né i volontari portavano le classiche mostrine nere bensì di colore rosso. Le prime unità delle SS Italiane furono addestrate in Germania a Musingen, dove alla metà di ottobre si trovavano già 13362 uomini arruolati tra volontari ed ex-internati nei campi tedeschi dopo l'8 settembre. Non era infatti ancora prevista, e non lo fu fino al gennaio 1944, alcuna misura di arruolamento in Italia. Il 1° febbraio '44 ha ufficialmente inizio il reclutamento volontario in Italia per completare i reparti della Waffen SS che, oltre a contrastare i partigiani, avrebbero battersi al fronte contro gli angloamericani. A tale scopo era prevista una severa selezione per individuare gli uomini idonei a recarsi in Germania, per ricevere un addestramento di prim'ordine ad opera della Waffen SS di concerto con l'esercito tedesco. Ecco così che dal marzo 1944 entrano in funzione i centri d'arruolamento, che

prevedono 29 uffici principali e 6 secondari. I principali sorgono a: Savona, Cuneo, Torino, Alessandria, Aosta, Novara, Como, Milano, Bergamo, Brescia, Verona, Mantova, Treviso, Padova, Bologna, Modena, Firenze, Forlì, Ancona, Macerata, Perugia, Viterbo, Grosseto, Siena, Pisa, Genova, Parma, Bolzano e Massa-Carrara; gli altri sei centri erano di stanza a: Cremona, Pavia, Pesaro, Roma, Varese e Venezia. I reparti avrebbero dovuto assumere il nome di Waffen-SS-Milizia Armata. In totale furono circa ventimila i volontari italiani che si posero al totale servizio della Germania. Infatti nel composito quadro delle Forze Armate della RSI, le SS Italiane costituirono un corpo a parte. Le SS Italiane sono poste agli ordini del generale di brigata Peter Hansen, provvisoriamente sostituito a causa di malattia (ottobre-dicembre '43) dal colonnello Gustav Lombard. Al ritorno di Hansen, Lombard raggiunse la propria ottava divisione di cavalleria SS Floria Geyer sul fronte russo. Le unità dipendevano dal comandante Waffen SS in Italia, gruppenfuehrer Lothar Debes con sede a Calmiero nel veronese che a sua volta dipendeva dal obergrueppenfuehrer Karl Wolff, comandante supremo delle SS e della polizia tedesca in Italia. Al vertice della legione vi era l'ispettorato del generalmajor Pietro Mannelli (con funzione anche di ispettore arruolamenti) dell'SS oberfuehrer Erick Tschimpke (anche ispettore stampa e propaganda). Dall'ispettorato dipendeva il convalescenziario di Griffa sul lago maggiore trasferito nella seconda metà del '44 all'ospedale campo dei fiori a Varese. Vi era inoltre il reparto ausiliarie della marchesa Wally Sandonnino. Mannelli sovrintendeva al servizio reclutamento costituito all'inizio da 40 uffici nell'Italia settentrionale. Il settore stampa curava la pubblicazione di "Avanguardia europea", il settimanale che sarà l'organo di stampa ufficiale delle Waffen SS Italiane poi ridenominato semplicemente in "Avanguardia". Il giornale aveva sede a Milano in Viale Monte Santo 3 e il 7 ottobre 1944 dalle sue pagine definì Himmler, tra gli ideatori dei campi di sterminio, "un grande europeo". Sulla stessa rivista scrissero il teorico italiano del razzismo Giovanni Preziosi e Carlo Borsani. Poiché gran parte della documentazione riguardante le SS italiane è andata perduta, la collezione di

Avanguardia è preziosa per seguirne la storia e conoscerne le spinte ideologiche ed i motivi ideali. Completava l'ispettorato l'ufficio personale che gestiva lo schedario con lo stato di servizio di tutti i volontari. I reparti operativi vanno distinti in unità combattenti e di riserva. Le prime erano inquadrata nella brigata divenuta nel aprile '44 la "29° Waffen Granadier Brigade der SS". Era un'unità di fanteria su due reggimenti, 81° e 82° SS, un reggimento di artiglieria, un battaglione di fucilieri, una compagnia pionieri, una compagnia trasmissioni, una compagnia complementi, e le unità di supporto per un totale all'aprile '45 di 5.000 unità sulle 6.500 della legione. Le unità di riserva dipendevano da un apposito comando che gestiva l'inquadramento dei nuovi volontari. Esso controllava anche il deposito addestramento reclute di Cremona (che forniva l'addestramento base di 2 mesi ai nuovi volontari), il magazzino centrale della legione ed il poligono di Rodendo-Saiano (BS) che ospitava il battaglione addestramento (che forniva i due mesi di addestramento di reparto). Vi era infine il battaglione addestramento ufficiali con corsi secondo i parametri delle scuole ufficiali SS. Una sessantina di ufficiali subalterni italiani frequentò anche, da maggio a luglio '44, un corso presso una scuola di fanteria meccanizzata in Boemia. Altri 30 ufficiali nello stesso periodo frequentarono corsi alle scuole SS delle varie armi. Lo stesso dicasi per alcune centinaia di sottufficiali nelle apposite scuole SS. In particolare gli ufficiali che frequentarono la scuola di Lauenburg furono gli unici volontari della legione ad avere il gruppo sanguigno tatuato sotto il braccio sinistro, come era prassi delle unità SS. Ciò comportò tutti i problemi relativi alla fine del conflitto. Oltre ad avere una divisione propria delle Waffen SS, molti altri italiani furono inquadrati in varie divisioni SS dopo l'8 settembre. Molti di loro ottennero il privilegio di portare le mostrine delle SS sin dall'inizio, a differenza dei loro camerati arruolati nella Waffen SS italiana. Circa 300 volontari vennero arruolati nella 1° divisione SS Lah subito dopo l'8 settembre, quando l'unità era dislocata in Italia. I tedeschi gradirono la presenza degli italiani nella divisione, soprattutto perché la maggior parte di loro venne utilizzata come autisti e meccanici per

la manutenzione e l'utilizzo dei tanti automezzi di origine italiana sequestrati. Una volta in Ucraina, nel novembre 1943, gli italiani vennero utilizzati anche in prima linea, come forza combattente. Nel marzo 1944 una cinquantina di superstiti accettarono di rientrare in Italia per essere aggregati alla Legione SS italiana. I reduci del fronte russo della Lah ebbero il privilegio di continuare a portare le mostrine nere con la doppia runa delle SS. Un'altra cinquantina di italiani della Lah, vennero assegnati invece nella primavera del 1944 alla 12° divisione Hitler Jugend. Una decina di superstiti di quest'ultima fecero ritorno in Italia solo nel gennaio 1945. Anche nella 16° divisione SS Reichsfuhrer, che operò sul fronte italiano, vennero arruolati circa un centinaio di italiani nelle unità di supporto e amministrazione. In Grecia, la 4° divisione SS Polizei arruolò alcune centinaia di italiani della milizia e dell'esercito nell'area intorno a Volos. Inizialmente i volontari continuarono a portare l'uniforme italiana venendo impiegati principalmente nelle unità di supporto della divisione. La 2° compagnia di sanità della Polizei era composta interamente da autisti italiani. Gli appartenenti alla milizia vennero invece impiegati nei reparti combattenti: nel 7° reggimento Panzer Grenadier della divisione operò fino all'autunno del 1944 nell'area intorno a Larissa, un'intera compagnia di camicie nere (circa 180 uomini) denominata La Compagnia Camicie Nere L'Aquila. Con altre camicie nere venne organizzato un Gruppo d'artiglieria. In Jugoslavia, un migliaio di italiani vennero aggregati alla 7° divisione SS Prinz Eugen. Un altro centinaio di italiani, della divisione Lombardia ed in particolare del XXXI° battaglioni carri, finirono invece nella 11° divisione SS Nordland, mentre era dislocata in Croazia nel settembre 1943. La maggior parte degli italiani vennero impiegati nell'unità Panzer Abteilung, dal momento che erano stati sequestrati dalla divisione molti carri italiani. Nel dicembre '43, quando la Nordland venne trasferita sul fronte russo, i volontari italiani vennero trasferiti in Italia. Circa 500 volontari italiani provenienti dai reparti dislocati in Francia dopo l'8 settembre, vennero arruolati nella 17a divisione SS Gotz Von Berlichingen, grazie all'attività propagandistica del cappellano militare Padre Eusebio. La

divisione agli ordini dell'oberfuhrer Ostendorff era in corso di costituzione nei pressi di Tours. Così molti italiani si ritrovano con la divisa SS a combattere contro gli alleati in Normandia nel giugno 1944. La divisione perse la metà dei suoi effettivi durante i combattimenti: i volontari italiani, circa un centinaio, rientrarono in Italia, e vennero aggregati alla Legione SS italiana e al Reggimento delle Brigate Nere di Alessandro Pavolini. Anche nella 28° divisione SS Wallonie, del mitico Leon Degrelle, vennero impiegati un centinaio di volontari italiani. Si trattava per lo più di nostri connazionali che erano nati in Belgio o si trovavano lì per motivi di lavoro. Nel dicembre '44 una cinquantina di essi, insieme con una decina di spagnoli, chiesero di poter essere trasferiti in Italia nella Legione SS italiana. Degrelle acconsentì e nel gennaio '45 il gruppetto italo-spagnolo giunse a Rodendo-Saiano al battaglione di addestramento di Thaler. Un altro centinaio di volontari italiani già inquadrati nella Legione SS italiana, che vennero inviati a Praga per seguire un corso di specializzazione come Panzer Grenadier, vennero per l'evolversi degli eventi, inquadrati nella 10° divisione SS Frundsberg. La maggior parte di loro finì dispersa nei combattimenti sul fronte dell'Oder nel febbraio '45. Le SS Italiane furono in conclusione composte da militari che accettarono di agire al comando di ufficiali germanici. Tutti i gradi più importanti erano tedeschi e gli stessi ordini per gli ufficiali superiori erano dati in lingua germanica. Le divise, a differenza delle SS tedesche, avranno inizialmente mostrine rosse e solo in seguito diverranno nere anche se per non tutti i reparti. I gradi erano ordinati secondo la gerarchia tedesca. Sui berretti e sugli elmetti erano presenti il tipico teschio d'argento e le due SS stilizzate. Unici segni distintivi erano un'aquila su un fascio littorio e verso la fine del '44 il simbolo delle tre frecce incrociate racchiuse in un cerchio da portare sulla mostrina destra. Anche il giuramento aveva una forma particolare: le SS italiane infatti dichiaravano obbedienza ad Adolf Hitler. Eccone il testo: " Davanti a Dio presto questo sacro giuramento: che nella lotta per la mia patria italiana contro i suoi nemici, sarò in maniera assoluta obbediente ad Adolf Hitler, supremo comandante dell'esercito

tedesco, e quale soldato valoroso sarò pronto in ogni momento a dare la mia vita per questo giuramento".Già alla fine di novembre, mentre le Forze Armate della Repubblica di Salò andavano ancora costituendosi, ben 13 battaglioni furono trasferiti nell'Italia Settentrionale con compiti di "sicurezza". Tranne due battaglioni inviati a contrastare lo sbarco degli americani ad Anzio, le SS Italiane furono quasi esclusivamente impiegate dai tedeschi in operazioni di polizia e di lotta antipartigiana nelle regioni del Nord Italia. A Milano il I, II e III Battaglione, che formano il primo reggimento agli ordini del console De Maria. Il I Battaglione, comandato dal primo seniore Federigo Degli Oddi, è forte di 25 ufficiali, 99 sottufficiali e 568 soldati; il II comandato dal maggiore Vittorio Gori, conta 28 ufficiali, 100 sottufficiali e 573 soldati; il III, con a capo il tenente colonnello Giorleo, è composto da 25 ufficiali, 100 sottufficiali e 573 soldati. Completa il reggimento una Compagnia comando con 34 ufficiali, 34 sottufficiali e 339 soldati. A Torino il IV Battaglione del maggiore Ereno Giona, con 27 ufficiali, 56 sottufficiali e 617 soldati;A Bologna il V, comandato dal maggiore Giorgio Marzoli, forte di 31 ufficiali, 47 sottufficiali e 638 soldati;A Cuneo il VI, agli ordini del capitano Tullio Traverso e comprendente 30 ufficiali, 101 sottufficiali e 576 soldati;A Casale il VII, sotto il comando del maggiore Michele Nichelini, con 28 ufficiali, 85 sottufficiali e 576 soldati; A Como l'VIII comandato dal maggiore Carlo Pace e composto da 26 ufficiali, 100 sottufficiali e 573 soldati;A Lucca il IX, agli ordini del seniore Francesco Tognetti, forte di 30 ufficiali, 99 sottufficiali e 574 soldati;A Trieste il X, comandato dal seniore Valentino Fracasso, con un organico di 29 ufficiali, 96 sottufficiali e 384 soldati;Ad Aosta l'XI, sotto il comando del primo seniore Gilberto Fabris e una forza di 31 ufficiali, 72 sottufficiali e 371 soldati.A Ferrara il Battaglione Ufficiali, che funzionava come Scuola di perfezionamento, agli ordini del colonnello Luigi De Pietri Tonelli, con 634 ufficiali, 24 sottufficiali e 136 soldati.Un ultimo battaglione era infine composto da volontari ritenuti non idonei al combattimento venne perciò impiegato nelle retrovie.Lo Stato Maggiore della Waffen SS Italiana è a Vago (VR). Lo presiede il tenente colonnello Vittorio de Polis,

agli ordini del quale si trovano 13 ufficiali, 24 sottufficiali e 136 soldati. Le Waffen-SS Italiane furono tra le prime truppe italiane a riprendere la guerra contro gli alleati. Il Battaglione Paracadutisti "Nembo" venne schierato a rinforzo del fronte di Nettuno ove subì il 70% delle perdite. Il 17 marzo 1944 fu spostato sul fronte di Nettuno anche il 1° Btl-Freiw. Waffen-SS-Vendetta. L'occasione per farsi valere si presentò nel Febbraio del 1944 quando il Battaglione Vendetta comandato dal Colonnello Carlo Federico degli Oddi venne inviato sul fronte di Anzio aggregato alla 715ª divisione di fanteria tedesca e che resistette all'incedere del nemico per oltre 70 giorni perdendo 340 uomini su un totale di 650 componenti e meritandosi ben 22 Croci di Ferro. Il 27 aprile 1944 venne emanato l'ordine del giorno firmato da Karl Wolff che recitava: "Il comandante supremo delle SS ha disposto per ordine del Führer la costituzione della 1ª Brigata Italiana Granatieri SS (Waffen Granadier Brigade der SS). In base a questo la 1ª Brigata d'Assalto porterà con effetto dal 27.04.1944 la suddetta denominazione. Ciò significa un riconoscimento del comandante supremo per l'attività svolta da ufficiali, sottufficiali e legionari". Tutto ciò portò al permesso per i combattenti di Anzio e successivamente per tutti, di fregiarsi delle mostrine nere; sulla sinistra il grado mentre sulla destra un distintivo da designare (non era concesso portare le due rune che spettavano solo ai reparti tedeschi) e che fu creato successivamente: tre dardi incrociati. Purtroppo le gravi deficienze di materiali non consentirono il totale rinnovamento e molti legionari portarono fino al termine del conflitto le vecchie mostrine rosse. Inoltre, sulla manica sinistra venne cucito l'emblema nazionale: un'aquila con il fascio littorio. Nel mese di maggio entrò in azione sul fronte di Civitavecchia il Battaglione SS Italiane Debica, così chiamato dal luogo di addestramento in Polonia. Esso sostenne diversi scontri anche sulla linea difensiva tra Civitavecchia e Fiumicino. In seguito alla ritirata venne creato il Kampfgruppe Binz comandato dal Tenente Colonnello Franz Binz che raggruppò i due battaglioni e che risultò attivo successivamente nella lotta ai partigiani nel piacentino. Dall'agosto al novembre 1944 una grossa aliquota della Brigata venne

impiegata in funzione antipartigiana in Piemonte dove, tra gli altri, morì in azione il comandante del Battaglione Debica, Capitano Dal Dosso. Il 1945 vide le ultime disperate operazioni dei legionari che dai confini occidentali a quelli orientali cercarono di difendere l'integrità territoriale della Repubblica combattendo in Valle d'Aosta unitamente a reparti di Brigate Nere e Guardie confinarie contro l'avanzata francese sostenuta dai partigiani, mentre sul fronte est impegnarono le preponderanti bande titine spalleggiate anche qui dai partigiani. È proprio questa la battaglia più disperata che venne combattuta; le SS cercarono di arginare l'avanzata nemica avvalendosi della collaborazione di numerosi reparti della X Flottiglia MAS e della Brigata tedesca Nordkaukasus. La sorte dei legionari fu assai triste; chi sopravvisse agli scontri, nella maggioranza dei casi venne infoibato. Il Kampfgruppe Binz continuò la lotta antipartigiana particolarmente in Val Trebbia insieme alla 162ª Divisione Tedesca Turkistan e rimase separato dal resto delle SS. Si arrese solo agli anglo-americani il 30 aprile 1945. Solo alla fine del marzo '45 le Waffen SS Italiane divennero la "29ª Divisione volontari delle SS, 1ª italiana". Sarà anche l'ultima. (Giuseppe Minnella)

<https://forum.termometropolitico.it/72302-volontari-italiani-nelle-divisioni-waffen-s-s.html>

I reparti delle Waffen SS agli ordini di Heinrich Himmler combatterono su tutti i fronti meno che in Nord Africa. La presenza di reparti Waffen SS in Italia non fu molto cospicua anche perché i volontari SS erano impegnati principalmente dove erano in corso le battaglie decisive per le sorti del conflitto, comunque il Reichsführer SS Heinrich Himmler non trascurò alcun settore dei vari fronti europei tanto che su fronti in apparenza secondari come la Finlandia, Grecia e Italia operarono reparti Waffen SS. Oltre alle unità più note che verranno trattate a parte, in primo luogo la 1ª SS-Panzer Division "Leibstandarte SS Adolf Hitler" e la 16ª SS-Panzergrenadier Division "Reichsführer SS" oltre alle due divisioni in cui militarono numerosi volontari italiani ovvero la 24ª Waffen-Gebirgs (Karstjäger) Division der SS e la 29ª Waffen-Grenadier Division der SS (italienische nr. 1) si segnalano la presenza delle altre unità Waffen SS nell'ultimo mese

di guerra: l'aprile 1945. L'organo principale che sovrintendeva, non tanto tatticamente, quanto amministrativamente, ai rifornimenti etc. era il Befehlshaber der Waffen SS in Italien –BdW- (Comando delle Waffen SS in Italia) costituito nel maggio 1944 che divenne operativo solo nel luglio 1944. Inizialmente a capo della BdW il Reichsführer SS nominò l'SS-Gruppenführer Karl Von Treuenfeld che venne dirottato ad altri incarichi. Al suo posto subentrò a metà luglio del 1944 il pari grado Lothar Debes, ex comandante della 6° SS-Gebirgs Division "Nord". Il BdW occupò alcune ville a Calmiero e Vago nel veronese, in particolare Debes sistemò il proprio comando a Villa Loredan. Nell'aprile 1945 facevano parte del BdW circa 200 SS italiane e tedesche compresi 15 ufficiali tedeschi e 16 italiani, il comando disponeva per inquadrare il personale addetto ai servizi e il personale di guardia dell'SS-Stabskompanie agli ordini dello Sturmbannführer Piero Strada. Il BdW, gli ultimi giorni di aprile del 1945, mosse da Calmiero raggiungendo Predazzo dove si arrese agli anglo-americani, Strada preferì suicidarsi piuttosto che arrendersi. E' lo stesso Debes nell'interrogatorio da parte degli americani dopo la sua cattura a indicare quali erano i reparti ai suoi ordini **(1)**. Viene elencato una serie di reparti Waffen SS noti nel periodo di occupazione tedesca in Italia: Il° SS-Flak Abteilung/Kommandostab Reichsführer SS: dislocato a difesa dei vari ministeri della RSI e dei principali comandi tedeschi situati lungo la sponda bresciana del lago di Garda. Si trattava di 9 Ufficiali, 59 Sottufficiali e 412 Militi per un totale di 480 uomini agli ordini dell'SS-Hauptsturmführer Richard Speth **(2)**. Il gruppo disponeva di una batteria con 9 pezzi da 3,7 cm Flak, e una batteria con 8 pezzi da 20 mm Flak e 2 pezzi sempre da 20 mm ma a quattro canne, tutti i pezzi erano autotrasportati. Stranamente nell'organigramma del 9 aprile 1945 non risultava la batteria con 4 pezzi da 8,8 cm Flak normalmente in dotazione al gruppo. Oltre alla difesa aerea il reparto doveva provvedere alla scorta personale di Mussolini, tanto che fu un ufficiale del gruppo, l'SS-Ustuf. Birzer, a scortare il Duce nel suo ultimo viaggio conclusosi tragicamente lungo le

sponde del Lago di Como.

SS-Gebirgsjager-Ausbildungs-und Ersatz Bataillon 7

7° Battaglione SS Alpino Addestramento e Complementi della 7° SS Freiwillige Gebirgs Division „Prinz Eugen“. Il battaglione della regione del Banato giunse a Gradisca in Friuli nel marzo 1944, era strutturato su cinque compagnie per un totale di 2.000 uomini nell'aprile 1945, quindi con un organico superiore al previsto, ma solo la 5° March-Kompanie venne di fatto impiegata nella lotta contro le bande slave. SS-Nachrichten Ausbildungs-und Ersatz Bataillon 3: SS-Gebirgskampf-schule der Waffen SS: Scuola di Guerra in Montagna delle SS di Predazzo. SS-Wehrgeologen Bataillon 500 (mot.): 500° Battaglione Geologi SS (motorizzato). Reparto di stanza a Folgaria nella Zona di Operazioni delle Prealpi, aveva una forza di 12 Ufficiali, 50 Sottufficiali e 580 Uomini di Truppa, comandante era l'SS-Obersturmbannfuhrer Dr. Rolf Hohne. (3)

Ostturkischer-Waffenverband der SS: Unità Armate dei Turcomeni delle SS. La sede del reparto era a Merate, nell'Alta Brianza mentre il comandante era l'SS-Standartenfuhrer Harun El Raschid Bey, tedesco convertito all'Islam che prima di cambiare nome e religione si chiamava Wilhelm Hintersatz.

Kaukasischer-Waffenverband der SS: Unità Armata dei Caucasiche delle SS. Reparto costituito in seguito all'arrivo in Carnia nell'autunno 1944 di un grosso contingente di cosacchi e caucasiche con le rispettive famiglie.

SS-Diensthunde-Abteilung "Russland-Mitte" poi „Ost-Mitte“: Unità Cinofila SS "Russia Centrale" poi "Centro Orientale". Si trattava di un gruppo diviso in 4 Staffeln (Sezioni), giunto in Italia nell'agosto 1944. Il 1° Staffel operò nel settore dell'SSuPF "Oberitalien West" 2° Staffel nel settore dell'SS uPF Oberitalien Mitte, il 3° Staffel pare nell'OZAV e il 4° Staffel nell'OZAK con sede a Udine. Alla fine del conflitto il reparto rimase diviso e ogni Staffeln seguì le sorti dei comandi superiori ai quali era assegnato.

SS-Lazarettabteilung "Kerrersee": Ospedale delle Waffen SS situato in un albergo

requisito lungo le sponde del Lago di Carezza, aveva in organico tre ufficiali e 24 fra Sottufficiali e Uomini di Truppa che si occupavano della guardia all'ospedale mentre il numero del personale medico, degli infermieri etc. non è noto. Il direttore dell'ospedale era l'SS-Hauptsturmführer Kurt Beichl. SS-Jagdverband "Sudwest": l'Unità faceva parte dell'organizzazione di commandos allestita da Otto Skorzeny dopo la brillante operazione che portò alla liberazione del Duce da Campo Imperatore. Di questo reparto non si sa praticamente nulla eccetto il fatto che fosse composto da alcuni SS-Jagdeinsatzkommandos fra i quali sono stati identificati l'SS-Jagdeinsatzkommando "Sudfrankreich" che però operò nell'estate del 1944 in Provenza alle dipendenze della 19° Armee e successivamente fra il Reno e il confine fra Svizzera e Francia, l'SS-Jagdeinsatzkommando "Spaniel" di cui non è noto l'effettivo impiego e l'SS-Jagdeinsatzkommando "Italien" (4) di cui sono certe alcune operazioni di sabotaggio dietro le linee anglo-americane. Durante una di queste, il 7 settembre 1944, in uno scontro a fuoco con una pattuglia americana si distinse l'SS-UScha Heinrich J. Che riuscì a mettere fuori combattimento quattro soldati americani prima di essere a sua volta ferito (5). Oltre all'EK I (Croce di Ferro di 1a Classe) Einrich J. Ricevette il Verwundetabzeichen (Distintivo di ferito) riprodotto nell'articolo, si tratta dell'unico documento noto dove si fa riferimento all'SS-Jagdverband "Sudest/Jagdeinsatz "Sud"(invece di Italien) e da dove è stato possibile ricavare il nome del comandante della misteriosa unità, l'SS-Hstuf. Heinz Gerlach. Secondo alcuni documenti della fine di aprile 1945 c'era l'intenzione di trasferire l'SS-Jagdeinsatzkommando "Albanien" alle dipendenze dell'SS-Jagdverband "Sudest" in quanto gran parte del governo in esilio albanese da Vienna voleva spostarsi in Italia a Milano, secondo documenti del governo albanese in esilio era stato richiesto il trasferimento del gruppo di albanesi alle dipendenze di Skorzeny in Italia. Comandante dell'SS-Jagdverband "Sudwest" era l'SS-Hauptsturmführer Heinz Gerlach, asso dell'aviazione che aveva pilotato la Cicogna con a bordo il Duce e Skorzeny dopo l'avvenuta liberazione di Mussolini da Campo Imperatore. Oltre alla rittenkreuz (Croce di

Cavaliere), Gerlach si guadagnò il passaggio nelle Waffen SS diventando il responsabile dei reparti di Skorzeny per il settore sud-occidentale, che aveva il proprio comando in Italia in una serie di ville in Brianza a nord di Milano.

Aussenstelle "Mailand" (6) dell'SS-FHA/Amt VI Reit und Fahrwesen: comandante l'SS-Obersturmführer Schubert. Si trattava di un reparto addetto alle requisizioni e all'addestramento di cavalli per le Waffen SS, la sede del reparto, costituitosi il 4 dicembre 1944, era presso la più prestigiosa scuola di equitazione di Milano, requisita per l'occasione.

SS-Kraftfahrstaffel (W-SS) Fronthilfe DRP III° Abteilung: III° Gruppo del reparto di Trasporto SS. Si trattava di un'autocolonna composta da autisti e mezzi delle Waffen SS di supporto per l'invio della posta al fronte. Mezzi e autisti vennero utilizzati anche per il trasporto di reparti combattenti in particolare quando vi era la necessità di agganciare qualche formazione partigiana segnalata in zone prossime alle vie di comunicazione. Il Comando del reparto era a Mantova mentre la forza era di 13 Ufficiali, 99 Sottufficiali e 418 Militi per un totale di 530 uomini. Le Waffen-SS avevano 38 divisioni con circa un milione uomini sui fronti. Di queste caddero su tutti i fronti della guerra più di 400.000 soldati, sottufficiali ed ufficiali, tra loro, 32 comandanti di divisione. 50.000 soldati delle Waffen-SS si considerano scomparsi. Ai soldati delle Waffen-SS si concessero moltissime onorificenze di merito militare. (Leon Degrelle)

<https://forum.termometropolitico.it/72302-volontari-italiani-nelle-divisioni-waffen-s-s.html>

Le SS Italiane sono poste agli ordini del generale di brigata Peter Hansen, provvisoriamente sostituito a causa di malattia (ottobre-dicembre 1943) dal colonnello Gustav Lombard. Al ritorno del "Brigaden-führer" Hansen, Lombard va a raggiungere la propria 8a divisione di cavalleria SS "Florian Geyer", sul fronte russo. I battaglioni dislocati in Piemonte entrano ben presto in azione nella zona di Cuneo, dove numerosi

appartenenti alla IV Armata, disciolta dopo l'8 settembre, stanno organizzandosi in bande manovrate dall'antifascismo locale. In alcune valli, in seguito ai rastrellamenti svolti, l'attività partigiana subirà duri colpi che ne freneranno le iniziative per mesi. Il 1° febbraio '44 ha ufficialmente inizio il reclutamento volontario in Italia per completare i reparti della Waffen SS che, oltre a contrastare i partigiani, dovranno battersi al fronte contro gli angloamericani. A tale scopo una severa selezione individua gli uomini idonei a recarsi in Germania, per ricevere un addestramento di prim'ordine ad opera della Waffen SS di concerto con la Wehrmacht. Negli ultimi giorni di febbraio anche il battaglione di Debica, al termine di un'intensa preparazione durata tre mesi, scende in Italia e, fatta una breve sosta in una ex caserma di alpini a Pinerolo, raggiunge Luserna S. Giovanni per essere impiegata nella lotta antipartigiana. Il primo scontro si verifica a Rorà: qui il comandante del reparto, capitano Dal Dosso, viene gravemente ferito. Nelle settimane successive il "Debica" partecipa, insieme ad altre unità SS, a varie operazioni antiguerriglia nella Val Germanasca. Dal marzo 1944 entrano in funzione i centri d'arruolamento, che prevedono 29 uffici principali e sei secondari. I principali sorgono a: Savona, Cuneo, Torino, Alessandria, Aosta, Novara, Como, Milano, Bergamo, Brescia, Verona, Mantova, Treviso, Padova, Bologna, Modena, Firenze, Forlì, Ancona, Macerata, Perugia, Viterbo, Grosseto, Siena, Pisa, Genova, Parma, Bolzano e in Apuania (era così denominato il territorio compreso tra Massa, Carrara e Montignoso); gli altri sei centri sono previsti a: Cremona, Pavia, Pesaro, Roma, Varese e Venezia. Nasce a Milano il settimanale "Avanguardia" (solo il primo numero porterà il più lungo titolo di "Avanguardia europea"). Vi compaiono scritti di Giovanni Preziosi e Carlo Borsani, illustrazioni di Gino Boccasile e le ambite carte geografiche di Patitucci, il quale fino agli anni Sessanta, firmandosi "PAI", sarà presente con mano felice negli inserti scolastici del Corriere dei Piccoli.

Note

(1) CSDIC/CMF/SD del 9.7.45, documento in possesso dell'autore,(2) Sostituito nelle ultime settimane di guerra dall'SS-Stubaf. Baumeister,(3) Archivio Centrale dello Stato. Fondo RSI/Uffici di Polizia e Comandi Militari tedeschi in Italia.(4) Anche Jagdeinsatzkommando "Sud".(5) Lettera all'autore di Heinrich J.(6) Anche noto come Kommando "Schubert".

La struttura militare delle Waffen SS

I comandi di sicurezza in Italia facenti capo airO.Gr.Fu.Karl Wolff, investito di notevoli poteri politici e polizieschi dal Reichsfuhrer Himmler, venivano contrapposti sia pure in misura inferiore, a quelli affidati dallo stesso Himmler al Gr.Fu.Wilhelm Harster - capo del potente S.D. - il quale accrebbe ancor più il suo potere in Italia, quando venne smantellato per ordine dello stesso Reichsfuhrer il Servizio Informazioni dell'OKW - il famoso Abwehr dell'Amte. Canaris - e Harster si trasformò in avversario di Wolff segnalando al potente Kaltenbrunner ogni movimento del suo antagonista, utilizzando proficuamente il Sicherheit Dienst per disporre di maggiori informazioni a suo esclusivo vantaggio.

L'organizzazione era suddivisa in 5 sezioni:

- 1) Kri.Po. (Polizia Criminale).
- 2) Ge.Sta.Po. (Polizia Segreta di Stato).
- 3) Si,Po. (Polizia di Sicurezza).
- 4) Schu.Po. (Polizia Investigativa).
- 5) S.D. (Servizio di Sicurezza).

Il S.D. Italien disponeva della preesistente struttura dell'Abwehr ed aveva i suoi uffici decentrati in Piemonte (Maj. Engel), Lombardia (Hpt. Saewecke), Veneto (Maj. Huegel), Liguria (Hpt. Schmidt) che riferivano al comando superiore di Verona ogni novità.

Il comandante del S.D. per il N.W. (St.Fu.Rauff) si avvaleva di una squadra speciale di

agenti italiani al comando dell'Isp. Luca Osteria, autore di fortunati colpi di mano sulle organizzazioni della Resistenza. Esulano dallo specifico di questo lavoro, le altre organizzazioni tedesche facenti capo al comando della Polizia di sicurezza in Italia.

La componente campale SS costituì l'aspetto prettamente militare e operativo sorto dalle strutture politiche delle Schutzstaffeln naziste ed ebbe caratteristiche d'impiego che si diversificavano profondamente dall'aspetto politico-ideologico tipico delle SS-Allgemeine, utilizzate soprattutto per esigenze poliziesche, razziali, repressive contro gli ebrei e di sorveglianza degli oppositori politici, a guardia dei famigerati lager di internamento, in cui si resero tristemente famose e temute per metodi e crudeltà disumane, dalle cui vicende la R.S.I. e le sue FF.AA. si dissociarono senza riserve.

Ben diverse invece erano le formazioni Waffen SS. in cui militarono migliaia di volontari italiani inseriti nella 29a Waffen SS. Gren. Div. "Italien", nella 24a Waffen SS. Gebirge Div. "Karstjäger" e in formazioni minori. Le Waffen SS costituirono decine e decine di G.U. comprendenti volontari di ogni razza e religione, molti dei quali appartenenti al ceppo etnico avversario, come accadde per i volontari inglesi e statunitensi, ma non mancarono volontari di Paesi neutrali come Svizzera, Svezia, Spagna, e finanche arabi e indiani antinglesi. Le G.U. costituite, ad iniziare dalla famosa Guardia del corpo di Adolf Hitler, la LAH (Leibstandarte) una speciale e scelta Divisione Panzer, ebbero denominazione nazionale e numerazione progressiva con distinzione etnica come suddivisione, raggruppate per razza e religione e contraddistinte dalla loro specializzazione d'impiego: granatieri, corazzati, cacciatori di montagna, paracadutisti, pionieri. Si può calcolare che fra il milione di volontari inseriti nelle Waffen SS, fra cui militavano 130.000 volontari europei: francesi, danesi, olandesi, norvegesi, belgi (valloni/fiamminghi), croati, bosniaci, albanesi, serbi, ungheresi, slovacchi, polacchi, russi bianchi, romeni, fossero presenti non meno di 15.000 volontari italiani (circa il 12% dei volontari europei) reclutati inizialmente nei campi d'internamento IMI sin dall'ottobre 1943, dapprima a Debica (Polonia) e successivamente in altri lager per un totale di circa

13.000 volontari che affluirono presso il campo d'addestramento di Muntsingen per un ciclo preliminare di preparazione, venendo denominata; dapprima "Milizia armata", poi come legionari nella neo costituita divisione 29A "Italien", inizialmente dotata di mostrine rosse (provvisorie nel periodo d'inquadramento, preparazione e impiego iniziale), da sostituire poi con quelle regolamentari nere con la "totenkopf" argentata dopo l'impiego al fronte. Altre centinaia di volontari furono avviati ai campi d'addestramento di Sennheim e Dachau ed un ristretto e selezionato gruppo di ufficiali inviato presso la scuola di Dresda. La costituzione dei reparti ebbe inizio con la formazione di una brigata legionari (sturmbrigade) composta da 2.950 uomini di truppa e 416 ufficiali, sottufficiali e istruttori, poi trasformata nella primavera del 1944 in divisione (Rgt. Granatieri 8T/820 e 29° di artiglieria) con i servizi divisionali secondo l'ordinamento tedesco, i gradi e le insegne regolamentari e, come distintivi di nazionalità, un aquila ad ali spiegate col fascio repubblicano fra gli artigli sul braccio sinistro, uno scudetto tricolore su quello destro e sull'elmetto (a sinistra). Oltre alla 29A veniva costituito il Btg. ufficiali, poi inviato gradualmente a Dresda per specializzarsi e sostituire il personale d'inquadramento tedesco. Altri volontari unitamente ad elementi altoatesini, sloveni, austriaci e personale tedesco, costituirono la 24A "Karstjager" (Cacciatori del Carso) nella sede di Moggio Udinese con composizione mista ed etnia delle Alpi orientali, tentando, con difficile gestazione, di lievitare fino agli organici stabiliti ma non superando l'entità di una brigata, pur figurando ufficialmente nella persistente denominazione di livello superiore non rispondente però alla realtà. Altri^volontari affluirono nella 16A "Reichsfuhrer", nella 7A "Prinz Eugen" e nella 17A "Gotz und Berchlingen" ed altri reparti minori, anche se emersero singolarmente rimostranze e risentimenti antitedeschi di molti volontari, portati poi a conoscenza del Duce, che volle approfondire con una delicata indagine affidata all'Ispettorato italiano delle Waffen SS i motivi delle lamentele. Si accertò che il trattamento riservato ai volontari italiani, che avendo scelto le Waffen SS desideravano dimostrare maggiore

impegno politico-ideologico e dare con la loro partecipazione ad una unità d'élite maggiore voliti -vità, non corrispose purtroppo alle ideali aspettative, alla scelta fatta, alla volontà, all'entusiasmo dimostrato poiché i tedeschi dei quadri d'istruzione, mostrarono nei loro confronti astiosità preconcetta, misero arbitrariamente in atto metodi vendicativi, attuarono aspetti mentitori tradendo e deludendo la fiducia dei volontari che con grande slancio avevano abbandonato i campi IMI per frequentare gli ausbildung-lager di Muntsingen, Weimar, Munchen/Dachau e Sennheim per sottoporsi ad un duro ciclo di preparazione militare prima dell'assegnazione ai reparti combattenti. Una velina riservata al Duce approntata dal PFR, in cui erano minuziosamente elencati soprusi, sopraffazioni, violenze e continue mortificazioni inflitte dai responsabili delle SS nei confronti dei volontari italiani, segnalava l'amarezza di tanti nostri connazionali che avevano scelto le Waffen SS, per il mancato riconoscimento dei gradi precedentemente ricoperti, la proibizione di portare decorazioni italiane, di cui "dovevano vergognarsi", l'applicazione di punizioni immotivate e ingiustificate, la mancanza di assistenza materiale, previdenziale ed economica alle famiglie dei volontari in aperta violazione degli accordi sottoscritti fra autorità italiane e tedesche; una lunga serie di umiliazioni, privazioni ed episodi minuziosamente descritti, necessari per fare conoscere a Mussolini il comportamento poco "cameratesco" dei tedeschi. Una informativa che Mussolini, indignato, inviava all'Obergruppenfuhrer SS Wolff per i provvedimenti del caso. Il reclutamento di volontari italiani per le Waffen SS iniziò subito al momento dell'armistizio stesso. Il maggior numero di volontari si registrò in Balcania, sia con elementi della MVSN che del R.E., e raggiunse complessivamente, considerando anche i volontari usciti dai campi IMI, oltre 15.000 unità, da far nascere presso il comando superiore delle Waffen SS un'apposito organismo militare per regolamentare i rapporti con i volontari italiani, avviati per primi già sul finire del 1943 nei campi di addestramento di Muntsingen, Dresda, Gensewak, Weimar, Heidelager di Debica (Polonia). Molti dei "volontari", una volta accertata la vera "vocazione" che li aveva

spinti a chiedere l'arruolamento nelle Waffen SS, vennero rispediti ai campi IMI poiché la selezione fatta non permetteva la presenza di opportunisti che al momento giusto avrebbero disertato per ritornare in famiglia come speravano una volta arrivati in Italia e anche fra i circa 800 ufficiali disponibili la scelta fu molto accurata da ridurre al 30% la presenza nei reparti dei quadri. I primi 12 battaglioni costituiti ebbero le seguenti sedi: 1° Rgt. (Btg. I/II/III) Col. Paolo De Maria (Milano) poi inserito nella 29A Waffen SS Div. I Btg. del 1° Rgt. erano al comando rispettivamente:

1° (Ten.Col. Carlo Federigo Degli Oddi), 2° (Magg. Vittorio Gori), 3° (Ten.Col. Giovanni Anfosso succ. Ten.Col. Armando Giorieo), 4° Btg. Torino (Magg. Ereno Giona), 5° Btg. Bologna (Magg. Giorgio Marioli), 6° Btg. Cuneo (Gap. Tu 11 io Traverso), 7° Btg. Casale Monferrato (Magg. Michele Michelini), 8° Btg. Como/Lecco (Magg. Carlo Pace) 9° Btg. Luce a (Magg. Francesco Tognetti succ. Gap. Marco Mutti), 10° Btg. Trieste (Magg. Valentino Fracasso), 11° Btg. Aosta (Ten.Col. Gilberto Fabris), Btg. Bau/Nachscub - Novara (Gap. Scipione Perdicaro) Btg. Ufficiali - Ferrara (Col. Luigi De Petri Tonelli succ. Col. Alberto Bianco). A questi reparti operativi si aggiunsero successivamente i Btg. italiani di Polizei SS che risultavano così dislocati: (Rgt. Polizei 12° e 15°)

I/II/III Btg. Mestre, 4° Btg. Biella, 576° Btg. Vercelli, 778° Btg. Possano, 9° Btg. Ivrea, 10° Btg. Alba, 11° Btg. Savìgliano, 1° Btg. Ersatz (Complementi) Cremona, 2° Btg. Ersatz (Complementi) Mondovì. L'unità ebbe armamento ed equipaggiamento di fabbricazione nazionale, divise italiane ad eccezione dei gradi. Ebbe sede dapprima a Cremona con i comandi di reggimento a Milano e Pinerolo e con i vari reparti suddivisi fra Rivoli, Ceres, Carmagnola. I distaccamenti d'istruzione e complementi ebbero sede a Saiano Rodengo, Mariano Comense, Canniate e Carate. Totale 10.500 Ufficiali, sottufficiali e legionari. Ispettorato italiano Waffen SS - Gen. Mannelli - aveva il compito di curare i rapporti di servizio fra le unità tedesche delle Waffen SS in cui militavano i volon-tari italiani. Nella struttura Waffen SS. ebbe occasione di collaborare per un certo periodo anche il Gen. Canevari. L'unità ebbe armamento ed equipaggiamento di fabbricazione italiana, ad

eccezione di taluni armamenti. Ebbe sede a Moggio Udinese con i dipendenti reparti schierati fra Sagrado, Gradisca, Ugovizza, Malborghetto, Pontebba, Tolmezzo. Nell'estate 1944 la forza della "Karstjager" raggiunse i 7.700 uomini fra austriaci, tedeschi, italiani del Friuli e dell'Istria, altoatesini, sloveni, romeni, serbi, croati e spagnoli oltre ad aliquote di volksdeutschen. In settembre venne denominata al superiore livello organico "Divisione" anche se non raggiunse mai gli organici stabiliti. L'esperimento di costituire una G.U. con base italiana e quadri misti italo-tedeschi diede in genere buoni risultati, sia per la comune matrice ideologica, la militanza a base volontaria, la volontà di dimostrare sul campo di battaglia le motivazioni della scelta, la tradizione giovane ma già ricca di valore delle unità Waffen SS dimostrata su tutti i campi di battaglia, l'emulazione etnica fra le diverse componenti nazionali e non ultimo l'addestramento fatto alla severa scuola di guerra del Reich. Il personale d'inquadramento e di reparto tedesco - ufficiali e sottufficiali istruttori - continuò a far parte come tradizione dei reparti italiani, collaborando con il personale italiano all'esecuzione delle normali incombenze di servizio, garantendo l'osservanza della disciplina, la continuità ideale delle tradizioni militari comuni, la preparazione militare e l'impiego in battaglia.

<https://forum.termometropolitico.it/72302-volontari-italiani-nelle-divisioni-waffen-s-s.html>

LE SS ITALIANE

Bisogna distinguere le tedesche SS Allgemeine, che era la famigerata polizia nazista in uniforme nera, dalle Waffen SS, ossia le SS combattenti, che si formarono all'inizio della guerra per combattere in tutta Europa principalmente contro il comunismo. Per intenderci, le Waffen SS erano dei corpi internazionali, a comando tedesco, dove si arruolarono a centinaia di migliaia tutti i volontari di quei popoli che nella Seconda Guerra Mondiale si sentivano più rappresentati dall'Asse che da Stalin e Roosevelt. Così, vi furono divisioni SS francesi, come la *Charlemagne* protagonista della difesa estrema di Berlino dalle truppe del maresciallo Zukov, belghe, danesi, scandinave, albanesi, arabe,

per non parlare delle decine di migliaia di russi bianchi, ucraini, bielorusi, giorgiani, baltici, che entrarono nelle SS per combattere l'oppressione sovietica. C'erano persino qualche centinaio di SS americane e britanniche. La storia delle SS è anche parte di quei italiani rappresentati dal *generalmajor*, ossia un generale, delle SS italiane, Pietro Mannelli, originario della provincia di Pisa, che a un certo punto della guerra si trovò a essere *brigadefhuerer* delle Waffen SS. Altri italiani famosi nelle SS italiane furono Pio Filippini Ronconi, Carlo Federigo degli Oddi, Guido Fortunato, Paolo De Maria, e Franz Binz. Pietro Mannelli non era uno qualunque: nato nel 1896 a San Romano, nel Pisano, si arruolò come tenente degli Alpini nella grande Guerra per unirsi a Gabriele D'Annunzio nell'impresa di Fiume. Tornato in Italia, partecipò alla Marcia su Roma nel 1922 divenendo Sciarpa littorio. L'anno dopo entrò nella Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, raggiungendo il grado di *Primo Seniore*. Partì poi volontario per la guerra di Etiopia e per la guerra di Spagna, ricoprendosi di gloria, come attestano le due Medaglie d'Argento e uno di Bronzo di cui fu insignito per atti di valore, oltre a sei Croci al merito e numerose onorificenze straniere. Durante la guerra fu inoltre in Libia e in Albania. Dopo l'8 settembre Pietro Mannelli non poteva che aderire alla Repubblica Sociale Italiana, dove si occupò della formazione delle Waffen SS italiane, la 29ma *Italienische Waffenverbände der SS*, che contava 18 mila uomini, molti dei quali provenienti, come Mannelli, dalla Camice nere, ma non solo da loro. Mannelli fu in Francia e poi divenne il primo capo delle SS italiane. Fu a Milano e poi a Bergamo, e mentre con la sua colonna si stava trasferendo verso Como, venne circondato dai carri armati americani e dovette arrendersi nel comune di Gorgonzola. Preso prigioniero, fu trasferito nel campo di concentramento alleato pisano di Coltano, il Pwe 337, il celebre *fascists criminal camp*, nel quale tra gli altri furono reclusi anche Ezra Pound, Mirko Tremaglia, lo stesso Pio Filippini Ronconi, Walter Chiari, Raimondo Vianello, Enrico Maria Salerno, Enrico Ameri, Mauro De Mauro e altri 32 mila militari della Rsi. Processato, per collaborazionismo, fu condannato ma liberato dopo alcuni mesi. Visse successivamente a Roma, dove morì il 4

dicembre 1972. Non tutti gli italiani volontari nelle SS furono inquadrati nella 29ma, molti altri entrarono nelle divisioni Wallonie, Nordland, Prinz Eugen e molti altri nella Polizei SS "Bozen", soprattutto quelli provenienti dall'Alto Adige. Le SS italiane operarono e combatterono a Trieste, in Croazia, in Grecia, in Polonia, e soprattutto combatterono valorosamente sul fronte di Nettuno, dove tennero la linea per settanta giorni, pagando un prezzo altissimo: oltre la metà dei volontari caddero sul campo. <https://www.secoloditalia.it/2018/12/pietro-mannelli-il-fascista-pisano-che-divenne-generale-delle-waffen-ss/>

REPARTI TEDESCHI IN RITIRATA CHE ATTRAVERSARONO LE MARCHE

5a Gebirgs-Division



La 5a Divisione da montagna nasce in Tirolo e nella regione di Salisburgo (Zell am See) nell'ottobre 1940 e partecipa alle campagne di Grecia nel 1941 (Creta) e Russia, dove opera nel settore settentrionale del fronte, presso Leningrado e Wolchow. Nel novembre 1943, in cambio con la 16. *Panzer-Division* inviata sul fronte orientale, la divisione viene trasferita in Italia e schierata sulla Linea Gustav, tra Monte Mare e Cima Abate. La divisione partecipa alle tre battaglie di Cassino tra il gennaio ed maggio 1944. Le sue unità subiscono perdite nell'area di Pontecorvo, Cassino, Atina, Belmonte Castello, Balsorano, Vallerotonda, Priverno, Sant'Elia Fiumerapido, sul Monte Cifalco, Colle San Marco. L'offensiva del 12 maggio 1944 la vede ancora su queste posizioni. La ritirata la porta sul Melfa, poi verso Sora. Una parte delle sue truppe entrano in Abruzzo

in Val Roveto e hanno perdite a Capistrello, altre dalle Mainarde raggiungono i Monti della Meta, superano il Passo di Opi e convergono verso la Piana del Fucino. I movimenti successivi vedono le sue truppe difendere un ampio fronte di impervie montagne verso i Monti della Laga e i Sibillini. Nelle settimane successive i suoi movimenti proseguono attraverso l'Appennino umbro, toccando Visso, Camerino, Fabriano, Norcia, Cagli, Urbino. Ritirata dal fronte nel settembre 1944, la divisione, che ha subito pesanti perdite, viene trasferita in Piemonte, dove assume il controllo di un settore di fronte compreso tra il Passo della Maddalena e il Monginevro. Solo il *100°Gebirgsjäger-Regiment* con truppe di supporto rimane sulle posizioni appenniniche a ovest di Rimini e partecipa all'aspra battaglia di Gemmano. Nell'inverno il settore divisionale sul fronte alpino comprende il Monginevro, il Moncenisio ed il Piccolo San Bernardo. Alla Liberazione viene disarmata nel Canavese. Le operazioni antipartigiane condotte in Appennino sono state assai numerose. In alcuni casi le sue truppe passarono per le armi civili e ostaggi. È il caso di Capistrello e di Camerino nel giugno 1944.

(http://www.eccidi1943-44.toscana.it/archivio_foto/pagina_foto.htm)

26a Panzer-Division





Bundesarchiv, Bild 101I-311-0840-32
Foto: Koch | März 1944

Costituita nel settembre 1942 in Francia (area di Courtrai, Bethune) per trasformazione di una divisione di fanteria (23. ID) ritirata dal fronte orientale. Nel luglio 1943 la divisione è trasferita nell'Italia meridionale e inviata in Calabria. Alla data dell'Armistizio la divisione, in marcia verso nord, viene inviata a contrastare la testa di ponte di Salerno. Combatte presso Eboli, Battipaglia e Bellizzi, si ritira attraverso l'Irpinia, passando per Acerno, Avellino e Benevento fino ad attestarsi sul Calore. Prosegue la ritirata attraverso il Sannio, ad est dei Monti del Matese, su Fragneto, Morcone e Boiano e raggiunge la *Linea Barbara* presso Isernia. Qui combatte sul Volturno nell'area di Venafro, Filignano e Aquafondata. A novembre la divisione viene sostituita sul Volturno e ritirata sul Sangro. Combatte nell'area di Orsogna-Arielli-Canosa. In seguito allo sbarco di Anzio/Nettuno, la divisione viene trasferita nell'area di Cisterna e Velletri e combatte a Ponte Rotto, Isola Bella e Buon Riposo). Nella primavera la divisione diviene riserva d'armata ed è collocata a riposo nell'area di Palestrina-Valmontone. A maggio 44 le sue truppe sono in azione a Cori e a Valmontone, sulla Casilina, a Pontecorvo, Priverno, Pastena, San Giovanni, e in

marcia lungo la valle Tiberina, Stimigliano, Magliano. Combatte a nord del lago di Bolsena e sull'Orcia. I suoi movimenti attraverso la Toscana toccano Castelnuovo, Volterra, Peccioli, Pontedera, Castelfranco. Ad agosto 1944 le sue unità sono coinvolte in alcune operazioni antipartigiane. Nel corso di una di esse nel Padule di Fucecchio, il 23 agosto, 172 civili sono uccisi dalle sue truppe. Alla fine del mese la divisione è trasferita sul fronte adriatico; combatte nell'Appennino e poi nell'area di Cesena e Faenza. Le principali unità della divisione erano:

9° Panzergrenadier-Regiment,

67° Panzergrenadier-Regiment,

26° Panzer-Regiment,

le unità divisionali portano il numero 93° (artiglieria, genio, trasmissioni e servizi) e 26° (esploratori, reparto corazzato).

LXXVI. Panzerkorps



Formato in Italia nel luglio 1943 utilizzando a questo scopo i quadri del LXVI corpo d'armata della riserva, e quindi trasferito nell'Italia meridionale. Dopo lo sbarco delle truppe alleate a Salerno, il *LXXVI. Panzerkorps* assume il comando del settore centrale e sinistro dello schieramento tedesco che contrasta la testa di ponte. Le sue divisioni: *26. Panzer*, *29. Panzergrenadier* e *1. Fallschirmjäger* (impegnata in gran parte in Puglia e Basilicata) combattono a sud est di Salerno, Eboli, Battipaglia e Contursi. Verso la fine di settembre il corpo si ritira nella regione compresa tra Cantalupo e Vinchiatura, nell'Appennino meridionale. Nel mese di ottobre 43 le sue truppe si ritirano nella vallata del Sangro e nell'area a sud della strada tra Avezzano e Pescara. Il grosso del corpo è ingaggiato nei combattimenti nell'area di Avezzano, Sulmona, a sud di Pescara presso Fossacesia, Lanciano, Ortona e Chieti. In seguito allo sbarco sulla costa laziale, il corpo è trasferito nella regione a nord est di Anzio e dispone ora della *26. Panzer* e della *715. Infanterie-Division* da poco giunta dalla Francia. Partecipa alla controffensiva tedesca avviata il 16 febbraio 44' e combatte nella regione di Aprilia, ma viene respinto dalle truppe americane. Anche la seconda offensiva dal 29 febbraio al 3 marzo vede le sue truppe impegnate nell'area di Cisterna. Da marzo a maggio il corpo è impegnato in combattimenti difensivi e di retroguardia nelle aree di Cisterna, Aprilia, Velletri, Valmontone, Frosinone, Ceprano e Pico. Nel mese di giugno, nel proseguimento della ritirata, le sue truppe combattono nei pressi di Albano, Valmontone, Anagni, Palestrina, Tivoli. Passata Roma, il corpo attraversa il Lazio nel settore tra la via Cassia e la Salaria, toccando Sutri, Castelnuovo del Porto e Rocca Sinibalda, e quindi il settore Viterbo-Terni-Rieti. Il grosso del corpo si ritira verso nord, dalla regione di Terni verso Perugia e dal Viterbano, passando per Bolsena e Acquapendente, raggiunge Sinalunga e Asciano, a nord di Montepulciano. Il 15 giugno le divisioni ai suoi ordini sono:

- *Fallschirm-Panzer-Division "Hermann Göring"*,
- *1a Fallschirm-Division*,
- *15a Panzergrenadier-Division*,

- *94a Infanterie-Division,*
- *334a Infanterie-Division.*

Tra il 20 giugno 44' e metà luglio il corpo combatte nella Val di Chiana e nel Valdarno (Arezzo, Bibbiena, Poppi, Montevarchi, Figline, Pontassieve, Firenze, Empoli e Prato. Verso la fine di luglio il corpo è trasferito in Romagna e combatte nelle Marche sul Metauro a Mondolfo e nella regione di Urbino. Il *LXXVI. Panzerkorps* dispone in questa fase delle seguenti divisioni:

26° Panzer-Division.

98° Infanterie-Division.

71° Infanterie-Division.

278 ° Infanterie-Division

Nel periodo successivo il corpo opera in Romagna ed in Emilia nella zona di Lugo, Alfonsine, Imola, Medicina, Massa Lombarda. Nell'aprile 1945 il grosso del corpo si ritira nella regione di Ferrara e attraversa il Po a Sermide, dirigendosi verso Rovigo, Padova, Vicenza, Cittadella, Marostica e Bassano. La sede del suo comando è ad Artena fino al maggio 1944. Nel corso della ritirata si sposta a San Vittorino presso Tivoli, a Colleferro, Tivoli e raggiunge Bagnolo presso Cortona il 29 giugno per poi passare a San Cipriano in Valdarno e Reggello in Pratomagno. A settembre il comando a Sant'Arcangelo di Romagna.

I°/SS-20° Polizei-Regiment



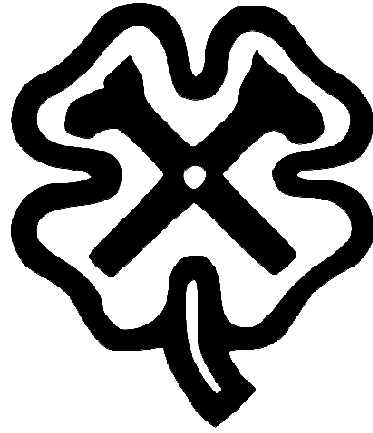
Il battaglione fu costituito a Praga nell'estate 1943, utilizzando personale tratto dal *Polizei-Ausbildungsbataillon Klagenfurt* e in parte proveniente dal campo di addestramento SS di Debica. Alla fine di agosto 1943, durante i preparativi per l'occupazione dell'Italia, il battaglione fu messo in marcia alla volta di Bolzano. L'organico era di tre compagnie, più il comando. Giunto in Italia il battaglione fu immediatamente trasferito verso Napoli. A settembre l'intera unità o almeno parti di essa furono impegnate nel rastrellamento di civili in Campania e, dalla base di Maddaloni, operarono a Napoli. A ottobre 43' la 1a e la 2a compagnia erano impegnate nell'area di Cassino, mentre la 3a compagnia si trovava a Roma. L'attività si estese nelle aree di Pontecorvo, Cassino, Pescara e Ortona. Oltre ai rastrellamenti di manodopera e la cattura dei prigionieri di guerra alleati evasi, divenne compito del battaglione anche lo sgombero e la preparazione alla minatura dei villaggi posti sulla linea del Sangro (tra i quali Castel di Sangro e Villa Santa Maria). A metà novembre, il comando di battaglione

era a Tagliacozzo, la 1a compagnia a Pastena, la 2a Pratola Peligna (tra Sulmona e Popoli) e la 3a a Roma. A metà dicembre il comando di battaglione è segnalato a Teramo, a febbraio a L'Aquila e, successivamente, a Piediluco.



Dalla primavera in avanti il battaglione iniziò ad inserirsi nella repressione antipartigiana e fu utilizzato dallo stato maggiore per la lotta contro le bande della 14a armata (*Stab für Bandenbekämpfung Major Herrmann*) e, successivamente, da quello della polizia (*Bandenkampfstab von Kamptz* a Perugia). Le principali operazioni antipartigiane svolte in questo periodo sono quelle a nord-ovest, sud e sud-est di Cascia durante la prima settimana di aprile 44', quelle sul Monte Tancia e sulle pendici del Monte San Pancrazio, ai confini tra Lazio e Umbria, sempre durante lo stesso mese. Nel maggio 1944 prese parte alle maggiori operazioni allestite da von Kamptz nel Lazio, in Umbria e nelle Marche. Dall'estate 1944 alla Liberazione il battaglione fu di stanza in Piemonte, in provincia di Novara.

71a Infanterie-Division



Divisione costituita in Bassa Sassonia, nella regione di Hildesheim nell'estate 1941 con personale richiamato. Partecipa alla campagna sul fronte occidentale e nel giugno del 1941 è inviata nel settore meridionale del fronte russo. Annientata a Stalingrado nel

gennaio-febbraio 1943 e ricostituita in Danimarca nella primavera. Nell'estate 1943 la divisione è trasferita in Italia e dislocata al confine orientale, nell'area giuliana. Occupa Trieste e combatte con le forze partigiane di Tito in Istria e nella regione di Fiume. Nel gennaio è trasferita al LXXVI corpo presso Anzio/Nettuno (area di Velletri). Il 13 febbraio 44 giunge di rinforzo al XIV corpo corazzato nella fase finale della battaglia di Cassino e sostituisce la *29a Panzer-Grenadier-Division* tra Santa Maria Infante e il Monte Maio. Combatte nel settore Castelforte-Esperia (in quest'ultima località risiede il suo comando), ad Ausonia e Minturno. Travolta sulle sue posizioni dalle truppe algerine e marocchine e dalla 88ª divisione americana durante l'offensiva di maggio, la divisione è quasi completamente distrutta. I suoi resti si ritirano dal Lazio e passano in Abruzzo e nelle Marche. Ricostituita durante l'estate combatte nell'Appennino marchigiano a sud di San Marino, subisce nuovamente perdite molto pesanti presso Rimini e viene trasferita presso Gorizia. Nel dicembre 1944 lascia l'Italia per l'Ungheria. Le principali unità della divisione sono:

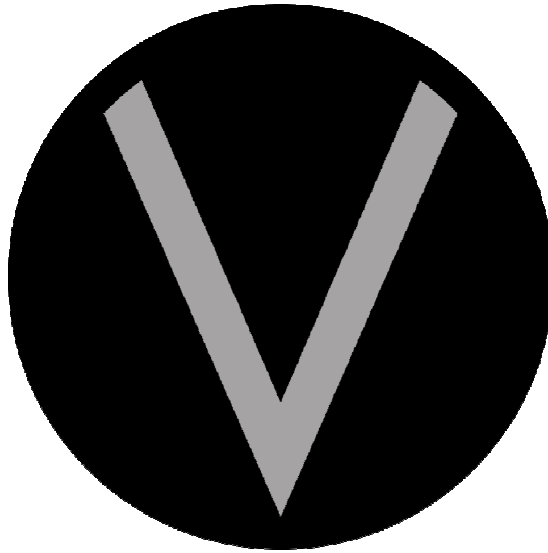
191° Grenadier-Regiment.

194° Grenadier-Regiment.

211° Grenadier-Regiment. (area Monte S. Vicino le unità divisionali portano il numero 171.

Nota. Il 211° Grenadier-Regiment operò nell'area Monte S. Vicino zona 31,22,24 carta militare tedesca di occupazione delle Marche. Il 194° Grenadier-Regiment operò nell'area a NE di Cingoli zona 28,29,30,47 carta militare tedesca di occupazione delle Marche. (http://www.eccidi1943-44.toscana.it/archivio_foto/pagina_foto.htm)

10° Armeeoberkommando (AOK10)



Viene formato il 9 agosto 1943, dopo lo sgombero della Sicilia, utilizzando lo stato maggiore del "Generale tedesco presso il comando supremo delle forze armate italiane" (*Deutscher General beim Hauptquartier der ital. Wehrmacht*) e subordinato all'*OB Süd*. Stazionata nell'Italia meridionale, l'armata assume il controllo del XIV e del LXXVI Panzerkorps, entrambi impegnati al fronte nell'Italia meridionale. Combatte contro le forze alleate sbarcate a Salerno e contro i reparti dell'Ottava armata britannica che risalgono la costa adriatica in Puglia, Molise e Abruzzo. Tra il 19 ottobre ed il 21 novembre le sue unità si ritirano combattendo sulle posizioni del Garigliano e del Sangro. L'*AOK 10*, impegnato sulla Linea Gustav controllava il territorio delle province di Macerata, Ascoli, Pescara, L'Aquila, Teramo e nel Lazio, Frosinone e parte di quella di Littoria (Latina). Nella primavera 1944 i suoi corpi d'armata erano il XIV *Panzer* ed il LI da montagna (*Gebirgsarmee*korps). La battaglia sul Sangro si svolge dal 28 novembre al 4 gennaio 1944, quella sul Garigliano e il Rapido dal 5 al 25 gennaio.



Gen. Heinrich von Vietinghoff Scheel

Nel settore di Cassino combatte la I battaglia tra il 28 gennaio ed il 18 febbraio, la II dal 15 al 24 marzo. Con l'apertura dell'offensiva alleata "*Diadem*" il 12 maggio inizia la III battaglia di Cassino, che prosegue sul Liri fino alla fine del mese. Il 1 giugno inizia la ritirata attraverso gli Abruzzi, la parte orientale del Lazio e della Toscana, Umbria e Marche. Il suo comando ebbe sede a Alvignano e Venafro nel settembre 1943, poi a Massa d'Albe (Aquila) dall'ottobre al maggio 1944. A metà giugno fu a Saltino, poi a Vallombrosa, entrambe le località in provincia di Firenze. A luglio fu trasferito a Pizzocalvo (Bologna), poi, verso la fine della guerra, a Monselice e quindi a Cortina d'Ampezzo. Al suo comando fu il generale Heinrich von Vietinghoff gen. Scheel, che dal marzo 1945 sostituì Albert Kesselring al comando supremo delle truppe tedesche in Italia (*OB Südwest*). Il suo successore alla testa dell'armata fu il generale Traugott Herr.

LI° Gebirgsarmee Korps

Ricostituito nell'agosto 1943 in sostituzione del LI corpo d'armata distrutto a Stalingrado e immediatamente trasferito in Italia, dove assume il comando della 65. e della 305. *Infanterie-Division*, le due unità che controllano il settore appennico e costiero intorno a La Spezia. Le sue truppe occupano la città ligure all'indomani dell'otto settembre.



Generale Valentin Feurstein

Dopo un periodo di occupazione della fascia costiera dell'Alto Tirreno, nel gennaio 1944 il *LI. Gebirgskorps* è trasferito in Abruzzo, nell'area di Pescara e Isernia, dove controlla il settore Castel di Sangro-Roccaraso- Palena-Lama de Peligri-Guardiagrele-Ortona. In quest'area è subordinato alla 10^a Armata e dispone delle seguenti divisioni: 65., 305. e 334. *Infanterie-Division*, 1. *Fallschirmdivision* e, a partire dalla primavera 1944, della 114^a *Jäger* della 5^a *Gebirgsdivision*. A metà maggio il corpo, affiancato dal *Gruppe Hauck* (creato ad hoc ed al quale è affidato il comando della 305^a e 334^a *Infanterie-Division*, inizia la ritirata lungo la catena appenninica. La marcia delle sue unità tocca

solo perifericamente territorio laziale nel corso della prima metà di giugno. A metà giugno il *Ll. Gebirgskorps* dispone delle seguenti divisioni:

305a Infanterie-Division,

44a Reichsgrenadier-Division "Hoch- und Deutschmeister"

5a Gebirgs-Division,

71a Infanterie-Division,

278a Infanterie-Division,

114a Jäger-Division (in trasferimento verso le retrovie).

Nel mese di giugno queste unità affrontano combattimenti difensivi nelle aree di Città San'Angelo, Penne, intorno al Gran Sasso, presso Rieti, nella valle del Vomano, a sud di Teramo, Roseto, Teramo, Montorio, Amatrice, Civitella e tra San Benedetto e Ascoli Piceno. Il grosso del corpo si ritira in seguito attraversando la regione di Porto San Giorgio, Fermo e Servigliano, attraverso la valle del Chienti, nel settore tra Porto Civitanova, Macerata e Tolentino. Il 30 giugno 1944 i combattimenti si svolgono già a nord del Potenza, lungo un largo fronte tra Porto Recanati, Loreto, Recanati e nell'Appennino, tra Matelica, Fabriano e l'area di Perugia. Nelle settimane successive le truppe del corpo attraversano le Marche e l'alta Val Tiberina e raggiungono nel mese di settembre l'Appennino tosco-romagnolo. Alla fine di ottobre del 1944 il corpo viene trasferito in un settore più calmo del fronte ed assume il comando delle truppe tra la Versilia e Vergato. Ai suoi ordini sono ora la:

- *148a Infanterie-Division,*
- *232a Infanterie-Division (bodenständig)*

La sede del suo comando è a Catignano in provincia di Pescara fino a maggio, poi a Pescina, nel luglio a Pennabilli e nel settembre 1944 a Bertinoro. Nell'Appennino tosco-emiliano la sede del suo comando è a Albinea, in provincia di Reggio Emilia.

L'ESERCITO DELLA REPUBBLICA SOCIALE ITALIANA-RSI

Battaglione IX Settembre



Formato a Tolone nel settembre del 1943 subito dopo l'8 settembre, il 1° Battaglione Camicie Nere IX Settembre, può essere considerata la prima vera unità dell'esercito della Repubblica Sociale Italiana. A testimonianza di questa primogenitura valgono le parole del Duce in visita al battaglione il 14 agosto 1944: *"Il Battaglione IX Settembre è da considerarsi il padre del nuovo esercito repubblicano perché mai voi scioglieste le file, mai deponeste le armi. Se tutti i soldati d'Italia l'8 settembre avessero imitato il vostro esempio, l'Italia non si troverebbe in così tristi e misere condizioni"*. I reparti del Battaglione furono impegnati in azioni di rastrellamento in tutta l'area, nella ricerca degli ex-prigionieri alleati fuggiti dai campi e nella prevenzione di attentati partigiani lungo la Statale 80. Al Battaglione Zardo fu assegnato anche il compito di sorvegliare la

costa adriatica da San Benedetto fino a Roseto degli Abruzzi. Le incursioni aeree alleate sull'area di Teramo, fecero registrare le prime vittime del Battaglione.

Composizione del Battaglione

(circa 300 uomini)

Gruppo Comando

(Centurione Adalberto Zardo)

1a Compagnia

(Capo Manipolo Vincenzo Colacino)

3 plotoni fucilieri

1 plotone mortaisti e mitraglieri

2a Compagnia

(Capo Manipolo Valent)

3 plotoni fucilieri



Nella primavera del 1944, il Battaglione fu diviso sul modello dei Battaglioni da sbarco, su tre compagnie (ciascuna composta di circa 100 uomini) ognuna delle quali articolata su un plotone comando e tre plotoni; completava l'unità, un Gruppo Servizi Speciali agli

ordini del Capitano Pellizzari. Valent sostituì il comandante Zardo nel marzo del 44', chiamato a reggere la Questura di Teramo. Il Tenente Grassano assunse il comando della 2a compagnia. Come accadde per tutte le unità dell'esercito della Repubblica Sociale Italiana, anche l'equipaggiamento del IX Settembre fu assai eterogeneo. Inizialmente i legionari continuarono a indossare l'uniforme in panno grigio-verde dell'ex-regio esercito, poi vennero via via utilizzate le uniformi mimetiche. Per il Battaglione fu creata un'apposita fascia modello germanico, con la scritta "Btg. IX Settembre", bordata con stoffa tricolore, da apporre tra il primo e il secondo bottone della giubba. Le mostrine erano costituite dalle fiamme nere a due punte della GNR; a differenza della Guardia Nazionale Repubblicana, i militi del IX Settembre non portarono mai le doppie M o il gladio; al loro posto sui baveri restò la M rossa smaltata, già dei Battaglioni da sbarco. Per quanto riguarda l'armamento, ai soldati furono distribuiti moschetti Beretta 1938 e Mauser 7,60. Alle compagnie pesanti furono consegnate mitragliatrici Breda 30, MG42 tedesche e mortai da 45mm e 81mm. Abbastanza soddisfacente fu la motorizzazione del reparto, con numerosi automezzi e qualche autoblindo SPA.

Operazioni nelle Marche. I tedeschi impegnati nei combattimenti ad Anzio e sul fronte di Cassino, in previsione della ritirata da Roma e della costruzione di una linea difensiva più a nord (Linea Gotica) cercano di eliminare l'attività partigiana nelle retrovie per riprendere il pieno controllo del territorio e particolarmente delle principali vie di comunicazione. Le Marche ne sono pienamente investite: vengono impiegati almeno 7.000 uomini. terminate le operazioni sul fronte di Ortona, i reparti del IX Settembre iniziarono a ripiegare verso nord. Prima del trasferimento nella provincia di Macerata il Battaglione IX Settembre fu formalmente sganciato dalla Divisione Brandenburg e inserito ufficialmente nell'Esercito Repubblicano della RSI con la denominazione di "1° Battaglione M Camicie Nere IX Settembre". In seguito alla nomina di Zardo a reggente della Questura di Teramo, il Battaglione passò agli ordini del Tenente Valent. La situazione nelle Marche si presentava ancora più grave di quella nel Teramense: nell'area

agivano numerose formazioni ribelli ben armate e molto agguerrite. Dopo alcuni attacchi partigiani, fu deciso di rinforzare maggiormente i presidi locali e di eseguire azioni di rastrellamento: i reparti del Battaglione M "*IX Settembre*" eseguirono le azioni insieme al Kampfgruppe(gruppo di battaglia) Hettinger del II Btg/ 3° Reggimento della Brandenburg, il 994° Reggimento GranatieriLutze, la divisione paracadutisti Hermen Goering, il 12° reggimento SS Polizei , il I Btg/ SS Polizei-Regiment 20 Reg. " Battaglione Debica",103 Reparto esplorante Corazzato della 3a Divisione Panzer Grenadier .



3° Reggimento della Brandenburg

A questi si aggiunsero 3.000 repubblicini con la Divisione Tagliamento (fine maggio 1944) .Il famigerato battaglione Debica era inglobato nella 14a Armata tedesca e messo alle dipendenze del comando di Polizia tedesca con sede a Spoleto con competenze nelle Marche e Umbria.Al comando di Spoleto c'era il colonnello SS Schanzee dall'aprile del 1944 subentrò il generale Jurgen Von Kamptz. Il Battaglione del 3° Reggimento "*Brandenburg*",il battaglione M "*IX Settembre*" e il Debica risultano impegnati nelle operazioni di rastrellamento eseguite tra il 17 e 23 aprile nell'area maceratese di Cingoli-Chigiano-Umito, dal 26 aprile al 1 maggio 1944 erano presenti nell'area Assisi-Foligno-

Camerino-Matelica-Gualdo Tadino; tra il 7 e 9 maggio il Debica operò nell'area Monte di Burano-Badia-Poggio del Convento(Pesaro) e nell'area di Tolentino. Probabilmente il I / SS Polizei-Regiment 20 " *Battaglione Debica*" operò anche sul rastrellamento del Monte S. Angelo di Arcevia.

Movimenti del battaglione M"IX Settembre"

3 Marzo: Amandola, Rovetino, Castel Croce, Montemonaco e Sarnano.

24 Marzo: Braccano

Mese di Aprile: zona del Teramano-Ortona

9 Aprile: la compagnia Colacino divise i suoi reparti tra Amandola, Comunanza, Fiastra, Castelraimondo e Camerino. Le altre due compagnie, agli ordini dei tenenti Grassano e Longiaru, si distribuirono tra Muccia, Sforzacosta, Fabriano e Matelica. Con l'appoggio della GNR di Ascoli e di Macerata, iniziò una vasta operazione antiguerriglia lungo tutta la dorsale appenninica Umbro-Marchigiana.

17-23 Aprile impegnato nell'area maceratese di Cingoli-Chigiano-Umito

26 Aprile-1 Maggio. Era presente nell'area Assisi-Foligno-Camerino-Matelica-Gualdo Tadino.

Mese di Maggio : Sarnano-Matelica –Comunanza

5 Maggio : Podalla (Fiastra) –Monastero di Cessapalombo(Macerata)

13 Giugno: ritiro verso nord Italia





Battaglione M IX Settembre in azione il 24 Marzo 1944 a Braccano



Battaglione IX Settembre a Fiastra

A partire dal 3 marzo iniziarono i rastrellamenti prima ad Amandola, poi a Rovetino, Castel Croce, Montemonaco e Sarnano. Le operazioni contro i ribelli durarono fino alla fine di marzo: i legionari si scontrarono con elementi delle bande Paolini, Bianco, 1° Maggio e Gruik. All'inizio di aprile i reparti del IX Settembre ritornarono nel Teramense: alcuni gruppi operativi restarono come forza di presidio in vari centri tra le Marche e l'Abruzzo. Verso la metà dello stesso mese, una parte del Battaglione fu impegnata ancora sul fronte di Ortona per proteggere la ritirata delle unità tedesche da eventuali

attacchi dei ribelli. Con l'intensificarsi dell'attività partigiana nel Maceratese, il Battaglione venne all'inizio di maggio trasferito ancora in zona: il 1° Plotone ed il V° Plotone mitraglieri si sistemarono a Sarnano insieme con un reparto tedesco. Gli altri reparti si sistemarono a Matelica e Comunanza mentre il Comando Plotone era sempre a Marino del Tronto.





Le operazioni contro i ribelli iniziarono dal 5 maggio sempre contrassegnate da rastrellamenti tra le montagne tra Podalla e Monastero. Avvennero numerose imboscate da parte dei partigiani durante le quali caddero numerosi legionari: da parte del IX Settembre non furono mai compiute per ritorsione rappresaglie contro la popolazione civile. Il IX battaglione iniziò la ritirata verso il nord Italia il 13 Giugno 1944. Eliminata la banda Corbari dopo una serie di sanguinosi scontri, il 20 settembre 1944 il Battaglione venne trasferito in Val d'Aosta. In seguito allo sbarco alleato in Provenza (Operazione Anvil) tutto il fronte occidentale italiano a ridosso del confine francese si ritrovò minacciato. Inoltre nell'area erano attive numerose formazioni partigiane, la cui attività si era intensificata proprio negli ultimi mesi. L'area era diventata di vitale importanza come zona di transito per le truppe tedesche in ritirata dalla Francia: la regione andava saldamente controllata soprattutto nella zona dei valichi facilmente sensibili a possibili attacchi e sabotaggi da parte dei partigiani. Nel settore delle Alpi occidentali era schierato il LXXV° Korps del Generale Hans Schlemmer comprendente la Divisione Littorio, il Reggimento Folgore, il Battaglione Moschettieri

delle Alpi, il Battaglione IX Settembre ed altri reparti italiani e tedeschi. La Valle d'Aosta era presidiata in particolare dalla 5° Gebirgsjaeger (*Cacciatori da Montagna*) Division del Generale Schrank, che ebbe alle sue dipendenze anche il Battaglione IX Settembre. Nel novembre del 1944 il battaglione, agli ordini momentanei del tenente Grassano, riceveva l'ordine di trasferirsi in Prussia orientale, nella zona dei laghi Masuri, dove erano dislocati i reparti della divisione tedesca Brandenburgo. (Massimiliano Afiero). Il 4 gennaio 1945, il Colonello Schulte-Herthaus, vista l'impossibilità di continuare a difendere l'area di Angerburg, con i Russi ormai alle porte della città, autorizzò il rientro in Italia del Battaglione italiano. Il viaggio di ritorno durò quasi un mese sempre a causa dei continui bombardamenti del nemico; una volta in Italia i reparti vennero dislocati a Lumezzane in provincia di Brescia, dove rimasero per circa due mesi. Venne ripresa l'attività anti-partigiana. All'inizio di aprile giunse l'ordine di trasferimento nel Veneto; il comando del Battaglione venne posto a Vittorio Veneto. Il Comando della GNR volle rinforzare l'area, al fine di mantenere il controllo delle importanti linee di comunicazione con l'Austria. I reparti del IX Settembre furono impegnati contro i partigiani comunisti della banda Nannetti, nella sorveglianza delle centrali elettriche e nel presidio di varie località. Con l'approssimarsi della fine delle ostilità, la maggior parte dei reparti del Battaglione (circa 200 uomini) tentò di seguire la ritirata tedesca verso l'Austria, finendo bloccati dalle formazioni partigiane imbaldanzite dall'ingresso degli alleati nel nord Italia. I legionari che si consegnarono ai partigiani finirono orrendamente trucidati; i legionari rinchiusi nella caserma Gotti di Vittorio Veneto, circa 150, furono passati tutti per le armi. Alla fine, solo una decina di superstiti del Battaglione, rifiutandosi di consegnare le armi, proseguì la ritirata attraverso i monti riuscendo così a sfuggire alla mattanza partigiana.

Nota. Il tenente Giulio Grassano della GNR, btg *IX Settembre* era nato a Cascinagrossa di Alessandria nel 1902, muore il 10 /05/1945 a Tarzo (TV).

994 Reggimento Granatieri



Werner Lutze

Comandante Werner Lutze (comando interinale) mag. Rudolf Godorr Aiutante cap. Helmut Wollin 1° Battaglione cap. Koetzke aiutante sot.ten. Raue 1a compagnia Harniss 2° Battaglione cap. Hans Kurz (48 ufficiali, 316 sottufficiali, 1644 soldati).IX Settembre : il Tenente Valentfissò la sede del Comando a Camerino, dove s'insediarono anche la compagnia del Tenente Colacino e i mortaisti del Sottotenente Bruno di Marzio. Dal 9 aprile 1944 il Comando del IX settembre si trasferì a Marino del Tronto mentre la

compagnia Colacino divise i suoi reparti tra Amandola, Comunanza, Fiastra, Castelraimondo e Camerino. Le altre due compagnie, agli ordini dei tenenti Grassano e Longiaru, si distribuirono tra Muccia, Sforzacosta, Fabriano e Matelica. Con l'appoggio della Guardia Nazionale Repubblicana di Ascoli e di Macerata, iniziò una vasta operazione antiguerriglia lungo tutta la dorsale appenninica Umbro-Marchigiana.

<https://www.waffen-ss.it/contents/en-us/d217.html>

Wehrmacht SS

L'Einsatzkommando Bürger è stata un'unità di polizia militare delle SS della Germania nazista. Comandata dal colonnello Karl Heinz Bürger (Güstrow, 16 febbraio 1904 – Karlsbad, 2 dicembre 1988) fu impiegata nel corso della seconda guerra mondiale nella repressione antipartigiana nelle zone occupate dall'esercito tedesco in Ucraina, Polonia e Italia. L'Einsatzkommando Bürger è stato un reparto di polizia delle SS composto da tre compagnie con personale tratto dalla Feldgendarmerie e dalla Schutzpolizei. Questa unità forte di circa 820 uomini era stata costituita nell'autunno del 1942 ad Hannover e destinata alla repressione antipartigiana nel Caucaso agli ordini del colonnello Karl Heinz Bürger. Nel corso del 1943 l'unità operò contro i partigiani in Ucraina e Polonia. Fu trasferita in Italia nel dicembre del 1943 e dislocata inizialmente con il quartier generale e una compagnia a Varese e con le altre due compagnie a Bergamo e a Lecco. Combatté contro le formazioni partigiane cuneesi in Val Maira nel marzo 1944. Nell'aprile del 1944, quando Bürger fu nominato SS- und Polizeiführer Mittelitalien (capo delle SS e della Polizia dell'Italia centrale per la Toscana, Umbria e Marche), l'unità fu trasferita in Umbria nell'area di Perugia e Spoleto e in Toscana, nella provincia di Arezzo. È nella provincia di Arezzo che nel giugno 1944 il colonnello Bürger su ordine del generale Albert Kesselring e del generale Karl Wolff iniziò a operare contro i gruppi partigiani che operavano tra Siena e il lago Trasimeno, nell'area in cui avrebbe dovuto sorgere la Linea Albert. L'Einsatzkommando Bürger portò a termine alcuni rastrellamenti tra l'Umbria e la provincia di Arezzo, e l'"Operazione Kastanie", che si svolse nell'alpe della Luna presso

Sansepolcro e si concluse con la fucilazione di sei partigiani. Dopo il ripiegamento da queste aree causa l'avanzata degli Alleati, alla fine di giugno Bürger diventò capo delle SS e della polizia per l'Emilia occidentale e l'unità venne trasferita a Casinalbo presso Modena e operò nell'Appennino tosco-emiliano, in provincia di Modena, fino a metà di agosto. Dopo il trasferimento dall'oberführer SS Karl Heinz Bürger, da poco nominato SS- und Polizeiführer in Italien (Comandante delle SS e della Polizia del Settore centrale dell'Italia del nord – Emilia e Venezia) il Gruppo fu destinato a Verona e, sempre sostenuto da reparti fascisti della RSI, fu impiegato in Veneto e in Lombardia (Verona, Brescia, Mantova, Cremona). Dall'agosto 1944 al maggio 1945 il Gruppo pose il suo quartier generale a Desenzano del Garda e a Portese di Salò mantenendo dei distaccamenti operativi a Collio e a Gardone Val Trompia. (da Wikipedia)

Panzergranadier-Division "Brandenburg".



Il 3° reggimento Brandenburg lasciata la Divisione fu inviato in combattimento in Italia e usato per costituire l' MG-Bataillon Generalfeldmarschall Kesselring lì nel novembre 1944. Gli fu anche ordinato un addestramento per sperimentare nel cosiddetto "Sonderkampf" (azione in stile commando; ma anche la guerra antipartigiana con

"Kampfdolmetscher") con una forza di 900 unità Offz., Uffz e Mannschaften e trasferita sulla SS-Jagdverbände delle Waffen-SS.

1944: Il Lehr-Regiment 5 "Brandenburg" venne diviso in Lehr-Regiment "Brandenburg" (I.,II.Btl.) e in Lehr-Regiment "Kurfürst" (Abwehr-Stamm-Abteilung, Abweherschule).

Aprile 1944: Dopo la soppressione del servizio di spionaggio militare e la continua limitazione da parte delle SS ad un ruolo di semplice servizio informativo sul campo, gli incarichi di spionaggio passarono in gran parte alle SS, e la divisione ebbe così solo i compiti di una normale unità di linea.

5 settembre 1944: Alcuni suoi elementi erano nella Riserva della 11a Armata italiana (HG F).

15 giugno – luglio 1944: Un Alarm-Regiment "Brandenburg" (probabilmente il Regiment 3 "Brandenburg") risulta sottoposto all'Operationszone "Adriatisches Küstenland" dell'Armee-Abteilung von Zangen (HG C).

12-31 Agosto 1944: Alcuni elementi della divisione, probabilmente ancora l'Alarm-Regiment "Brandenburg", erano sottoposti all'Operationszone "Adriatisches Küstenland" prima della 10. Armee e poi della 14. Armee (HG C).

15 Settembre 1944: Venne riorganizzata nei dintorni di Belgrado per diventare la

<https://digilander.libero.it/historiamilitaria3/nonerounaspia.htm>

http://www.historiamilitaria.it/pagina_principale.htm

Volontari italiani nelle divisioni Waffen SS

Oltre che nella 24a divisione *Karstjaeger* e nella 29a divisione *Italien*, molti altri italiani furono inquadrati in varie divisioni SS dopo l'8 settembre. Per ordine personale di Hitler, tutte le unità tedesche furono autorizzate a reclutare volontari italiani, soprattutto i membri della Milizia. Nel settembre del 1943 in Italia erano presenti alcune formazioni della Waffen SS, prime tra tutte la *Leibstandarte Adolf Hitler* richiamata dal fronte dell'est. Almeno 300 militari italiani, vennero arruolati subito dopo l'8 settembre nella 1a divisione SS. I comandanti tedeschi gradirono molto la presenza degli italiani nella loro formazione, al fine di utilizzarli come autisti e meccanici per la manutenzione e l'utilizzo dei tanti automezzi di origine italiana sequestrati. Questi italiani seguirono la *Leibstandarte* in Ucraina, nel novembre 1943, partecipando ai duri combattimenti contro le formazioni sovietiche. Nel marzo del 1944 una cinquantina di superstiti accettarono di rientrare in Italia per essere aggregati alla Legione SS italiana. Questi reduci dal fronte russo della *Lah* ebbero il privilegio di continuare a portare le mostrine nere con la doppia runa delle SS, a differenza degli altri membri della SS italiana che avevano le mostrine rosse. Un'altra cinquantina di italiani della *Lah* vennero assegnati nella primavera del '44 alla 12a divisione *Hitlerjugend*, finendo a combattere in Normandia. Una decina di superstiti della *HJ* fecero ritorno in Italia solo nel gennaio del '45. Anche nella 16a divisione SS *Reichsfuhrer*, che operò sul fronte italiano, vennero arruolati circa un centinaio di italiani nelle unità di supporto e amministrazione. In Grecia, la 4a divisione SS *Polizei* arruolò alcune centinaia di italiani della milizia e dell'esercito nell'area intorno a Volos. Inizialmente i volontari continuarono a portare l'uniforme italiana venendo impiegati principalmente nelle unità di supporto della divisione. La 2a compagnia di sanità della *Polizei* era composta interamente da autisti italiani. Gli appartenenti alla milizia vennero invece impiegati nei reparti combattenti: nel 7° reggimento *Panzer Grenadier* della divisione operò fino all'autunno del 1944

nell'area intorno a Larissa, un'intera compagnia di camicie nere (circa 180 uomini) denominata *La Compagnia Camicie Nere L'Aquila*. Con altre camicie nere venne organizzato un Gruppo d'artiglieria. In Jugoslavia, un migliaio di italiani vennero aggregati alla 7a divisione SS *Prinz Eugen*. Un altro centinaio di italiani, della divisione Lombardia ed in particolare del XXXI° battaglione carri, finirono invece nella 11a divisione SS *Nordland*, mentre era dislocata in Croazia nel settembre 1943. La maggior parte degli italiani vennero impiegati nei reparti corazzati, dal momento che erano stati sequestrati dalla divisione molti carri italiani. Nel dicembre '43, quando la *Nordland* venne trasferita sul fronte russo, i volontari italiani vennero trasferiti in Italia. Circa 500 volontari italiani, provenienti dai reparti dislocati in Francia dopo l'8 settembre, vennero arruolati nella 17a divisione SS *Götz Von Berlichingen*, grazie all'attività propagandistica del cappellano militare Padre Eusebio. La divisione agli ordini dell'*Oberführer* Ostendorff era in corso di costituzione nei pressi di Tours. Così molti italiani si ritrovarono con la divisa SS a combattere contro gli alleati in Normandia nel giugno 1944. La divisione perse la metà dei suoi effettivi durante i combattimenti: i volontari italiani, circa un centinaio, rientrarono in Italia, e vennero aggregati alla Legione SS italiana e al Reggimento Paracadutisti Folgore. A testimoniare la presenza degli italiani nella 17a SS, giunse nel febbraio del '45 a Mussolini un telegramma di saluto: "Oggi più di ieri i volontari italiani inquadrati nella Divisione SS *Götz Von Berlichingen* riaffermano la loro immutabile fede in Voi. Dall'ottobre 1943 i volontari delle SS sul fronte d'invasione in terra di Francia hanno saputo mostrare col sangue il loro attaccamento alla causa fascista e molti sono caduti, ma i vivi continueranno a marciare sulla strada indicata loro dai morti: Italia. Firmato: Raffaele Acurzio". La divisione in quel momento era sul fronte della Lorena e stava ripiegando nel Palatinato sotto la pressione delle forze americane. Anche nella 28a divisione SS *Wallonie*, del mitico Leon Degrelle, vennero impiegati un centinaio di volontari italiani. Si trattava per lo più di nostri connazionali che erano nati in Belgio o si trovavano lì per motivi di lavoro. Nel dicembre '44 una cinquantina di essi, insieme con

una decina di spagnoli, chiesero di poter essere trasferiti in Italia nella Legione SS italiana. Degrelle acconsentì e nel gennaio '45 il gruppo italo-spagnolo giunse a Rodengo-Saiano al battaglione addestramento di Alois Thaler. Un altro centinaio di volontari italiani già inquadrati nella Legione SS italiana, inviati a Praga per seguire un corso di specializzazione come *Panzer Grenadier*, vennero per l'evolversi degli eventi, inquadrati nella 10a divisione SS *Fruindsberg*. La maggior parte di loro finì dispersa nei combattimenti sul fronte dell'Oder nel febbraio '45. Queste sono le notizie frammentarie circa la presenza dei nostri connazionali nelle formazioni SS. La cosa triste, è che nei libri di memorie e nei diari di guerra delle formazioni sopraindicate non si trovano tracce della presenza dei volontari italiani.

<http://www.centrostudilaruna.it/volontariitalianiwaffenss.html>

Waffen-SS

Le Waffen-SS ("SS Combattenti") erano una forza armata della Germania nazista nata nel marzo 1933 come braccio militare delle SS. Dall'iniziale adozione di una rigida selezione razziale e fisica dei loro componenti, si passò negli ultimi anni della seconda guerra mondiale ad arruolare anche volontari stranieri di etniatedesca o comunque ideologicamente legati al Nazionalsocialismo nonostante la loro provenienza. Le Waffen-SS parteciparono a quasi tutte le battaglie della seconda guerra mondiale; i loro soldati diedero prova di combattività, efficienza e forte motivazione ideologica al punto che, da una parte, esse si macchiarono di efferati episodi di violenza sommaria contro civili e prigionieri di guerra e, dall'altra, sovente dimostrarono un eccessivo e sconsiderato sprezzo del pericolo. Al termine del secondo conflitto mondiale le Waffen-SS giunsero a comprendere 38 divisioni più numerosi reparti speciali, arrivando a contare nelle loro file quasi un milione di soldati delle più disparate provenienze nazionali. Al Processo di Norimberga le SS e le Waffen-SS vennero condannate come organizzazioni criminali in quanto connesse al Partito Nazista e responsabili di numerosi crimini di guerra e crimini

contro l'umanità. A fronte di questa indubbia capacità militare le truppe delle *Waffen-SS* furono inoltre accusate di numerosi crimini di guerra, come quelli di Oradour-sur-Glane, Marzabotto e di Malmedy. Proprio per questo le *Waffen-SS* vennero dichiarate organizzazione criminale al Processo di Norimberga. Il fanatismo politico dei membri delle *Waffen-SS* era tale che quando nel 1945 le truppe russe erano in procinto di occupare la villa di Prinz Albrechtstrasse, utilizzata come sede del capo delle SD Reinhard Heydrich, tutti i prigionieri politici ancora in vita furono radunati nel cortile della villa e fucilati. Delle persone rinviate a giudizio al Processo ai dottori per gli esperimenti su esseri umani eseguiti nei campi di concentramento nazisti^[17], il 34,8% erano appartenenti alle *Waffen-SS*, così come lo erano il 50% dei giudicati colpevoli e il 71% dei condannati a morte. Le unità nelle quali furono inquadrati le *Waffen-SS* non furono mai integrate nella *Wehrmacht*, ma mantennero una spiccata autonomia, rimanendo pertanto dipendenti dal Reichsführer-SS Heinrich Himmler. Inizialmente aperto a soli tedeschi di "provata discendenza ariana", dal 1940 l'ingresso nell'organizzazione fu permesso dapprima anche a volontari non tedeschi di "ascendenza" germanica (*Volksdeutschen*), successivamente anche a tutti gli altri europei, che alla fine della guerra costituivano circa il 60% degli effettivi. Le divisioni delle *Waffen-SS* erano tatticamente sotto il comando della *Wehrmacht* mentre altre unità come le *Totenkopfstandarten* erano sotto il comando del Quartier generale SS. Ci furono comunque durante il conflitto spostamenti di personale tra i due tipi di unità.

Complessivamente 38 divisioni furono attivamente impiegate in combattimento, così ripartire:

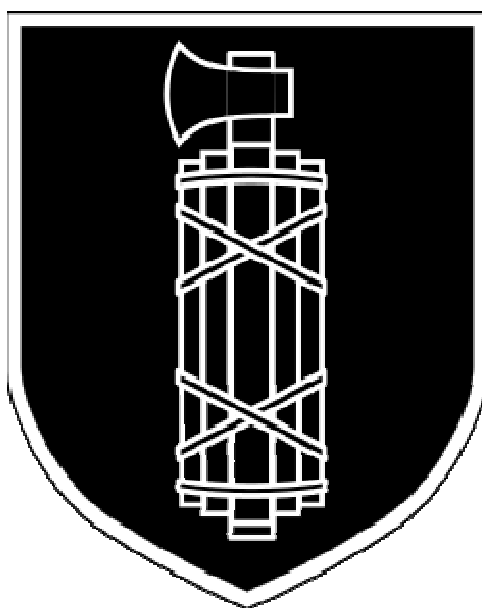
- 7 *Panzerdivisionen* (Divisioni corazzate)
- 8 *Panzergranadierdivisionen* (Divisioni di fanteria meccanizzata)
- 3 *Kavalleriedivisionen* (Divisioni di cavalleria)
- 1 *Gebirgsdivision* (Divisione da montagna)

- 4 *Waffen-Gebirgsdivisionen* (Divisioni di montagna non-tedesche)
- 5 *Grenadierdivisionen* (Divisioni di fanteria)
- 10 *Waffen-Grenadierdivisionen* (Divisioni di fanteria non tedesche)

Le *Waffen-Grenadierdivisionen* e le *Waffen-Gebirgsdivisionen* consistevano principalmente di volontari stranieri, e furono chiamate così da Heinrich Himmler per distinguerla da quelle composte da personale prettamente tedesco. Le *Freiwilligen-Divisionen* potevano essere costituite sia da persone di etnia tedesca che da volontari stranieri. Queste definizioni non vennero però strettamente osservate per tutta la durata del conflitto e in molti casi soldati non tedeschi fecero parte delle divisioni che avrebbero dovuto essere composte da personale tedesco. (da Wikipedia)

29 Waffen-Grenadier-Division der SS italiana

La 29 Waffen-Grenadier-Division der SS fu la seconda unità delle Waffen-SS a portare il numero 29, per trasformazione di unità di rango minore il cui primo nucleo risale al novembre 1943, la *Waffen-Grenadier-Brigade der SS (italienische Nr. 1)*. La divisione, formata prevalentemente da volontari italiani, era anche chiamata "Italia".



La 29 Waffen-Grenadier-Division der SS nasce ufficialmente come divisione nel settembre del 1944, seconda unità SS a portare il numero 29. La prima era stata la Waffen-Grenadier-Division der SS (russische Nr. 1), formata da volontari russi dell'unità Waffen Sturm Brigade RONA comandata dal famigerato Bronislav Kaminskij. Questa divisione derivava dalla prima formazione russa che aveva combattuto per i tedeschi, ed ebbe una pessima reputazione, tra le peggiori che un'unità SS potesse avere. Fu disciolta prima che la sua formazione definitiva fosse portata a compimento.^[1] Il 18 settembre 1943, con la nascita di un nuovo Stato italiano fascista (Repubblica Sociale Italiana) nei territori non ancora occupati dagli Alleati, il problema della formazione di nuove unità combattenti si fece subito sentire. Così Himmler ordinò di radunare tutti i militari italiani che volevano ancora continuare a combattere, il 24 settembre essi vennero inquadrati nella Italienische Waffenverbände der SS, ("Legione SS Italiana") unità affiliata alle Waffen SS. La sua funzione era quella di raggruppare, organizzare e addestrare tutti gli italiani che intendevano continuare a stare al fianco della Germania. Ufficiali di grande esperienza e veterani di molti fronti furono chiamati da altre unità delle Waffen SS. Il colonnello Franz Binz prese il comando della prima unità divisionale italiana "caccia panzer". Waffen Miliz. Mussolini, nei colloqui con Hitler, chiese la formazione di due divisioni di volontari italiani da inquadrare nelle Waffen SS e da utilizzare al fronte contro gli Alleati. Il 2 ottobre 1943 Himmler emise un ordine speciale per la formazione delle prime unità di milizia italiana, dove vennero in parte accolte le richieste del Duce: prima della formazione della prima divisione si sarebbero dovuti formare dei battaglioni, da usare subito nella lotta contro i partigiani nel nord Italia, pacificata l'area i battaglioni sarebbero stati trasferiti nuovamente ai campi di addestramento per formare i primi reggimenti, dopo il loro impiego sul fronte italiano si sarebbe formata la prima divisione da impegnare contro gli alleati. La seconda divisione doveva vedere la luce un anno dopo. Himmler stabilì che i volontari della milizia avrebbero portato l'uniforme italiana, con le spalline e i gradi delle SS su fondo rosso (invece del normale nero). Nel frattempo

le forze alleate occuparono quasi completamente tutto il sud Italia, comprese le isole. Venne subito avviata una vasta campagna di propaganda per arruolare il maggior numero di volontari possibile, tenendo anche conto che nello stesso periodo si stava discutendo circa la nascita di un nuovo esercito per la Repubblica Sociale Italiana. Il 9 ottobre 1943 al campo di Münsingen erano già presenti circa 13 000 volontari (di lì a poco sarebbero arrivati a circa 15 000). Essi erano vari nuclei di volontari provenienti da cinque località:

Italia, dopo l'armistizio i volontari italiani reclutati dalla "*Italienische Waffenverbände der SS*" giunsero a Münsingen, erano circa 13 000.

Trieste la città fa eccezione a sé con il suo entroterra, in qualità di capitale dell'*Operationszone Adriatisches Küstenland*, (fino al 1918 *Küstenland* sotto l'Impero austro-ungarico) i volontari di Trieste incorporati già dal 10 luglio 1942 nella specifica di lingua tedesca *24. Waffen-Gebirgs-Division der SS "Karstjäger"* assieme ai volontari di lingua slovena.

Croazia, da Spalato, qui era stanziata l'89ª Legione CC.NN. d'assalto "Etrusca" di Volterra agli ordini del console della Milizia Paolo De Maria. La legione comprendeva circa 1.000 uomini ripartiti in due battaglioni e una compagnia di mitraglieri. L'8 settembre la legione si trovava a Dernis, lungo la costa dalmata, aggregata tatticamente alla 15ª Divisione di fanteria "Bergamo". Il 9 settembre giunse dal comando della "Bergamo" l'ordine di ripiegare su Sebenico e di resistere ad eventuali attacchi da parte dei tedeschi. Nell'area c'erano i reparti della 7a SS "Prinz Eugen" e della 11a Gebirgs-Jäger-Division (entrambe divisioni da montagna). Dopo aver discusso con i suoi uomini sul da farsi, De Maria decise di passare con tutta la legione al fianco dei tedeschi. Nella stessa giornata del 9 settembre trattò i termini del trasferimento del suo reparto nelle forze armate tedesche. La legione passò ufficialmente alle dipendenze della 114a Gebirgs-Jäger-Division. Ai miliziani si accodarono anche altri gruppi e reparti italiani della

"Bergamo" e di altre unità presenti nell'area, portando a circa 2.900 il numero di uomini che scelsero volontariamente di continuare la guerra al fianco dei tedeschi. Vennero tutti inquadrati in una *Polizei-Freiwilligen-Verbände* (Truppa volontaria di polizia) della *Ordnungspolizei* tedesca, agli ordini dell'Oberst De Maria. Gli uomini continuarono ad indossare le loro vecchie uniformi, con una fascia bianca sulla manica sinistra della giubba con la scritta "*Ordnungspolizei*". Nell'attesa di poter fare ritorno in Italia e combattere contro gli Alleati, il reparto continuò ad essere impegnato come forza di sicurezza contro le formazioni partigiane. Il 27 settembre i reparti del *Miliz Regiment* De Maria mossero da Dernis (usando treni e camion) verso Tenin. Successivamente giunsero a Bihać e da qui arrivarono a Belgrado. Dal capoluogo serbo, i reparti, per una serie di errati ordini di marcia, finirono prima in Austria e poi a Berlino, dove giunsero il 5 ottobre. Qui, malgrado le proteste degli italiani, i membri del reggimento furono trasferiti in un campo di prigionia, dove vennero schedati e sistemati alla meglio. Il 15 ottobre, il *Miliz Regiment* De Maria partì alla volta di Münsingen, dove giunse due giorni dopo. Causa il sovraffollamento del campo, i circa 2.000 membri del reparto furono alloggiati in un campo vicino. Il reparto giunse in Italia nel novembre del 1943.

Polonia, da Dębica vicino Cracovia, dove era situato l'*SS-Truppen-Übungsplatz Heidelager*, una scuola speciale destinata alle SS tedesche. Qui gli uomini subirono un duro addestramento. Per questo essi ebbero il diritto di usare le mostrine nere da SS. Dopo l'addestramento giunsero in Italia sotto il comando del maggiore Guido Fortunato. Il battaglione venne chiamato "Debica" prendendo il nome dalla città polacca in cui precedentemente si trovava.

Grecia, da Prevesa, qui era stanziato il 19^o Battaglione Camicie Nere "Fedelissimo" della 27^a Legione Camicie Nere. All'inizio di settembre il battaglione era alle dipendenze della 33^a Divisione di fanteria "Acqui". Il comandante, il primo seniore della Milizia Gilberto Fabris, alla notizia dell'armistizio radunò i suoi uomini per comunicare la sua volontà di

continuare la lotta al fianco dei tedeschi. Il reparto seguì al completo la sua scelta. Nell'area agiva la *1.Gebirgs-Division* (fanteria da montagna), essa venne subito dopo contattata da Fabris per decidere le sorti del suo reparto. Il battaglione, trasformato per l'occasione in *Bataillon "Fabris"*, venne trasferito alle dipendenze del *Gebirgsjäger-Regiment 98* ed impegnato lungo la costa come forza di sicurezza contro le bande partigiane e in funzione antisbarco. Il reparto restò alle dipendenze della divisione da montagna tedesca fino all'inizio di novembre, quando iniziò il trasferimento in Italia nella *Waffen Miliz*, conclusosi solo il 1º dicembre. Il reparto divenne l'XI Battaglione della *Waffen Miliz*.

A capo dell'unità di formazione e addestramento venne posto il *Brigadeführer* Peter Hansen (comandante di brigata). Per motivi di salute venne sostituito temporaneamente dal *Standartenführer* Gustav Lombard (comandante di reggimento). Come comandante superiore dell'unità d'assalto venne designato l'*Obersturmbannführer* Eugen von Efenau. Per l'identificazione di questi primi reparti venne scelto il nome di *Waffen Miliz* (milizia armata), l'unità combattente della "*Italienische Waffenverbände der SS*" (Legione SS Italiana). Una volta terminato l'addestramento, i volontari giurarono fedeltà ad Hitler e tornarono in Italia a novembre, dove furono messi sotto il comando Karl Wolff (comandante delle SS e della polizia in Italia) e Peter Hansen, il primo comandante della *Waffen Miliz*.

Sturmbrigade der Italienische Freiwilligen Legionen

Nel gennaio del 1944 la Legione venne mandata in Italia a Biella, dove ebbe un secondo addestramento. Alla fine della formazione, nel febbraio 1944, nell'ambito di una riorganizzazione decisa dall'*Obergruppenführer* Karl Wolff, la *Italienische Waffenverbände der SS* fu trasformata in brigata d'assalto e designata come *1. Sturmbrigade der Italienische Freiwilligen Legionen*. I soldati mantennero solitamente la vecchia divisa del Regio Esercito, a cui aggiunsero le doppie runedelle SS su sfondo rosso

invece che nero (era nero solo per i soldati del battaglione Debica e dei volontari che combattevano in prima linea). Nel marzo del 1944 il battaglione "Vendetta", facente parte del reggimento comandato dal tenente colonnello Carlo Federigo Degli Oddi, fu schierato a Nettuno. Il reggimento combatté duramente contro gli Alleati durante lo sbarco, tenendo un fronte di oltre 4 km per 70 giorni ed infliggendo perdite superiori di 20 volte al nemico rispetto alle proprie. Dopo gli scontri 340 su 650 volontari delle SS morirono. Ai legionari italiani, per l'alto valore dimostrato, fu permesso dall'alto comando tedesco di fregiarsi delle rune SS sul classico sfondo nero che li integrò ufficialmente nelle *Waffen SS* e Pio Filippini Ronconi ottenne la Croce di Ferro per la battaglia di Nettuno.

Waffen Grenadier Brigade der SS

Dopo questa campagna sulla linea Anzio e Nettuno, le SS tornano in operazioni di repressione antipartigiana in tutta la Repubblica Sociale Italiana. Nel luglio 1944, le SS italiane presero parte anche alla difesa della linea Gotica. Il 7 settembre 1944 la divisione fu rinominata *Waffen Grenadier Brigade der SS (italienische Nr. 1)* e il 23 dello stesso mese il battaglione comandato da Degli Oddi, nel frattempo rientrato dal fronte di Nettuno, fu decorato con la medaglia d'argento al valor militare (il battaglione "Vendetta" venne rinominato in "Nettuno" dal nome della zona in cui operò coraggiosamente). Nel dicembre del 1944, quando gli alleati arrivarono a pochi chilometri dalla Pianura Padana si attuò un'operazione di "pulizia" delle retrovie, per mantenere intatte le vie di comunicazione. A questa missione presero parte il battaglione "Debica" e il battaglione "Nettuno" (quest'ultimo aveva partecipato alla difesa di Roma sul fronte Anzio-Nettuno). I due battaglioni si fusero formando il gruppo di combattimento Binz, dal nome del comandante Franz Binz. Il battaglione si stabilì nel piacentino dove effettuò operazioni di contrasto alle attività partigiane .

29. Waffen-Grenadier Division der SS

Nel marzo del 1945 la brigata si trasformò ufficialmente nella *29. Waffen-Grenadier Division der SS (italienische Nr.1)*. Il 25 aprile, in seguito allo sfondamento della linea del fronte da parte degli americani, il colonnello Binz dispose il ripiegamento che si svolse a stretto contatto con il nemico. I soldati si ritirarono nel Lodigiano finché non raggiunsero Gorgonzola; qui, completamente circondata da carri armati statunitensi, la divisione si arrese. Dopo l'armistizio i militari italiani che volevano continuare a combattere vennero inquadrati nella "Italienische Waffenverbände der SS", unità affiliata alle Waffen SS, la gran parte dei soldati fu assegnata a questo corpo, ma altri fecero parte di altre divisioni tedesche:

- Waffen SS: non come unità affiliate, ma come SS vere e proprie. Essi infatti ebbero il privilegio di fregiarsi delle mostrine SS, a differenza dei camerati della "Italienische Waffenverbände der SS". Numerosi italiani divennero, infatti, parte delle:
 - 1. SS Division "LAH"
 - 4. SS Division "Polizei"
 - 7. SS Division "Prinz Eugen"
 - 10. SS Division "Frundsberg"
 - 11. SS Division "Nordland"
 - 16. SS Division "Reichsführer"
 - 17. SS Division "Götz von Berlichingen"
 - 24. SS Division "Karstjäger"
 - 28. SS Division "Wallonien"
 - *29. Waffen SS-Freiwilligen-Grenadier Division*
- Polizia tedesca: in Alto Adige iniziarono subito arruolamenti di volontari nelle forze di polizia soprattutto tra la popolazione di lingua tedesca. Essi vennero inquadrati nei:

- SS-Polizei-Regiment "Bozen"
- SS-Polizei-Regiment "Alpenvorland"
- SS-Polizei-Regiment "Brixen"
- SS-Polizei-Regiment "Schlanders"

Comandanti

SS-Brigadeführer Comandante : Pietro Mannelli(San Romano, 8 agosto 1896-Roma, 4 dicembre 1972) Incarico Settembre 1944.

*SS-Brigadeführer*Comandante : Peter Hansen(Santiago del Cile, 30 settembre1896 – Viersen, 23 maggio1967.Incarico Settembre 1944- Ottobre 1944

*SS-Brigadeführer*Comandante : Gustav Lombard (10 aprile1895 –Mühldorf am Inn-18 settembre 199) Incarico Ottobre 1944-Novembre 1944

SS-Brigadeführer Comandante : Constantin Heldmann (Detmold, 7 marzo 1893- Ehrenkirchen, 29 settembre 1965.Incarico Novembre 1944-Febbraio 1945

- Quartier generale
- Compagnia amministrazione
- Compagnia rifornimenti
- Compagnia collegamenti
- Battaglione ufficiali
- Compagnia sanità
- Compagnia veterinari
- Waffen-Grenadier-Regiment SS 81
 - I. Waffen-Grenadier Bataillon
 - II. Waffen-Grenadier Bataillon "Nettuno" (ex "Vendetta")
 - III. Waffen-Grenadier Bataillon
- Waffen-Grenadier-Regiment SS 82
 - I. Waffen-Grenadier Bataillon
 - II. Waffen-Grenadier Bataillon
 - III. Waffen-Grenadier Bataillon

- Waffen-Artillerie-Regiment SS 29
 - I. Artillerie Bataillon
 - II. Artillerie Bataillon
- Füsilier-Bataillon 29 "Debica"
- Panzerjäger Bataillon 29
- SS-Pionier-Kompanie 29
- SS-Nachrichten-Kompanie 29

(da Wikipedia: [https://it.wikipedia.org/wiki/29._Waffen-Grenadier-Division_der_SS_\(italienische_Nr._1\)](https://it.wikipedia.org/wiki/29._Waffen-Grenadier-Division_der_SS_(italienische_Nr._1)))

https://it.wikipedia.org/wiki/Divisioni_delle_Waffen-SS

<https://www.difesaonline.it/news-forze-armate/storia/ss-il-primo-esercito-europeo-le-ss-occidentali>

Battaglione SS "Debica"

L'8 settembre 1943, l'italiana lasciò il suo alleato tedesco e si arrese agli Alleati dopo che il Gran Consiglio fascista aveva depresso Mussolini qualche settimana prima. Hitler reagì con la maggior parte dell'Italia occupata, formò un governo fantoccio sotto Mussolini nella parte settentrionale del paese e cercò di disarmare tutte le forze italiane nei territori dell'Asse. Durante questo periodo caotico, per tutta la fine dell'estate / inizio autunno del 1943, alcune truppe italiane si disarmano volentieri. Altri combattono le unità tedesche nel tentativo di disarmarle. Alcuni cambiano parte e si uniscono alle forze partigiane anti-naziste. Altri vogliono continuare a combattere dalla parte dell'Asse, incluso un battaglione delle SS "Debica" italiano. Il Battaglione si formò presso il Centro di addestramento SS Heidelager a Debica (è così che l'unità prende il suo soprannome), Polonia. La maggior parte dei volontari proviene dal 31 ° battaglione di carri armati della divisione Lombardia italiana e da ex membri della divisione alpina Julia. Vi erano 20 ufficiali e 571 uomini serviti nell'unità sotto il maggiore italiano Fortunato, ex CO del 6 °

Reggimento Bersaglieri. Sebbene abbigliate in divise da paracadutisti tedesche, queste truppe erano considerate uomini Waffen-SS. Ci furono alcuni problemi nell'unità perché alcuni istruttori delle SS maltrattarono gli italiani durante il loro addestramento, il che fece sì che il maggiore Fortunato e 38 volontari si dimettessero dall'unità. Alla fine di febbraio del 1944, 'Debica' era considerata pronta per l'azione e spedita in Italia. Furono serviti come unità antipartigiane intorno alla Valle Pellice, a sud-ovest di Torino, sotto la SS Kampfgruppe "Diebitsch" tra marzo e aprile 1944. Il battaglione combatté anche partigiani italiani attorno a Rieti, Perugia, Nocera Umbra, Assisi, San Severino,

Camerino, Matelica, Apiro, Arcevia, Cantiano, Scheggia, Pietralunga. All'inizio di giugno del 1944, il battaglione combatté nel nord di Roma lungo la costa tirrenica sotto il tedesco I Parachute Corps. Ha subito pesanti perdite durante la lotta contro le unità di carri armati americani in quest'area e contro i partigiani dietro le linee tedesche. Durante il ritiro a Firenze, furono lanciati contro i partigiani vicino a Cumiane. Il 7 settembre, il battaglione convertì un distaccamento recce, un nuovo 59. SS-Füsilier-Battalion aggiungendo uno squadrone montato e una società di biciclette, e divenne parte del nuovo Waffen Grenadier Brigade der SS (n. 1 italiano). Durante l'ultima parte della guerra, l'unità ottenne il suo nome definitivo, 29. SS-Füsilier-Battalion 'Debica'. Dopo aver combattuto contro l'assalto corazzato americano nel Nurubene il 20 aprile 1945, il battaglione si ritirò verso nord sotto un devastante assalto aereo alleato guidato da partigiani. Circondato da una grande unità corazzata americana, i sopravvissuti al battaglione "Debica" e i resti di alcune altre unità SS italiane si arresero all'esercito americano a Gorgonzola il 30 aprile 1945.

Nota: Storia del Debica, La 29° Divisione "SS" italiana

Nei giorni immediatamente successivi all'8 settembre 1943, quando ancora non era costituita la R.S.I., molti italiani, desiderosi di continuare a combattere a fianco dell'alleato germanico, si arruolarono nelle Waffen SS, cioè truppe combattenti (erano le

Allgemein SS quelle con compiti di polizia). Con questi soldati fu costituita una "1a Brigata d'assalto SS italiane" che, nel settembre 1944 divenne la 29a Divisione SS italiana. Essa finì col contare 15.000 uomini e fu organizzata su tre Reggimenti, di cui due di fanteria formati da tre Btg ciascuno e uno di artiglieria formato da due gruppi. Il comando della divisione fu affidato al Gen. Hansen fino all'ottobre 1943, poi al Col. Lombard fino al dicembre 1943, poi ancora al Gen. Hansen e, infine, al Col. Von Heldman. I reggimenti, però, erano comandati da italiani: 1° Rgt: Col. Degli Oddi, 2° Rgt: Col. Celebrano, 3° Rgt: Magg. Carlo Pace. Oltre ai tre reggimenti la divisione contava diversi reparti divisionali, fra cui il Btg fucilieri "Debica" che svolgeva funzioni di gruppo esplorante divisionale. Nel marzo-aprile 1944 il II° Btg del 1° Rgt al comando del Col. Degli Oddi e il Btg "Debica" furono impiegati sul fronte di Nettuno ove si comportarono molto valorosamente. Dei 640 uomini del II° Btg ne caddero 340. Il II° Btg fu decorato con Medaglia d'Argento al V.M.



Karl Diebitsch

A partire dal primo aprile 1944 operava nell'Italia centrale l'SS- Und Polizeiführer Mittelitalien, agli ordini dell'SS-Oberführer Karl-Heinz Burger, responsabile per la lotta alle bande che infestavano le importanti vie di comunicazioni fra il fronte e il nord Italia.



Karl-Heinz Burger

Per ragioni non note *il Debica*, invece di raggiungere il fronte, venne posto alle dipendenze di Burger prendendo parte ad una serie di operazioni antiguerriglia che interessarono l'Umbria e le Marche fino all'ultima decade di maggio. Per tutto il mese di aprile il battaglione operò in Umbria con base a Spoleto, in particolare lungo la via Flaminia, a protezione del traffico militare da e per il fronte, nel tratto Spoleto-Assisi. Il 17 aprile venne attaccato un autocarro del *Debica* da un gruppo di partigiani di una formazione comunista proprio mentre percorreva la via

Flaminia; nello scontro rimase gravemente ferito, perdendo la vista dall'occhio destro, il Rottenführer Antonino Leonardi, successivamente decorato con il Distintivo di Ferito in argento. Il 26 aprile ebbe inizio una vasta operazione che interessò la zona a est della linea Foligno-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, al confine fra Umbria e Marche, dove alcune formazioni partigiane avevano le proprie basi, in particolare nella zona compresa fra Monte Pennino-Sorifa e Colle Croce. A fianco delle SS italiane operarono unità della GNR, il Battaglione *IX Settembre* il 1° Btg del' 20° SS-Polizei-Regiment, rinforzato da alcuni pezzi controcarro della 14a Panzerjäger-Kompanie del 15° SS-Polizei-Regiment, il Gendarmerie-Hauptmannschaft "Umbrien" ed elementi della Fallschirm-Panzer-Division "Hermann Goering". Durante questa operazione si distinse in particolare la 1a Kompagnia che nella zona di Scheggia riuscì a conquistare una base partigiana ben difesa da munite postazioni. I volontari SS inflissero al nemico gravi perdite in morti, feriti e prigionieri catturando inoltre numerose armi anche pesanti; Vhstuf. Roberto Cantarella, comandante della compagnia, venne in seguito decorato con la EK II Kl. All'inizio di maggio il Debica si trasferì nella parte occidentale delle Marche dove era stata segnalata la presenza di una decina di agenti badogliani, inquadrati nelle Special Forces inglesi, incaricati di sabotare le vie di comunicazioni per il fronte. Il battaglione si insediò a Tolentino, a eccezione della 3a Compagnia che venne distaccata a presidio di San Severino Marche. Unitamente al Battaglione *IX Settembre*, il Debica condusse numerose operazioni nella zona compresa fra San Severino-Tolentino-Metelica catturando numerosi sbandati dediti ad attività criminose e prigionieri di guerra fuggiti da un campo di internamento in seguito a un bombardamento aereo. I volontari SS si spinsero anche lungo la costa compiendo puntate fino ad Ancona. Durante la permanenza nelle Marche il battaglione subì alcune perdite ad opera di partigiani della 5a Brigata Garibaldi unitamente al II./I e al III./1 ma si trattò sempre di imboscate condotte contro militari isolati, come il 20 maggio nei pressi del cimitero di Tolentino dove un volontario SS rimase ucciso e un secondo ferito, e il 26 maggio

quando alle periferia di San Severino Marche vennero assassinati i Legionari SS Narciso Maddalena e Gian Enrico Selvitze. Fin dall'inizio di aprile; tuttavia, in seguito alla partecipazione alle operazioni antibanda in Umbria e nelle Marche, fu solamente alla fine di maggio che il battaglione venne inviato al fronte nel tentativo di rallentare l'avanzata anglo-americana verso nord. Raggruppato verso il 30 maggio a Spoleto, il I./I si mise finalmente in marcia verso il fronte sud, ormai in movimento generalizzato di ritirata in seguito all'offensiva nemica. Il Debica, forte in quel momento di 20 ufficiali e 570 fra sottufficiali e legionari, fece sosta a Orvieto raggiungendo su autocarri la costa tirrenica il 1 giugno nei pressi di Palo Laziale, a circa tre chilometri a sud della cittadina di Ladispoli, e venne posto alle dipendenze della 92a Infanterie-Division, unità appena arrivata dalla Francia. Oltre al Debica operò un secondo reparto SS, giunto in Umbria per errata interpretazione degli ordini; si trattava dell'Ersatzeinheit "Fattovich", costituita da legionari del II./2 e del III./2 organizzati e inquadrati da Hustuf Giusto Fattovich, destinati al fronte di Anzio come complementi per il II./1. Il reparto, partito da Pinerolo il 27 aprile e forte di 245 uomini fra cui 5 ufficiali, operò nella zona compresa fra Spoleto e Norcia alle dipendenze dell' 55° und Polizeiführer Mittelitalien, raggiungendo il fronte solo il 21 maggio.

14 agosto 1944: Il Duce in visita al Battaglione IX Settembre-*"Il Battaglione IX Settembre è da considerarsi il padre del nuovo esercito repubblicano perché mai voi scioglieste le file, mai deponeste le armi. Se tutti i soldati d'Italia l'8 settembre avessero imitato il vostro esempio, l'Italia non si troverebbe in così tristi e misere condizioni"*.

<http://digilander.libero.it/lacorsainfinita/guerra2/44/ssitaliane.htm>;

<http://it.scribd.com/doc/82566544/7/Operazioni-antibanda-nell-Italia-centrale>;

Sergio Corbatti, Marco Nava, Sentire, Pensare, Volere, Storia della Legione SS Italiana, Ed. Ritter, 2001.)

<http://194.242.233.149/ortdb/it/ortdb.php?Suche=ozak&Seite=1&Suchbereich=alle&Modus=exakt&Zeilen=50>

<https://digilander.libero.it/lacorsainfinita/guerra2/44/ssitaliane.htm>

Note. 14a Panzerjäger-Kompanie (pl: Kompanien) [Compagnia]

In generale era composta da:

- La Kompanietrupp (Kompanie-Chef, Kompanietruppführer, Melder, Fernmeldepersonal)
- alcuni Züge (per lo più tre)
- ggf. selbständigen Trupps (p.es. Panzerbüchsentrupp, SMG-Gruppe)
- Versorgungsteilen (Kompanie-Feldwebel, Rechnungsführer, Waffen- und Geräteunteroffizier, Tross usw.)

C'erano naturalmente moltissime varianti, soprattutto presso l'Artillerie, le Nachrichtentruppe o i Pionieren. Per alcune specialità veniva impiegata la parola Schwadron al posto di Kompanie (p.es. Aufklärung, Kavallerie, bespannte Nachschubeinheiten). La Kompanie operava a livello tattico, e in teoria aveva nei suoi ranghi tra 100 e 200 uomini.

Il **15 ° Reggimento di polizia delle SS** (tedesco : *SS-Polizei-Regiment 15*) fu inizialmente nominato 15 ° Reggimento di polizia (*Polizei-Regiment 15*) quando fu formato nel 1942 da unità della polizia dell'ordine (*Ordnungspolizei*) esistenti per condurre una guerra di sicurezza dietro il fronte orientale . Il reggimento fu distrutto nel gennaio del 1943 e il suo personale fu usato per ricostituirlo in Norvegia diversi mesi dopo da unità di polizia esistenti. Il reggimento fu trasferito in Italia alla fine del 1943 e vi rimase per il resto della guerra.

Gendarmerie-Hauptmannschaft "Umbrien." L'operazione Wallenstein fu una serie di rastrellamenti organizzati dai nazi-fascisti con lo scopo di eliminare i partigiani e allo stesso tempo rimettere sotto il proprio controllo il territorio che si trovava dietro la linea Gotica, nell'estate del 1944 durante la Campagna d'Italia svoltasi nella seconda guerra mondiale. C'erano due comandi di gendarmeria in Italia e una task force di gendarmeria.

Comando di genere "Italia settentrionale" .Comandato dal maggiore d. Vicinato. Alfons Galonska con sede a Ospitaletto vicino a Brescia. Subordinato a questo comando erano i seguenti: Gen. Squadra principale di Genova responsabile della Provincia / Regione Liguria. Il team principale di Torino responsabile per la Provincia / Regione Piemonte. Gen. Squadra principale a Milano responsabile della Provincia / Regione Lombardi. Squadra principale di genere a Trieste responsabile della costa adriatica.

Gend.-Command "Italein-Mitte" (precedentemente Gend.-Einsatzkommando Tschernigow) Comandato da Oberstlttn. d. Vicinato. Karl Ortner con sede a Castelfranco vicino a Bologna. Subordinato a questo comando erano i seguenti: Squadra principale di genere a Padova responsabile della Provincia / Regione Veneto. Gen. Squadra principale a Bologna responsabile della Provincia / Regione Emilia. Gen. Squadra principale a Firenze responsabile della Provincia / Regione Toscana. Squadra principale di genere a Ponte Patolli responsabile della Provincia / Regione Umbria e Marche.

Fallschirm-Panzer-Division 1 "Hermann Göring

Fu un'unità militare d'élite dell'aviazione militare tedesca (Luftwaffe) attiva dal maggio 1943 (dopo la disfatta in Nord-Africa) al maggio 1945 (caduta del Reich). Da un punto di vista militare era una normale divisione corazzata, con organico e armamento non diversi da quello delle corrispondenti unità dell'esercito o delle Waffen-SS. La definizione di "paracadutista" aveva esclusivamente funzioni di propaganda: nessun reparto della "Hermann Göring" ebbe infatti mai addestramento paracadutistico^[1]. Giunta sul continente notevolmente sottorganico, non riuscì a fronteggiare lo sbarco alleato a Salerno per la netta superiorità nemica. Da allora iniziò una lunga ritirata lungo la penisola italiana, combattendo a Mignano Monte Lungo, sulla linea del Volturno, sul Garigliano, ad Anzio e Nettuno, sull'Appennino tosco-emiliano.

Movimenti del Battaglione Debica

I / SS Polizei-Regiment 20° Battaglione "Debica"

Nel mese di marzo 1944, il "Debiça" raggiunse Luserna San Giovanni, da dove, il 21 marzo, compì un'azione di polizia su Rorà. Nell'aprile 1944, il battaglione venne trasferito in Umbria e si dislocò a Spoleto, da dove operò puntate di alleggerimento contro i guerriglieri attestati nella zona di Passo della Scheggia, La Scheggia, Gubbio, giungendo sino a San Severino Marche riuscì così, ad allontanare l'insidia partigiana dalle grandi vie di rifornimento, tra le quali l'essenziale via Cassia. Il 12 aprile 1944 il battaglione, dopo aver ricevuto 32 autocarri Fiat 626 nuovi di fabbrica e 12 moto, partì da Pinerolo e via Alessandria-Bologna-Arezzo-Perugia giunse a Spoleto il giorno 15 aprile. Per tutto il mese di aprile il battaglione operò in Umbria con base a Spoleto, in particolare lungo la via Flaminia, a protezione del traffico militare da e per il fronte, nel tratto Spoleto-Assisi. Il 26 aprile ebbe inizio una vasta operazione che interessò la zona a est della linea Foligno-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, al confine fra Umbria e Marche, dove alcune formazioni partigiane avevano le proprie basi, in particolare nella zona compresa fra Monte Pennino-Sorifa e Colle Croce. A fianco delle SS italiane del I./I operarono unità della GNR, il Battaglione "IX Settembre", il I. Bataillon dell' SS-Polizei Regiment 20 "Debica", rinforzato da alcuni pezzi controcarro della 14. Panzerjäger-Kompanie dell' SS-Polizei-Regiment 15, Gendarmerie Hauptmannschaft "Umbrien" ed elementi della Fallschirm-Panzer Division "Hermann Göring". Durante questa operazione si distinse in particolare la Kompanie che nella zona di Scheggia riuscì a conquistare una base partigiana ben difesa da munite postazioni. All'inizio di maggio il Debica si trasferì nella parte occidentale delle Marche dove era stata segnalata la presenza di una decina di agenti badogliani, inquadrati nelle Special Forces inglesi, incaricati di sabotare le vie di comunicazioni per il fronte. Il battaglione si installò a Tolentino, a eccezione della 3a Compagnia che venne distaccata a presidio di San Severino Marche. Unitamente al Battaglione "IX Settembre", il "Debica" condusse numerose operazioni nella zona

compresa fra San Severino-Tolentino-Metelica catturando numerosi sbandati dediti ad attività criminose e prigionieri di guerra fuggiti da un campo di internamento in seguito a un bombardamento aereo. Il " Debica", invece di raggiungere il fronte, venne posto alle dipendenze di Burger prendendo parte ad una serie di operazioni antiguerriglia che interessarono l'Umbria e le Marche fino all'ultima decade di maggio. I volontari SS si spinsero anche lungo la costa compiendo puntate fino ad Ancona; durante la permanenza nelle Marche il battaglione subì alcune perdite ad opera di partigiani della 5a Brigata unitamente al II./I e al III./1, fin dall'inizio di aprile; tuttavia, in seguito alla partecipazione alle operazioni anti banda in Umbria e nelle Marche, fu solamente alla fine di maggio che il battaglione venne inviato al fronte di Nettuno, nel tentativo di rallentare l'avanzata anglo-americana verso nord. Il Raggruppato verso il 30 maggio da Spoleto, il I./I si mise finalmente in marcia verso il fronte sud, ormai in movimento generalizzato di ritirata in seguito all'offensiva nemica. Il " Debica", forte in quel momento di 20 ufficiali e 570 fra sottufficiali e legionari, fece sosta a Orvieto raggiungendo su autocarri la costa tirrenica il 1 giugno nei pressi di Palo Laziale, a circa tre chilometri a sud della cittadina di Ladispoli, e venne posto alle dipendenze della 92a Infanterie-Division, unità appena arrivata dalla Francia. Quando gli alleati ruppero il fronte, il "Debiça" ripiegò combattendo in direzione di Viterbo. La ritirata proseguì su Firenze con i mezzi di fortuna più svariati. Località e date occupate o attraversate dal SS-Polizei Regiment 20 "Debica" Per ragioni non note il " Debica", invece di raggiungere il fronte di Anzio, venne posto alle dipendenze di Burger (SS-und Polizeiführer Mittelitalien operava nell'Italia centrale) prendendo parte ad una serie di operazioni antiguerriglia che interessarono l'Umbria e le Marche fino all'ultima decade di maggio.

Operazioni SS nell'Italia Centrale

Le operazioni di rastrellamento dirette dalle SS tedesche comprendevano una forza di più battaglioni aggregati per svolgere delle azioni efficaci e di pulizia del territorio dalle bande di partigiani che disturbavano la ritirata dei contingenti nazifascisti. Quasi sempre il

lavoro finale delle fucilazioni e torture veniva compiuto dalle forze italiane inquadrato nelle SS germaniche come la famigerata SS Regiment Debica.

Cronologia e Località dei rastrellamenti in presenza di SS italiane

Ottobre 1943.Ortona(Ch)

Ottobre 1943.Pescara (Pe)

Ottobre 1943.Pontecorvo (Fr)

1 Ottobre 1943.Pastena (Fr).RH 20-14/16

1 Ottobre 1943.Pratola Peligna (Aq).RH 20-14/16

1 Ottobre 1943.Tagliacozzo(Aq).RH 20-14/16

1 Ottobre 1943.Roma(RM).RH 20-14/16

21 Ottobre 1943.Roma, Deutsche Botschaft.RH 34/266, 92

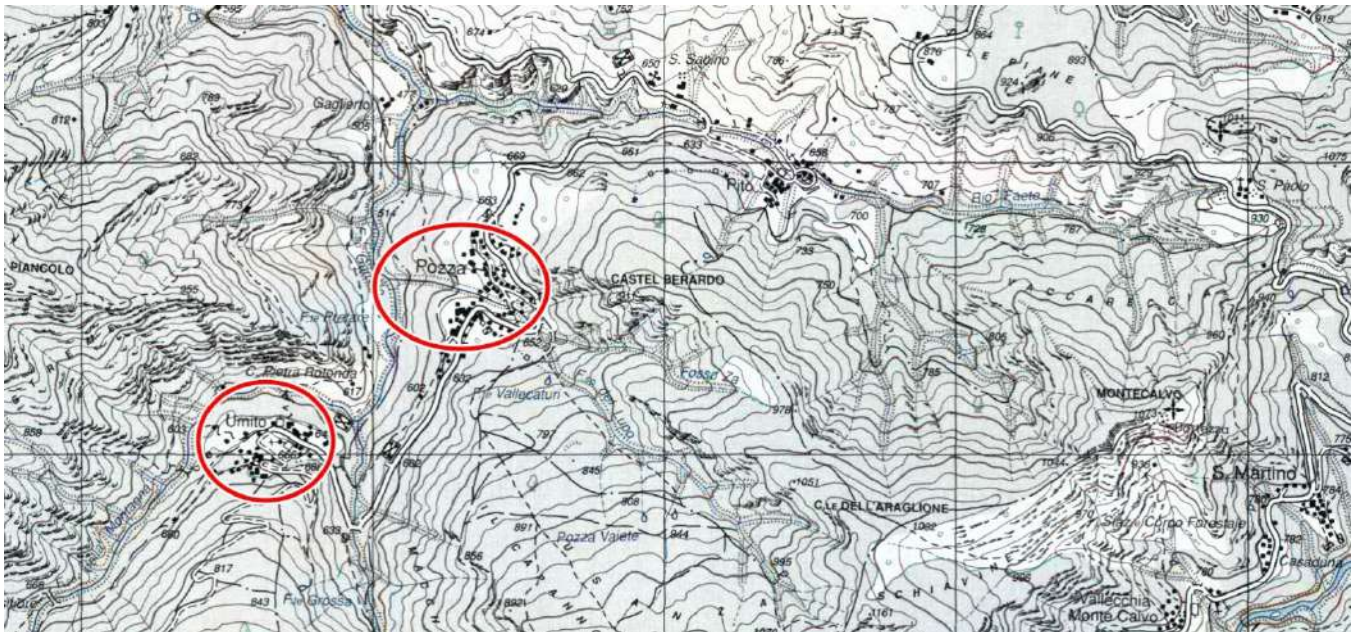
21 Ottobre 1943.Roma, Stazione EIAR.(RM).RH 34/266, 92

21 Ottobre 1943.Cassino(Fr)

Ottobre 1943.Roma, Stützpunkt Caserma Macao(RM).RH 34/266, 58-61

28 Dicembre 1943.Roma (RM)DD (WASt), NVM

10-11 Marzo 1944.Pozza di Acquasanta Terme (Ap).Attaccarono prima Pozza all'alba: incendiarono tutte le case dei contadini, accusati di dare ospitalità ai partigiani, razziarono cibo e denaro, e fecero prigionieri tutti i giovani che incontrarono nel loro cammino.



IGM.Pozza e Umito (Acquisanta Terme)

In otto furono fucilati davanti agli occhi dei loro parenti.

Alcune decine di persone si salvarono casualmente, erano state rinchiuso in un magazzino poco distante dal paese, dove sarebbero probabilmente state fucilate, se i tedeschi non fossero stati distolti dal proposito a causa delle richieste di aiuto provenienti dai commilitoni che intanto avevano raggiunto Umito. (Presenti : Bandenbekämpfungstab von Kamptz: I./SS-Polizei-Regiment 20, II./Brandenburg 3, Battaglione "M", Einsatzkommando Bürger).

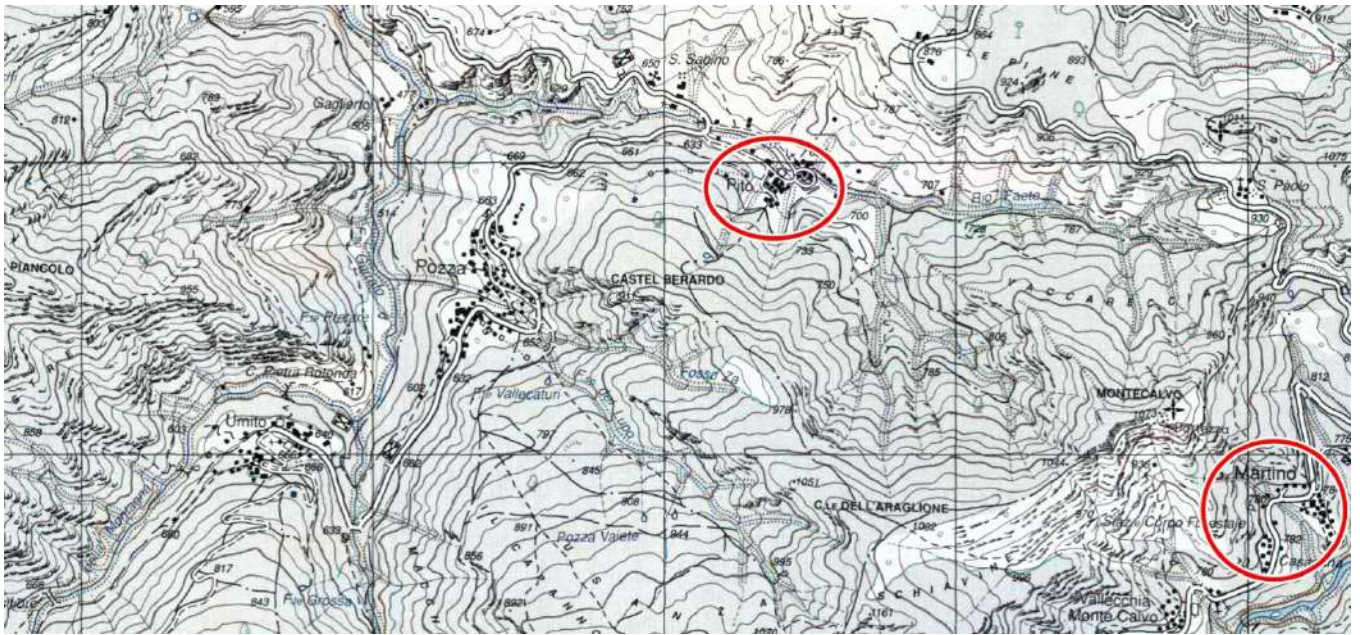
10-11 Marzo 1944. Umito di Acquisanta Terme (Ap). Ad Umito i nazisti trovano i partigiani della banda Bianco, pronti all'offensiva. Lo scontro fu violento, i tedeschi persero una trentina di uomini tra cui il comandante Rudolf Stegmeier. Dopo che venne colpito mortalmente, i suoi militi indietreggiarono consentendo agli uomini di Bianco di sganciarsi e risalire la collina. I tedeschi sfogarono la loro rabbia sulla popolazione civile, incendiando le case di Umito con bombe e bengala. Persero la vita altri due civili: di cui una bambina di appena undici mesi. (Presenti : Bandenbekämpfungstab von Kamptz: I./SS-Polizei-Regiment 20, II°/Brandenburg 3°, Battaglione "M", Einsatzkommando Bürger).



Umito cimitero caduti

Nell'attacco a Pozza e Umito persero la vita 12 abitanti del posto e più di 30 partigiani, tra cui 15 jugoslavi. In verità sul numero esatto di partigiani morti non esiste tra gli storici una versione univoca. Sui luoghi degli scontri sorge ora un cimitero partigiano in cui sono seppelliti tutti insieme partigiani e civili, italiani e slavi, inglesi, greci e americani.

10 -11 Marzo 1944. Pito e San Martino (Acquasanta Terme-Ap). Nello stesso giorno i tedeschi si erano recati anche a Pito e San Martino, dove avevano ucciso due slavi e ferito in modo grave un giovane locale.



Pito e S.Martino (Acquasanta Terme)

Partecipò ai rastrellamenti la 6° compagnia Brandenburg 3. (Presenti :
Bandenbekämpfungstab von Kamptz: I./SS-Polizei-Regiment 20, II./Brandenburg 3,
Battaglione "M", Einsatzkommando Bürger).

http://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=424

18 Marzo.Montemonaco(Ap).Dopo Rovetino, Castel Croce e Pozza Umito i rastrellamenti tedeschi del marzo del 1944 continuarono nella zona di Montemonaco, nel cuore dei monti Sibillini. L'obiettivo era annientare la formazione del colonnello Petroni ed eliminare le basi di appoggio partigiane. Nella notte tra il 17 e il 18 marzo oltre mille nazifascisti partirono da Ascoli alla volta di Montemonaco con l'obiettivo di aggirare tutta la zona compresa tra Montegallo e le sorgenti del Tenna. Lungo la strada la colonna si divise in due in modo da accerchiare il paese: alcuni risalirono il corso dell'Aso con direzione Foce, altri proseguirono per Amandola e Montefortino dividendosi a loro volta in due gruppi: uno seguiva la strada provinciale per Montemonaco, l'altro risaliva a Mezzacosta passando per Madonna dell'Ambro. Proprio quest'ultima colonna, a causa della neve, fece ritorno a Montefortino, lasciando così ai partigiani un provvidenziale varco verso il fiume Tenna e l'Infernaccio.Intorno alle 9 di

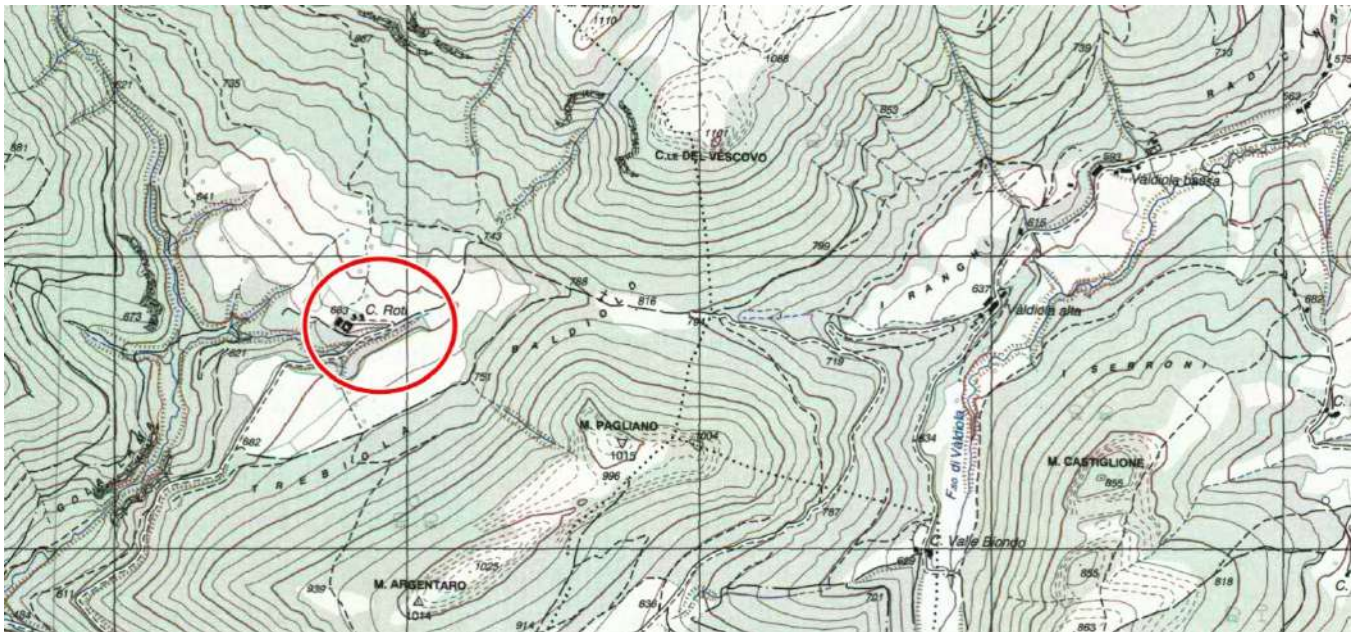
mattina, un gruppo di partigiani partiti nella notte da Montemonaco, affrontarono nella frazione di Tofe la colonna tedesca che avanzava. Lo scontro a fuoco durò circa un'ora e mezza: caddero sul campo Angelo Rinelli e Adolfo Zocchi. Altri dieci partigiani vennero catturati, perquisiti, percossi con calci, pugni e cassate di fucili, per poi essere fucilati "per ordine del Comando Germanico" sotto un albero al bordo della strada, senza aspettare l'arrivo del prete. Erano circa le 9 del mattino. Quando poco dopo don Amici arrivò e vide l'agghiacciante spettacolo, si sciolse in un pianto diretto, tra i corpi devastati c'era quello del giovane fratello carabiniere, Mario. Nel frattempo la popolazione era stata fatta uscire dalle case e sottoposta a un minaccioso comizio da parte dell'ufficiale tedesco, che li intimò a dare nuovamente ospitalità o solidarietà ai ribelli, pena la distruzione e la morte. Nel frattempo gli abitanti di Montemonaco furono avvisati dell'avanzata tedesca da una staffetta, Giovanni Sirocchi, inviata da una pattuglia di patrioti dislocata a San Giorgio all'Isola. Terrorizzati e privi di armi sufficienti per affrontare lo scontro, in molti abbandonarono il paese. Quelli rimasti furono rastrellati dall'autocolonna di tedeschi e fascisti che verso le 7 del mattino accerchiarono l'abitato, per poi perquisire e saccheggiare le abitazioni. Uomini e donne furono adunate sotto il loggiato del municipio. Uno di essi, la guardia municipale Antonio Cesaretti, rivelando di possedere in casa due moschetti, fu colpito a morte insieme con il figlio quindicenne, Anselmo. Perse la vita anche il giovane Enrico Bellesi: rimasto di guardia nell'ex dopo lavoro, venne catturato e ucciso. Dopo essere stati anch'essi minacciati nel caso avessero continuato a sostenere i ribelli, furono lasciati liberi intorno alle 11.00. Sull'episodio esiste una ricostruzione redatta all'indomani della liberazione dal Cln di Montemonaco e sottoscritta da alcuni dei partigiani superstiti in cui si vuole stroncare qualsiasi polemica sulle responsabilità dell'eccidio, senza far alcun riferimento al comandante Petroni o al grosso dei partigiani, che grazie all'appostamento e allo scontro di Tofe poterono mettersi in salvo. Dovettero però abbandonare la zona, disperdendosi in altre formazioni, soprattutto verso Castelluccio e

Visso. Melia disse che l'azione produsse nei patrioti 17 morti e un numero imprecisato di feriti, mentre i tedeschi e i fascisti subirono 8 morti e vari feriti. Invece il Lagebericht 15.3 – 15.4.44 registra tra i tedeschi 8 morti, 2 feriti e 2 dispersi e valuta le perdite italiane in 15 morti, 14 feriti e 7 dispersi. Responsabili : Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.) Secondo il database di Carlo Gentile, comando Korück 594, truppe: II./Brandenburg 3 (6. Kompanie).<http://www.straginazifasciste.it>

Provincia di Acquasanta Terme (Ap).Nella notte tra il 10 e l'11 marzo 1944, malgrado la neve, un nutrito gruppo di militi tedeschi, accompagnati e guidati da fascisti della provincia e del comune di Acquasanta, vestiti per confondersi con pastrani tedeschi e passamontagna, salirono verso le frazioni di Pozza, Pito e Umito. L'intenzione era di cogliere di sorpresa, attraverso un accerchiamento a tenaglia, la banda del capitano Bianco e la popolazione immersa nel sonno, impedendogli qualsiasi possibilità di fuga.

22 Marzo.Montalto(Mc).L'eccidio fu compiuto dal 1º Battaglione M Camicie Nere "IX Settembre" il 22 marzo 1944 nell'omonima località, nei pressi di Tolentino. Nell'eccidio vennero fucilati 31 partigiani

23-24 Marzo.Area del Monte S .Vicino.Nella primavera del '44 fu programmata una massiccia operazione di rastrellamento nella zona del San Vicino, una sorta di isola montuosa che guarda verso Ancona, ma su cui incidono anche molti comuni del maceratese. Era allora un'ampia zona libera, rifugio relativamente sicuro di varie bande partigiane, in particolare del battaglione "Mario". La manovra comprendeva l'accerchiamento delle frazioni di Frontale, Elcito, Valdiola, Roti e Braccano, quest'ultima ritenuta sede del comando partigiano.



IGM Roti-Valdiola

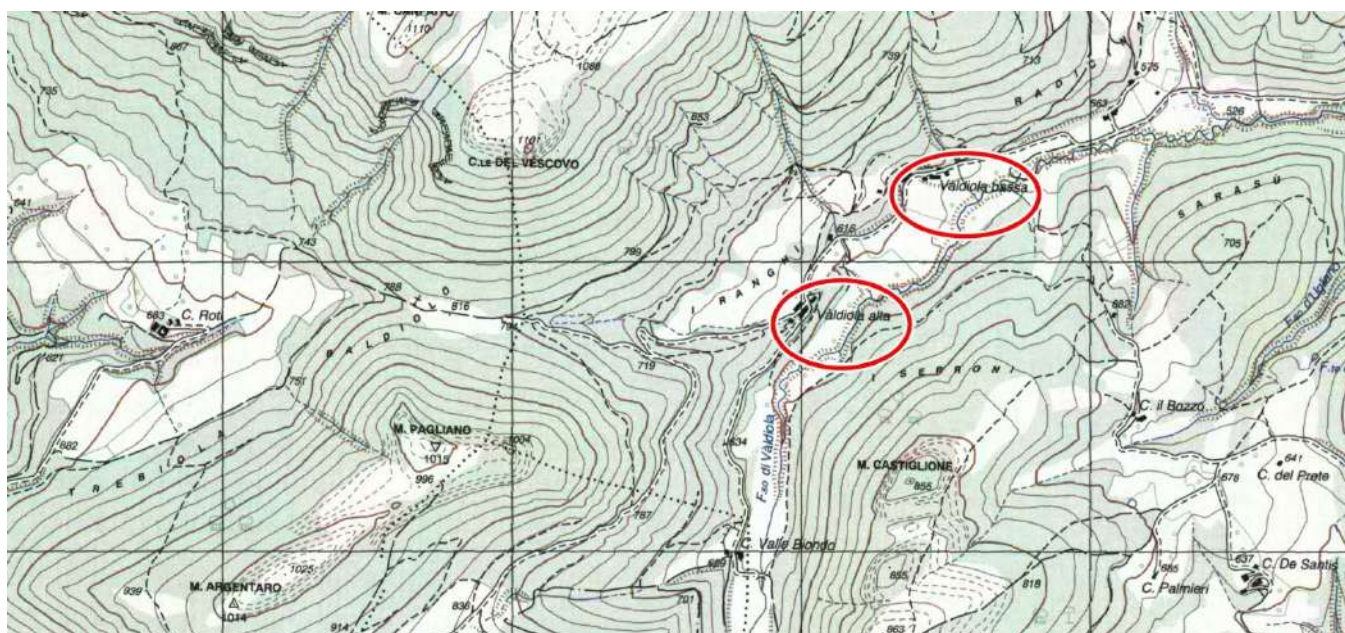
All'alba del 24 marzo le forze nazifasciste che contavano sui 2.000 uomini, tra SS tedesche e italiane, alpini della divisione tedesca "Brandenburg", militi del battaglione M "IX Settembre" e forze della GNR provinciale, si diressero, divise in colonne e per strade diverse, verso la zona prescelta. La prima località ad essere occupata fu la frazione di Braccano. Da lì, molti reparti tedeschi si dirigeranno alla volta di Roti, dove i partigiani del gruppo "Mario", coadiuvati dai gruppi "Porcarella" e "Cingoli", difenderanno la zona e contrattaccheranno. Verso le 13 i tedeschi occuperanno Valdiola.http://www.stragiazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=440

24 Marzo. Braccano,Valdiola,Chigiano (Mc).

Rastrellamento nel versante di Matelica,S.Vicino,Roti,Braccano,Chigiano, Valdiola dei reparti nazifascisti A fianco delle SS italiane del I./I operarono unità della GNR, il Battaglione "IX Settembre", il I. Bataillon dell' SS-Polizei Regiment 20 "Debica".È ormai certo che in tutta la vasta operazione di accerchiamento del 24 marzo i tedeschi, e in particolare i militi italiani del battaglione M "IX Settembre", erano guidati da elementi fascisti locali pratici dei luoghi e da persone già infiltrate tra i

partigiani che conoscevano perfettamente l'organizzazione del gruppo. Si sa infatti che il battaglione delle SS italiane aveva nel suo organico un reparto "servizi speciali", detto anche "esploratori" composto di militi scelti che avevano il compito di entrare nelle formazioni partigiane fingendosi operai, artigiani, sfollati, ecc. per poi dileguarsi.

24 Marzo 1944.Valdiola(S.Severino Marche-Mc).La cosiddetta prima battaglia di Valdiola si era consumata il 24 marzo 1944. All'incirca un mese dopo, il 26 aprile 1944 fu effettuato nella zona un nuovo rastrellamento da ingenti forze nazifasciste, con impiego straordinario anche di mezzi: "la seconda battaglia di Valdiola".



IGM.Valdiola alta e bassa

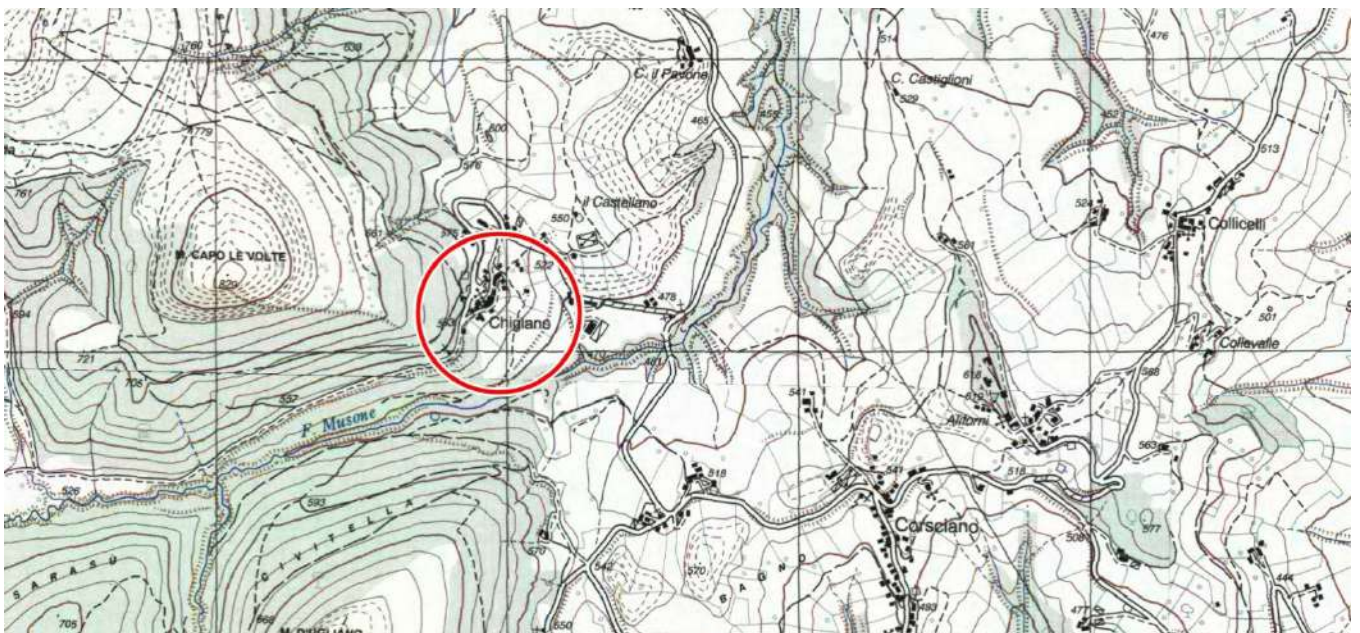


Valdiola-Chigiano da Google Eath

Quella mattina nella grande cucina della casa Falistocco, a Valdiola, erano presenti 12 persone. All'improvviso una decina di soldati tedeschi delle SS insieme ad alcuni militi della Gnr spalancarono a calci la porta, entrarono nella cucina e con i mitra spianati cominciarono a cercare in ogni angolo della casa allo scopo di scoprire armi o persone. Nella casa dei Falistocco non trovarono niente, mentre nell'attigua casa padronale dei Gentili si dice che furono rinvenuti dei sacchi vuoti di farina, delle canne di ricambio per mitragliatore e alcune brandine militari. Gli inermi contadini furono uccisi in pochi minuti, abbattuti a colpi di mitra. Infine, quasi per cancellare il delitto, fu dato fuoco al pagliaio davanti a cui erano stati giustiziati, poi al fienile e infine alla casa mettendoci dentro la paglia accesa per facilitare la propagazione dell'incendio. I tedeschi se ne andarono portando via con loro una scrofa e un paio di buoi. Le donne della famiglia Falistocco, dimostrando un coraggio eccezionale, cercarono i miseri resti dei loro uomini perché non fossero tutti consumati dalle fiamme. Soltanto cinque giorni dopo le

irriconoscibili vittime ebbero una degna sepoltura. Stando alle indicazioni del database di Gentile, nei giorni in cui si verificò l'ampia operazione di rastrellamento nella provincia di Macerata, che colpì anche il Sanseverinate, erano in zona: Bandenkämpfungsstab von Kamptz: I./SS-Polizei-Regiment 20, II./Brandenburg 3, Battaglione "M", Einsatzkommando Bürger.

24 Marzo 1944. Chigiano(S. Severino Marche-Mc). Nella notte tra il 22 e il 23 marzo 1944 ci fu un lancio alleato di munizioni e di vestiario. Proprio la notte successiva, forse messe sull'avviso per quel lancio o indipendentemente da esso, essendo quello il periodo dei grandi rastrellamenti in tutta la regione, massicce forze fasciste e tedesche, circa 2000 uomini autotrasportati, che disponevano di un armamento adeguato costituito da mortai leggeri e pesanti, mitragliatrici, lanciafiamme nonché di una radio ricetrasmittente per ogni reparto, accerchiarono da più parti la zona del San Vicino, dove si svolse la cosiddetta "prima battaglia di Valdiola" o anche "battaglia di Chigiano".



IGM.Chigiano

L'offensiva cominciò all'alba del 24 marzo, e per quanto inaspettata, Mario Depanher e i suoi uomini sopportarono il peso dei combattimenti contenendo la violenta pressione avversaria, per capovolgere nel corso di una magistrale azione di difesa e di attacco una

situazione precaria, se non addirittura disperata. Tuttavia non vi è incertezza sul fatto che tra le vittime partigiane vi furono i sei trucidati al ponte di Chigiano (più precisamente cinque, perché il sesto fu ucciso presso l'altra frazione di Corsciano). Nel territorio per i rastrellamenti era presente la Ila unità della Brandenburg.

25 Marzo.Serramaggio(Burano di Cantiano-Ps).Grosso scontro a Serramaggio, nei pressi di Cantiano, tra i partigiani della 5a Brigata Garibaldi "Pesaro", aiutati dai partigiani della Brigata "San Faustino", e i militari tedeschi.

26 Marzo 1944.Cascia(Pg).La mattina verso le ore 09, a soli cinque giorni dall'inizio del grande rastrellamento "Grossunternehmen gegen die Banden", un centinaio circa di militari tedeschi, supportati da paracadutisti della RSI, fanno irruzione nel centro cittadino di Cascia, perquisendo e devastando numerose abitazioni e mettendo a soqquadro il Municipio. Nella concitazione vengono esplosi colpi di arma da fuoco contro questi due civili che rimangono uccisi.Pur non avendone riscontri certi per questa occasione, in casi analoghi in questi territori si è trattato sempre di quei reparti della "Nembo" rimasti fedeli alla RSI. Va considerato, inoltre, che già dalla metà del mese questi agivano, partendo dal territorio marchigiano, in appoggio al "Brandenburg", che fu uno dei reparti protagonisti del grande rastrellamento scatenatosi di lì a cinque giorni.L'unico reparto della Wehrmacht che risulta stanziato a Cascia per tutta la durata dell'occupazione (sindall'ottobre 1943) è la 334a Infanterie Division.

http://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=1592

27 Marzo 1944.Alto Tevere(Pg). In conseguenza di un rastrellamento contro i partigiani della brigata San Faustino-Proletaria d'Urto, attuato da un reparto esplorante tedesco della 3a Divisione granatieri corazzati in una vasta area tra Gubbio e Umbertide (Scheggia, Troppola, Torre dell'Olmo, Baccaresca e Sigillo), rimasero uccisi cinquantasette civili (tra questi tre ebrei rifugiatisi nella zona, i cui cadaveri furono lasciati insepolti per diversi giorni).

27 Marzo 1944. Scheggia(Pg) :SS italiane del I° battaglione fucilieri "Debica", inquadrato nella 29° Waffen Grenadier Brigaden der SS, è di stanza a Scheggia. Per ragioni non note il "Debica", invece di raggiungere il fronte di Anzio, venne posto alle dipendenze di Burger(SS-und Polizeiführer Mittelitalien operava nell'Italia centrale) prendendo parte ad una serie di operazioni antiguerriglia che interessarono l'Umbria e le Marche fino all'ultima decade di maggio. Per tutto il mese di aprile il battaglione " Debica " operò in Umbria con base a Spoleto, in particolare lungo la via Flaminia, a protezione del traffico militare da e per il fronte, nel tratto Spoleto-Assisi.Nella zona di Scheggia, le violenze e gli abusi di cui si resero responsabili elementi di un reparto di SS italiane, il I° battaglione fucilieri "Debica", inquadrato nella 29° Waffen Grenadier Brigaden der SS, contro alcuni giovani del luogo.Il 27 marzo a Poggio Molino Scheggia(Pg) Militari tedeschi e fascisti dopo aver fatto razzia di cibo sparano senza ragione, uccidendolo, contro un giovane contadino(Enrico Rosi) inerme; nello stesso giorno a Poggio Molino un comando tedesco uccide un uomo disarmato.

27 Marzo 1944. Rancana-Scheggia(Pg) Si effettuò un rastrellamento tedesco che interessò il triangolo del territorio compreso tra le strade Scheggia-Gubbio, Gubbio-Fossato e Fossato-Scheggia(Serra, Poggio Molino, Bellavista, Casavecchia).L'operazione fu condotta dall' Unità del reparto esplorativo 103° e del 4° battaglione genieri dove alla fine di marzo a nord di Perugia annientano una 'banda partigiana', uccidono 57 uomini e ne catturano 44. A sera le persone catturate furono in gran parte rilasciate, il numero indicato delle persone uccise non corrisponde alla realtà; inoltre non furono presi né uccisi partigiani.A Col di Mezzo di Rancana viene ucciso Bugliosi Benedetto di 20 anni.Le 9 vittime civili della zona di Scheggia furono uccise da militari tedeschi durante la grande azione di rastrellamento condotta nella zona ad est e a nord di Gubbio dal Reparto esplorativo corazzato 103 (facente parte della 3. Divisione granatieri corazzati) e dal Battaglione pionieri paracadutato 4 (facente parte della 4. Divisione paracadutisti).Fin

dai primi di marzo del 1944 la GNR segnalava requisizioni da parte di ribelli presso negozi e abitazioni o proprietà di possidenti in molte parti del vasto territorio di Gubbio e dei Comuni situati lungo la strada statale Flaminia (Cantiano, Scheggia, Costacciaro, Sigillo, Fossato di Vico). Sempre a marzo si moltiplicarono anche gli attacchi alle caserme della GNR situate in questi territori. Rapporti del Comando della 102. Legione GNR di Perugia al Capo della Provincia segnalavano che «molti ribelli si annidano pure nelle montagne di Gubbio e di Nocera Umbra. Nelle prime ore, intorno alle 6,30, pattuglie tedesche, sparse nelle campagne intorno a Scheggia, lungo la strada che dal Cimitero conduce a Rancana uccidevano, in località Serra, il giovane Benedetto Bugliosi, un minorato psichico. Alla casa colonica di Enrico Rosi (detto "Rigo de Balucchino") in località Poggio Molino furono uccisi altri coloni. Giunsero in vocabolo Bellavista, al casolare dove risiedevano i Fiorucci (detti "del Picchio"), dove quattro maschi della famiglia Fiorucci, furono fucilati. Ancora i militari tedeschi di tali pattuglie, proseguita la strada, superata la collina ed anche divisi in gruppi, arrivarono nella zona di Troppola (al confine tra i comuni di Gubbio e Scheggia), parrocchia di S. Angelo dopo Serra, al Vocabolo Casavecchia, dove uccisero Salvatore Pascolini (detto "Tore de Lumachella") e sua figlia Fernanda,

28 Marzo 1944. Ponte della Pietra (Pg). Nel bosco della ex Villa Checcarelli (Villa Bonelli) a Ponte della Pietra di Perugia, furono fucilati dai tedeschi otto giovani, renitenti alla leva, catturati per la maggior parte nei pressi di Costacciaro. Furono uccisi (forse fucilati alla schiena): "Carletti Mario di Luigi di anni 19 - Carletti Bruno di Luigi di anni 19 - Bellucci Corradino fu Giuseppe di anni 22 - Bianchini Ennio fu Pietro di anni 18 - Bocci Amato di Adamo di anni 21 - Viola Luigi fu Edoardo di anni 18.

Aprile 1944. L'offensiva dell'esercito tedesco in ritirata era iniziata nel gennaio 1944 a Cesi e poi continuata nell'aprile con rastrellamenti ad Arrone, Norcia e Cascia fino a Poggio Bustone dove in diversi combattimenti moriranno decine e decine di partigiani.

Lo scontro tra i tedeschi e i fascisti da una parte e i partigiani e la popolazione civile dall'altra ebbe una sua particolare efferatezza nella zona del narnese.

In diversi combattimenti morirono molti partigiani e in particolare sui monti di San Pancrazio, Poggio di Otricoli, Capitone di Narni, Vacone, Rocchette. Seguirono rappresaglie e rastrellamenti in tutto il territorio di Narni, Itieli, Sant'Urbano, Vasciano, Lugnola, Configni, Vacone, Poggio di Otricoli e Calvi dell'Umbria.

Eccidi Aprile- Maggio 1944

Sulla base della documentazione esistente, di provenienza tedesca e italiana, è stato possibile identificare il reparto che compie la strage: si tratta del 1° battaglione del 20. Reggimento SS-Polizei. Questa unità, dal 29 marzo sino alla prima metà del maggio 1944, è impegnata in operazioni di rastrellamento in provincia di Rieti (Leonessa, Monte San Giovanni in Sabina, Tazzo), in quella di Terni (Calvi dell'Umbria, Vacone, Piediluco) e Perugia (Cascia, Norcia, Ocosce). In questo ambito si rende responsabile di violenze, uccisioni singole e stragi di civili, come a Calvi dell'Umbria o a Monte San Giovanni in Sabina, dove il 7 aprile vengono uccisi 18 civili, tra donne, vecchi e bambini. È molto probabile che a guidare il reparto nella strage di Calvi dell'Umbria sia stato il comandante dello stesso, il maggiore Werner Wilcke della Sicherheitspolizei. Il maggiore Wilcke, era un veterano dei reggimenti SS Polizei sul fronte orientale, dal 21 settembre 1943 risulta al comando del 1. battaglione del 20. reggimento SS-Polizei. A seguito del comportamento tenuto nelle operazioni di rastrellamento effettuate dal 31 marzo al 5 aprile nella zona di Leonessa e del monte Tancia, in provincia di Rieti, Wilcke riceve la croce di ferro di II classe tra le massime decorazioni dell'esercito tedesco. Tra gli ufficiali del reparto di cui si conosce l'identità e che potrebbero aver partecipato all'azione c'è anche il capitano Wagner e il tenente Leigh. Dal 7 aprile 1944, responsabile delle operazioni di rastrellamento era il maggiore Herrmann, già alla guida di un comando creato dalla 14. Armata per la lotta alle bande (Stab für Bandenbekämpfung Major Herrmann) e alle dirette dipendenze del Generale SS Polizei

Jurgen von Kamptz. Con riferimento al coinvolgimento di reparti delle forze armate della RSI, è probabilmente da escludere la responsabilità dei militi del locale presidio della GNR. In un telegramma inviato dal comandante del presidio di Calvi al comando della GNR di Terni, riguardante l'effettuazione della strage, si segnalava come «il comandante germanico rifiutatosi comunicare azione al Comandante GNR Calvi». Comunque, nel procedimento penale avviato nel dopoguerra per tale strage risulta inquisito un milite appartenente al presidio GNR di Calvi, oltre a due fascisti di Terni, padre e figlio con incarichi nelle forze armate della RSI, che erano sfollati a Calvi dal 1942 per timore dei bombardamenti nel capoluogo. A questi veniva imputato il reato di collaborazione con i tedeschi: avrebbero contribuito a stilare la lista degli uomini da fucilare; uno di essi poi, Vittorio Faustini, conoscitore della lingua tedesca, avrebbe inoltre fatto da interprete con i militari che commisero la strage. Calvi dell'Umbria 12-13 aprile 1944 ,www.straginazifasciste.it

31 Marzo-7 Aprile 1944. Leonessa(Ri).R 70 Italien/33, 6

31 Marzo-2 Aprile. Cascia(Pg). L'area di Cascia, centro nevralgico della zona operativa della brigata "Gramsci" viene investita già il 31 marzo da una delle prime ondate della "Grossunternehmen gegen die Banden". Le truppe tedesche rimangono in quest'area specifica almeno fino a tutto il giorno successivo ed è in queste 48 ore che, stando alle notizie disponibili, cadono tutte le tredici vittime fatte qui, mentre non è da escludere, anzi è piuttosto probabile stando alla documentazione, che catture e successive deportazioni avvengano anche nei giorni seguenti. I responsabili o presunti responsabili tedeschi furono :!° Bandenbekämpfungstab 14a Armee, 1./20 SS Polizei Regiment, 2./3 Regiment "Brandenburg", Alarmeinheiten del comando della 14. Armata e della Platzkommandatur di Rieti, Elementi, al momento non meglio identificabili, di reparti della Luftwaffe. Nomi responsabili : SS Gruppenführer Jürgen von Kamptz., SS Sturmbannführer (maggiore) Werner Wilcke. È nota e documentata la collaborazione,

in diversi territori dell'Italia centrale, Umbria compresa, in appoggio al “Brandenburg”, del battaglione “9 settembre” delle forze armate della RSI. Da DHI truppe presenti : Documenti DHI : SS-PolizeiRegiment 20 20 I 31.03.44 R 70 Italien/27, Bl. 53

http://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=1621

<http://194.242.233.149/ortdb/it/ortdb.php?Suche=ss&Seite=40&Suchbereich=Einheit&Modus=trunkier&Zeilen=10&e=50&a=26>; R 70 Italien/27, Bl. 53

1 Aprile 1944. Monte Cambio, Vallunga (Leonessa-Ri), diverse migliaia di uomini della Wehrmacht e delle SS, coadiuvati da reparti fascisti, diedero inizio a una vasta operazione militare antipartigiana, con l'intento di eliminare la Brigata Gramsci e altre formazioni minori che minacciavano le linee di rifornimento con il fronte abruzzese e laziale. La zona controllata dai partigiani cessò di esistere e i battaglioni della Gramsci riuscirono a sganciarsi dal nemico solo dopo una settimana di combattimenti che misero a forte repentaglio l'organizzazione e la tenuta della Brigata stessa, costringendola ad abbandonare tutti i centri abitati più importanti (Norcia, Cascia, Monteleone di Spoleto, Leonessa). Il 1 aprile una persona è fucilata sul Monte Cambio e tre persone sono uccise nella frazione di Vallunga.

1 Aprile 1944. Roccaporena (Pg)

Documenti DHI : Battaglioni presenti 20 I -01.04.44, R 70 Italien/27, Bl. 53

2 Aprile 1944. Ocosce (Pg). R 70 Italien/27, Bl. 53

2 Aprile 1944 .Tazzo (Ri). R 70 Italien/33, 10

2-7 Aprile. Leonessa (Ri). Il paese viene immediatamente occupato dai tedeschi guidati dal colonnello (oberst) Ludwig Schanze, comandante del 69° Panzer Regiment, che arrestarono un centinaio di persone, veri o presunti antifascisti (compresi i due parroci di Leonessa don Guido Rosini e don Pio Palla). Le uccisioni ebbero inizio il 2 aprile 1944,

con la fucilazione di sei persone nella frazione di Villa Carmine. (Responsabili: Wehrmacht ed SS Polizei).

http://www.proruscio.it/index.php?option=com_content&task=view&id=2821&Itemid=22

Eccidi di Leonessa. L'esistenza del *Territorio Libero* non può essere tollerata dai tedeschi che alla fine di marzo decidono di riprendere il controllo della zona con l'*Operazione "Uovo di Pasqua" (Unternehmen Osterei)*. Pertanto, sono inviati nella zona, oltre a vari reparti della *Wehrmacht*, appartenenti al *Comando di Piazza (PlatzKommandatur)* di Rieti, anche alcuni reparti corazzati della 3a e 90a Divisione, appartenenti alla 14a Armata, quali il 69° Reggimento Corazzato, al comando del Colonnello Ludwig Schanze, Comandante dell'Operazione, il 103° e 190° Reparto Esplorante Corazzato (appartenenti, rispettivamente alla 3a ed alla 90a Divisione Panzer –Corazzata), il 2° Battaglione del 3° Reggimento *Brandenburg*, 1 Battaglione del 20° Reggimento di Polizia SS, Unità di Allarme del Quartier Generale della 14° Armata e Unità di Allarme della Piazza di Rieti (compresa la *Luftwaffe*-l'Aeronautica Militare). I tedeschi sono supportati da reparti fascisti della 116a Legione della Guardia Nazionale Repubblicana, di stanza a Rieti, inquadrati in una Compagnia della Flak (la contraerea tedesca), e dal Battaglione *Ordine Pubblico* di Rieti. L'esistenza del *Territorio Libero* non può essere tollerata dai tedeschi che alla fine di marzo decidono di riprendere il controllo della zona con l'*Operazione "Uovo di Pasqua" (Unternehmen Osterei)*. Pertanto, sono inviati nella zona, oltre a vari reparti della *Wehrmacht*, appartenenti al *Comando di Piazza (PlatzKommandatur)* di Rieti, anche alcuni reparti corazzati della 3a e 90a Divisione, appartenenti alla 14a Armata, quali il 69° Reggimento Corazzato, al comando del Colonnello Ludwig Schanze, Comandante dell'Operazione, il 103° e 190° Reparto Esplorante Corazzato (appartenenti, rispettivamente alla 3a ed alla 90a Divisione Panzer –Corazzata), il 2° Battaglione del 3° Reggimento *Brandenburg*, 1 Battaglione del 20° Reggimento di Polizia SS, Unità di Allarme del Quartier Generale della 14° Armata e Unità di Allarme della Piazza di Rieti (compresa la *Luftwaffe*-l'Aeronautica Militare). I

tedeschi sono supportati da reparti fascisti della 116a Legione della Guardia Nazionale Repubblicana, di stanza a Rieti, inquadrati in una Compagnia della Flak (la contraerea tedesca), e dal Battaglione *Ordine Pubblico* di Rieti.

3 Aprile 1944. Maltignano (Pg).R 70 Italien/27, Bl. 53

3-4 Aprile 1944.Castel San Giovanni Maltignano(Pg)

Documenti DHI :*SS-PolizeiRegiment 20 SS-PolizeiRegiment 20*

4 Aprile 1944.Castel San Giovanni (Pg).R 70 Italien/27, Bl. 53

<http://194.242.233.149/ortdb/it/ortdb.php?Suche=ss&Seite=44&Suchbereich=Einheit&Modus=trunkier&Zeilen=10&e=50&a=26>

5 Aprile. Cumulata(Ri)Mentre Schanze operava nel norcino, si insediò a Leonessa un battaglione SS rafforzato dai militi della Guardia Nazionale Repubblicana, comandati dal prefetto Di Marsciano. La carneficina esemplare ebbe inizio nella notte fra il 5 e il 6 aprile a Cumulata, frazione del Comune di Leonessa. Dodici contadini furono radunati nell'aia , mentre i soldati raziavano le case e i pollai. Una vecchietta di 73, Cecilia Pasquali, difese le sue galline a colpi di scopa e cadde uccisa da una pistolettata. I 12 di Cumulata, spinti in un viottolo, vennero abbattuti con raffiche di mitraglia. Il borgo fu incendiato.<https://anpcnazionale.com/2014/04/06/6-aprile-1944-cumulata/>

5 Aprile 1944.Cittareale (Ri).R 70 Italien/27, Bl. 53

6 Aprile.Ocosce di Cascia (Pg).Il pomeriggio del 6 aprile Bernardini viene trucidato assieme a Sereni e a Carlo Ciampini. Ai tre viene ordinato di scavarsi la fossa, poi gli sparano alla tempia.



IGM Ocosce

Giovannetti ricorda sempre che, se non lo avessero deportato a Roma e se lo avessero tenuto a Monteleone, certamente avrebbe fatto la fine tragica dei tre compagni. Gli altri uccisi in zona in quei giorni terribili sono Antonio Poli e Attilio Peroni, semplici contadini colpiti a Budino. (Responsabili :20° Reggimento SS-Polizei)

http://www.proruscio.it/index.php?option=com_content&task=view&id=2821&Itemid=22

6 Aprile. Tazzo di Cascia (Pg). Vengono uccisi dalle SS del I battaglione del 20° Reggimento SS-Polizei, Un giovane di 18 anni circa, identità sconosciuta, Piero Nobili 30 anni, contadino, Benedetto Vertecchi, 65 anni agricoltore; Alessandro Vertecchi, 36 anni, agricoltore. www.straginazifasciste.it

5-7 Aprile. Leonessa (Ri)

Nomecomandante :Unternehmen Oberst Ludwig Schanze

Area: Norcia, Leonessa, area di Poggio Bustone - Rivodutri - Morro Reatino e area a S del Monte San Giovanni (Perugia/Rieti), Tipo: grande operazione di rastrellamento

Comando: Armeeoberkommando 14.

Truppe: Panzer-Regiment-Stab 69; Panzer-Aufklärungs-Abteilung 103; Panzer-Aufklärungs-Abteilung 190; aliquote della Panzer-Abteilung 190; II./Brandenburg 3; I./SS- Polizei-Regiment 20; Alarmeinheiten O.Qu./Armeeoberkommando 14; Alarmeinheiten della Platzkommandantur Rieti (anche Luftwaffe)

Dall'aprile '44 il nome di Schanze è legato ad una delle pagine più drammatiche dell'occupazione tedesca in Italia centrale, la Strage di Leonessa (2-7/4/1944), nella quale persero la vita 51 civili. Il colonnello comanda infatti un'unità specializzata in operazioni controguerriglia e lotta all'attività partigiana, che nella provincia di Rieti si era intensificata a partire dal marzo precedente, infastidendo e sabotando i collegamenti tedeschi fra la Capitale e il cuore della Penisola. Il 69° Panzer Regiment guidato dall'ufficiale bavarese, appoggiato da elementi dello Heer e della Luftwaffe, attacca il centro laziale infliggendo pesanti perdite ai partigiani locali; occupato il paese, l'unità passa al fermo di elementi considerati vicini alla Resistenza o denunciati per delazione che verranno poi fucilati il 7 aprile. Fra loro il parrocodon Concezio Chiaretti e il Commissario prefettizio di Leonessa.Ugo Tavani.Schanze È morto a Dillingen an der Donau il 28 dicembre 1977.

(Carlo Gentile,Itinerari di Guerra,La presenza delle truppe tedesche nel Lazio occupato 1943.1944)

Quel giorno mentre pareva che le truppe tedesche stessero per ritirarsi, a conclusione delle operazioni militari, giunse a Leonessa un automezzo con a bordo 15 militi delle SS per un nuovo rastrellamento nel quale 24 persone vennero prelevate e, portate nei pressi del paese.Fu l'Eccidio più grande ed efferato compiuto il *Venerdì Santo* di Pasqua, nell'abitato di Leonessa, dove sono catturate da un reparto di SS, di cui fanno parte anche alcuni italiani, al comando di un Tenente, e con la delazione della collaborazionista Rosa Cesaretti, 23 persone, che sono poi fucilate alla periferia dell'abitato. Tra di loro c'è anche don Concezio Chiaretti, Presidente del *Comitato di Liberazione Nazionale-CLN* di Leonessa,che è catturato mentre esce dalla chiesa di S. Giuseppe, dove ha appena celebrato la messa.Le persone catturate sono raccolte nella

Piazza, all'angolo con il Corso; quindi verso le ore 14.00 sono portate appena fuori dell'abitato, vicino alla locale centrale elettrica, in località Fossatello, dove alle 15 circa ha inizio il loro massacro, a gruppi di 3-5 persone, con una mitragliatrice. Molti abitanti di Leonessa assistono all'eccidio dato che il luogo è ubicato su un poggiolo. La sera, dopo che i tedeschi hanno lasciato la cittadina, i corpi delle 23 vittime vengono recuperati e portati nella chiesa di S. Francesco, dove sono deposti sul pavimento, coperti con lenzuola. Il giorno seguente, Sabato Santo 8 aprile e la Domenica di Pasqua, 9 aprile, le vittime sono portate al cimitero senza suono di campane e senza cerimonia religiosa perché nel paese non c'è più alcun sacerdote. Complessivamente, i civili trucidati dai nazifascisti sono 51. Nel corso del rastrellamento, altri 8 cittadini di Leonessa vennero uccisi dalle truppe tedesche nelle frazioni di Villa Gizzi e Ponte Riovalle, Terreto e, complessivamente, si ebbero 51 morti per fucilazioni da parte delle truppe tedesche. (Responsabili: il battaglione del 20° Reggimento SS-Polizei). I Quindici catturati nel corso dell'occupazione di Leonessa vennero fucilati a Rieti successivamente durante l'Eccidio delle Fosse Reatine. aprile uomini del 1° battaglione del 20° Reggimento SS-Polizei rastrellano il territorio di Calvi: nelle frazioni di Santa Maria della Neve e Santa Maria Maddalena del Soccorso, tre agricoltori (Pielicè, Pettorossi, Carofei) vengono arrestati e uccisi dopo la perquisizioni delle abitazioni o perché si rifiutano di seguire i tedeschi, altri due agricoltori (Fabbri e Sernicola) sono condotti a Calvi e dopo identificazione sono fucilati a Calvi il 13 aprile insieme ad altri arrestati. www.straginazifasciste.it

7 Aprile. Monte Ode(Ri), Monte Tancia(Ri) Monte S. Giovanni (Ri)-Rio Valle, Terreto. Il pomeriggio del 7 aprile 1944, nella frazione di S. Michele del Monte Tancia, elementi del I battaglione del 20° Reggimento SS-Polizei dopo uno scontro con una squadra di partigiani che viene annientata, eseguirono una strage a Monte San Giovanni in Sabina contro gli abitanti della frazione accusati di aver fornito cibo ai partigiani. Furono uccisi 7 bambini tra i due e gli undici anni, 7 donne e 4 anziani. (www.straginazifasciste.it)

12 Aprile 1944.Santa Maria Maddalena(Tr).Documenti DHI :R 70 Italien/33, 26,R 70 Italien/27, Bl. 53; 20 I , 12.04.44 TR Umbria,20 I 1. 12.04.44

12-13 Aprile.Calvi dell'Umbria (Tr).Vennero fucilati 13 cittadini inermi, sospettati di collaborare con i partigiani.



Calvi

Un episodio di una vera e propria “guerra ai civili”, in più la strage è organizzata e voluta con particolare ferocia da un colonnello fascista della Guardia Nazionale Repubblicana, Faustini Giunio, originario di Spoleto e operante a Terni e dai suoi figli di nome Franco e Vittorio, sergente, insieme ad un altro milite della GNR.Il 12 aprile 13 cittadini vengono arrestati su indicazione proprio del Faustini, portati nella caserma dei Carabinieri e il giorno dopo fucilati sulla piazza del paese da 20 soldati delle SS tedesche(20° Reggimento SS-Polizei), senza alcun processo e abbandonati poi sul posto i loro cadaveri.

Faustini non permise ai parenti nemmeno di seppellire i loro morti.(presente : 2°
battaglione 6° reggimento reggimento Brandenburg). www.straginazifasciste.it

17 Aprile 1944.Colle Croce (Ri).R 70 Italien/27, Bl. 53;R 70 Italien/33, 26

17-25 Aprile.Cingoli-Chigiano-Valdiola-Matelica-Apiro-S.Vicino-Umito,Cingoli(Mc).Nel '44, erano presenti i gruppi partigiani Cingoli, Ferro e Primo, che furono impegnati in prima linea nei sanguinosi combattimenti avvenuti contro i nazifascisti e che culminarono nell'eccidio di Valdiola.Dopo questi avvenimenti le formazioni partigiane si sciolsero per poi ricostituirsi alla fine del mese di marzo in più distaccamenti compresi nel più grande gruppo Cingoli, al cui comando il CLN pose il tenente Leone Terragni (Nino). Il 10 aprile il distaccamento Nino si scontrò alle Grottacce di Cingoli con una colonna nazifascista che si dirigeva verso le case per rastrellare e catturare i giovani in età di leva che non si erano presentati all'arruolamento. Morirono decine di tedeschi e fascisti. Il 26 aprile iniziò un ampio rastrellamento a tappeto con lo scopo di eliminare la presenza partigiana nella zona di Cingoli e nelle frazioni di Avenale, Capo di Rio, Castel Sant'Angelo e di Moscosi. I tedeschi occuparono la città, e i partigiani colti di sorpresa non riuscirono a impedirne l'ingresso. Probabilmente con la collaborazione di qualche spia, furono uccisi una quindicina di civili, perché scoperti nel nascondere nelle proprie case bombe a mano, mitra e varie armi. Le loro case vennero incendiate. Nel corso del combattimento persero la vita anche molti partigiani. Tra i rastrellati alcuni furono inviati al campo di concentramento di Sforzacosta per essere poi trasferiti in Germania come forza lavoro. Anche i giorni successivi saranno segnati da una serie di uccisioni, dovute anche al fatto che nella città fu installato un presidio tedesco che vi rimase fino al 6 maggio.Stando alle indicazioni del database di Gentile, nei giorni in cui si verificò l'ampia operazione di rastrellamento nella provincia di Macerata, che colpì anche il territorio di Cingoli, erano in zona:Bandenbekämpfungstab von Kamptz: I./SS-Polizei-Regiment 20, II./Brandenburg, battaglione M "*IX Settembre*"_f 3° Rgt "Brandenburg".

25 Aprile.Elcito-Chigiano(San Seveverino M.-Mc).Al mattino il Comandante Mario , partito da Elcito con otto uomini, attacca decisamente una colonna nemica proveniente da Chigiano; il combattimento ravvicinato a 10 metri è breve; le SS si sbandano rapidamente lasciando sul terreno sette morti tra cui tre ufficiali.

25 Aprile.Valdiola(San Seveverino M.-Mc). Il gruppo Mario raggiunge Valdiola, dove c'è un nucleo di partigiani che forse ha bisogno di rinforzi. E ad onta della pioggia continua, del vento gelido, dei nemici che sono un po' dappertutto, procede in avanti. Le SS tedesche, infatti, sono giunte a Valdiola, vi hanno fatto saltare una casa e trucidato quattro innocenti contadini; sono raggiunti dal gruppo partigiano che dopo aspro combattimento vendica gli innocenti eliminando tre traditori italiani appartenenti alle SS, rei dell'inumano massacro. i nomi dei due militi del Battaglione SS italiano uccisi nei pressi di Valdiola a casa "Selvinetti" si chiamavano Narciso Maddalena ed Ennio Di Giulio (o Giulio-Enrico Selvitze).

26 Aprile.Frontale-Apiro(Mc).La città di Apiro, le sue frazioni e la campagna circostante furono rastrellate più volte da reparti nazifascisti alla ricerca delle bande partigiane. Il 26 aprile fu messa in atto una nuova operazione di ripulitura della zona (Cingoli, Apiro, monte San Vicino e Valdiola). I nazifascisti si fermarono a Staffolo e utilizzarono il paese come base logistica per dirigere le operazioni sulla zona di Apiro e San Vicino fino al 9 maggio. In quell'occasione si verificarono numerosi episodi di violenza, tra cui l'uccisione a Frontale di Apiro dei cugini Pelucchini, accusati di aver dato alloggio ai partigiani. I due, di fronte alle ripetute interrogazioni circa i nomi e le località frequentate dai patrioti risposero con il più assoluto silenzio. Dopo il fallimento della perquisizione, aumentò l'ira dei tedeschi, alimentata anche dalle affermazioni di una spia fascista che attestava la permanenza dei patrioti in località San Domenico. Alla fine i due uomini furono uccisi e gettati in un pozzo. Stando al database di Carlo Gentile l'operazione di rastrellamento che investì la zona il 26 aprile fu condotta da una molteplicità di forze nazifasciste: Bandenkämpfungsstab von Kamptz: I./SS-Polizei-Regiment 20; (5., 6.) II./Brandenburg

3; Battaglione M; Einsatzkommando
Bürger.http://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=537

27 Aprile. Monte San Vicino(Mc).Tre elementi appartenenti a reparti impiegati per il rastrellamento di ribelli, a causa della fitta nebbia, perduto il collegamento, si rifugiarono in una casa di campagna ove vennero sorpresi dai ribelli e fucilati. Uno dei tre, creduto morto, riuscì a porsi in salvo, sebbene fosse stato ferito. I camerati uccisi furono: C. Magg. Maddalena Narciso, Soldato Di Giulio Ennio dell'Italiana SS. Freiw - Bataillon «Debica», caduti nell'adempimento del proprio dovere. (San Severino Marche, 29 Aprile 1944 - XXII. Il Commissario Prefettizio Antonio Valentini). 6 maggio 1944, PS 1943-45, R.S.I., b. 5, fasc. Macerata. Il fatto è registrato, ma con la data esatta, anche nei Notiziari della G.N.R.: «Solo ora giunge notizia che, il 26 aprile u.s., nei pressi di Monte S. Vicino, tre militi appartenenti a reparti impiegati per il rastrellamento, a causa della fitta nebbia, perdettero il collegamento. Rifugiatisi in una casa, vennero sorpresi dai ribelli, che ne fucilarono due; il terzo, leggermente ferito, riuscì a fuggire». Cfr. F.L.M.B., Notiziari della G.N.R., notiziario del 12 maggio 1944, p. 26.

28 Aprile .Apiro(Mc).La famiglia Tartabini possedeva un vecchio fucile che teneva appeso dietro la porta. Quando i tedeschi, il 28 aprile 1944, nel corso di un'operazione di rastrellamento, perquisendo la casa, lo trovarono, lo ritennero indicativo della collaborazione con i partigiani. Quindi chiesero al giovane Mariano, presente al momento nell'abitazione, i documenti, che lui non aveva con sé. A quel punto lo condussero con loro nella frazione di Frontale. Lungo il tragitto fu percosso e malmenato. Verso sera lo riportarono a casa facendogli credere che fosse finalmente libero. Invece lo fecero entrare nel fienile e, sotto gli occhi della famiglia, gli fecero fare due passi in avanti, giusto il tempo per ucciderlo con due colpi alla nuca. (Responsabili SS tedesche, Fascisti battaglione di Mestre)

Nota .All'inizio di maggio il Debica(20° SS Polizei Regiment) si trasferì nella parte occidentale delle Marche dove era stata segnalata la presenza di una decina di agenti

badogliani, inquadrati nelle Special Forces inglesi, incaricati di sabotare le vie di comunicazioni per il fronte. Il Battaglione si installò a Tolentino, a eccezione della 3. Kompanie che venne distaccata a presidio di San Severino Marche. Unitamente al Battaglione IX Settembre, il Debica condusse numerose operazioni nella zona compresa fra San Severino-Tolentino-Matelica catturando numerosi sbandati dediti ad attività criminose e prigionieri di guerra fuggiti da un campo di internamento in seguito ad un bombardamento aereo. Le unità combattenti italiane delle SS (Italienische Waffenverbände der SS) erano costituite da volontari e si erano formate con la nascita della R.S.I. per combattere insieme alle Waffen SS tedesche. 7-21 Maggio 1944. Rastrellamento da parte di S.S. tedesche e italiane di tutto il territorio controllato dalle formazioni partigiane. Trasferimento delle forze in altre zone.

Rastrellamenti dal 24 aprile - 1 maggio 1944

Area: Assisi - Foligno - Camerino - Matelica - Gualdo Tadino - Assisi (Perugia/Macerata)

Tipo: grande operazione di rastrellamento.

Comando: Befehlshaber der Ordnungspolizei; Bandenbekämpfungstab von Kamptz

Truppe: I./SS-Polizei-Regiment 20; (5., 6.) II./Brandenburg 3; Battaglione "M"(IX Settembre); Einsatz-Kommando Bürger ?, il I° SS-Battaglione Debica;

Perdite: 154 morti, 119 prigionieri, 1544 (classi 14-27) arrestati.

Dopo aver preso parte all'operazione "Spärber" in Val Pellice, il I° SS-Battaglione

Debica venne inviato a Spoleto, in Umbria, in vista dell'impiego al fronte di Anzio inserito nel Kampfgruppe agli ordini dell'SS-Oberführer Karl Diebitsch a fianco del II./I. Il 12 aprile 1944 il battaglione, dopo aver ricevuto 32 autocarri Fiat 626 nuovi di fabbrica e 12 moto, partì da Pinerolo e via Alessandria-Bologna-Arezzo-Perugia giunse a Spoleto il giorno 15. L'azione repressiva tedesca si concentrò a cavallo delle province di Perugia e Macerata, coinvolgendo una vasta zona compresa tra Assisi, Foligno, Gualdo Tadino, Camerino, Matelica, Tolentino, Cingoli,

Apiro,Staffolo,Monte San Vicino. Parteciparono al rastrellamento il I° battaglione del 20° Reggimento "Debica" SS-Polizei; la 5a e la 6a compagnia del II° battaglione del 3° Reggimento della divisione "Brandenburg"; un battaglione "M" della RSI; il gruppo di intervento Bürger (un Einsatzkommando, unità di polizia, costituita ad hoc per la lotta antipartigiana,presenza, quest'ultima, rilevata solo da parte della documentatazione). Nel territorio interessato dal rastrellamento risultavano operanti nel versante umbro la 4a brigata Garibaldi Foligno e la banda "Gualdo Tadino"; nel versante marchigiano due battaglioni ("Capuzzi" e "Fazzini") della brigata garibaldina "Spartaco", ed uno ("Mario") della brigata Garibaldi "Ancona".In quel periodo fino al 9 maggio Staffolo fu utilizzato dai nazifascisti come base logistica per le future azioni nella zona. A condurre l'azione di rastrellamento per il battaglione "Brandenburg" era il maggiore Herrmann. I risultati ottenuti dai rastrellamenti anche in questo caso furono tragici. Tra partigiani e civili, difficile in questo caso separare le cifre, si registrarono 154 morti, 119 prigionieri, mentre più di 1.154 giovani appartenenti alle classi 1914-1927 furono arrestati in quanto renitenti alla leva della Rsi, nessuna perdita risultò da parte tedesca. Nel mese di maggio il "Debica" SS- Polizei; la 5a e la 6a compagnia del II° battaglione del 3° Reggimento della divisione "Brandenburg"; il battaglione M "IX Settembre" della RSI presero parte alle maggiori operazioni allestite da von Kamptz nel Lazio, in Umbria e Marche.

Nota 1: Le operazioni precedenti al rastrellamento del Monte S.Angelo di Arcevia indicano la provenienza delle forze nazi-fasciste nella provincia di Macerata. Infatti il 25 aprile fu messa in atto una nuova operazione di ripulitura di una zona del maceratese (Cingoli, Apiro, monte San Vicino,Braccano e Valdiola). I nazifascisti si fermarono a Staffolo e utilizzarono il paese come base logistica per dirigere le operazioni su Apiro e il San Vicino fino al 9 maggio (Rosini - Tesei, 2011 p.55). In quell'occasione si verificarono numerosi episodi di violenza: l'uccisione a S.Domenico di Frontale di Apiro dei cugini Pelucchini, accusati di aver dato alloggio ai partigiani e quella di Mariano Tartabini,

ucciso nel fienile della sua casa sotto gli occhi della madre e degli altri familiari, perché scambiato per un partigiano. La provenienza della colonna da Apiro si collega con le operazioni svolte nel maceratese alla fine del mese di aprile 1944. (Simoncini C., *Apiro pagine di storia e di vita*, Apiro 2007 p.85) occuparono la città di Cingoli, e i partigiani colti di sorpresa non riuscirono ad impedirne l'ingresso; furono uccisi numerosi civili, tra cui molti contadini, bruciate diverse case, anche parecchi partigiani persero la vita. Numerosi furono i prigionieri che vennero inviati al campo di concentramento di Sforzacosta. Comandante del I/ SS Polizei-Regiment 20 Debica era il maggiore bersagliere Guido Fortunato poi subentrò Emilio Sassi. Aiutante maggiore Guglielmo Franceschini ed Emilio Rimini, l'ufficiale tedesco di collegamento era Friedrich Nowek.

Nota 2 : Notiziario della G.N.R., data del 12 maggio 1944, c'è la segnalazione di tale vasta operazione che interessò tutta la provincia di Macerata: Camicie nere dei battaglioni "M" operano attualmente nelle zone di S. Severino, Apiro, Cingoli, dove circa 1200 ribelli si sono rifugiati; SS italiane ed elementi delle SS tedesche stanno rastrellando le zone di Gualdo, Penna S. Giovanni, S. Angelo in Pontano, M. S. Martino, S. Ginesio, Loro Piceno, dalle quali alcuni nuclei di ribelli s'irradiano ancora per compiere atti di terrorismo e rapine. Pochi sbandati sono segnalati nelle zone di Castel S. Angelo di Visso, Paganico, Cingoli, Camerino, Fiastra, Acqua Canina, Fior di Monte. I risultati conseguiti sono soddisfacenti. Numerosi i morti fra i ribelli, mentre i giovani delle classi dal 1914 al 1925 catturati nelle recenti operazioni superano già il migliaio 302.

Nota 3. F.L.M.B., Notiziari della G.N.R, notiziario del 12 maggio 1944, p. 6. Del rastrellamento si fa menzione anche in un successivo notiziario quasi con le stesse parole: «In altre zone infestate da bande comuniste (S. Severino, Apiro, Cingoli, Sarnano, S. Angelo in Pontano, Penna S. Giovanni) sono entrati in azione reparti S.S. italiani, reparti della G.N.R. e reparti germanici, con l'obiettivo di rastrellare tutti gli uomini validi

delle classi dal 1914 al 1927 per assegnarli al servizio del lavoro italiano e tedesco. Sono stati fermati finora oltre 1000 elementi». Ibid., Notiziari della G.N.R, notiziario del 22 maggio 1944, p. 9.

Nota 4. E' sospetta la presenza del 3° Rgt "Brandenburg" sul Monte Sant'Angelo di Arcevia data agli antecedenti rastrellamenti effettuati da questo reparto dal 22 aprile 1944 a Chigiano e Cingoli e il 7 maggio troviamo il I/ SS Polizei-Regiment 20 Debica, il Brandenburg spostati in provincia di Pesaro a Pietralunga(Pu) per i rastrellamenti documentati sulla valle del Burano.

Rastrellamenti di Maggio nell'Appennino tra Umbria-Marche

L'area appenninica umbro-marchigiana tra Monte Nerone e l'Alto Metauro ad oriente e l'Alta Valle del Tevere a occidente era tra i territori considerati pericolosi dai tedeschi per la crescente attività partigiana. Nel quadrilatero compreso tra Città di Castello, Umbertide, Gubbio e Apecchio, con Pietralunga all'interno, operavano le bande della Brigata Proletaria d'Urto "San Faustino". Nella zona marchigiana le varie formazioni si erano coordinate nella 5ª Brigata Garibaldi "Pesaro". Sandro Severi così rappresentava lo scenario che si stava delineando sull'Appennino tra Marche, Toscana e Umbria, dove la Resistenza operava a ridosso della Linea Gotica: "[...] è tutto il contesto delle alte valli pesaresi che offre il quadro di un movimento partigiano attivo, destabilizzante, che non dà tregua, che mette tedeschi, fascisti e 'Todt' in uno stato di continua incertezza, che impone ritardi decisivi nel programma delle fortificazioni, che impegna contingenti progressivamente maggiori per la vigilanza. Nei cantieri di lavoro il timore delle scorribande partigiane opera un pesante freno alla produttività, il traffico sulle strade è insicuro, le pattuglie rischiano di incappare in imboscate, negli stessi presidi si campa col fiato sospeso". A far precipitare la situazione furono gli eventi succedutisi dalla fine di aprile: Pietralunga in mano ai "ribelli", lo sgancio di armi e rifornimenti alleati, l'attacco a Montone, con lo scontro a fuoco che costò delle perdite ai tedeschi; inoltre, ad opera

della "Pesaro", la sanguinosa incursione partigiana contro la caserma della GNR di Cagli e l'assalto a Piandimeleto, presso Sestino, a una compagnia di militi fascisti che proteggeva i lavori di fortificazione della Linea Gotica. Quest'ultimo episodio assunse un rilievo particolare, perché il reparto fascista si sbandò al punto che numerosi suoi elementi disertarono o addirittura passarono con i partigiani. Anche la banda Panichi, infine, i primi giorni di maggio s'era portata a ridosso del territorio umbro, sabotando a Osteria Nuova il ponte sulla strada provinciale da Apecchio a Città di Castello. Improvviso e impreveduto nella sua forza, il rastrellamento nazi-fascista scattò di primo mattino il 7 maggio. Carri armati e soldati germanici penetrarono a Pietralunga alle prime luci del giorno. I partigiani di guardia sulla piazza del paese fecero appena in tempo ad avvertire i compagni e a darsi alla fuga. I tedeschi fecero fuoco per circa due ore. La popolazione si rintanò negli angoli più riposti delle case e attese con trepidazione la fine di quell'inferno. Scrisse il parroco don Pompilio Mandrelli: "Alle otto siamo usciti e sulla piazza abbiamo trovato, maciullate, cinque salme. [...] Erano irriconoscibili. In un primo momento pensavamo che fossero i nostri partigiani, i nostri ragazzi". Si trattava invece di malcapitati forestieri, provenienti da Roma alla ricerca di generi alimentari da riportare verso la capitale. Contemporaneamente altre truppe tedesche raggiungevano Morena. Fortuna volle che furono scorti in lontananza, così che la gente del posto e i partigiani ebbero il tempo di allontanarsi. Il prete partigiano don Marino Ceccarelli inizialmente sottovalutò quanto stava succedendo. Si rese conto delle reali intenzioni dei tedeschi quando piovvero i primi proiettili contro la sua casa. Questo è il suo racconto: "Allora mi sono impressionato anch'io. Sono andato in sacrestia, internamente, a nascondere il calice, che era un regalo della prima messa. [...] Quando ho chiuso lo sportello dell'armadio, sento parlare dietro i muri, non capisco una parola. Erano i tedeschi. Andai di sopra. Il mitra mi impicciava per uscire e lo lasciai a casa. Così preferii due rivoltelle, sei caricatori e ho azzardato a uscire. Quando [...] ho attraversato quell'arco, da dietro alla colonna, qui a distanza di cinque-sei metri mi danno una scarica

di mitra. E io dalla colonna ho sparato un caricatore, tutto sul petto del primo". Il sacerdote non provò particolare imbarazzo per aver fatto fuoco contro i suoi aggressori: "Una guancia la do, due no. Così ho risposto con le armi". Don Marino Ceccarelli riuscì a fuggire. I tedeschi saccheggiarono e dettero alle fiamme la chiesa, la canonica, l'abitazione della famiglia Brunelli, con l'osteria-spaccio che fungeva da abituale punto di ritrovo di morenesi e partigiani, e altri edifici. Poi rastrellarono la zona circostante. Intanto si muovevano da Città di Castello verso il Pietralunga reparti di SS tedesche e italiane e militi fascisti (1° battaglione del 20° Reggimento "Debica", l'SS Polizei. 3° Rgt "Brandenburg) . Altre truppe germaniche penetrarono nella zona da Apecchio. I partigiani della "San Faustino" rischiavano di restare in trappola e cercarono le più immediate vie di fuga. Quelli di Pietralunga e di Montone si dispersero, nascondendosi alla spicciolata nei luoghi più difficilmente accessibili dei dintorni. Non poté loro essere troppo d'aiuto la popolazione rurale, terrorizzata dalla brutalità del rastrellamento. Le bande di Montebello e la "Panichi" scapparono verso nord, in direzione di Bocca Serriola. Furono gli stessi contadini, comprese donne e bambini, a indicar loro il percorso più sicuro, trasmettendo informazioni sulle posizioni dei tedeschi da un crinale all'altro di quel territorio appenninico. Nel corso della fuga, i partigiani della "San Faustino" si unirono ad altri reparti della Brigata Garibaldi "Pesaro" – i distaccamenti "Picelli", "Gasperini" e "Stalingrado" –, anch'essi braccati dai tedeschi. Nel Pietralungnese, il rastrellamento ebbe conseguenze tragiche soprattutto per la popolazione. Scrisse don Paolo Nardi, parroco di San Benedetto Vecchio: "Per dieci giorni viviamo sotto una tempesta di fucileria. Ogni bosco è frugato da raffiche di mitragliatrice e ogni casa è perquisita accuratamente. Sono in pericolo tutti gli uomini di classe dal 1914 al 1927. Chi è sospetto viene subito fucilato [...]". Dal 7 all'11 maggio vennero uccise venti persone tra Pietralunga, Montone, Umbertide e Città di Castello. La giornata più drammatica fu la prima, con dodici morti, tra cui i cinque forestieri uccisi a Pietralunga. Bersaglio dei proiettili germanici furono per lo più mezzadri e braccianti.

Alcune famiglie delle vittime si ritrovarono in condizioni penose: Erminia Ceccarelli Fiorucci, di 52 anni, colpita da una pallottola nella sua abitazione, lasciò il marito con sei figli; il trentenne Francesco Luchetti era sposato con due figli; Luigi Bagiacchi di figli ne aveva quattro. Due adolescenti, Giuseppe Fiorucci e Sigifrido Bartocci vennero falciati da raffiche di mitra solo perché scappavano impauriti. Nel macabro conteggio tedesco dei “nemici uccisi” finivano anche le vittime civili di rappresaglie o di esecuzioni sommarie, generalmente definiti “banditi”. Cinque dei morti durante il rastrellamento erano o partigiani o contigui alle bande. Il pietralungnese Aurelio Bartolini fu intercettato dai tedeschi mentre si recava a Morena. La fucilazione dei tifernati Giulio Guerrini, Candido Bellucci e Adolfo Bartolini, catturati presso Montemaggiore, avvenne a ridosso del cimitero di Castelguelfo; Dario Guerrini, cugino di Giulio e arrestato insieme agli altri, lo uccisero a Cai Zingari. Questi giovani non furono sorpresi armati e i famigliari, accorsi subito dopo la loro cattura, tentarono invano di convincere i nazi-fascisti che i loro figli si stavano nascondendo solo perché renitenti. Ulteriori vittime furono evitate a Montone per il decisivo intervento del parroco don Mario Vannocchi, che già si era prodigato per salvare i parrocchiani dopo lo scontro a fuoco tra partigiani e soldati tedeschi. Quando, nel successivo rastrellamento, quattro giovani furono catturati e destinati alla fucilazione perché ritenuti partigiani, Vannocchi non si limitò a sostenere la loro innocenza; appena s'accorse che la situazione stava precipitando, si offrì al posto loro. L'ufficiale si lasciò convincere. In territorio marchigiano, a Secchiano di Cagli, i tedeschi fucilarono il partigiano di 24 anni Primo Ciabatti. Esponente di spicco della formazione “Francesco Innamorati”, benché affetto da una malattia polmonare che avrebbe richiesto cure e riposo, stava mettendosi in contatto con la Brigata “San Faustino”. Cadde in mano a truppe germaniche in rastrellamento il 7 maggio.

Uccisi dai tedeschi il 7 maggio 1944 in loc. Caigisti (Pietralunga)

Bagiacchi Luigi, di Francesco, nato il 15 aprile 1889 a Pietralunga, residente a Pieve-Capanne, colono, coniugato con Maria Valentini. Luchetti Francesco, di Domenico, nato il 2 maggio 1914 a Pietralunga, dove risiedeva, bracciante, coniugato con Bruna Girelli.

Uccisi dai tedeschi tra il 7 e il 12 maggio nei dintorni di Pietralunga

Ceccarelli Erminia, di Salvatore, nata a Gubbio nel 1892, residente a Pietralunga, casalinga, coniugata con Adamo Fiorucci, uccisa il 7 maggio 1944 dai tedeschi in rastrellamento in loc. Palombaro (Pietralunga). Girelli Floriano, di Luigi, nato a Pietralunga il 15 ottobre 1925, residente a Casa Renzini, contadino, ucciso l'11 o 12 maggio 1944 dai tedeschi in rastrellamento presso San Benedetto Vecchio (Gubbio).

Luchetti Gino, di Eugenio, nato l'8 giugno 1914 a Pietralunga, dove risiedeva, coltivatore, coniugato con Adele Pandolfi, ucciso il 7 maggio 1944 dai tedeschi in rastrellamento presso il Monte delle Croci (Pietralunga). Urbani Benedetto, di Luigi, nato il 21 marzo 1860 a Pietralunga, dove risiedeva, bracciante, vedovo di Antonia Luchetti, ucciso dai tedeschi in rastrellamento il 7 maggio 1944 lungo il torrente Carpinella (Pietralunga).

Ucciso dai tedeschi il 7 maggio 1944 a Carpini di Sotto (Montone).

Fiorucci Giuseppe, di Amilcare, nato a Umbertide il 14 aprile 1929, colono, residente a Carpini. Ucciso dai tedeschi il 7 maggio 1944 a Morena (Gubbio).

Bartolini Aurelio, di Giulio, nato a Gubbio il 16 giugno 1925, residente a Pietralunga; operaio giornaliero; partigiano dal 7 febbraio 1944; fucilato dai tedeschi a Morena il 7 maggio 1944. Non residenti uccisi dai tedeschi tra il 7 maggio a Pietralunga

Anonimo, originario di Roma. Cinque Angelo, di Annino, nato a Roma il 12 ottobre 1924, residente a Roma, impiegato. La Monica Domenico, di Savino, nato a Barletta il 2 marzo 1923, residente a Roma, usciere. Poggi Eugenio, di Gelasio, nato a Roma il 12 dicembre 1916, residente a Roma. Serventi Giovanni, di Giovanni, nato a Santati (Cagliari) nel 1921,

domiciliato a Roma, litografo, celibe. Taffetani Igino, di Agostino, nato a Roma l'11 agosto 1924, residente a Roma. I sopra-elencati sono stati impropriamente qualificati come "partigiani combattenti caduti".

Guerra e Resistenza nell'Alta Valle del Tevere 1943-1944, Petrucci Editore, 2016

<http://www.storiatifernate.it/pubblicazioni.php?&cat=50&subcat=117&group=376&id=1319>

4 Maggio 1944. Arcevia-Monte Sant'Angelo(An). Con il compito di passare nella provincia di Pesaro i nazi-fascisti fecero una sortita nella zona di Arcevia fortemente in mano ai partigiani, dove il 4 maggio attaccarono le formazioni nemiche dislocate sul Monte Sant'Angelo. Parteciparono all'operazione il I/ SS Polizei-Regiment 20 "Debica, Battaglione M "IX Settembre", il 3° Reggimento "Brandenburg" e componenti della legione GNR di Pesaro. (Vedere argomento più avanti)

6 Maggio 1944. Umbria. Assalto e disarmo caserma GNR di Montone: 13 militi catturati, asportato armamento vario e ingente quantità di munizioni; distrutti 3 ponti sulla rotabile Umbertide- Montone - Pietralunga - Città di Castello-e attacco in forze a trasporti nemici: 27 tedeschi uccisi, 42 feriti, 2 camions distrutti. Perdite: 1 ufficiale partigiano ucciso, 1 patriota ferito. Successivamente dal giorno 7 maggio vengono eseguiti dei rastrellamenti nelle località : Montemaggiore- Perrubbio- Molino della Casella - Caigisti- Palombaro -Monte delle Croci- Conforzano- Cai Zingari.

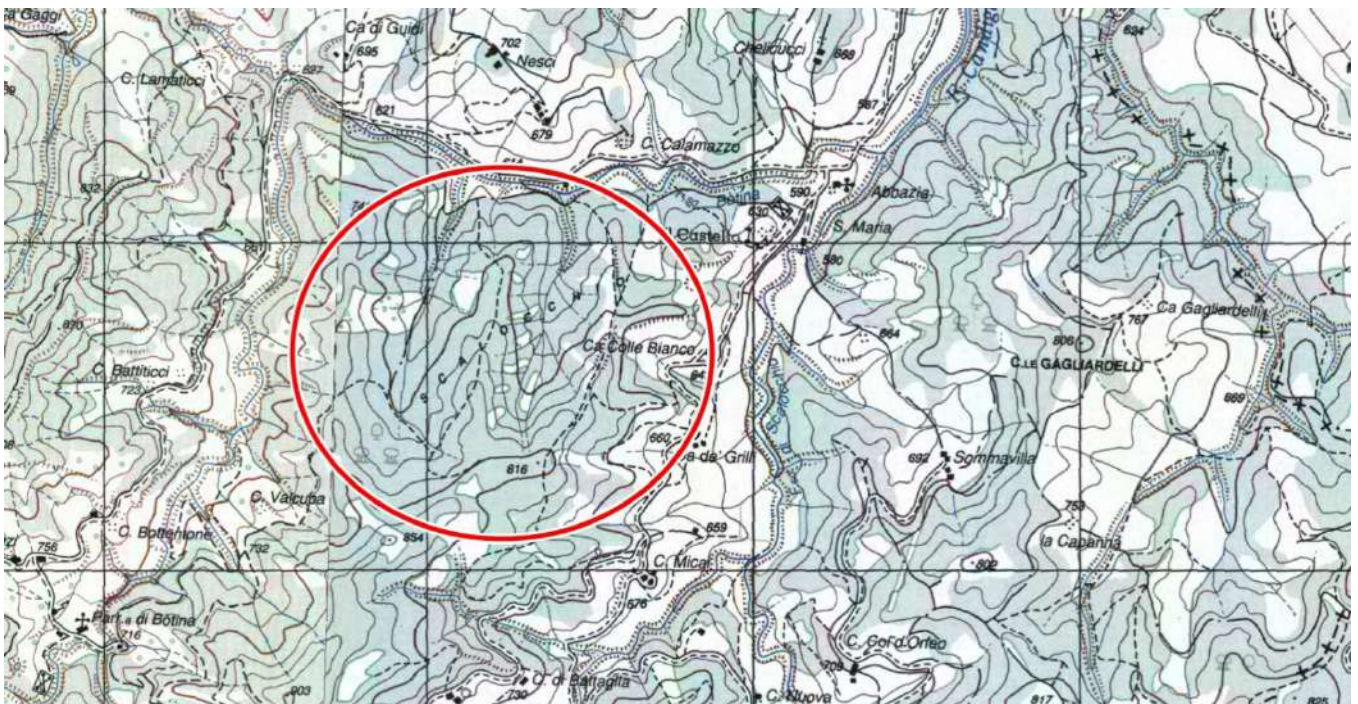
7 Maggio 1944. Umbria. Offensiva tedesca su una vasta area compresa tra la via Tiberina e la Flaminia, interessando tutta una serie di piccoli centri tra Città di Castello, Gubbio, Scheggia, Cantiano, Cagli, Monte di Burano, Apecchio, Città di Castello, Montone, Pietralunga(Gubbio), Badia-Poggio del Convento. Anche in questo caso, oltre a reparti della GNR partecipò il 1° battaglione del 20° Reggimento "Debica", l'SS Polizei. 3° Rgt "Brandenburg. All'alba del 7 maggio Pietralunga viene martellata di colpi, anche di artiglieria, prima che arrivino i soldati a completare l'opera. Soltanto a sera la gente

tornò in quel che resta delle proprie case, quando le truppe sono ormai in gran parte ai margini del territorio di Pietralunga per proseguire l'operazione ad Apecchio, Cagli e Cantiano. Non tutti però sono partiti e, mentre i fascisti reinsediano la caserma e altri loro organismi, i pietralunghesi notano la permanenza in città di un ufficiale tedesco alla testa di una piccola pattuglia. Questi hanno un incarico ben preciso, di ritrovare due commilitoni mandati da Apecchio per ricerca informazioni. Vengono immediatamente fucilati e sepolti nel luogo indicato da don Ivo gli ostaggi. Al mattino del 7 maggio sei uomini provenienti da Roma, probabilmente per rifornirsi di generi alimentari, vengono uccisi a Pietralunga perché ritenuti partigiani. Bagiacchi e Luchetti Francesco vengono fucilati in località Caigisti. Erminia Ceccarelli in località Palombaro. Giuseppe Falcini in località Molino della Casella. Gino Luchetti in località Monte delle Croci. Benedetto Urbani lungo il torrente Carpinella. Tutti uccisi dai tedeschi. A poca distanza da Montemaggiore, presso Perrubbio, nel territorio tra Città di Castello e Pietralunga, la mattina del 10 maggio 1944 i nazifascisti sorprendono i cugini Giulio e Dario Guerrini, Candido Bellucci, Adolfo Bartolini, Ciro Renghi ed Eliseo Martinelli nascosti nel bosco. Siccome non avevano armi vengono condotti alla sede del comando, posta proprio nella fattoria di Montemaggiore. Il tenente altoatesino Hans Tatoni, che conduce gli interrogatori insieme a Edoardo Scotti, si mostra deciso a far fucilare tutti e sei. Poi, per placare le rimostranze e le suppliche dei familiari, promette che avrebbe disposto la loro deportazione in Germania. Perciò, quando la mattina dell'11 maggio quattro dei sei arrestati vengono visti allontanarsi con i nazifascisti, non si manifestano brutti presagi. Lo stesso Dario Guerrini, che parte con un reparto diverso, dice alla sorella che gli avevano chiesto di fare da guida nel prosieguo del rastrellamento. Il reparto più numeroso, al comando di Hans Tatoni, va in direzione di Castelguelfo. Giunto nelle vicinanze, si fraziona in più gruppi per rastrellare la zona. Uno di essi si ferma con Giulio Guerrini, Candido Bellucci e Adolfo Bartolini presso il cimitero rurale e li fucila a ridosso del muro perimetrale. Un fascista presente all'esecuzione avrebbe confessato a un

commilitone che Guerrini gli aveva rivolto queste parole: “Tu hai il coraggio di ammazzarmi mentre siamo andati a scuola assieme?” Intanto l'altro reparto raggiunge la zona di Confornano e Cai Zingari. Si ferma presso una casa colonica e si fa aprire la cantina, sparano sulle botti e si mettono a bere il vino che sgorgava. Il contadino chiede perché non ne danno un po' anche al giovane che è con loro e gli rispondono che non sarebbe servito a niente, perché lo avrebbero ammazzato di lì a poco. Poi i fascisti conducono Dario Guerrini poco lontano e lo fucilano. Gli altri due rastrellati, Renghi e Martinelli, vengono rilasciati quando le truppe impiegate nel rastrellamento abbandonano Montemaggiore, ma il secondo è costretto ad arruolarsi nella GNR di Città di Castello. I responsabili furono : I battaglione del 20. reggimento SS-Polizei, 5a compagnia del 3° battaglione del 3° reggimento “Brandenburg”, 6a compagnia del 3° battaglione del 3° reggimento “Brandenburg”, Gruppo d'intervento “Bürger”, GNR, Battaglione M delle RSI.

7 Maggio 1944. Scalocchio (Città di Castello-Pg) Scontro armato con SS tedesche .

Perdite: 14 partigiani.



IGM Scalocchio-Città di Castello-Pg

7 Maggio 1944 Monte Serre di Burano- Pu

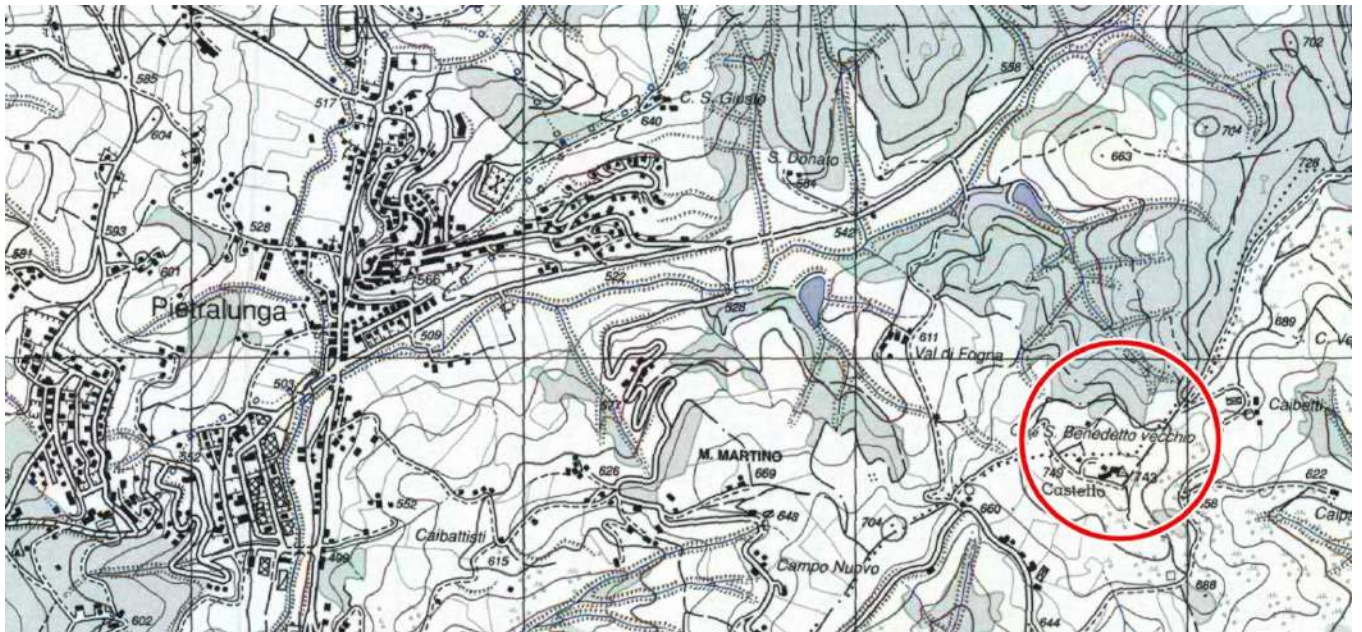
Documenti DHI :SS-PolizeiRegiment 20, 20 I,R 70 Italien/27, Bl. 53 R 19/332 R 70 Italien/27, Bl. 53 R 70 Italien/27, Bl. 53 R 70 Italien/27, Bl. 53 R 70 Italien/33, 26

7-9 Maggio 1944. Offensiva tedesca su una vasta area compresa tra la via Tiberina e la Flaminia, interessando tutta una serie di piccoli centri tra Città di Castello, Gubbio, Scheggia, Cantiano, Cagli, Apecchio, Città di Castello, Montone, Pietralunga, Monte Serre di Burano,Badia(Gubbio)-Poggio del Convento(Pesaro). Anche in questo caso, oltre a reparti della GNR partecipò il I battaglione del 20° Reggimento "Debica", di SS Polizei. 3° Rgt "Brandenburg. Tipo: operazione di rastrellamento.Comando: Truppe: I./SS-Polizei-Regiment 20; Fonte DHI: BA, R 70 Italien/26; /27;Marc 20 I 09.05.44

8 Maggio 1944.Scheggia(Pg). Rastrellamento ad opera del 1° battaglione del 20 Reggimento "Debica" SS-Polizei diretto dal Tenente Pietro Sassi, sergente maggiore Walter Morini.

9 Maggio 1944.Poggio del Convento(Pesaro) Marche.R 70 Italien/27, Bl. 53, I/SS-Polizei-Regiment 20

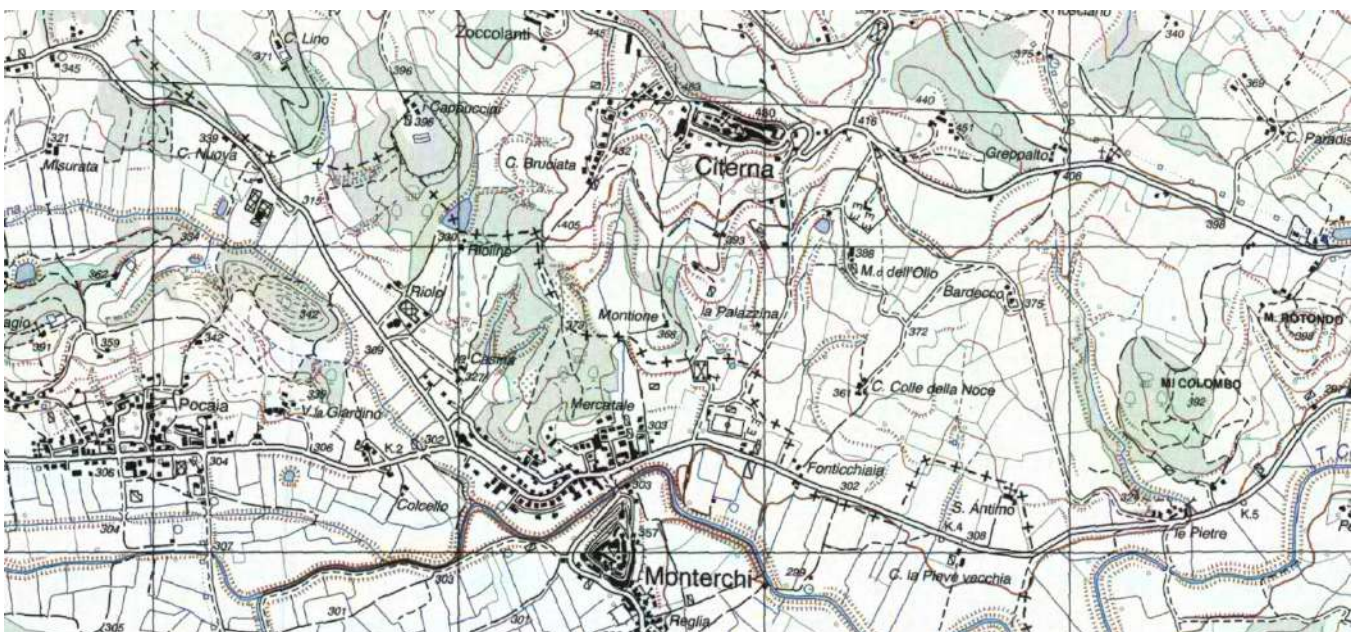
11-12 Maggio 1944.S.Benedetto Vecchio di Pietralunga (Gubbio)(Rastrellamenti del 1° battaglione del 20 Reggimento "Debica" SS- Polizei,- 5a compagnia del 3° battaglione del 3° reggimento "Brandenburg", 6a compagnia del 3° battaglione del 3° reggimento "Brandenburg", Gruppo d'intervento "Bürger".



IGM.S.Benedetto Vecchio(Pietralunga-Gubbio)

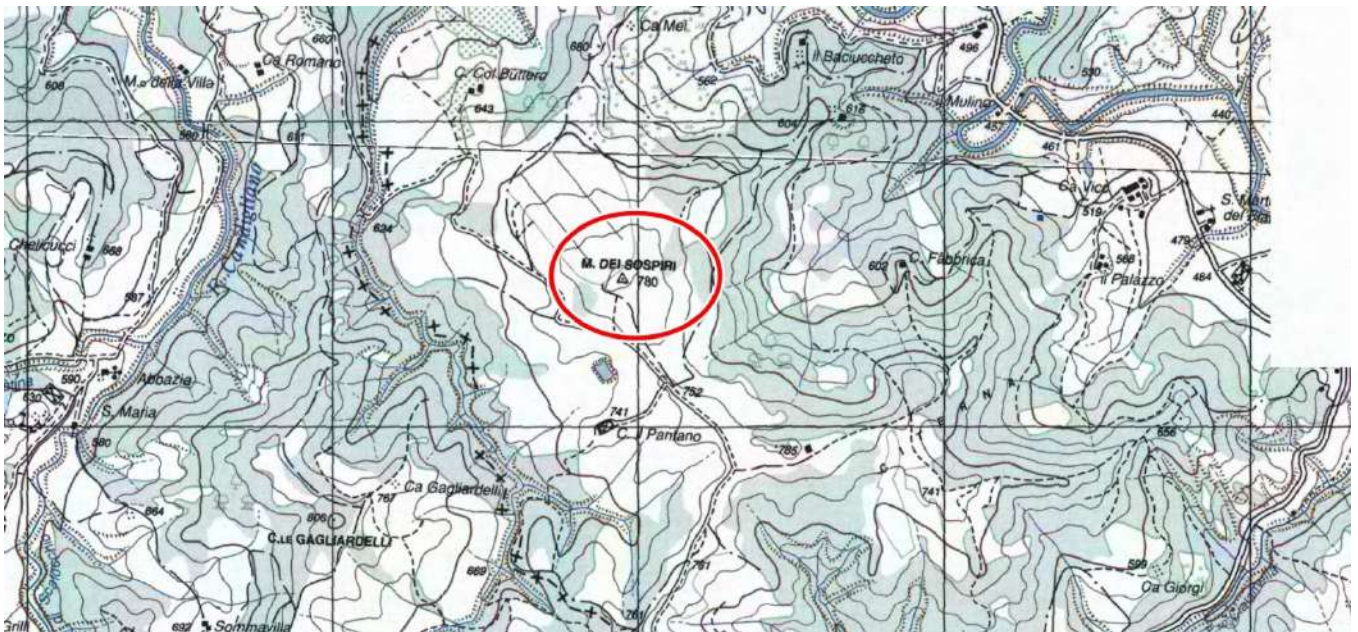
11-18 Maggio 1944. Scheggia (Pg). Rastrellamento del 1° battaglione SS italiane "Debica" SS-Polizei (comandate maggiore Emilio Sassi di Ravenna). Sono coinvolti il maggiore Walter Morini e il caporale Pietro Gervasi).

19 Maggio 1944. Citerna-Scalocchio (Città di Castello-Pg). Combattimento unitamente alla 5° Garibaldi, contro forze tedesche: 20 tedeschi uccisi, numero imprecisato di feriti. Perdite: 1 parti-giano catturato è passato per le armi.



IGM Citerna-Città di Castello

19 Maggio 1944. Monte dei Sospiri (Apecchio-Pu). Era l'alba del 19 maggio 1944 quando, nella zona montana di Apecchio reparti di polizia e SS furono impegnati in un imponente operazione di rastrellamento volta a colpire i distaccamenti Picelli, Gasparini e Stalingrado.



IGM Monte dei Sospiri Apecchio

Sul costone orientale del Monte Cisterna si consumarono diverse ore di accaniti combattimenti nei quali fu fatto uso anche di mortai da ambo le parti. Ma infine i partigiani, rendendosi conto che il nemico si stava muovendo in una manovra di accerchiamento, decisero di sganciarsi rapidamente verso nord, in direzione di Carpegna. Inseguiti inutilmente, grazie alla boscaglia e all'accidentalità della zona impervia, riuscirono a far perdere le loro tracce. Solo tre partigiani, appartenenti alla Brigata Garibaldi – 3° zona Marche, Giorgio Giornelli, Zeno Palleri e Cleto Ribiscini, furono catturati e tradotti ad Apecchio. Vennero interrogati dal comandante tedesco e per suo stesso ordine, fucilati nelle immediate vicinanze. I loro cadaveri furono subito rimossi e seppelliti al cimitero locale. Probabili responsabili: III Polizei-Freiwilligen-Bataillon Italien.

Maggio 1944 . Piediluco(Tr).

Documenti DHI :20 I St. 00.05.44; R 19/332

Maggio 1944.Roma (RM).R 19/332

30 Maggio 1944.La Serra (Piemonte).R 70 Italien/26, 104

28 Maggio 1944.Cima di Monte Barone (Vc).R 70 Italien/27, Bl. 53

1 Giugno 1944.Albalonga(RM): SS-Polizei-Regiment 20, DD (WASSt), NVM

1 -2 Giugno 1944. Velletri (RM).R 70 Italien/32, 116

1 Giugno 1944. Elvo-Tal (Vc)R 70 Italien/27, Bl. 53

<http://194.242.233.149/ortdb/it/ortdb.php?Suche=ss&Seite=3&Suchbereich=Einheit&Modus=trunkiert&Zeilen=10>

12 Giugno 1944.Ponte di Casletto (No).R 70 Italien/26, 112

12 Giugno 1944.Rovegro-Cicogna, Strasse(No).R 70 Italien/26, 110

14 Giugno 1944.Passo di Velina u. Fregagna(No).R 70 Italien/27, Bl. 53

14 Giugno 1944.Valle Grande(No).R 70 Italien/26, 112

23 Giugno 1944.Campo di Gallicano (Lu).DD (WASSt), NVM

24 Giugno -29 Luglio-Settembre 1944.Castelnuovo di Garfagnana(Lu)

5 Luglio 1944.Bornate (Vc).R 70 Italien/26, 203

7 Luglio1944.Monte Ode(Ri).R 70 Italien/33, 26

7 Luglio 1944.Monte Tancia (Ri).R 70 Italien/33, 6;R 70 Italien/27, Bl. 53

7 Luglio 1944.Santo Sudario-Ronco(Vc).R 70 Italien/27, Bl. 53

16 Luglio 1944. Oropa (Vc).R 70 Italien/27, Bl. 53

17 Luglio 1944.Cima Cucco (Piemonte).R 70 Italien/27, Bl. 53

19 Luglio 1944.Montaldo (To).R 70 Italien/27, Bl. 53

20 luglio 1944.MonteGemevola(Vc).R 70 Italien/26, 203

21 Luglio 1944.Valle Mosso(Vc).R 70 Italien/27, Bl. 53

23 Luglio 1944.Cossato(Bi),R 70 Italien/27, Bl. 53

23 Luglio 1944 .Masserano-Cossato(Vc),DD (WASSt), Umb

4 Agosto 1944.Eyehorn(Vc).R 70 Italien/26), 203

6 Agosto 1944.Anzola d'Ossola (No).R 70 Italien/26, 205

25 Agosto 1944. Mergozzo-Domodossola, Str.(No).R 70 Italien/32, 116

28 Agosto 1944.Piedimulera(No).R 70 Italien/32, 122

29 Agosto 1944 Ornavasso(No).DD (WASSt), NVM

3 Settembre 1944.Carnero (Intra)(No).DD (WASSt), NVM

3 Settembre 1944.Mergozzo (No).R 70 Italien/32, 116,R 70 Italien/32, 114

3 Settembre 1944.Pallanza-Gravellona, Str.(No).R 70 Italien/32, 116

13 Settembre 1944.Gravellona Toce(NO).R 70 Italien/32, 126,R 70 Italien/32, 114

Settembre 1944 .Baveno (No).R 70 Italien/32, 114

30 Settembre 1944.Gattugno(No).R 70 Italien/32, 116

30 Settembre 1944 .Loregnia(No).R 70 Italien/32, 116

30 Settembre 1944.Monte Buglio (No).R 70 Italien/32, 116

30 Settembre 1944.Omega(No).R 70 Italien/32, 116,R 70 Italien/32, 114

30 Settembre 1944.Strona-Tal(No).R 70 Italien/32, 116

9 Ottobre 1944.Sala, Raum(Piemonte)R 70 Italien/33, 163

12 Novembre 1944.Roasio-Rovasenda, Raum(Vc).R 70 Italien/33, 146

29 Novembre 1944.Strona(No).R 70 Italien/33, 146

7-14 Dicembre 1944.Ronco(Piemonte).R 70 Italien/33, 146

9 Dicembre 1944.Oleggio(No).DD (WASSt), NVM

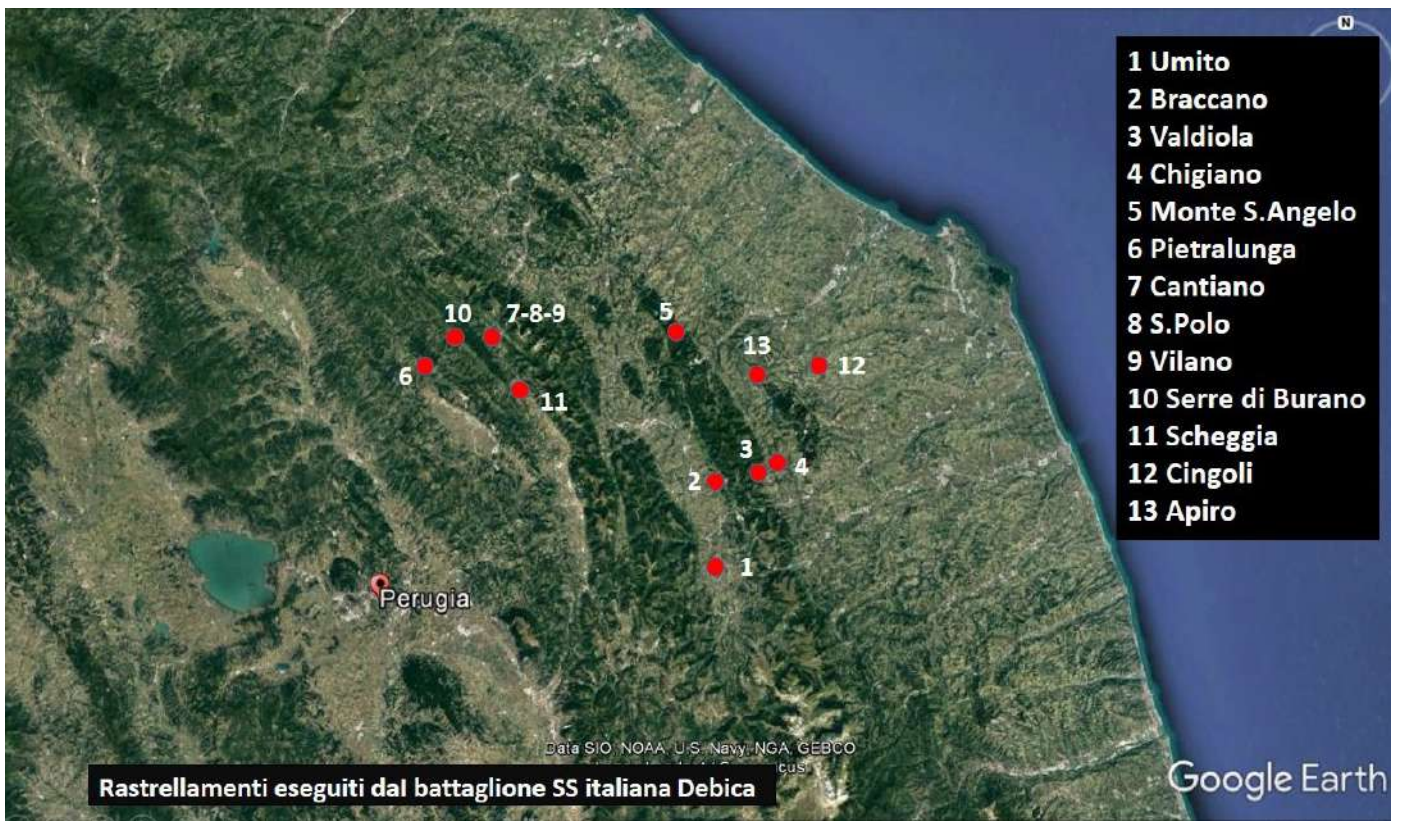
14 Dicembre 1944.Veruno (No).DD (WASSt), NVM

25 Febbraio 1945.Valle Mosso(Vc).R 70 Italien/33, 163

26 Febbraio 1945 . Andorno (Vc). R 70 Italien/33, 163

Febbraio 1945-Aprile 1945.Biella (Vc).BA, NS 33/1003,R 19/370,BA,

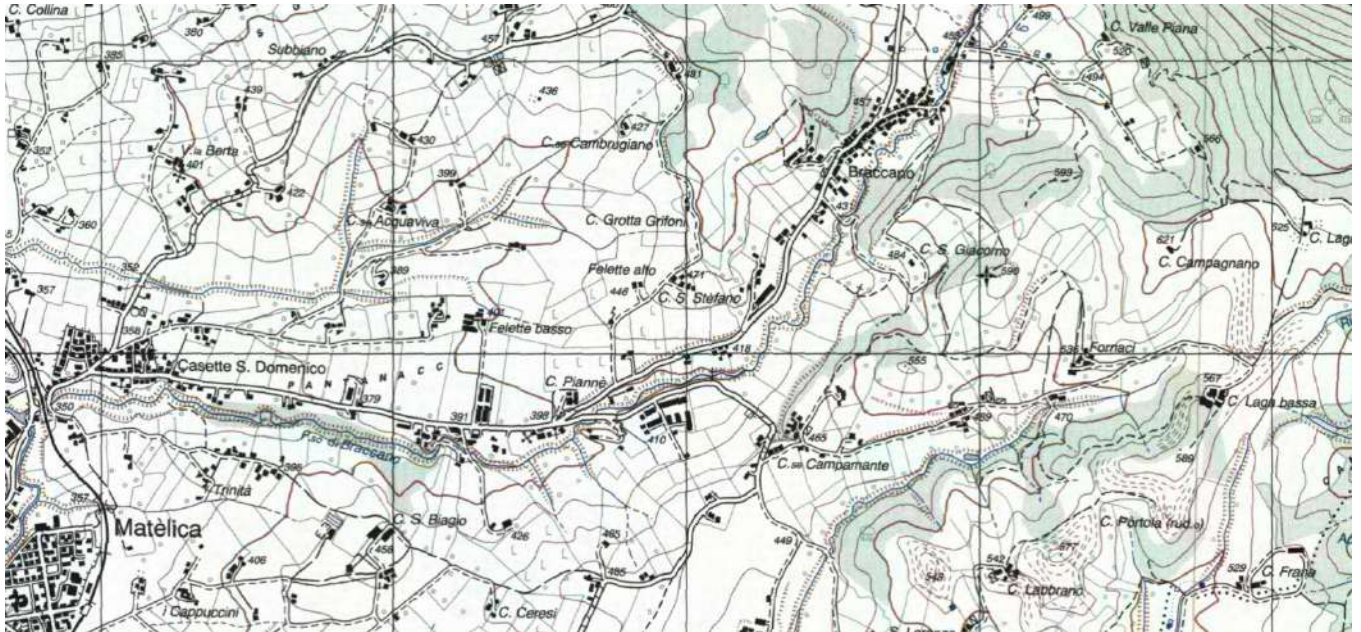
MAGGIORI ECCIDI DEI BATTAGLIONI DELLA MORTE



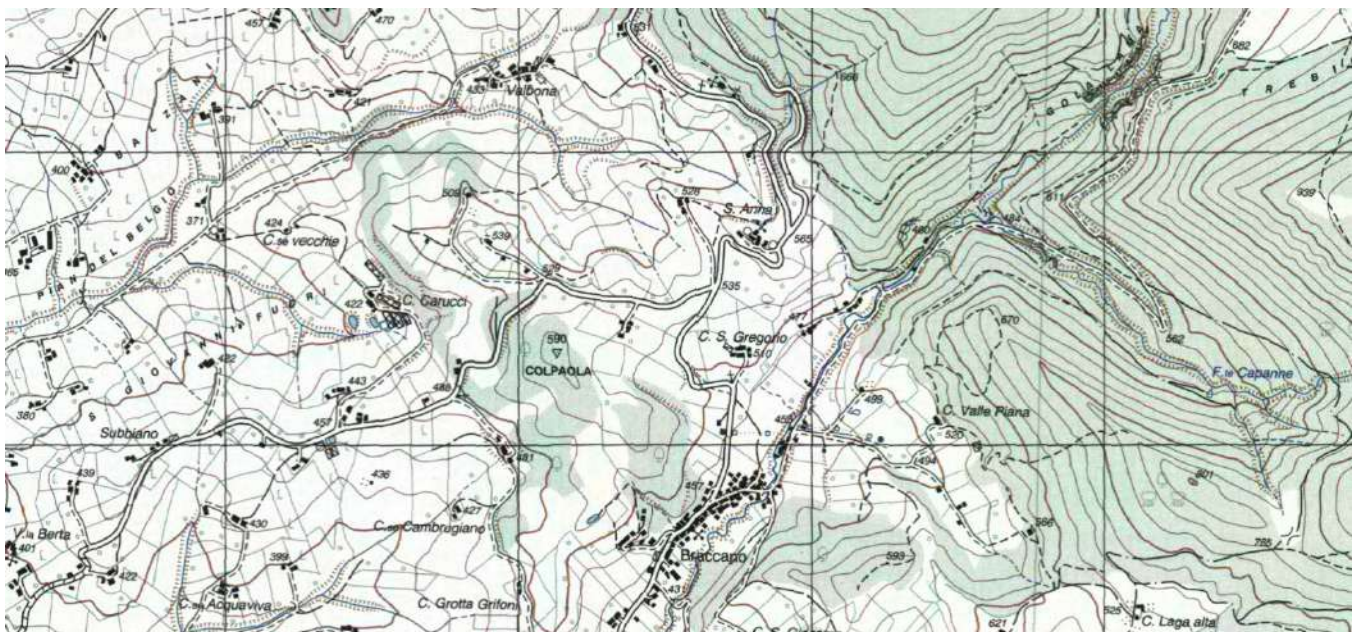
BRACCANO

24 Marzo 1944. Il comando tedesco spostò, nei luoghi precedentemente fissati i reparti che avrebbero preso parte alla repressione delle bande del Sanvicino. Il piano d'assalto era stato studiato in tutti i suoi particolari. Poco prima la mezzanotte, una serie di razzi luminosi dal territorio di Camerino segnò l'inizio dell'operazione. Le truppe furono trasportate in camion fin dove era possibile e prudente. Di qui la marcia si effettuò, in

gran parte,attraverso la zona montuosa.La manovra di accerchiamento comprendeva Frontale,Elcito,Valdiola,Roti,Braccano(Mc).In questa ultima località si riteneva che fosse il Comando delle bande operanti nel Sanvicino occidentale.



IGM Braccano sud



IGM Braccano Nord

Una colonna marciò direttamente da Matelica su Braccano,una seconda attraverso Campamarte di Foro;una terza per la salita di Vespa,scese sulla strada che da Vinano

conduce a Braccano;una quarta si diresse su Roti per l'Acqua dell'Olmo ed una quinta,proveniente da Gagliole,puntò sulle alture tra Braccano e Roti.Altre colonne operavano su Valdiola dove erano i gruppi Mario che improvvisamente trovarono scoperta l'ala destra per la mancata difesa di Roti. Sulla strada di Valdiola furono sorpresi e uccisi due ufficiali partigiani diretti a Roti per completare i quadri di quella banda. Una pattuglia della quale facevano parte il comandante Porcarelli Francesco,i partigiani Sabbatini Temistocle,Ivano Marinucci,Lucernoni Demade e il somalo Thur Nur,fu sopraffatta mentre si scaldava un fuoco acceso sulla strada di Braccano;non ci fu il tempo di imbracciare i moschetti,tanto fu rapida la sorpresa.Ai primi colpi di mortaio,sparati contro villa Ilari, i braccanesi scapparono dalle case e si sbandarono per la campagna.Don Enrico Pocognoni,con altri giovani,prese la via per Vinano; ma mentre era per imboccare la strada mestra,s'imbattè nella terza colonna.Fu fatto tornare indietro,percorso con il mitra e condotto alla fontana dove erano altri prigionieri.Quì gli furono tolte le scarpe e, a piedi nudi,costretto a restar fermo sopra il rigagnolo d'acqua che emanava la stessa fontana.Non gettò un lamento.Don Enrico Pocognoni comprese che ormai la sua ora era giunta.A Braccano si cercava soprattutto una persona :il parroco.Il sacerdote si raccolse in preghiera più intensa stringendo la corona del rosario che un fascista gli strappò violentemente di mano fra lo scherno,gli sputi,schiaffi e percosse con il calcio dei moschetti.



RACHE MOHAMED
SOMALO

AI CADUTI PER LA LIBERTÀ
NELLECCIDIO DI BRACCANO



24.3.1946



TNUO NUR
SOMALO



Costretto a correre per un campo dinanzi alle scuole elementari della frazione ,fu raggiunto da una raffica di mitra che lo abbattè al suolo.Aveva 32 anni.Il comando tedesco proibì i funerali.La salma dell'eroico sacerdote per ben due giorni rimase abbandonata nel campo.



Dopo la morte del sacerdote ci fu la fucilazione dei compagni Sabbatini Temistocle,Ivano Marinucci,Lucernoni Demade e il somalo Thur Nur. Braccano successivamente fu saccheggiata.Al rastrellamento partecipò nel versante di Matelica,S.Vicino,Roti, Chigiano,Valdiola i reparti nazifascisti : Battaglione "IX Settembre", il I. Bataillon dell' SS-Polizei Regiment 20 Debica, il 3° Reggimento "Brandenburg", unità della GNR.Elementi del Battaglione M "IX Settembre" furono i diretti responsabili dell'eccidio di Braccano.

CHIGIANO

24 Marzo 1944.Chigiano(S.Severino Marche-Mc). Il rilievo del San Vicino si erge tra le valli del Potenza, dell'Esino e del Musone. In questa zona a partire dal settembre 1943

confluirono molti giovani da ogni parte della regione e si costituirono numerose formazioni partigiane, tra cui il Primo Battaglione Mario, della brigata Garibaldi, al comando dell'istriano Mario Depangher. Nella notte tra il 22 e il 23 marzo 1944 ci fu un lancio alleato di munizioni e di vestiario. Proprio la notte successiva, forse messe sull'avviso per quel lancio o indipendentemente da esso, essendo quello il periodo dei grandi rastrellamenti in tutta la regione, massicce forze fasciste e tedesche, circa 2000 uomini autotrasportati, che disponevano di un armamento adeguato costituito da mortai leggeri e pesanti, mitragliatrici, lanciafiamme nonché di una radio ricetrasmittente per ogni reparto, accerchiarono da più parti la zona del San Vicino, dove si svolse la cosiddetta "prima battaglia di Valdiola" o anche "battaglia di Chigiano". L'offensiva cominciò all'alba del 24 marzo, e per quanto inaspettata, Mario Depangher e i suoi uomini sopportarono il peso dei combattimenti contenendo la violenta pressione avversaria, per capovolgere nel corso di una magistrale azione di difesa e di attacco una situazione precaria, se non addirittura disperata. Nella bibliografia e nelle testimonianze è riscontrabile qualche discordanza su diversi aspetti: la durata dei combattimenti, il numero delle forze in campo e quello delle vittime partigiane e nazifasciste.



Chigiano

Tuttavia non vi è incertezza sul fatto che tra le vittime partigiane vi furono i sei trucidati al ponte di Chigiano (più precisamente cinque, perché il sesto fu ucciso presso l'altra frazione di Corsciano). Si trattava di cinque partigiani del 1° Battaglione "Mario" che erano al comando dell'ufficiale russo Jossin Dimitrof, ex prigioniero dei nazisti. Essi si erano incamminati sulla strada che da Chigiano porta verso Roti quando furono catturati senza alcuna difficoltà dai fascisti. Si narra che i giovani, inesperti, disarmati e incauti, giocavano e scherzavano allegramente tra loro, senza immaginare il pericolo che li sovrastava. Una parte della bibliografia ritiene che si trovassero in quella località perché posti a presidio di materiali della Brigata Garibaldi «Ancona» ma, colti di sorpresa, dopo un breve combattimento, siano stati costretti alla resa. Condotti lungo il parapetto del ponte di Chigiano, furono colpiti alle gambe dalle raffiche dei mitra e così feriti, gettati

uno ad uno sul greto del sottostante fiume Musone, da un'altezza di oltre 15 metri. Non ancora morti furono finiti a colpi di pietra e orribilmente sfregiati con i pugnali.



Chigiano

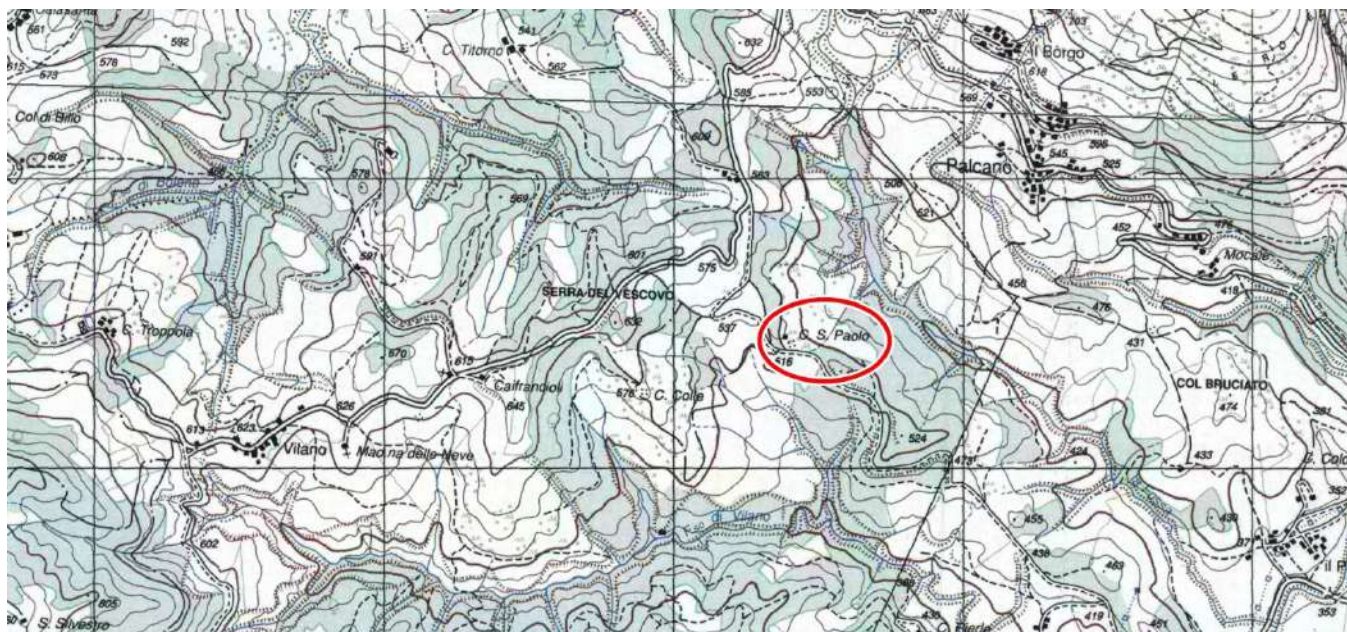
Poco dopo lo scempio dei suoi compagni, a cui aveva dovuto assistere impotente, fu giustiziato anche il partigiano russo Dimitrof. Benché infortunato, fu trascinato per qualche chilometro e venne poi fucilato nei pressi di Corsciano, nella contrada detta “la Sbocca”, cercando di soffocarlo prima con la farina. Il giorno seguente, i corpi straziati vennero recuperati con uno scalone di legno dal Musone, furono pietosamente ricomposti e trasportati al cimitero di Frontale di Apiro dove vennero inizialmente tumulati, dopo che la popolazione del luogo e i partigiani ebbero tributato loro solenni e commoventi onoranze. La salma di Dimitrof fu tumulata provvisoriamente nel cimitero di

Frontale e poi nel cimitero urbano di Sanseverino; nel 1973 i resti ossei furono trasferiti nel cimitero di Sansepolcro (Arezzo), nel Sacrario degli Jugoslavi, ritenendo erroneamente che il caduto fosse di nazionalità slava. Al rastrellamento partecipò i reparti nazifascisti : il I. Bataillon dell' SS-Polizei Regiment 20 "Debica", il 3° Reggimento "Brandenburg", unità della GNR.

SAN POLO

24 Marzo 1944. San Polo (Cantiano-Pu)

Poiché le azioni intorno a Cantiano divennero sempre più frequenti, soprattutto nella direzione di Cagli e Piobbico, il 24 marzo i fascisti organizzarono un rastrellamento in quella zona. Circa 1400 fascisti raggiunto Pontedazzo, giunsero a Palcano, dove prelevarono sei ostaggi, da utilizzare come guida per il rastrellamento.



IGM San Polo(C.S.Paolo)

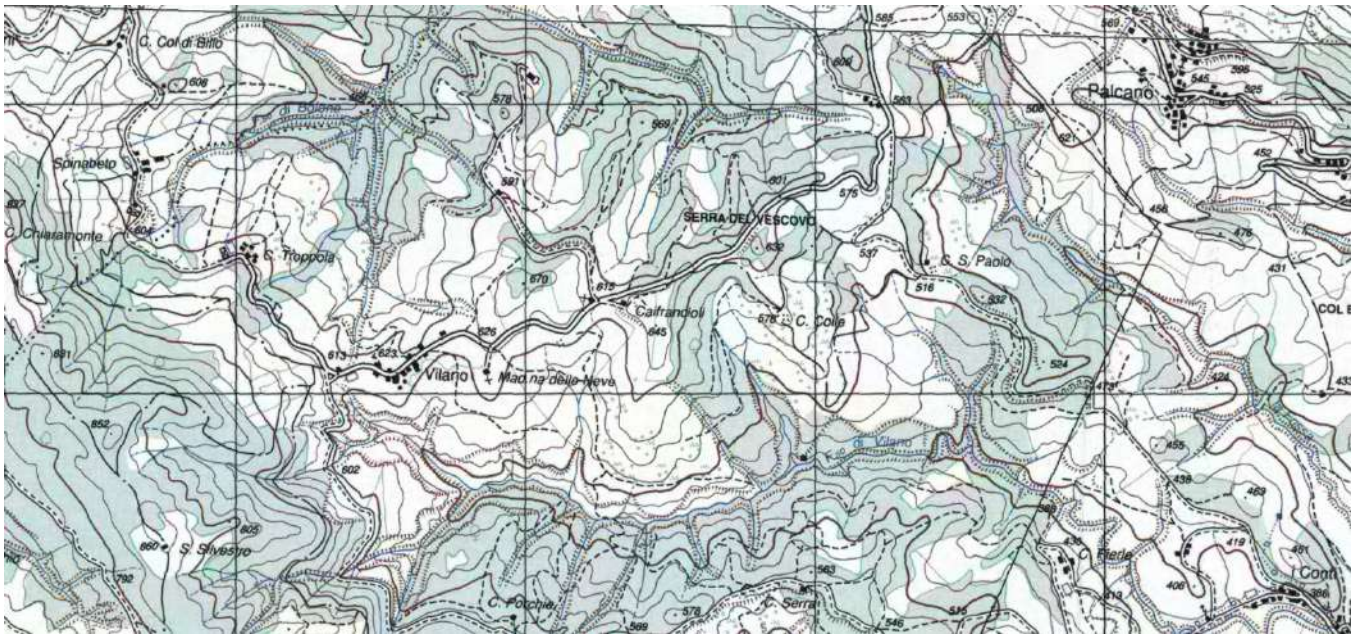


Partigiani in San Polo

I partigiani del Picelli attesero a San Polo e attaccarono la colonna appena fu a tiro. I fascisti presi alla sprovvista furono costretti a ritirarsi. Tra le forze partigiane si contarono un morto e alcuni feriti. Al rastrellamento partecipò i reparti nazifascisti : il I. Bataillon dell' SS-Polizei Regiment 20 "Debica", il 3° Reggimento "Brandenburg", unità della GNR.

VILANO

25 Marzo 1944. Vilano (Cantiano-Pu) consistenti forze nazifasciste condussero un'operazione di rastrellamento contro i distaccamenti Fastiggi e Pisacane della V Brigata Garibaldi che si trovavano sul monte Catria e nel territorio del Comune di Cantiano. Attaccarono da tre direzioni: una colonna proveniva da Pianello, una da Pontedazzo e la terza da Pontericcioli. Nello scontro, noto come "battaglia di Vilano", i due distaccamenti, che avevano ricevuto la sera precedente notizia dell'imminente rastrellamento, attesero l'attacco, appostandosi per tempo nei punti strategici, in trincee scavate nel terreno.



IGM Vilaro

Furono in grado di impedire l'accerchiamento e dopo diverse ore di combattimenti, le forze nazifasciste abbandonarono l'impresa. Si trattò di uno dei maggiori successi dal punto di vista militare dei partigiani nel Pesarese.



Tuttavia in tale contesto si verificò l'episodio che portò alla morte di Francesco Battilocchio, un contadino del luogo, che venne colpito da colpi d'arma da fuoco sparati all'impazzata mentre era intento ad accudire il bestiame davanti alla sua abitazione. Ci fu anche un partigiano ucciso in combattimento: Tommaso Cordelli, di 29 anni. Al rastrellamento partecipò i reparti nazifascisti del battaglione 20° Reggimento SS-Polizei.

CASCIA

26 Marzo 1944.Cascia (Perugia). La mattina del 26 marzo 1944, verso le ore 9.00, a soli cinque giorni dall'inizio del grande rastrellamento "Grossunternehmen gegen die Banden", un centinaio circa di militari tedeschi, supportati da paracadutisti della RSI,

fanno irruzione nel centro cittadino di Cascia, perquisendo e devastando numerose abitazioni e mettendo a soqquadro il Municipio.



Nella concitazione vengono esplosi colpi di arma da fuoco contro questi due civili che rimangono uccisi. Le modalità di esecuzione potrebbero fare pensare ad una

rappresaglia, ma non si ha notizia alcuna di episodi contro truppe tedesche o fasciste nei giorni immediatamente precedenti.

CALVI DELL'UMBRIA

12 -13 Aprile 1944.Calvi dell'Umbria(Tr).Tra la fine di marzo e la prima quindicina del maggio 1944 tutto il settore appenninico umbro-marchigiano è interessato da una serie successiva di rastrellamenti, effettuati dai tedeschi con l'appoggio di forze della Rsi e con il supporto di fascisti locali operanti come informatori e spie. Obiettivo di questa offensiva è l'annientamento delle formazioni partigiane presenti in queste zone, da ottenere anche attraverso la diffusione del terrore tra la popolazione civile, così da troncane qualsiasi legame con i resistenti. E' in questo contesto che si inserisce l'operazione Osterei (Uova di Pasqua), rastrellamento effettuato dal 12 al 14 aprile nella zona montuosa tra le province di Terni e Rieti, comprendente centri come Vasciano, Configni, Vacone, Montebuono, Calvi dell'Umbria, dove operano i partigiani del battaglione Manni della brigata Gramsci e della banda Strale. Il 12 aprile uomini del 1° battaglione del 20° Reggimento SS-Polizeirastrellano il territorio di Calvi: nelle frazioni di Santa Maria della Neve e Santa Maria Maddalena del Soccorso, tre agricoltori (Pielicè, Pettorossi, Carofei) vengono arrestati e uccisi dopo la perquisizioni delle abitazioni o perché si rifiutano di seguire i tedeschi; altri due agricoltori (Fabbri e Sernicola) sono condotti a Calvi, nella piazza del paese vengono concentrati insieme a un centinaio di abitanti maschi e si procede alla loro identificazione.



Martiri di Calvi

Sulla base di una lista, preparata quasi certamente con l'aiuto di delatori, vengono individuate dodici persone, le quali sono condotte nella locale caserma dei carabinieri e, per tutta la notte, sottoposte a un violento interrogatorio: all'alba del 13 aprile, tutti gli arrestati sono fucilati nella piazza. Compiuta la strage, i tedeschi abbandonano il paese portandosi dietro animali e viveri saccheggiate nelle case dei fucilati. Il giorno stesso nei pressi di Calvi viene ritrovato il cadavere di un altro uomo ucciso nel corso del rastrellamento (si tratta probabilmente di Londei). Al rastrellamento partecipò i reparti nazifascisti del I° battaglione del 20° Reggimento SS-Polizei.

VALDIOLA

26 Aprile 1944. Valdiola(S.Severino Marche-MC).La cosiddetta prima battaglia di Valdiola si era consumata il 24 marzo 1944. All'incirca un mese dopo, il 26 aprile 1944 fu effettuato nella zona un nuovo rastrellamento da ingenti forze nazifasciste, con impiego straordinario anche di mezzi: "la seconda battaglia di Valdiola".Quella mattina nella grande cucina della casa Falistocco, a Valdiola, erano presenti 12 persone: il capofamiglia Venturino Falistocco; sua moglie Ottilia Fochini Magnatta; le due figlie Ines e Albina, rispettivamente di 18 e 17 anni, entrambe otterranno la qualifica di patriota; il figlio Armando Falistocco, militare trentenne; sua moglie Antonia Raggi, che era in stato interessante, insieme ai tre figlioletti Gina di 8 anni, Bruno di 4 e Savino di 2 anni; inoltre vi era un nipote di Venturino, Franco Aringolo di 15 anni; e Giuseppe Poeta, quarantenne originario della Porcarella di Fabriano (oggi Poggio San Romualdo), che era il garzone e da tutti veniva scherzosamente chiamato "Peppe bello".





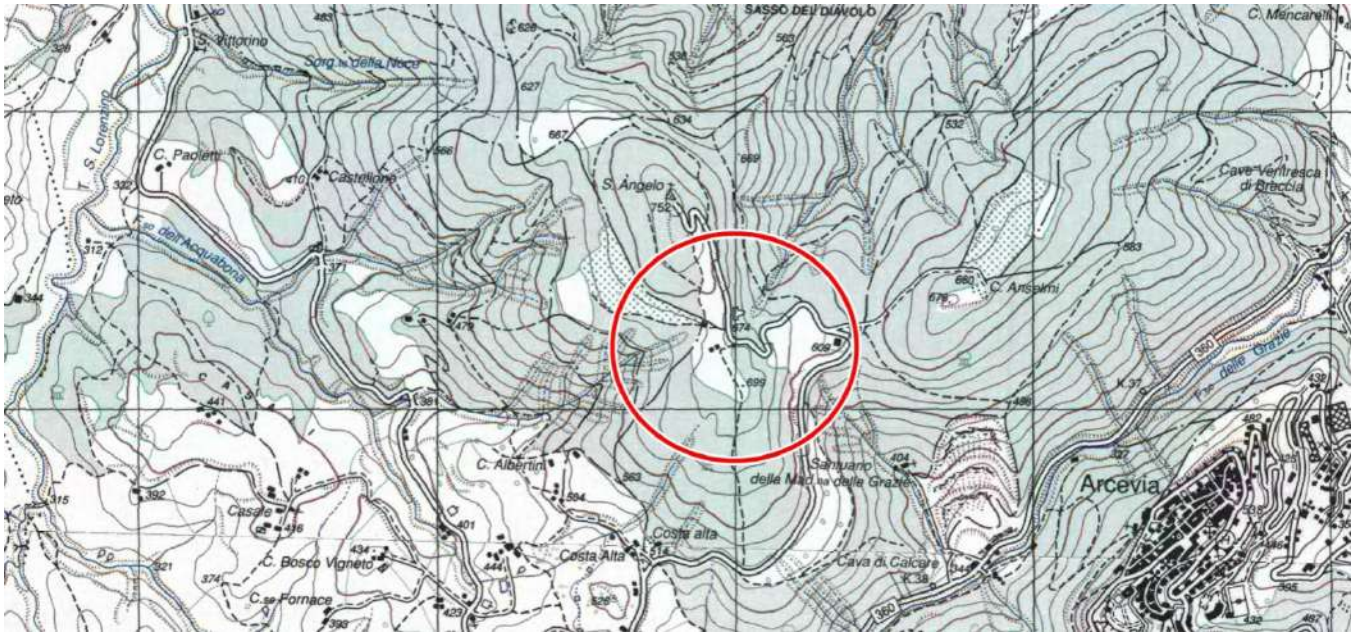
Ai componenti della famiglia si era aggiunto Marino Costantini, di 29 anni, un carbonaio di Chigiano che era venuto a Valdiola per controllare una cotta di carbone ed aveva cercato un po' di riparo dalla pioggia battente presso i Falistocco con i quali aveva legami di parentela, in quanto suo fratello, Vincenzo, nel 1937 aveva sposato Niccolina, figlia di Venturino Falistocco. All'improvviso una decina di soldati tedeschi delle SS insieme ad alcuni militi della GNR spalancarono a calci la porta, entrarono nella cucina e

con i mitraspianati cominciarono a cercare in ogni angolo della casa allo scopo di scoprire armi o persone. I comandanti del gruppo si sedettero a tavola e pretesero che gli venisse cucinato qualcosa dalla signora Ottilia. Nella casa dei Falistocco non trovarono niente, mentre nell'attigua casa padronale dei Gentili si dice che furono rinvenuti dei sacchi vuoti di farina, delle canne di ricambio per mitragliatore e alcune brandine militari. Ciò bastò per accusarli di aver dato ospitalità ai partigiani, un gesto che andava punito con la morte. Venturino e Armando scongiurarono e implorarono per aver salva la vita, ma nessuna preghiera bastò a fargli cambiare idea. Le donne e i bambini furono allontanati, verso il fiume Musone. Gli inermi contadini furono uccisi in pochi minuti, abbattuti a colpi di mitra. Infine, quasi per cancellare il delitto, fu dato fuoco al pagliaio davanti a cui erano stati giustiziati, poi al fienile e infine alla casa mettendoci dentro la paglia accesa per facilitare la propagazione dell'incendio. I tedeschi se ne andarono portando via con loro una scrofa e un paio di buoi. Le donne della famiglia Falistocco, dimostrando un coraggio eccezionale, cercarono i miseri resti dei loro uomini perché non fossero tutti consumati dalle fiamme. Soltanto cinque giorni dopo le irriconoscibili vittime ebbero una degna sepoltura. In quei giorni in cui si verificò un'ampia operazione di rastrellamento nella provincia di Macerata, che colpì anche il Sanseverinate, erano in zona: Bandenbekämpfungstab von Kamptz: I./SS-Polizei-Regiment 20, II./Brandenburg 3, Battaglione IX Settembre "M", Einsatzkommando Bürger.

MONTE S.ANGELO DI ARCEVIA

Sul Monte Sant'Angelo di Arcevia(An) il distaccamento partigiano Maggini viene attaccato da forze preponderanti nazifasciste. Il bilancio delle vittime risulta a tutt'oggi incerto, a seconda delle fonti caduti variano da 37 a 70; ciò è dovuto alla difficoltà di accertare chi ci fosse effettivamente sul luogo dell'eccidio e alla vastità del teatro delle operazioni. Morirono anche i prigionieri fascisti presenti nell'accampamento partigiano e i sette componenti della famiglia Mazzarini che

ospitava il distaccamento nella loro casa colonica, compresa la piccola Palmina, di soli sette anni.



Monte Sant'angelo –Arcevia (An)

Si salvarono solo i quattro figli, Alderico, Anita, Chiara, Elvira che erano a servizio presso le famiglie della zona. In quel periodo tutto il vasto territorio del Comune era sotto il controllo dei partigiani. Il comando partigiano in previsione di un possibile rastrellamento, impartì l'ordine al gruppo "Sant'Angelo" di dividersi in gruppi e di portarsi in tre direzioni diverse; uno in località S. Donnino di Genga, un altro in località Avacelli di Arcevia e il terzo in località Colonna di Serra de' Conti. La colonna principale nemica giunse da Apiro e in direzione di Serra S. Quirico si inoltrò per la strada di Avacelli. Qui fu avvistata, dai partigiani di Biancini trasferiti ad Avacelli, una colonna di 22 camion che proseguì in direzione di Arcevia. Un'altra colonna di nazisti con reparti fascisti della GNR provenienti dalla provincia di Pesaro e radunati prima a S. Lorenzo in Campo proseguirono per Pergola per poi inoltrarsi,

attraverso la via di Mezzanotte-Sterleto-Caudino, nel versante Nord del Monte S. Angelo ed in Arcevia.



L'attacco e il contatto con i partigiani asserragliati nelle due case coloniche avvenne all'alba del 4 maggio. Le truppe Nazi-Fasciste si concentrarono sull'anello di viabilità alle falde del Monte Sant'Angelo. Reparti fascisti arrivarono dalla valle del Cesano, concentrati a Pergola e S. Lorenzo in Campo (GNR di Pesaro) raggiunsero la valle del Fenella attraverso la strada di allora Pergola-Mezzanotte-Sterleto-Caudino. Un'altra colonna fascista da S. Lorenzo arrivò nella Valle del Fenella attraverso la via di Nidastore-S. Pietro o Madonna del Piano-Sterleto-Caudino. La colonna nazista proveniente da Serra S. Quirico-Avacelli raggiunse Arcevia dove si posizionò nel paese con il comando nel municipio. Vari reparti si appostarono lungo la valle sottostante. Le colonne di militari probabilmente salirono il monte attraverso i sentieri allora esistenti che si inerpicavano sul Monte Sant'Angelo da Aia Piana (via C. Muzzi), Castellone (via C. Muzzi), Costa Alta, Sasso Cupo (via C. Anselmi) S. Giorgio (via C. Anselmi). La valle della Madonna delle Grazie era tenuta sotto tiro da Arcevia paese

con mitragliatrici e l' artiglieria. I sentieri di Aia Piana e Castellone si univano a Case Muzzi e proseguiva per la vetta di Monte Sant'Angelo.



Casa Mazzarini

QUI
 MASSACRATI DALLE ORDE TEDESCHE
 CADDERO DA PRODI
 I PARTEGIANI DI ARCEVIA
 VOLONTARI DELLA LIBERTA
 RISCATTANDO COSI
 CON IL LORO SANGUE GENEROSO
 LA VERGOGNA DELLA TIRANNIDE FASCISTA
 LA PATRIA LI ADDITA
 ALL'AMMIRAZIONE DEI POSTERI
 5 ANGELO 4-5-1944
 IL COMUNE DI ARCEVIA

A. BERTINI M FRABONI P
 BARCHESI V GERMONTARI W
 BIAGETTI I GIOVANNINI V
 BRUTTI I LORETELLI G
 CANIGIANI M MAGNANI A
 CECCHINI E MANONI O
 DOMINICI G MAZZARINI M
 ERCOLANI E MAZZARIN M
 FABBRETTI F

MAZZARINI N SPOLETINI G
 MAZZARINI P TERZI U
 MAZZARINI P VANNINI E
 MAZZARINI R VENTURI E
 MAZZARINI S ANGELO (1)
 MATTEI G LORENZO (1)
 MESSI G STEFANO (1)
 MESSI S 4 IGNOTI
 MESSI N





Casa Bucci



Casa Bucci. Segni della battaglia del 4 maggio

Nei pressi della casa Bucci si accese una cruenta ed impari battaglia tra le soverchianti forze nemiche ed i pochi partigiani che spararono fino all'ultimo colpo. Soltanto alcuni partigiani riuscirono a rompere l'accerchiamento e a mettersi in salvo; tutti gli altri, compresi i sette componenti della famiglia Mazzarini e tre partigiani jugoslavi persero la vita nel rastrellamento. Nemmeno la piccola Palmina, stretta tra le braccia della mamma, venne risparmiata dalla furia nazi-fascista. Nella rappresaglia morirono anche i prigionieri fascisti arsi vivi con i lanciapiamme compreso il triumviro di Ancona Giampiero De Strani e il sergente maggiore dell'aviazione Ernesto Loretelli. L'uccisione dei fascisti assieme ai partigiani porta a pensare che il frettoloso ammassamento nella stalla fu eseguito dai rabbiosi tedeschi ignorando il riconoscimento dei militi amici. Il mistero rimane. Dopo la battaglia arrivarono in Arcevia altre truppe tedesche (6 camion) per terminare l'operazione di polizia nella zona. La colonna tedesca arrivata da Apiro dopo l'assedio sul Sant'Angelo proseguì verso Frontone e le gole del Burano dove fece altri rastrellamenti. Il BandenBekämpfungstabes von Kamptz, nel periodo immediatamente precedente (dal 17/04 al 01/05), aveva compiuto grandi azioni di rastrellamento nelle province di Macerata e Perugia. I BandenBekämpfungstabes (Stati maggiori per la lotta alle bande) erano stati istituiti nell'ambito dei comandi territoriali delle SS e della Polizia e della Ordnungspolizei appositamente per coordinare l'attività antipartigiana. Al rastrellamento parteciparono, seppur con compiti ausiliari e informativi, reparti della GNR di Pesaro e Ancona. I delatori svolsero un ruolo, nel rastrellamento e soprattutto nell'individuazione dei giovani da deportare in Germania. Nel rapporto del servizio informazioni del Befehshaber Venetianische Küste, Nr. 1080/44 geh., O.U. den 24.5.1944, facente riferimento al periodo compreso dal 25 aprile al 22 maggio 44, nel punto II ("Organizzazione") dell'argomento "Bande" si riporta che l'azione intrapresa dai Banden-Bekämpfungstabes Kurt Gerhard von Kamptz "ha recato rilevanti perdite alle bande

nella zona Sassoferrato - Arcevia"; tuttavia a differenza della zona di Forlì - non si è giunti ad una conoscenza chiara della loro organizzazione.

Responsabilità dell'eccidio di Monte Sant'Angelo

Nell'operazione nazi-fascista sul Monte Sant'Angelo non sono stati trovati documenti ufficiali delle forze nemiche che relazionano il rastrellamento del 4 maggio. Comunque ci sono diversi elementi che nel rastrellamento parteciparono: il Battaglione M "*IX Settembre*", il I/ SS Polizei-Regiment 20 "Debica" , il 3° Reggimento "Brandenburg", componenti della legione GNR di Pesaro(111a legione ordinaria "Franco Michelini Tocci", comandante Luigi Pezza) ,108a legione d'assalto "Stamura" di Ancona. La conferma alla partecipazione di SS tedesche e italiane è data dalle relazioni di Arnaldo Giacchini e Gino Lazzari del distaccamento Quinto Luna.La partecipazione della legione GNR pesarese unita con una divisione SS tedesca è riportato nel Diario del comandante del plotone Gino Coacci del 5 settembre 1944 e del 12 luglio 1945.Nella cronologia degli spostamenti delle truppe Nazi-Fasciste si sono ricostruite le date e gli spostamenti dei contingenti nelle operazioni dei rastrellamenti.Da una scheda del sito "Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia si legge :Estremi e note penali:

Non si è giunti ad una attribuzione definitiva dei reparti impegnati: le fonti della cronaca locale hanno fatto propria la cifra di "2.000 nazifascisti" impiegati nelle azioni del maggio 1944. Sicuramente vi parteciparono diversi reparti tedeschi e della RSI, con buona coordinazione, per garantire un completo controllo del territorio: l'unica struttura di comando che poteva garantire tale operatività era il competente Stato maggiore per lotta contro le bande (Banden-Bekämpfungstab), comandato dal generale della Ordnungspolizei von Kamptz, insediato in provincia di Perugia (Spoleto). Ai suoi ordini operavano il I./SS- Polizei-Regiment 20 (comandato dal maggiore Werner Wilcke) ed alcune compagnie del II./Brandenburg 3, battaglione M "IX Settembre" (comandanti del Ten. Valent e Ten. Colaciano). Forse anche l'Einsatz-Kommando Bürger

ha partecipato ad azioni organizzate da questa struttura repressiva. Il Banden-Bekämpfungstabes von Kamptz, nel periodo immediatamente precedente (dal 17/04 al 01/05), ha compiuto grandi azioni di rastrellamento nelle province di Macerata e Perugia. I BandenBekämpfungstabes (Stati maggiori per la lotta alle bande) erano stati istituiti nell'ambito dei comandi territoriali delle SS e della Polizia e della Ordnungspolizei appositamente per coordinare l'attività antipartigiana. Al rastrellamento parteciparono, seppur con ruolo meramente ausiliario e informativo, reparti della GNR di Pesaro e Ancona. I delatori svolsero un ruolo nel rastrellamento e soprattutto nell'individuazione dei giovani da deportare in Germania. Nel rapporto del servizio informazioni del Befehshaber Venetianische Küste, Nr. 1080/44 geh., O.U. den 24.5.1944, facente riferimento al periodo compreso dal 25.4 al 22.5.44, nel punto II ("Organizzazione") dell'argomento "Bande" si riporta che l'azione intrapresa dai Banden-Bekämpfungstabes Kurt Gerhard von Kamptz "ha recato rilevanti perdite alle bande nella zona Sassoferrato - Arcevia"; tuttavia a differenza della zona di Forlì - non si è giunti ad una conoscenza chiara della loro organizzazione.



Kurt Gerhard von Kamptz

([http://www.straainazifasciste.it/7paae id = 38&id strage=590](http://www.straainazifasciste.it/7paae%20id%20%3D%2038&id%20strage%3D%20590))



I/ SS Polizei-Regiment 20° Debica



Rara foto del I/ SS Polizei-Regiment 20 Debica scattata nel maggio 1944. Forse è riferita al rastrellamento di Monte Sant'Angelo. Il soldato con il lanciafiamme potrebbe essere il carnefice dell'incendio di casa Mazzarini.



I/ SS Polizei-Regiment 20 Debica in azione

Questa seconda foto scattata nel maggio 1944 è riferita ad un rastrellamento in appennino centrale e potrebbe essere la seconda testimonianza dell'attacco al Monte Sant'Angelo. In fondo si vede un denso fumo, forse è della casa colonica Mazzarini che brucia.



I/ SS Polizei-Regiment 20 Debica in azione

Questa foto di un rastrellamento del maggio 1944 è stata scattata alle falde del Monte Sant'Angelo dove sulla cima si vede la chiesa. Le operazioni precedenti ai fatti di Arcevia indicano la provenienza delle forze nazi-fasciste dalla provincia di Macerata. Infatti il 25 aprile fu messa in atto una nuova operazione di ripulitura della zona maceratese (Cingoli, Apiro, monte San Vicino, Braccano e Valdiola). I nazifascisti si fermarono a Staffolo e utilizzarono il paese come base logistica per dirigere le operazioni su Apiro e il San Vicino fino al 9 maggio (Rosini - Tesei, 2011 p.55). In quell'occasione si verificarono numerosi episodi di violenza: l'uccisione a S. Domenico di Frontale di Apiro dei cugini Pelucchini, accusati di aver dato alloggio ai partigiani e quella di Mariano Tartabini, ucciso nel fienile della sua casa sotto gli occhi della madre e degli altri familiari, perché scambiato per un partigiano. La provenienza della colonna da Apiro si collega con le operazioni svolte nel maceratese alla fine del mese di aprile 1944. (Simoncini C., *Apiro pagine di storia e di vita*, Apiro 2007 p.85) occuparono la città di Cingoli, e i partigiani

colti di sorpresa non riuscirono ad impedirne l'ingresso; furono uccisi numerosi civili, tra cui molti contadini, bruciate diverse case, anche parecchi partigiani persero la vita. Numerosi furono i prigionieri che vennero inviati al campo di concentramento di Sforzacosta. Comandante del I/ SS Polizei-Regiment 20 Debica era il maggiore bersagliere Guido Fortunato poi subentrò Emilio Sassi. Aiutante maggiore Guglielmo Franceschini ed Emilio Rimini, L'ufficiale tedesco di collegamento era Friedrich Nowek.



3° Reggimento "Brandenburg



Militi nazisti del 3° Rgt "Brandenburg"

Ugualmente sospetti della presenza del 3° Rgt "Brandenburg" sul Monte Sant'Angelo è data agli antecedenti rastrellamenti effettuati da questo reparto dal 22 aprile 1944 a Chigiano e Cingoli e il 7 maggio troviamo il I/ SS Polizei-Regiment 20 Debica, il Brandenburg spostati in provincia di Pesaro a Pietralunga(PU) per i rastrellamenti documentati sulla valle del Burano.

Battaglione M "IX Settembre"





Soldati del "IX Settembre" con la mostrina



Milite del battaglione M



Militi battaglione "IX Settembre"

Così il battaglione M " IX Settembre" in quel periodo era presente nella provincia di Macerata e operava a fianco delle SS suddette.



Caduti sul Monte Sant'Angelo di Arcevia

(<http://www.storiamarche900.it/main?p=storia territorio frontale>)

F.Uncini, *La Guerra nell'Appennino Umbro Marchigiano 1943-1944*, Pubblicato 2016).

F.Uncini, *L'Alba di Sangue*, Arcevia 4 maggio 1944 Edizione 2015.

MONTEFORTINO DI ARCEVIA

4 Maggio 1944 .Dopo aver portato a termine il massacro di Monte S.Angelo, i nazifascisti si trasferirono nel paese di Montefortino,scendendo dal monte S.Angelo, dando la caccia ai partigiani di casa in casa.Quì ci fù una resistenza da parte dei combattenti del luogo che si opposero inutilmente ai forti contingenti nazifascisti.La loro eroica resistenza venne soppressa nel sangue mutata nella barbaria dell'oppressore. Vennero presi sedici partigiani(ricordati nella lapide), i quali, dopo essere stati fatti prigionieri alcuni furono punzecchiati con le baionette, torturati altri anche evirati.Furono fucilati, e i loro corpi gettati in un fosso vicino al mulino locale di Montefortino.Molte case vennero bruciate.





Altri sette partigiani, fatti prigionieri in varie località del territorio comunale furono portati sotto le mura di S.Rocco di Arcevia e alla presenza della cittadinanza, costretta ad assistere, vennero fucilati. Nei giorni successivi vennero fatti prigionieri altri settanta giovani arceviesi e condotti nel campo di concentramento di Sforzacosta (Mc). Parteciparono alla rappresaglia : il Battaglione M "*IX Settembre*", il I/ SS Polizei-Regiment 20 "*Debica*" , il 3° Reggimento "*Brandenburg*", componenti della legione GNR di Pesaro (111a legione ordinaria "*Franco Michelini Tocci*", comandante Luigi Pezza) , 108a legione d'assalto "*Stamura*" di Ancona.

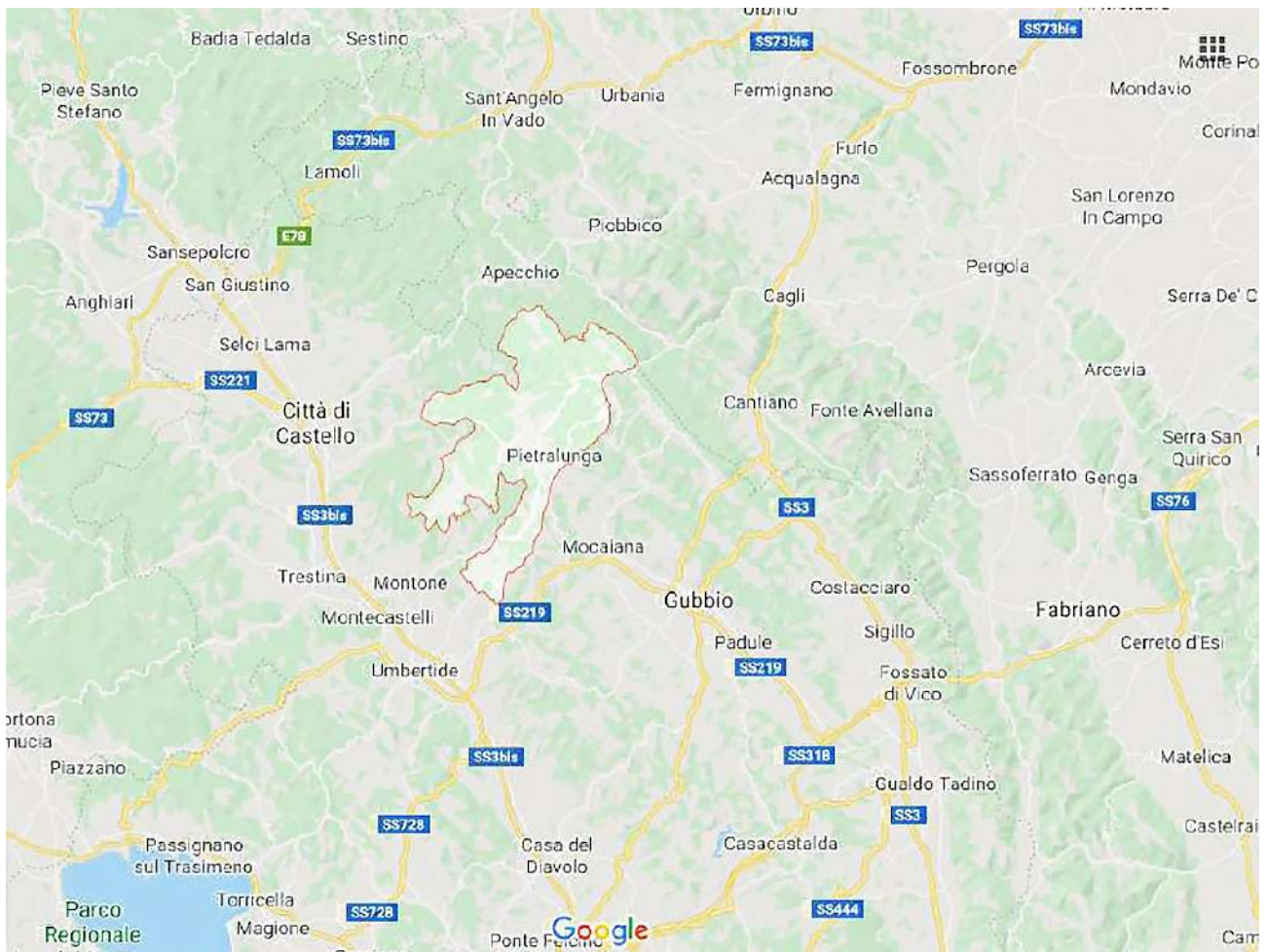
PIETRALUNGA

7 Maggio 1944 .Pietralunga (Pg).All'alba del 7 maggio Pietralunga viene martellata di colpi, anche di artiglieria, prima che arrivino i soldati a completare l'opera. È un'ondata fulminea e devastante, che rapidamente si esaurisce e si avvia verso quello che è ritenuto il covo dei partigiani, la parrocchia del "prete bandito" don

Marino Ceccarelli, dove – grazie alla tempestività del sacerdote – non vi sono miracolosamente vittime.

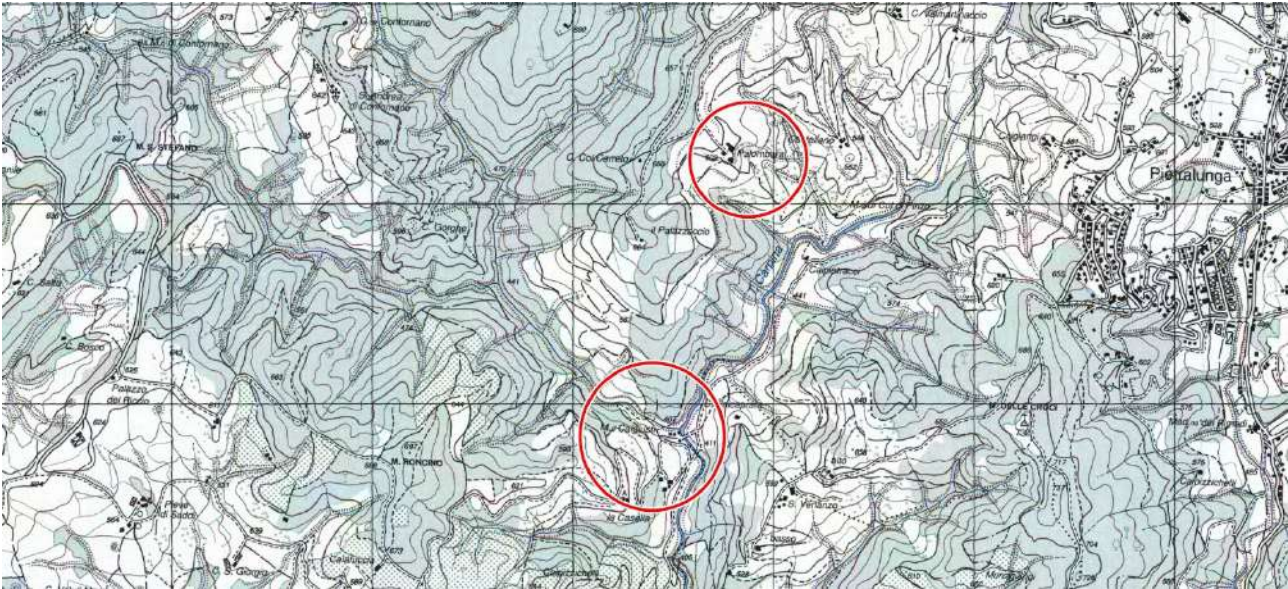


La furia si scatena comunque contro le pochissime abitazioni intorno alla chiesa, distrutta essa stessa insieme alla canonica perché secondo i tedeschi (e i loro documenti) sono il deposito delle armi della brigata. Nulla di più falso stando alla totalità delle testimonianze disponibili, che ricordano come vi sia nella canonica solo un certo quantitativo di grano, raccolto dai partigiani per soddisfare le proprie necessità e quelle della popolazione. Questo perché i partigiani si aspettavano il rastrellamento ormai da qualche giorno e avevano provveduto a spostare lontano da Morena armi, materiali e documentazione compromettente. Ci sono diversi elementi che parteciparono al rastrellamento il Battaglione M "IX Settembre", il I/SS Polizei-Regiment 20 "Debica", il 3° Reggimento "Brandenburg".

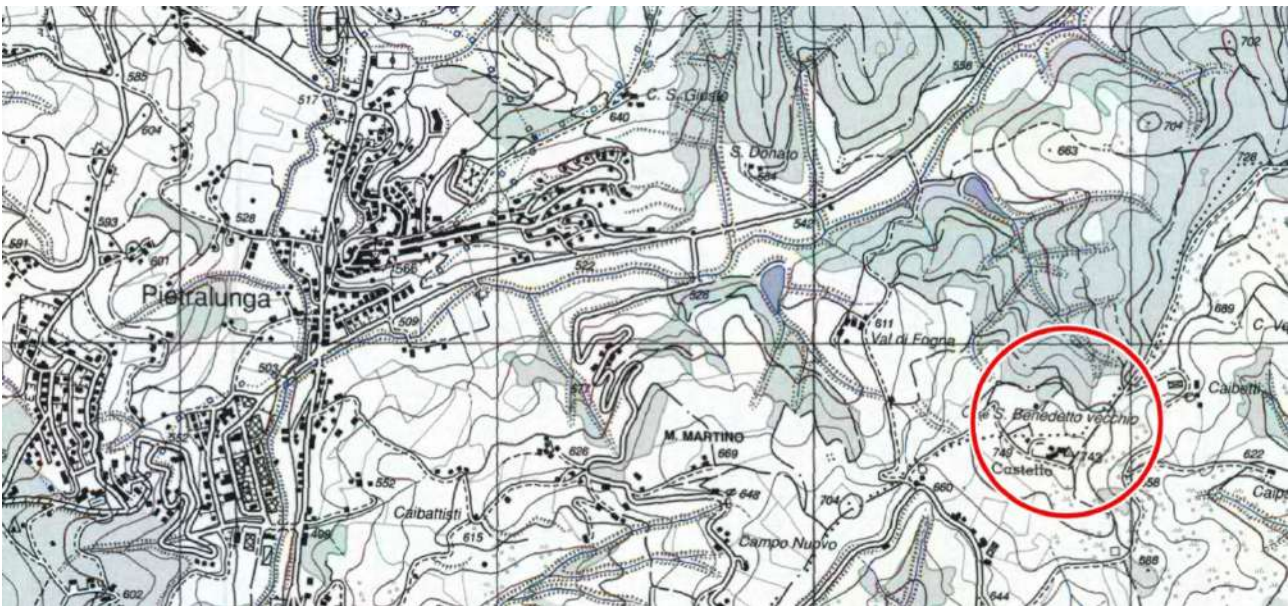


Area rastrellamenti zona di Pietralunga

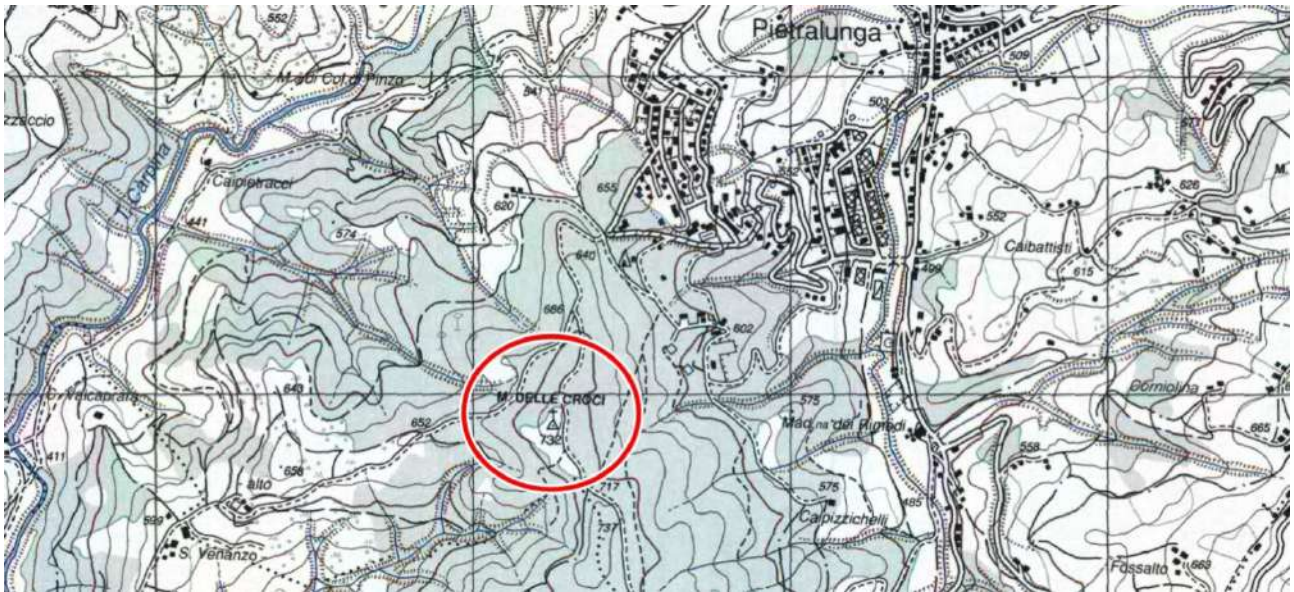
Vittime del rastrellamento del maggio 1944. Bagiacchi Luigi, ucciso dai tedeschi in rastrellamento il 7 maggio 1944 in loc. Caigisti (Pietralunga). Ceccarelli Erminia, uccisa il 7 maggio 1944 dai tedeschi in rastrellamento in loc. Palombaro (Pietralunga). Girelli Floriano, ucciso l'11 o 12 maggio 1944 dai tedeschi in rastrellamento presso San Benedetto Vecchio (Gubbio). Luchetti Gino, ucciso il 7 maggio 1944 dai tedeschi in rastrellamento presso il Monte delle Croci (Pietralunga).



IGM Palombaro-Caigisti (Pietralunga)



IGM S. Benedetto Vecchio(Gubbio)



IGM Monte delle Croci(Pietralunga)

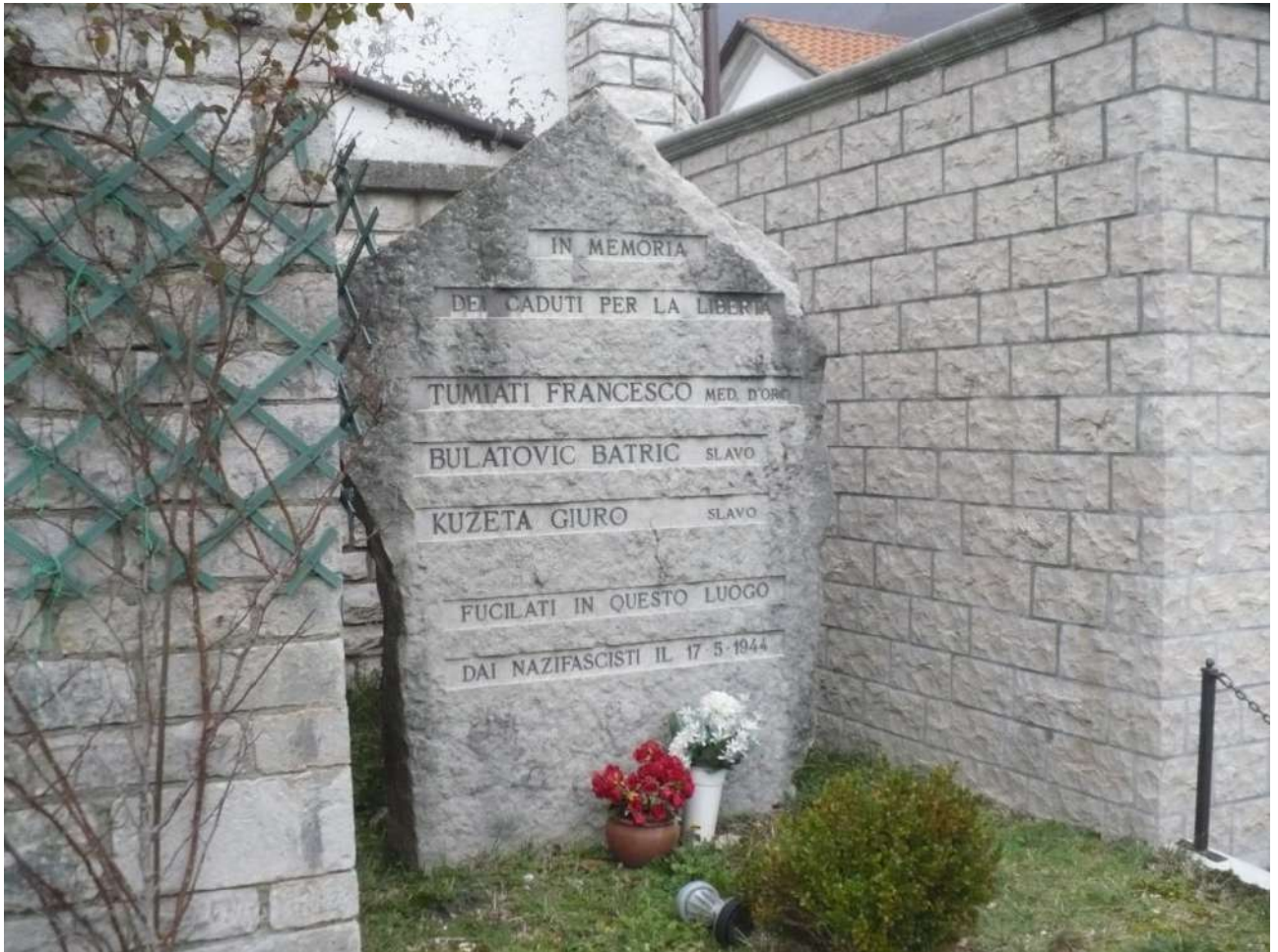
Luchetti Francesco, ucciso il 7 maggio 1944 dai tedeschi in rastrellamento in loc. Caigisti (Pietralunga). Urbani Benedetto ucciso dai tedeschi in rastrellamento il 7 maggio 1944 lungo il torrente Carpinella (Pietralunga).

<http://www.storiatifernate.it/publicazioni.php?&cat=50&subcat=155&group=389&id=1409>

CANTIANO

7 Maggio 1944. Cantiano (Pu). Tra Cagli ed Apecchio, ci fu un primo rastrellamento condotto da reparti tedeschi, respinto dai partigiani del I° battaglione. Ma nei giorni seguenti i rastrellamenti nazi fascisti continuarono in tutta l'area tra il Monte Catria e il Monte Nerone, tra Cagli, Apecchio e S. Angelo in Vado. Lo scontro con i partigiani avvenne il 19 maggio nella zona dove operava il distaccamento Stalingrado, che per l'occasione era rinforzato da elementi del I° battaglione e dall'appoggio della banda Panichi. Lo scontro si protrasse per molte ore fino al ripiegamento tedesco. Parteciparono al rastrellamento il Battaglione M "IX Settembre", il I/ SS Polizei-Regiment 20 "Debica", il 3° Reggimento "Brandenburg". Il 17 maggio nella zona di San Polo, sopra Cantiano. Ma in seguito, con l'intensificarsi della

repressione, il Comando revocò l'ordine di adunata sebbene, con ogni probabilità, non tutti ne vennero a conoscenza e in molti sottovalutarono la decisione.



Cippo al cimitero di Cantiano

Tumiati, anche se provato per la fatica fisica e per alcuni problemi di salute, decise di recarsi all'appuntamento. Lo seguirono Bulatovic Batric e Kuzeta Djuro. Quella mattina, nei pressi della casa colonica della famiglia Rabbini, a San Polo, furono fermati da militi nazifascisti, condotti a Cantiano e sottoposti a un processo sommario. Rifiutando ogni compromesso, furono fucilati dopo poche ore.

VERSO LA LINEA GOTICA

Linea Gotica (giugno-agosto 1944).Dopo lo sfondamento della Linea Gustav, la 5a divisione GBJ seguì le sorti del LI. Gebirgskorps. Dal 26 maggio 44' le truppe neozelandesi presero ad avanzare, sostenute dal Corpo Italiano di Liberazione. Il 28 maggio veniva abbandonata la cittadina di Atina ed il 29 maggio il paese di Alvito. I reparti della divisione, nel frattempo riuniti nella Kampfgruppe Schrank, si ricostituirono nella Piana del Fucino, proseguendo la ritirata verso Nord. Nel mese di giugno 44' queste unità affrontano combattimenti difensivi nelle aree di Città San'Angelo, Penne, intorno al Gran Sasso, presso Rieti, nella valle del Vomano, a sud di Teramo, Roseto, Teramo, Montorio, Amatrice, Civitella e tra San Benedetto e Ascoli Piceno. Il grosso del corpo si ritira in seguito attraversando la regione di Porto San Giorgio, Fermo e Servigliano, attraverso la valle del Chienti, nel settore tra Porto Civitanova, Macerata e Tolentino. Il 30 giugno 44' i combattimenti si svolgono già a nord del Potenza, lungo un largo fronte tra Porto Recanati, Loreto, Recanati e nell'Appennino, tra Norcia, Camerino, Matelica, Fabriano e l'area di Perugia e Urbino. Nelle settimane successive le truppe del corpo attraversano le Marche e l'alta Val Tiberina e raggiungono nel mese di settembre l'Appennino tosco-romagnolo. Tra il 5 luglio 1944 e il 4 agosto furono impegnati in estenuanti e giornalieri combattimenti difensivi, e quindi furono ritirati dal fronte e inviati nella zona fra Rimini e Cesena, a presidio delle difese anti-sbarco. Il 15 agosto 1944 gli Alleati sbarcarono sulle coste della Provenza, avanzando rapidamente nella Valle del Rodano e avvicinandosi minacciosamente alle Alpi, sul confine italo-francese. Davanti allo sfaldarsi della resistenza della 157a Reserve-Gebirgsjäger-Division, dislocata tra il Delfinato e la Savoia, il maresciallo Kesselring ordinò che la 5a divisione fosse inviata sul fronte alpino, che stava delineandosi, passando agli ordini del LXXV° Armeekorps (generale Schlemmer), dell'Armata Liguria (maresciallo Graziani). Alla fine di agosto 44', due reparti, il I./85 e il 95 °Feld-Ersatz-Bataillon (battaglione complementi), furono

urgentemente ed eccezionalmente trasferiti su automezzi a Pinerolo, in Piemonte. Il primo sostituì i granatieri della 90° Panzer Gren. Div. al Colle del Monginevro, sostenendo, ai primi di settembre, l'attacco dei vecchi nemici di Cassino: la 2a divisione di fanteria marocchina e il 4° raggruppamento Tabors marocchini, nel frattempo sbarcati in Francia. Ai primi di settembre però, l'attacco dell'8a Armata britannica contro la Linea Gotica aveva costretto i comandi tedeschi a immettere ogni riserva possibile sul fronte adriatico. Il 3 settembre 44', il generale Wentzell, capo di stato maggiore della 10a Armata, senza neppure avvertire i superiori e all'insaputa del maresciallo Kesselring, ordinò al 100° reggimento, in procinto di partire per le Alpi, di presidiare le alture e il paese di Gemmano, che dominavano il torrente Conca. Nell'ambito dei combattimenti per il centro strategico di Coriano, durante la più grande battaglia campale combattuta sul fronte italiano fra il 4 e il 12 settembre 1944, il reggimento, agli ordini del tenente colonnello Richard Ernst, difese accanitamente le posizioni a esso assegnate, subendo pesanti perdite. Esso fu appoggiato dal III° e IV° gruppo del 95°Gebirgs-Artillerie-Regiment e dall' 85°A.A. (gruppo esplorante della divisione).

LA 5a GEBIRGS DIVISION

La 5a Gebirgs Division(5a Divisione da montagna) nasce in Tirolo e nella regione di Salisburgo (Zell am See) nell'ottobre 1940 sotto il comando del Generalmajor Julius"Papa" Ringel.



Simbolo tattico della 5a Gebirgs Division(5a Divisione da montagna) apportato nella manica della divisa. Il camoscio emblema della città di Kitzbuhel.

Con il termine *Alpenkorps* si indicavano le truppe da montagna tedesche, utilizzate durante la fase iniziale prima guerra mondiale, lungo il confine alpino italo-austriaco, soprattutto sul fronte dolomitico. Le truppe parteciparono alla seconda guerra mondiale nella 5a Gebirgs Division.



Stemma dell'Alpenkorps riportato nelle truppe di montagna a sinistra del berretto militare.

I componenti delle truppe da montagna erano prevalentemente giovani coscritti di nazionalità austriaca o bavaresi, allenati e motivati. L'addestramento è più lungo e faticoso di quello delle divisioni di fanteria, svolto prevalentemente su terreni di montagna con particolare attenzione all'uso di tutte le armi in dotazione al battaglione. Particolare attenzione era posta all'addestramento dei giovani ufficiali e sottufficiali. Ai coscritti si aggiungevano i "veterani" del *100 ° Gebirgs-Regiment* dalla 1a Gebirgs Division e del *85° Infanterie-Regiment* dalla 10° Infanterie Division che fornisce anche il reggimento di artiglieria. La Gebirgs Division divisione partecipa alle tre battaglie di Cassino tra il gennaio e maggio 1944. Le sue unità subiscono perdite nell'area di Pontecorvo, Cassino, Atina, Belmonte Castello, Balsorano, Vallerotonda, Priverno, Sant'Elia Fiumerapido, sul Monte Cifalco, Colle San Marco. L'offensiva del 12 maggio la vede ancora su queste posizioni. La ritirata la porta sul Melfa, poi verso Sora. Una parte delle sue truppe entrò in Abruzzo in Val Roveto e hanno perdite a Capistrello, altre dalle Mainarde raggiungono i Monti della Meta, superano il Passo di Opi e convergono verso la Piana del Fucino. I movimenti successivi vedono la 5GBI difendere un ampio fronte d'impervie montagne verso i Monti della Laga e i Sibillini. Nelle settimane successive i suoi movimenti proseguirono attraverso l'Appennino

umbro, toccando Norcia, Visso, Camerino, Fabriano, Urbino. Le operazioni antipartigiane condotte in Appennino furono molto numerose. In alcuni casi le sue truppe passarono per le armi civili e ostaggi. È il caso di Capistrello, Camerino e Fabriano nel giugno 1944. Dopo lo sfondamento della Linea Gustav, la 5a divisione seguì le sorti del LI° Gebirgskorps. Dal 26 maggio 44' le truppe neozelandesi presero ad avanzare, sostenute dal Corpo Italiano di Liberazione, alla loro destra. Il ventotto era abbandonata la cittadina di Atina e il ventinove il paese di Alvito. I reparti della divisione si riorganizzarono nella Piana del Fucino, proseguendo poi la ritirata verso Nord, fino a Camerino, Fabriano, Norcia e Urbino. Tra il 5 luglio e il 4 agosto furono impegnati in estenuanti e giornalieri combattimenti difensivi, per venire da lì a poco ritirati dal fronte e inviati nella zona fra Rimini e Cesena, a presidio delle difese anti-sbarco. Il 9 luglio Wilhelm, mentre il reggimento difendeva la marcia verso nord della divisione, si trovò a combattere anche corpo a corpo a Pietralunga (PG) con le truppe alleate che tentavano di avere la meglio (questa azione è annotata sul foglio dei "*Nahkampftage*" assieme a quella che sosterrà il 9 settembre sul Monte Farneto in Romagna). Il 15 agosto 1944 gli Alleati sbarcarono sulle coste della Provenza, avanzando rapidamente nella Valle del Rodano e avvicinandosi minacciosamente alle Alpi, sul confine italo-francese. Davanti allo sfaldarsi della resistenza della 157° Reserve-Gebirgsjager-Division, dislocata tra il Delfinato e la Savoia, il maresciallo Kesselring ordinò che la 5a divisione fosse inviata sul fronte alpino. Ai primi di settembre però, l'attacco dell'8a Armata britannica contro la Linea Gotica aveva costretto i comandi tedeschi a immettere ogni riserva possibile sul fronte adriatico. Il 3 settembre 44', il generale Wentzell, capo di stato maggiore della 10a Armata, senza neppure avvertire i superiori e all'insaputa del maresciallo Kesselring, ordinò al 100° reggimento, in procinto di partire per le Alpi, di presidiare le alture e il paese di Gemmano, che dominavano il torrente Conca. Nell'ambito dei combattimenti per il centro strategico di Coriano, durante la più grande battaglia campale combattuta sul fronte italiano fra il 4 e il 12 settembre 44',

il reggimento, agli ordini del tenente colonnello Richard Ernst, difese accanitamente le posizioni a esso assegnate, subendo pesanti perdite. Ritirata dal fronte nel settembre 44', la divisione, che ha subito pesanti perdite, è trasferita in Piemonte, dove assume il controllo di un settore di fronte compreso tra il Passo della Maddalena e il Monginevro. Solo il 100° Gebirgsjäger-Regiment con truppe di supporto rimane sulle posizioni appenniniche a ovest di Rimini e partecipa all'aspra battaglia di Gemmano. Nell'inverno il settore divisionale sul fronte alpino comprende il Monginevro, il Moncenisio e il Piccolo San Bernardo. Alla Liberazione è disarmata nel Canavese. Le operazioni antipartigiane condotte in Appennino sono state assai numerose. In alcuni casi le sue truppe passano per le armi civili e ostaggi. È il caso di Capistrello e di Camerino nel giugno 1944. Le principali unità della divisione erano: *85° Gebirgsjäger-Regiment e 100° Gebirgsjäger-Regiment*. Le unità divisionali portavano il numero 95 (artiglieria, genio, trasmissioni e servizi) e 85 (esploratori, controcarro).

- 85° Gebirgsjäger-Regiment (85° reggimento truppe da montagna)
- 100° Gebirgsjäger-Regiment
- 95° Gebirgs-Artillerie-Regiment (95° reggimento artiglieria da montagna)
- 95° Gebirgs-Panzerjäger-Abteilung (95° battaglione anticarro)
- 95° Gebirgs-Aufklärungs-Abteilung (Sezione ricognizioni)
- 95° Gebirgs-Pionier-Bataillon (Genieri-Distruttori)
- 95° Gebirgs-Nachrichten-Abteilung ((95° battaglione comunicazioni)
- 95° Gebirgs-Sanitäts-Abteilung (Sanità)
- 95° Gebirgs-Feldersatz-Bataillon (Sostituzioni Campo)
- 95° Gebirgs-Nachschubtruppen ((truppe di supporto))

Il *100° Gebirgs-Regiment*, comandato dal *Ten.Col. Richard Ernst*, era composto da tre battaglioni *Gebirgsjaeger* :

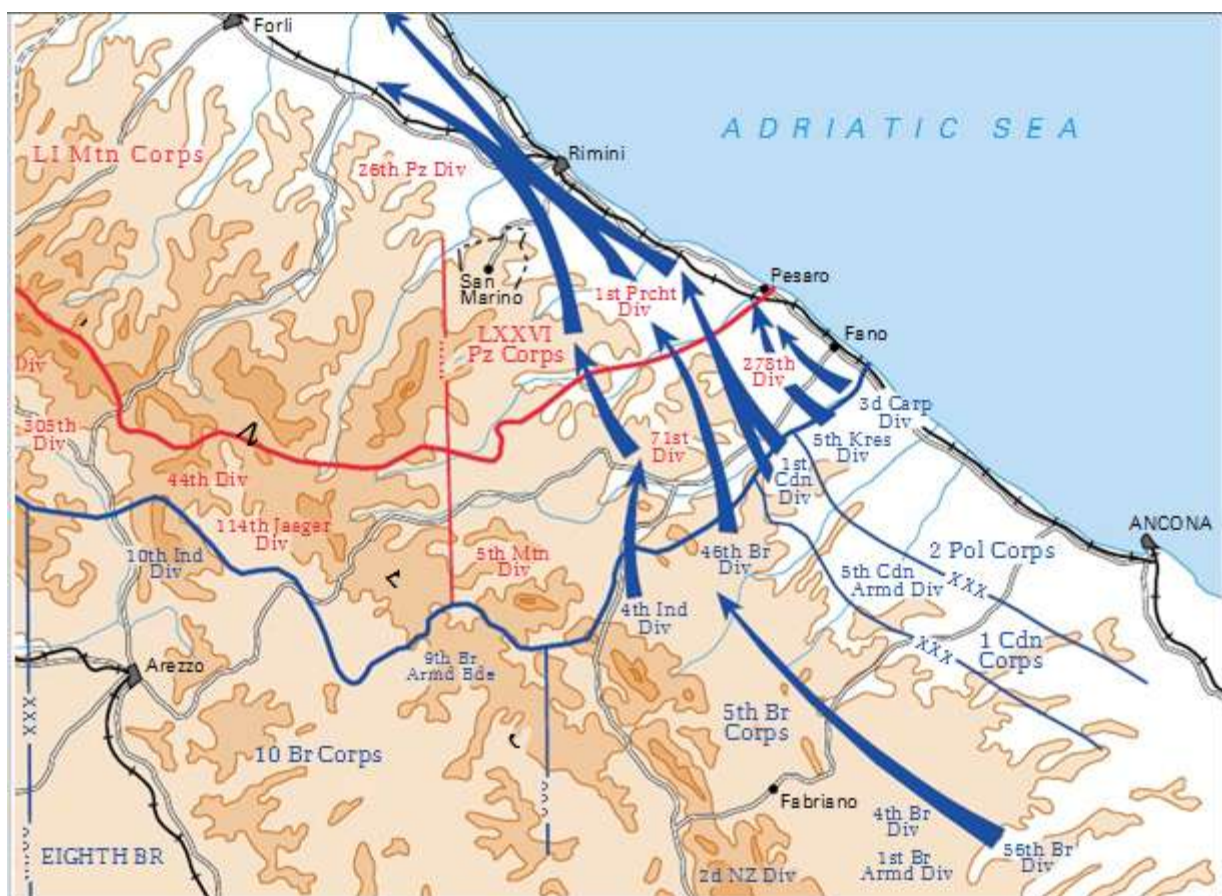
- I Battaglione. : *Cap. Helmut Hermann*

- II Battaglione : *Maggiore Fritz Zwikenpflug*
- III Battaglione: *Cap. Fritz Bachmaier*

e da quattro Compagnie (esploratori, artiglieria, genio pionieri e fanteria anticarro).
La forza del 100° era di circa 4.500 uomini, di cui circa 3.000 erano truppe combattenti.

Nel Giugno luglio 1944 in Italia è formata dalla Lia Gebirgs-Korps che ricevette la 5a Gebirgs-Division.

Il 15/07/1944: Aveva in organico la 5a Gebirgs-Division, 44a Infanterie-Division "*Hoch- und Deutschmeister*", 71a Infanterie-Division, 278a Infanterie-Division, 114a Jäger-Division. Essi occuparono il fronte est italiano dal territorio dagli Appennini interni di Fabriano-Camerino fino alla costa adriatica .



Alcuni documenti del giugno 1944 testimoniano i crimini di guerra eseguiti a Camerino e Fabriano durante la ritirata della 5a Divisione di Montagna comandata dal generale Max-Günther Schrank (10 febbraio 1944 – 18 gennaio 1945), La 5a Gebirgs-Division aveva lo stato maggiore a Cagli.

Presenza del 5GBJ lungo il fronte dell'Appennino centrale (da DHI)

Maggio 1944: Capistrello (Aq). 5. Gebirgs-Division. DD (WASSt), OdB

Giugno 1944

Spoleto (Pg). 5a Gebirgs-Division. DD (WASSt), OdB

Orsano-Spello (Pg), Gebirgsjäger-Regiment 100, Marschgruppe. RH 24-51/93

Visso (Mc). Gebirgsjäger-Regiment 85. RH 24-51/93

Norcia (Pg). 5a Gebirgs-Division. DD (WASSt), OdB

Appennino (Mc). 5a Gebirgs-Division. DD (WASSt), OdB

Muccia- Montalto-Caldarola (Vestignano) (Mc). 5a Gebirgs-Division. DD (WASSt), OdB

(Mc) 5a Gebirgs-Division

Gelagna (Mc) 5a Gebirgs-Division. DD (WASSt), OdB

Gagliole (Mc). 5a Gebirgs-Division. DD (WASSt), OdB

Camerino (Mc), 5a Gebirgs-Division. DD (WASSt), OdB

Matelica (Mc). 5a Gebirgs-Division. DD (WASSt), OdB

Fabriano (An), Gebirgsjäger Regiment 85-100

Gualdo Tadino (Pg) , 5a Gebirgs-Division. DD (WASSt), OdB

Fossato di Vico (Pg), 5a Gebirgs-Division. DD (WASSt), OdB

Sassoferrato (An), 5a Gebirgs-Division. DD (WASSt), OdB

Pergola (Pu). 5a Gebirgs-Division. DD (WASSt), OdB

Arcevia (An). 5a Gebirgs-Division. DD (WASSt), OdB

Fossombrone (Pu), 5a Gebirgs-Division. DD (WASSt), OdB

Urbania(Pu). 5a Gebirgs-Division.DD (WASSt), OdB

Luglio 1944

Bronzo (Pu). 5a Gebirgs-Division.DD (WASSt), OdB

Cantiano(Pu). 5a Gebirgs-Division.DD (WASSt), OdB

Pascelupo/Scheggia (Pg).Gebirgsjäger-Regiment 100.RH 20-10/273

Gubbio(Pg). Gebirgs-Division.DD (WASSt), OdB

Cantiano(Pu).Gebirgsjäger-Regiment 100 I Btl RH 20-10/273

Fabriano(An). 5a Gebirgs-Division.DD (WASSt), OdB

Marischio(An) 5a Gebirgs-Division.DD (WASSt), OdB

Cagli(Pu). 5a Gebirgs-Division.DD (WASSt), OdB

Mondolfo(Pu). 5a Gebirgs-Division.DD (WASSt), OdB

Agosto 1944

Frontone(Pu).5a Gebirgs-Division.DD (WASSt), OdB

Cantiano(Pu)Gebirgsjäger-Regiment 100,

Acqualagna(Pu).5aGebirgs-Division.DD (WASSt),

Apecchio(Pu).5a Gebirgs-Division.DD (WASSt), OdB

Auditore(Pu). 5a Gebirgs-Division DD (WASSt), OdB

Urbino(Pu), 5a Gebirgs-Division.DD (WASSt), OdB

(da Deutsches Historisches Istitut in Rom <http://www.dhi-roma.it/>)

ELENCO MAGGIORI ECCIDI COMPIUTI DALLA 5GBJ

Maggio 1944: Capistrello (Aq). 33 morti

Giugno 1944

Muccia(Mc).31 morti

Palentuccio(Mc) 13 morti

Statte e Leteggie, Letegge, Capolapiaggia(Mc)43 morti

Moscano-Rocchetta-Collegiglioni-Vallunga(An) ,22 morti.

Paravento-Frontone(Pu) (19-20 Giugno)

Luglio 1944

Vallina (An)8 morti

S.Donato(An). 14 morti

Purello-Sigillo(Pg)5 morti

Camerino diede un nobile contributo alla lotta di liberazione con il sacrificio di 84 martiri. I momenti più drammatici si ebbero nella primavera del 1944 e culminò con gli eccidi nelle località di Morro(21 giugno 44), Palentuccio(22 giugno 44), Letegge, Pozzuolo(23 giugno 44), Capolapiaggia(24 giugno 44), Pielapiaggia(24 giugno 44), ove 81 furono le vittime. Il 24 giugno 1944 a Letegge era giorno di festa. Finita la messa una granata scoppiò sul sagrato della chiesa. Il comandante tedesco credendo che il parroco facesse dei segnali ai partigiani attraverso il suono della campana, aveva ordinato l'apertura del fuoco. La gente scappava terrorizzata. I partigiani che erano da poco giunti a Letegge e Pozzuolo cercarono di riorganizzarsi, ma i tedeschi avevano circondato la zona e continuavano a sparare. Nel pomeriggio il fuoco cessò e i tedeschi iniziano ad avvicinarsi al villaggio di Pozzuolo cercando i partigiani casa per casa; 15 partigiani furono uccisi nel paese. Intanto altri soldati

tedeschi rastrellavano i villaggi vicini alla ricerca di partigiani. 18 uomini furono catturati a Leteggio e condotti a Letegge, dove si aggiunsero altri prigionieri presi nello stesso paese. Gli uomini, in tutto 43, in fila indiana, per il ponte di Letegge, salirono a Capolapiaggia. Giunti a Capolapiaggia, i tedeschi spinsero verso il muro della chiesa gli uomini presi a Leteggio, riconosciuti come partigiani da alcuni ex prigionieri tedeschi, e li passarono per le armi. Poi continuarono la mattanza con gli altri uomini catturati nei rastrellamenti. Il bilancio dell'eccidio del 24 giugno 1944 fu di 15 uomini uccisi a Pozzuolo, 4 fucilati a Pielapiaggia e 40 fucilati a Capolapiaggia.

Camerino è tra le Città decorate al Valor Militare per la Guerra di Liberazione poiché è stata insignita della Medaglia d'Argento al Valor Militare per i sacrifici della sua popolazione e per la sua attività nella lotta partigiana durante la seconda guerra mondiale. Camerino fu liberata il 1 luglio 1944, dai partigiani di Bolognola”.

(<http://www.storiamarche900.it>)

Nella seconda metà del mese di giugno 1944, reparti delle truppe di montagna tedesche si trovavano a Camerino ad affrontare le forze di occupazione che ponevano una relativa forte Resistenza. Hanno reagito regolarmente controllando ponti e vie di approvvigionamento. Alla presenza dei guerriglieri, il comando militare tedesco ha intensificato la lotta anti banditi. Il comandante della South West Albert Kesselring, del 17 giugno 1943 afferma che c'è stato un significativo aggravamento. Kesselring si rese conto che le attività partigiane erano un grave pericolo per le truppe combattenti tedesche e le loro forniture. La lotta contro i partigiani doveva quindi essere effettuata con tutti i mezzi a disposizione e con la massima durezza. In aggiunta al massacro della popolazione civile, ha anche raccomandato la deportazione dei prigionieri. Le truppe di montagna nella città occupata di Camerino eseguirono due massacri di civili. Nel documento dell'esercito del *Gebirgsjäger* datato 24 giugno 1944 il massacro è descritto nel modo seguente: "Nella sezione del 5° Battaglione Divisione sono uccisi nella lotta 70 banditi e 18

soldati tedeschi. Tra il 21 e 22 Giugno, sono uccise 22 persone nella piccola città di Camerino. Essi sono stati accerchiati nei campi, dove lavoravano la terra. Erano contadini, civili senza armi. Il 24 Giugno 1944, secondo lo storico Bruno Pettinari, sono stati uccisi nel pomeriggio in questa località 25 civili. Giovani, vecchi, bambini che erano stati lo stesso giorno catturati e portati qui. Erano agricoltori, studenti, gente pacifica, che non avevano ostacolato né i fascisti italiani, né i tedeschi ed hanno avuto la colpa di essere innocenti. Hanno messo le loro vittime dietro la chiesa in Capo la Piaggia su un bordo di pietra e li uccisero. Nel quartiere di Le Tegge lo stesso giorno subito dopo la festa religiosa in onore di San Giovanni avviene un altro massacro: Alle 12.30, dopo che cominciò a suonare le campane, le truppe di montagna bombardarono la chiesa, dove furono uccisi 20 civili. Poi cominciò l'azione. Sono venuti giù dalla collina e ucciso tutti quelli che trovavano, tra cui alcune persone che portavano il grano nelle case.

Ci sono state 20 vittime, alcune sono morti nel bombardamento e il fuoco di mitragliatrici, altri sono morti a causa di diverse azioni. Lo stesso giorno, le truppe di montagna massacrarono sei civili nella vicina Fabriano. Si annienta in questo giorno la famiglia Baldini. Solo due sono sopravvissuti, Giuseppe Baldini uno dei scampati: *"E' davvero una pura coincidenza che io sono sopravvissuto miracolosamente. Quando i tedeschi hanno sparato con le loro mitragliatrici, i corpi uccisi sono caduti sopra di me. Tramite i loro corpi mi sono salvato: fingendomi morto. Questa è l'unica ragione per cui io sono ancora vivo. I soldati di Montagna si avvicinarono dai campi e Giuseppe Baldini e la sua famiglia andò al fienile. Dove oggi è una tomba di pietra, dove ricordomi hanno buttato fuori dal fienile, gettato in mezzo agli altri e poi hanno cominciato a sparare con le mitragliatrici, hanno sparato 17 volte, l'ho contate 17 volte e gettato quattro bombe a mano."*

David Thompson giornalista di guerra nel sito Axis History Forum riporta : *" Gli eccessi durante la guerra partigiana: Camerino, 1944/06/24, 59 civili e partigiani,*

colpiti dall'85° Gebirgsjäger-Regiment (5aGebirgsdivision). Questo caso è stato già reso pubblico nel 1944 dal Comando alleato in Italia. Fabriano, Collegiglioni, 21-22/06/1944 , probabilmente anche questo massacro di civili fu opera della 5° Gebirgs-Division, comunque meno ben documentato”.

Anno 2003. Il mese delle Pentecoste

Nulla è dimenticato! Punizione dei criminali di guerra!? Risarcimento per tutte le vittime del nazismo! Vicino al confine austriaco, circondato da ripide colline, laghi tranquilli, invita la località Mittenwald ad essere visitata. Il clima regionale è particolarmente adatto nel mese di Aprile ad ospitare la Wehrmacht insieme a loro esercito e reduci. I successori raccolgono i valori tradizionali per mantenere le tradizioni. Essi negano ancora oggi quello che hanno commesso distruzione massacrati durante la Seconda Guerra Mondiale e in Grecia (Kommeno-Creta, Cefalonia, Lyngiades, Skines); Italia (Camerino, Fabriano), in Francia (Vercors), Finlandia (Rovaniemi) e in altre località nella Jugoslavia, Polonia, Albania, Unione Sovietica e nel Caucaso.

Con la scusa della cosiddetta lotta "anti-partigiana" l'unità alpinista ha ucciso in Grecia a Epirusgebiet solo nel mese di ottobre 1943 oltre 1.000 persone, più ha distrutto oltre 100 villaggi. Sono stati anche in Italia durante la "lotta partigiana" nel giugno 1944 nelle località di Camerino e Fabriano dove i membri del 5° Mountain-Division hanno ucciso oltre 100 civili .

(www.nrw.vvn-da.de/bilder/Pfingstflugi.pdf)

Testimonianza da un'intervista di un giornalista tedesco di nome Panther. *“Sono stato fuoriantora una volta per un colloquio molto lungo con un alpino tedesco. Era un caporale in una squadra radiofonica alla 5a Divisione di fanteria di montagna. Egli vi manda a dire che non ha visto assolutamente nulla di massacri o di cattiva condotta dei militari. Risponde Panther : in primo luogo, quello che dice tuo*

nonno non è veritiero, in alcun modo e in secondo luogo, si deve apprezzare come è molto felice... a differenza di altri membri della 5a Divisione Gebirgs. "Il maggior ritiro dalla linea di fuoco fu verso Camerino e Macerata, prima del giugno del 1944. Dalle mappe di combattimento e documenti di riferimento è dimostrato che la 5a Divisione Montagna, era sotto il comando di Schranck, responsabile per crimini di a Camerino e Fabriano". Le truppe di montagna nella città occupata di Camerino fecero due massacri civili. Nei documenti dell'esercito tedesco, del 24 giugno 1944, la strage è descritta nel modo seguente: *"Dalla quinta Divisione, sezione B, sono uccisi nella lotta contro i banditi 70 partigiani e liberati 18 soldati tedeschi".* *"Tra il 21 e 22 Giugno 22 persone sono state uccise nella piccola città di Camerino. Essi sono stati accerchiati nei campi che hanno appena lavorato. Erano contadini, civili disarmati".* Ancora oggi, memoriali ricordano i campi del massacro.

(www.milliyet.com.tr/2006/07/26/son/sondun23.asp)

Nel giugno del 1944, le unità di montagna tedesche durante il ritiro verso il nord Italia eseguirono diversi massacri. I documenti e le mappe di battaglia dimostrano che la 5a Divisione di montagna è responsabile dei reati di Camerino e Fabriano. Essi trovarono una forte resistenza nel fronte regolarmente provato, dovevano distruggere ponti e vie di approvvigionamento. In presenza dei partigiani hanno risposto con le truppe specializzate con l'intensificazione della "guerra antiguerriglia". Oltre ai Massacri dei civili il Comandante in Capo Sud-Ovest, Albert Kesselring, raccomandò la deportazione degli arrestati per i lavori forzati. Il 21 e 22 giugno 1944, 22 agricoltori vengono uccisi a Camerino. Il 24 giugno altre 85 persone sono state uccise nei dintorni di Camerino e, lo stesso giorno 22 giugno a Fabriano vengono uccisi altri 6 civili.

20 Giugno 1944. Fabriano. 6 civili. Andrae Friedrich: anche contro donne e bambini. La guerra delle forze armate tedesche contro la popolazione civile in Italia 1943-1945, Monaco / Zurigo 1995, p. 180 Vedi BA-MA, RH 20-10/167.

(20.6.44 .Fabriano 6 Zivilisten. Andrae, Friedrich: Auch gegen Frauen und Kinder. Der Krieg der deutschen Wehrmacht gegen die Zivilbevölkerung in Italien 1943-1945, München/Zürich 1995, S. 180. Vgl. BA-MA, RH 20-10/167).

I massacri di civili furono compiuti dalla *5a Gebirgsdivision* sia a Moscano che Nebbiano di Fabriano. I compagni d'armi delle truppe da montagna, reduci, ex soldati della Wehrmacht e giovani soldati Bundeswehr un anno hanno organizzato, il Pfinstreffen. Questa riunione di montagna è avvenuta nei pressi di Mittenwald, in una località turistica del bavarese vicino alla tirolese Limite ed è una grande celebrazione della Repubblica Federale Tedesca. Il 17 Maggio 1959 come nelle Pentecoste, il "memoriale del ritorno a casa" è stato inaugurato. Ha trovato nella riunione di montagna un cameratismo duro. Dal 2002 ci sono state proteste a Mittenwald contro questa forma di memoria culturale, che è simile al dio sole di montagna Ulrich riferimento positivo per i soldati che approva i crimini commessi e le vittime, però, sono dimenticate completamente. Il gruppo d'azione "Le care tradizioni vulnerabili" e l' "Associazione dei perseguitati dal regime nazista" (VVNBdA) dal 2003, ogni anno protestano contro la riunione delle Pentecoste della Montagna. E' una riunione scomoda con l'invito di reduci, tra cui i sopravvissuti degli Alpini artefici dei massacri. Mentre gli assassini, tra che sono nel gruppo delle truppe di montagna e le truppe della Wehrmacht non sono stati penalmente perseguiti ricevono ancor oggi le pensioni statali per un buon vivere. La maggior parte delle vittime delle truppe di montagna non hanno ricevuto nessun risarcimento. Hanno avuto uguale trattamento i reduci delle truppe di montagna che hanno compiuto i massacri in Grecia. (da :www.nadir.org/nadir/campagne/Mittenwald

fvg)



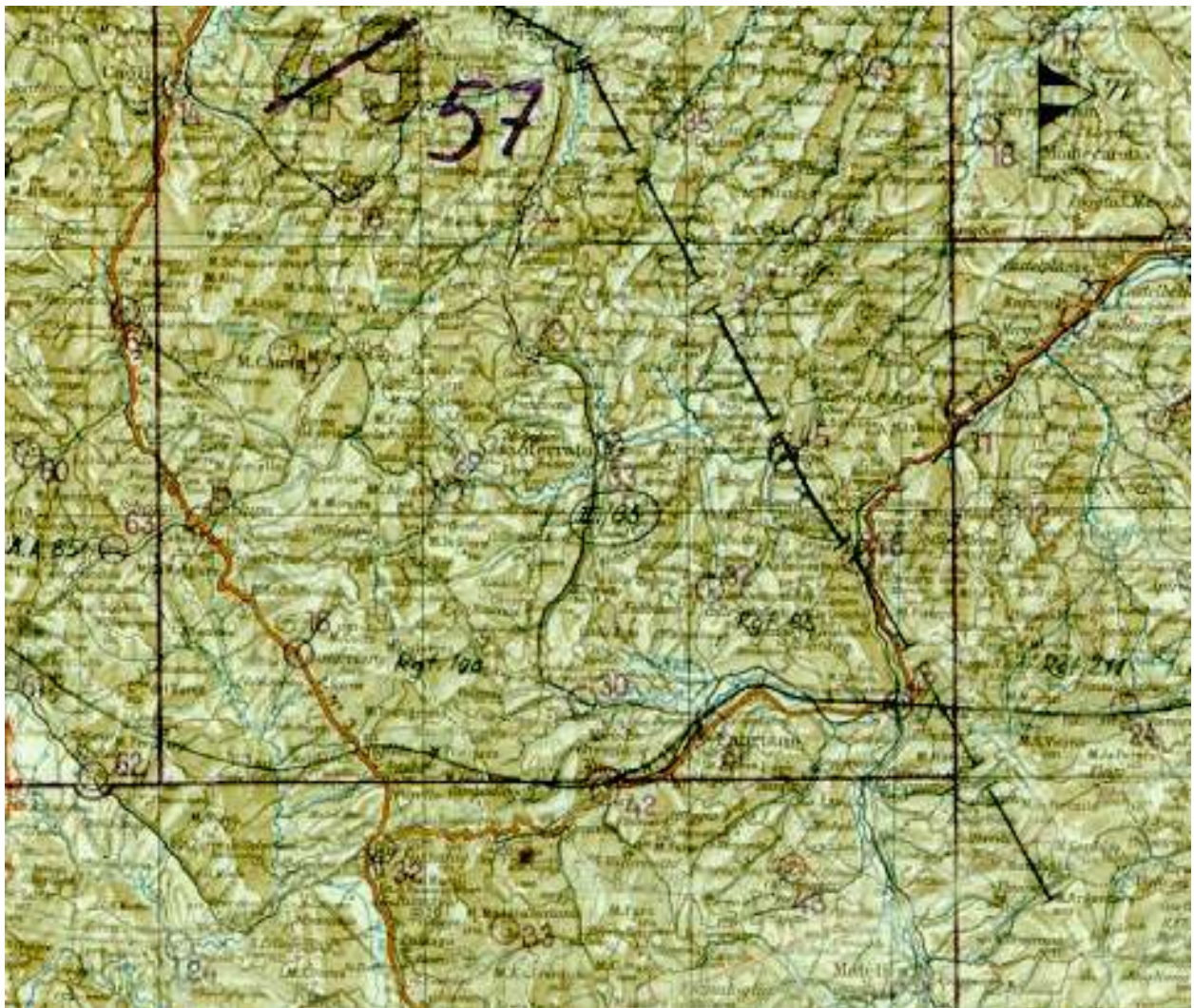
Reduci del **100°Gebirgsjäger-Regiment** a Mittenwald

Nelle carte militari dell'esercito tedesco si evince che in quei mesi la zona a nord est di Fabriano era sotto il controllo dell'85° Reggimento con cerchiato il numero 32 la

zona di Collegiglioni e indicato con la scritta Rgt.85 l'occupazione dell'area sottostante Moscano.

Nota : le mappe militari citate sono della Wehrmacht relative alla Toscana e alla Linea Gotica. Gli originali di queste e molte altre mappe sono conservati presso il Bundesarchiv - Militararchiv di Coblenza (Germania).Le riproduzioni di queste e alcune altre mappe in pellicola negativa 10x15 sono disponibili presso l'Istituto Storico della Resistenza in Toscana di Firenze (via dei Pucci, 4 - 50129, tel. 055-213640-284296).

http://www.eccidi1943-44.toscana.it/archivio_foto/pagina_foto.htm



Carta militare Tedesca del territorio di Fabiano con indicato il posizionamento dei reggimenti 85° e 100°.

Il 100°Rgt era posizionato nel versante appenninico massiccio Monte Cucco e lungo la Via Flaminia.L'85° era posizionato nel fabrianese,lungo l'arceviense e l'area di Nebbiano.

Questi sono nomi dei comandanti responsabili dei battaglioni 85° in quel periodo:

I° Battaglione: Maggiore Franz Walter

I° Battaglione :capitano Hauptmann Josef Oel

II° Battaglione: maggiore Walter Eccher

II° Battaglione :capitanoGeorg Storz

I° Battaglione di riserva:maggioreWalter Franz.

Oggi 2013 non abbiamo più nomi generici di fantasmi con il semplice termine "nazisti" ma dei i nomi e cognomi di militari che hanno comandato quegli eccidi!!!!



I° Battaglione: Maggiore Walter Franz



II° Battaglione capitano Georg Storz



Georg Storz nel 2004



Max Schranck



Max Schranck



Max Schranck

La 5a Divisione di Montagna era comandata dal generale Max-Günther Schrank (dal 10 febbraio 1944 al 18 gennaio 1945). Nato il 19. November 1898, Rieden, Oberbayern, deceduto il 22 September 1960 a Grünwald bei München, Bavaria.

II° Battaglione comandante Walter Eccher e Edler von Marienberg. E' Nato 15 Dicembre 1908 in Austria, deceduto il 30 aprile, 1945 a jWunstorf/ Germania, è sepolto a Halbe. Ha svolto il servizio all'interno del SS-Personalhauptamt. Fu

promosso Ostubaf (Comandante delle unità d'assalto-SS-Osturmbannführer) il 1 febbraio 1943. È un trasferimento dall'esercito, ma molto probabilmente, è ancora un Heer. Officere serven la Waffen-SS. come tale, egli è accordato con il W-SS con il rango equivalente. Un certo Walter Escher (SS-Nr. 257770) la cui promozione era SS-Hauptsturmführer è risalente al 30 gennaio 1942. Hauptsturmführer è un grado delle SS (e quindi anche delle Waffen-SS) corrispondente al grado di capitano. Ha preso la medaglia (DKiG) : il 24.4.44 come Maj (Heer) e Kommandeur (Kdr), II./Geb.Jg.Rgt.85 del 5.Geb.Div. (German Cross in Gold Holders of 5. Gebirgs-Division. Trasferito il 2 febbraio 1945 come Stubaf alla SS Freiwilligen-Panzer Grenadier-Regiment 86 "Schill". Molte fonti lo citano come comandante delle SS-Freiw ma nessun archivio ufficiale in grado di confermare questo. Il suo nome è indicato al Memorial del "Theresianische Militärakademie (TherMilAk) Wr. Neustadt"

LA 5a GBJ NELL' APPENNINO MARCHIGIANO

85° Reggimento da montagna

Responsabili battaglioni:

I° Battaglione:

Maggiore Franz Walter (1944)

Hauptmann (Capitano) Josef Oel (1944)

II° Battaglione:

Maggiore Walter Eccher (1944)

Capitano Georg Storz (1944)

Stab I° Battaglione:

Walter, Franz, 07.04.1944, Major, I./ Geb.Jg.Rgt. 85

1a Kompanie (Compagnia)

2a Kompanie

3a Kompanie

4a Kompanie

5a Kompanie

100° Reggimento da montagna

Comandanti Battaglione.

I° Battaglione:

Capitano Helmut Hermann (1944)



Capt. HERMANN (CO I/100th GJ)

Capitano Günther Thönes (1944/45)

II° Battaglione:

Maggiore Johann Zwickenpflug (1944/1945)

Data di nascita 29 /09/1914 (Munich/Bavaria, Germany)

Data di morte : 07/06/1969 (Icking-Ammersee/Bavaria, Germany)

III° Battaglione:

Capitano di Riserva Werner Staubwasser (1944)

Capitano di Riserva Friedrich Bachmaier (1944/45)

Reserve-Battaglione: Il *100° Gebirgs-Regiment*, comandato dal Ten.Col. Richard Ernst, era composto da tre battaglioni *Gebirgsjaeger*

- I Btg. : *Cap. Helmut Hermann*
- II Btg : *Maggiore Fritz Zwikenpflug*
- III Btg: *Cap. Fritz Bachmaier*

e da quattro compagnie (esploratori, artiglieria, genio pionieri e fanteria anticarro).

La forza del 100° era di circa 4.500 uomini, di cui circa 3.000 erano truppe combattenti.

capitano di Riserva : Johann Kunstmann (Giugno 1944)

Le mostrine dei battaglioni 100 e 85 erano il capriolo simbolo della 5a Divisione di cui facevano parte ,la stella alpina sul cappello come simbolo delle truppe da Montagna.





Burghartswieser-Max



Patrick Kieser



Richard Ernst

Lt Col. Richard Ernest comandante nel 1944 del 100° Gebirgsjager Regiment.



Lt.Col. Richard Ernst assegna la medaglia di riconoscenza



Lt.Col. Richard Ernst conferisce la croce di ferro a un giovane Gebirgsjäger







Hauptmann Franz Pöschl-Gen. Max Gunter Schrank 02/02/44

Hauptmann Franz Pöschl -Febbraio 1944

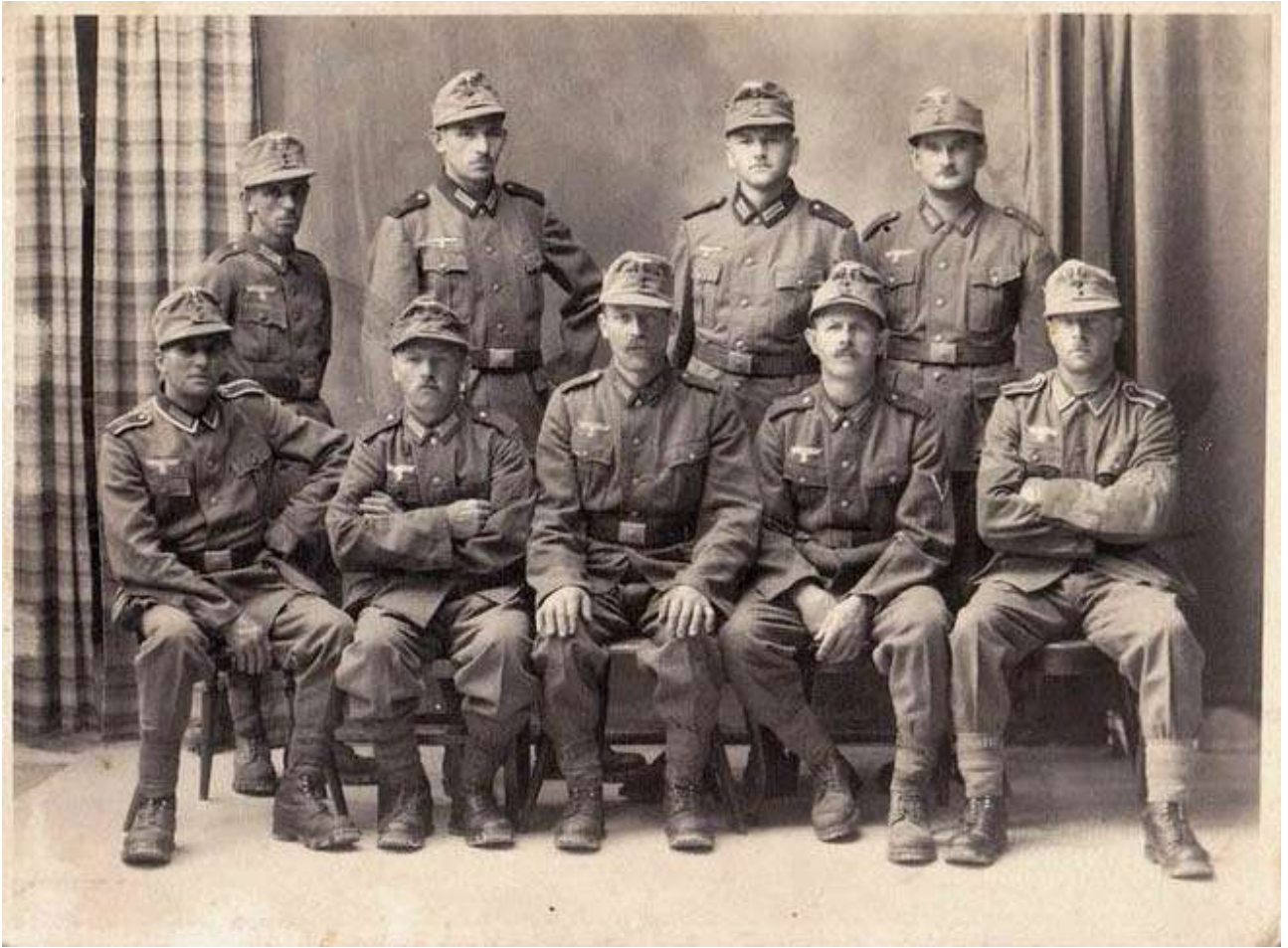


Foto di gruppo soldati della 5a Gebirgs Division



Julius Ringel, comandante della 5ª Division nel 1943



Gen. Max Gunter Schrank dopo la guerra

Durante la ricerca dei nomi degli ufficiali dei contingenti militari tedeschi che hanno operato nel fabrianese è stata trovata la documentazione di un giovane militare della *5a Gebirgsdivision* deceduto nelle nostre zone. Si chiamava Franz Buchele nato il 3 aprile 1925 a Ehingen, nel Wehrkreis V durante la guerra servì certamente nel *54° Brucken-Bau-Bataillon* che operò in Russia. Agli ordini della 9a Armee l'unità di Franz fu messa in azione anche sul fronte di Rshew. Probabilmente per una ferita fu poi posto in un'unità *ersatz* e dopodiché inviato sul fronte italiano. Il soldato Buchele fu inquadrato con ogni probabilità nella *5a Gebirgs-Division*, una delle divisioni che più si contraddistinsero nei combattimenti sulla nostra penisola contro gli alleati. Dopo la caduta di Roma e lo sfondamento delle truppe alleate la *5a* divisione iniziò la ritirata passando durante il giugno del '44 da: Balsorano, Ovindoli, Celano, l'Aquila, Visso, Camerino e via via verso nord fino a Bove, Capuzza e Fabriano in provincia di Ancona. In queste zone, quelle che da Fabriano salgono poi verso nord per Marischio, Sassoferrato, Cantiano, Cagli, la divisione, tra il 5 luglio e il 4 agosto, fu impegnata in estenuanti e giornalieri combattimenti difensivi che ne ridussero fortemente la forza combattiva. A causa dei durissimi scontri sostenuti la *5a Gebirgs-Division* fu ritirata dal fronte e inviata nella zona fra Rimini e Cesena, con

compiti più leggeri, a presidio delle difese anti-sbarco. Nella notte tra il 12 e 13 luglio 1944 i tedeschi abbandonarono Fabriano, ma non completamente il territorio. Le truppe del Reich si ritirarono, infatti, poco più a nord, tra Marischio e Sassoferrato, dove qui, il 14 luglio sempre del 1944, il soldato Franz Buchele fu ucciso. Le posizioni tedesche di Sassoferrato furono abbandonate il 26 luglio 1944, giorno in cui la cittadina fu quindi occupata dagli inglesi dell' VIIIa armata. Nei giorni successivi i tedeschi provarono più volte a riconquistarla, durante questi combattimenti vi furono anche diversi scontri con formazioni di partigiani. La situazione si stabilizzò solamente il 6 agosto quando i tedeschi iniziarono la ritirata oltre la linea di Morello. Il Soldato Franz Buchele, caduto a Sassoferrato (vicinanze di Fabriano - Ancona) ora riposa in pace nel cimitero militare di Pomezia nel Blocco C tomba 427. Nello Sterbebild, si nota un errore nel nome della cittadina in cui il soldato è morto. Errori di questo tipo erano molto facilmente riscontrabili sui "santini", accadeva, infatti, molto spesso di sbagliare la trascrizione dei nomi di località straniere. Il Volksbund comunque conferma che il soldato è caduto a Sassoferrato vicino a Fabriano .

(Riferimento bibliografico ww.militariatedesca.it).



Gottes Wille ist geschehen,
Unser Trost ein Wiedersehen!

www.wehrmacht.tu



In Gottes heiligem Frieden
ruht fern von seinen Lieben unser lieber
Sohn und Bruder

Franz Büchele

Soldat in einem Pionierregiment.

Geboren am 3. April 1925 in Ehingen,
gefallen am 14. Juli 1944 bei Salbriano
(Italien).

Gefallen! Diese Schreckenskunde
Schlug unsern Herzen tiefe Wunden.
Gram und Schmerz will uns verzehren,
Denn niemals wird er wiederkehren,
Er, der so lieb war und so gut,
Hingeben mußte er sein teures Blut.
Du hast uns ja so oft geschrieben,
Macht keine Sorgen Euch, Ihr Lieben,
Ich kehre zurück, auf Wiedersehn,
Doch kann es jetzt nicht mehr geschehn.
Und sollten die Friedensglocken klingen,
Die Sieger jubelnd in die Heimat ziehn,
Dann werden heiß unsre Tränen fließen
Und traurig werden wir zur Seite stehn.



Hauptmann Franz Pöschl-Max Gunter Schrank 02/02/44 -100°GBJ

Durante la ritirata di Cassino, nel fabrianese transitarono oltre la 5a Gebirgs-Division, il reggimento "LI. Gebirgskorps HQ" con le divisioni:

"44° Reichs-Grenadier Division" "Reichsgren. Rgt. 'Hoch und Deutschm.'"

"131° Regiment Grenadier "

"132° Regiment Grenadier "

Elenco di militari che frequentarono il territorio fabrianese nell'estate del 1944.

Sono ufficiali e sottoufficiali decorati della 5° Geb.Jag . Alcuni di questi potrebbero essere stati i responsabili o partecipi ai fatti narrati.

Elenco

-Schrems, Leopold Obergefreiter Gruppenführer i. d. StabsKp/Geb.Jäg.Rgt 85.

-Oel, Josef, Hauptmann, I./Geb.Jäg.Rgt. 85

-Piereth, Friedrich, Hauptmann, 1./Geb.Jäg.Rgt. 85.

-Heininger, Adolf, Oberjäger, II./Geb.Jäg.Rgt. 85

-Groll, Anton, Feldwebel, 8./Geb.Jäg.Rgt. 85

-Storz Georg, Hauptmann, II./Geb.Jäg.Rgt. 85

- Bachmaier, Friedrich Hauptmann d.R. Kdr III./Geb.Jäg.Rgt 100.

Date di nascita: March 30th, 1903 (Eggenfelden/Bavaria, Germany)

Date di morte : September 12th, 2001 (Passau/Bavaria, Germany)



Bachmaier, Friedrich Hauptmann

- Kurz, Karl, Oberleutnant Chef 9./Geb.Art.Rgt 95
- Raithel, Heribert, Oberst, Geb. Art.Rgt. 95
- Strafner Franz, Major, Felders.Btl. 95
- Ernst, Richard Oberstleutnant Kdr Geb.Jäg.Rgt 100.
- Schmid Lorenz ,Obergefreiter KpTruppführer 8./Geb.Jäg.Rgt 100.
- Zwickenpflug, Hans ,Major Kdr II./Geb.Jäg.Rgt 100.
- Bauregger, Georg, Oberfähnrich, 4./Geb.Jäg.Rgt. 100
- Bumbergen, Josef, Oberjäger, 14./Geb.Jäg.Rgt. 100
- Ehgartner, Ewald, Unteroffizier, 3./Geb.Jäg.Rgt. 100
- Engst, Franz, Hauptmann, 11./Geb.Jäg.Rgt. 100
- Rapp, Friedel, Feldwebel, 8./Geb.Jäg.Rgt. 100.
- Gerstenbrand, Erich, Oberfeldwebel, 5./Geb.Jäg.Rgt. 100
- Karl, Friedrich, Oberjäger d.R., 10./Geb.Jäg.Rgt. 100
- Pfeiffer, Xaver, Feldwebel, 7./Geb.Jäg.Rgt. 100

- Ritzinger, Hans, Feldwebel d.R., 14./Geb.Jäg.Rgt. 100
 - Schuster Heinrich, Feldwebel, 9./Geb.Jäg.Rgt. 100
 - Singer Gerhard, Hauptmann d.R., 14./Geb.Jäg.Rgt. 100
 - Grundler, Eduard, Feldwebel, 1./Geb.Jäg.Rgt. 100
- Nato il 28.August 1906 -- Delitzsch, Sachsen, Deutschland
Morto il 6. Januar 1980 -- Erfurt, Thüringen, Deutschland



Grundler Eduard Feldwebel

- Pröhl, Erhard, Major i.G., Ia 5. Geb.Div.
- Schomburg, Heinrich, Major, Aufkl.Abt. 85
- Staubwasser Werner, Hauptmann d.R., III./Geb.Jäg.Rgt. 100
- Strohmayr , Josef Georg Martin, Hauptmann, 6./Geb.Jäg.Rgt. 100
- Thönes, Günther, Oberleutnant, 1./Geb.Jäg.Rgt. 100
- Weinmann, Hans, , Leutnant, 12./Geb.Jäg.Rgt. 100
- Wimmer, Matthias, , Feldwebel d.R., 3./Geb.Jäg.Rgt. 100

-Hermann, Helmut ,Hauptmann Kdr I./Geb.Jäg.Rgt 100

-Pöschl, Franz ,Hauptmann Kdr I./Geb.Jäg.Rgt 100

Nato il 2 Novembre 1917 (Munich/Bavaria, Germany)

Dopo la seconda guerra mondiale Franz Pöschl ha servito la Bundeswehr, dove ha finalmente raggiunto il grado di Generalleutnant.



Franz Pöschl

-Rappel, August ,Oberfähnrich Zugführer i. d. 14./Geb.Jäg.Rgt 100°

Raduno dei reduci alpini tedeschi

In questa ricerca si è scoperto che l'ignominia umana non ha limiti. I misfatti della seconda guerra mondiale non hanno del tutto portato a una riflessione dei popoli sia vincitori che vinti. Rimane sempre nell'animo sottofondo il senso dell'accettazione della non sconfitta, della rivalse futura della nostalgia di quanto è stato fatto. Quest'ultimo lascia pensare che non si è mai sazi delle tragedie e quanto è stato compiuto è stato fatto con convinzione, odio e disprezzo mai dimenticati.

Maggio 2010, Raduno Reduci alpini tedeschi

Lettera aperta al ministro federale della Difesa

Dr. Karl-Theodor Freiherr zu Guttenberg

al Ministro federale degli affari esteri

Dr. Guido Westerwelle

Dr. Angela Merkel

Ai membri del Bundestag tedesco

Signore e signori!

Consiglieri, scopriamo che in data 8 e 9 maggio ancora una volta, ex membri della Wehrmacht ed delle Waffen-SS si riuniscono per una "cerimonia da campo" presso il monumento della montagna in Alto Brendt Mittenwald.

Questo evento ultimo grande incontro dei soldati di Hitler in Germania ha avuto la partecipazione di criminali di guerra nazisti. È storicamente dimostrato che le truppe di montagna della Wehrmacht ed delle Waffen-SS sono state responsabili per i numerosi crimini di guerra, massacri di civili, e per le retate e le deportazioni della popolazione ebraica. L'uccisione dei 4.000 soldati italiani a Cefalonia, i 317 civili di Kommeno, nel nord della Grecia, i 97 civili

Camerino(Italia),gli assassini delleGrotte de laLuire/Vercors, i prigionieri di guerra americana Massa(Italia)e molti altri luoghi . Per la magistraturatedescanon sono statiritenuti responsabili e possono ricordare senza ostacolila loro tradizionecriminalefino ai giorni nostri.

Hanno scelto per la riunionedi quest'announa data storicamente importante, il65°Jahrestag della liberazione dal nazismo. Questaprovocazioneè inaccettabileper le vittimee leorganizzazioni anti criminali!Purtroppo, leriunioni da parte dei criminali di guerranazistisi svolgonoda molti annicon l'aiutodelle forze armate tedesche. Ciò fa pensare a una subdola approvazione da parte del governo federale tedesco. Periodicamente, gli interventi tenuti da alti officialidella Bundeswehr, come l'anno scorso dall'alloracapodell'esercito, Hans-Otto Budde.Soprattutto èspaventosoche in questeriunionidiveteranidelle forze armatesono presenti icriminali di guerra nazistie possono esercitareliberamente l'influenzaper anni aisoldati dellaBundeswehr. Indirettamente, questo è un minimizzare, se non un favorire la negazione deicrimini di guerranazisti.Questo è semplicemente un doloroso scandalo, e quindi non accettabile! V'invitiamo a non sostenere da parte dell'esercito questo evento senza indugio!Bisogna negare alle organizzazioni dei veterani della Wehrmacht e l'accesso della Waffen-SS alle caserme dell'esercito!Qualsiasi banalizzazione dei crimini di guerra!Nessuna tolleranza per i criminali di guerra!Contatto email riferimento : *angreifbare.tradition @ yahoo.de*

Lettera aperta

Al ministro della Difesa Dr. Karl-Theodor Freiherr zu Guttenberg,
al ministro degli Esteri Dr. Guido Westerwelle,
al capo del Governo Frau Dr. Anghela Merkel

Apprendiamo con stupore che in data 8 e 9 maggio 2010 s'incontrano di nuovo ex appartenenti alla Wehrmacht e alla Waffen-SS per una messa a cielo aperto presso il monumento degli alpini tedeschi sul monte Hohen Brendten in località Mittenwald. Questo raduno è l'ultimo grande incontro dei soldati di Hitler, partecipato anche da criminali di guerra. Sappiamo che gli alpini tedeschi sono responsabili di numerosi massacri, sono gli assassini dei 4000 soldati italiani a Cefalonia, dei 317 civili nel paese greco di Kommeno, di decine di civili a Camerino, degli ammalati nella grotta de la Luire/ Vercors, dei prigionieri americani a Massa. Fino ad oggi non sono stati condannati dalla Giustizia tedesca e anzi continuano a trasmettere la loro idea di tradizione senza alcuno scrupolo. Quest'anno hanno scelto per la loro "festa" l'anniversario della Liberazione dal nazismo. Questa provocazione è inaccettabile!

Purtroppo l'esercito tedesco attuale, la "*Bundeswehr*", sponsorizza l'evento: alti ufficiali tengono comizi, depongono fiori e mettono a disposizione un servizio navetta per i più anziani. Così da anni, durante questo raduno annuale degli alpini a Mittenwald i veterani della Wehrmacht e altri criminali nazisti non puniti possono liberamente "fraternizzare" con i giovani soldati. E' un triste scandalo.

Perciò chiediamo: si tolga qualsiasi supporto ufficiale della Bundeswehr a questo raduno. si vieti l'accesso dei veterani di Wehrmacht e Waffen-SS alle caserme della Bundeswehr. S'informino i giovani soldati e tutta la società sui crimini di guerra perpetrati dagli alpini tedeschi. (*Documenti estratti dal sito <http://mittenwald>.*

blogsport.eu)

REPARTI TEDESCHI IN RITIRATA CHE ATTRAVERSARONO LE MARCHE

5a Gebirgs-Division

La 5. Divisione da montagna nasce in Tirolo e nella regione di Salisburgo (Zell am See) nell'ottobre 1940 e partecipa alle campagne di Grecia nel 1941 (Creta) e Russia, dove opera nel settore settentrionale del fronte, presso Leningrado e Wolchow. Nel novembre 1943, in cambio con la *16. Panzer-Division* inviata sul fronte orientale, la divisione viene trasferita in Italia e schierata sulla Linea Gustav, tra Monte Mare e Cima Abate. La divisione partecipa alle tre battaglie di Cassino tra il gennaio ed maggio 1944. Le sue unità subiscono perdite nell'area di Pontecorvo, Cassino, Atina, Belmonte Castello, Balsorano, Vallerotonda, Priverno, Sant'Elia Fiumerapido, sul Monte Cifalco, Colle San Marco. L'offensiva del 12 maggio 44' la vede ancora su queste posizioni. La ritirata la porta sul Melfa, poi verso Sora. Una parte delle sue truppe entrano in Abruzzo in Val Roveto e hanno perdite a Capistrello, altre dalle Mainarde raggiungono i Monti della Meta, superano il Passo di Opi e convergono verso la Piana del Fucino. I movimenti successivi vedono le sue truppe difendere un ampio fronte di impervie montagne verso i Monti della Laga e i Sibillini. Nelle settimane successive i suoi movimenti proseguono attraverso l'Appennino umbro, toccando Visso, Camerino, Fabriano, Norcia, Urbino. Ritirata dal fronte nel settembre 1944, la divisione, che ha subito pesanti perdite, viene trasferita in Piemonte, dove assume il controllo di un settore di fronte compreso tra il Passo della Maddalena e il Monginevro. Solo il *100° Gebirgsjäger-Regiment* con truppe di supporto rimane sulle posizioni appenniniche a ovest di Rimini e partecipa all'aspra battaglia di Gemmano. Nell'inverno il settore divisionale sul fronte alpino comprende il Monginevro, il Moncenisio ed il Piccolo San Bernardo. Alla Liberazione viene disarmata nel Canavese. Le operazioni antipartigiane condotte in Appennino sono state assai numerose. In alcuni casi le sue truppe passarono per le armi civili e ostaggi. È il caso

di Capistrello e di Camerino nel giugno 1944. Le principali unità della divisione che presidiarono nel fabrianese furono:

-85° Gebirgsjäger-Regiment,

-100 ° Gebirgsjäger-Regiment,

le unità divisionali portano il numero 95 (artiglieria, genio, trasmissioni e servizi) e 85 (esploratori, controcarro). La carta occupazionale tedesca nelle Marche RH20-10/273K-10 AREA AA65 è così designata:

Rgt 85 riportato sopra l'area di Nebbiano

cerchio 32 Collegiglioni

cerchio 30 Bivio Posta di Melano

cerchio 42 Bivio Cancelli

cerchio 47 Albacina

cerchio 43 Collamato

II/85 cerchiato sopra S. Donato

cerchio 33 Sassoferrato

cerchio 29 Bivio per Perticano sulla via di Scheggia

cerchio ? Scheggia

Rgt 100 scritto tra il m. Testagrossa e Cucco

cerchio 16 Costacciaro

cerchio 32 Fossato

cerchio 28 bivio per Leccia strada per Pergola

cerchio ? Morello

cerchio 18 Frontone

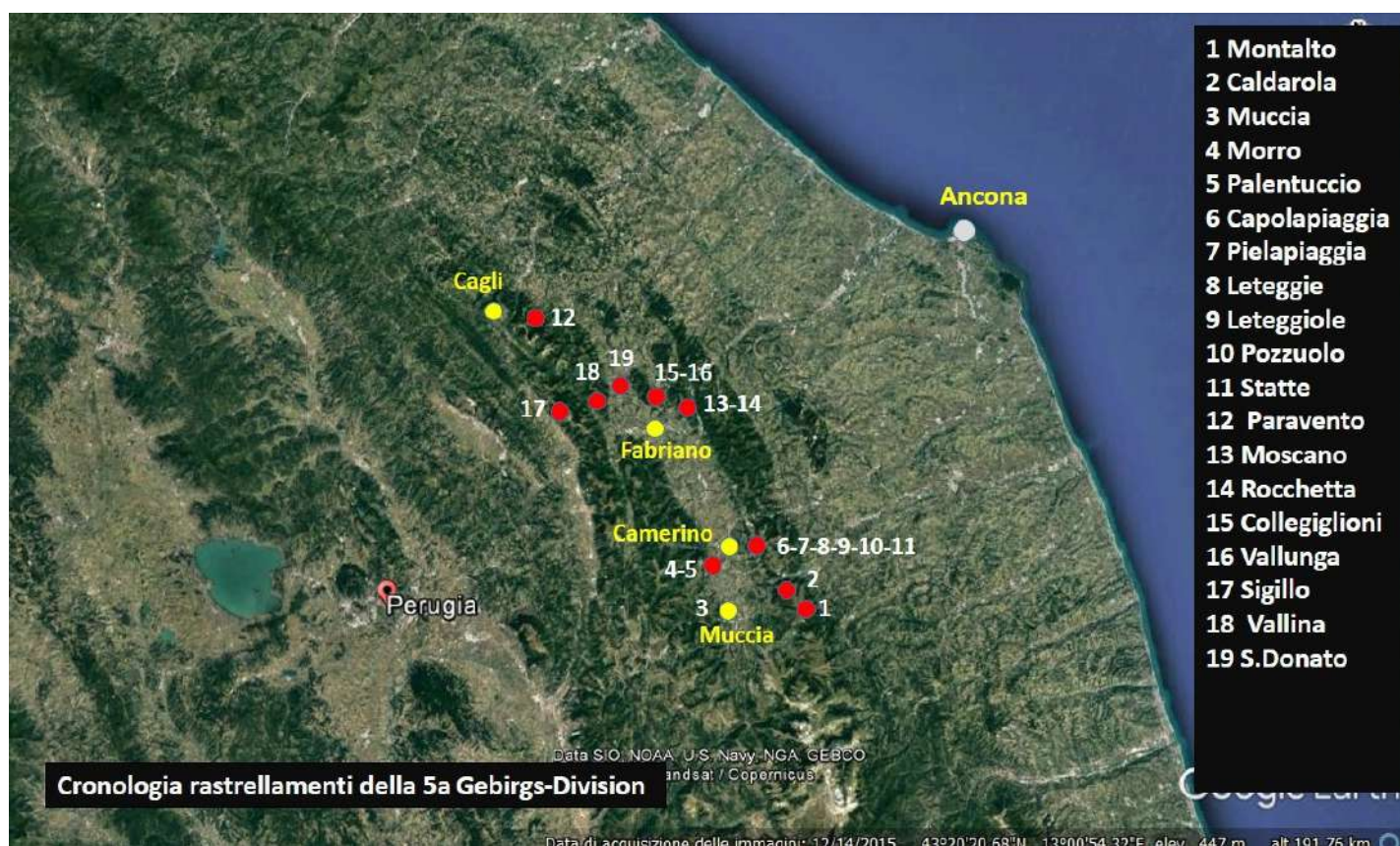
cerchio ? Monte Catria

cerchio 64 Cantiano

cerchio 14 Cagli

(http://www.eccidi1943-44.toscana.it/archivio_foto/pagina_foto.htm)

ECCIDI COMPIUTI DAI BATTAGLIONI DELLA 5° GBJ

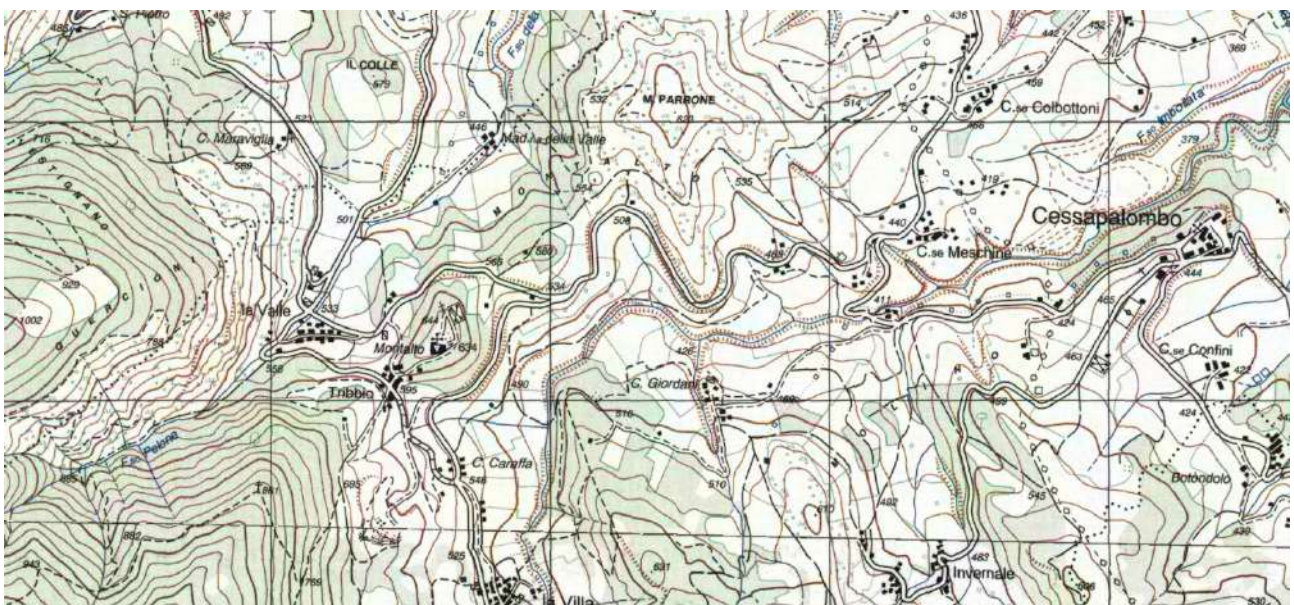


MONTALTO-CALDAROLA-MUCCIA

Nel corso dell'offensiva nazifascista che tra il mese di marzo e quello di aprile si dispiegò nelle provincemeridionali delle Marche, si consumò nell'alto Maceratese, il 22 marzo 1944, quello che è comunemente noto come l'eccidio di Montalto. Trentadue uomini tra, antifascisti, partigiani di vecchia data e renitenti alla leva giunti in montagna da meno di un mese persero la vita nelle località di Vestignano di Caldarola e Montalto di Cessapalombo, per mano di un reparto del Battaglione M - "IX Settembre", inquadrato nella divisione tedesca Brandenburg. Il giorno successivo, verrà fucilato anche il comandante del gruppo, Achille Barilatti, presso il muro di cinta del cimitero di Muccia.



Google Earth Vestignano di Caldarola



IGM Montalto di Cessapalombo

Fu l'unico ad avere la possibilità di scrivere alla propria famiglia e alla fidanzata una lettera di addio. L'episodio rientra tra quelle operazioni meticolosamente preparate e attuate con l'intenzione di raggiungere una molteplicità di obiettivi, quali eliminare le cosiddette "zone libere" e stroncare le formazioni partigiane,

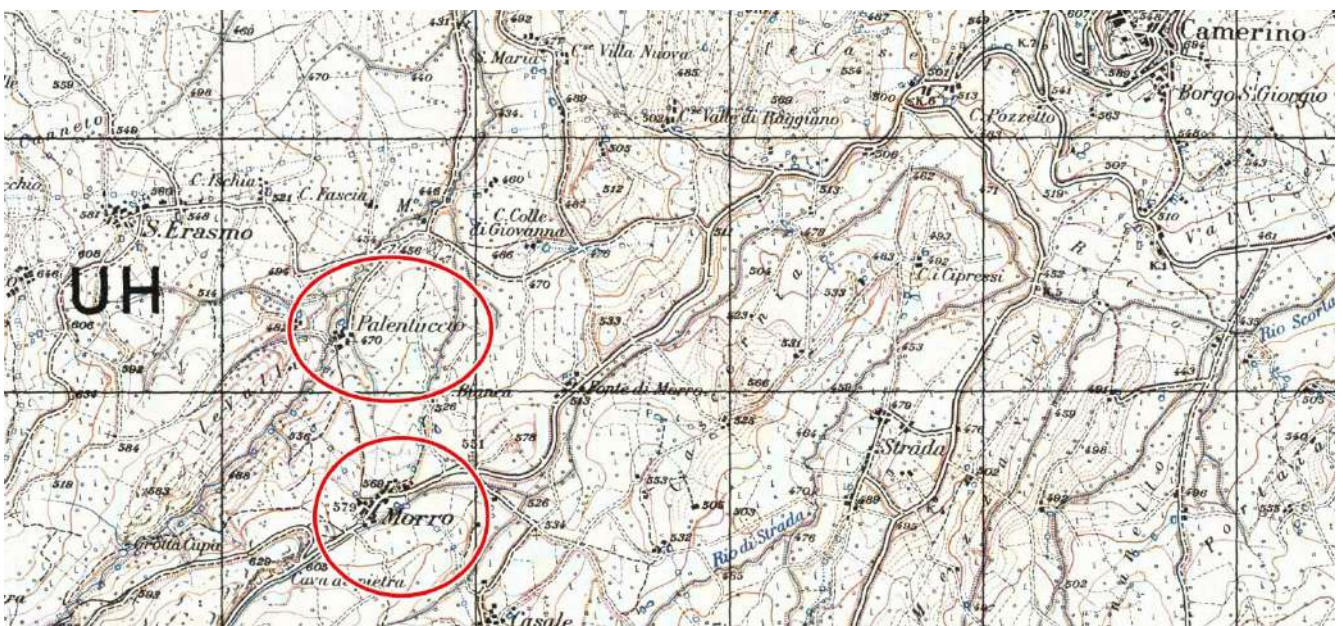
terrorizzare le popolazioni locali in modo da bruciare le basi di appoggio per i combattenti, e costringere i giovani a presentarsi ai bandi del lavoro e della leva, arrivando anche a minacciare e brutalizzare le famiglie. Quel giorno furono fucilati, in piccola parte, partigiani di vecchia data e, in grande maggioranza, ragazzi giunti in montagna da poco più di tre settimane, praticamente a ridosso della scadenza del bando Graziani. Si trattava di ragazzi intorno ai vent'anni e, nella maggior parte, provenienti dall'associazionismo cattolico. Indirizzati dal parroco tolentino don Luciano Piergentili e dal CLN di Tolentino, si stabilirono a Montalto di Cessapalombo, alcuni alla "casa della comunità" e altri alla scuola. Nelle poche settimane che passarono tra le fila della resistenza, affrontarono non pochi problemi organizzativi e logistici, come la ricerca di vitto sufficiente per tutti, spesso raggiunto grazie l'aiuto della popolazione locale, e la mancanza quasi totale di armi, purtroppo mai colmata. Molti di quei giovani erano originari della zona e, in particolare, della comunità di Tolentino, che per tutto il tempo mantenne con essi uno stretto rapporto di sostegno materiale e affettivo, i cui risvolti ebbero piena manifestazione proprio in seguito alla loro morte. Responsabili : 5a Divisione Alpina Germanica: Tenente Ebherard Fischer, nominativo emerso nella memorialistica. - Autori dell'operazione di rastrellamento e della fucilazione: Battaglione M – IX Settembre, reparto autonomo composto da italiani inquadrati nella divisione tedesca Feldpest. N. 02836 Btg. Bansen del III reggimento "Brandenburg". Comandante della Compagnia battaglione IX settembre che operò nelle Marche: tenente Colacino.

(Atlante stragi nazifasciste, <http://www.straginazifasciste.it/>)

MORRO-PALENTUCCIO

22 Giugno 1944. Morro-Palentuccio (Camerino). Nel corso del mese di giugno, viste le notizie che pervenivano sull'andamento della guerra, le truppe tedesche iniziarono gli spostamenti per la ritirata, pur mantenendo alcuni presidi in tutto l'alto Maceratese. L'11 giugno gli Alleati occuparono Chieti e Pescara. Così le truppe

tedesche ricevettero l'ordine di sgomberare entro 24 ore Camerino. Il giorno successivo la città rimase senza autorità civili e politiche, tanto che nella notte scapparono anche alcuni dei detenuti politici. Il 14 giugno e i giorni successivi furono segnati dalle attività vandaliche dei fascisti e dei tedeschi, in ritirata verso nord. Il 19 giugno i tedeschi posizionarono dei cannoni sulla rocca della città, in previsione di un attacco alleato dalla strada di Foligno. Difatti, nel primo pomeriggio del 20, giunsero nella frazione di Morro quattro autocarri inglesi che si fermarono all'altezza della Chiesa parrocchiale. Dalla rocca di Camerino le batterie fecero fuoco e gli inglesi furono costretti a ritirarsi sulle alture vicine da dove, con cannoni di piccolo calibro, risposero all'attacco. Al tramonto il fuoco cessò e durante la notte, sia gli inglesi che i tedeschi tentarono di avvicinare le posizioni. All'alba del 21 giugno lo scontro riprese e durò circa un'ora, causando la morte di quattro tedeschi e due inglesi. Questi ultimi, inferiori di numero, si rifugiarono a Serravalle. La popolazione di Morro era rimasta terrorizzata e aveva paura di rientrare nelle proprie abitazioni. Verso sera, alcuni giovani provarono ad addentrarsi e si imbarbarono nei corpi dei quattro soldati tedeschi morti nello scontro. Decisero di impossessarsi di una mitragliatrice rimasta sul terreno, per poi dirigersi verso la vicina località di Palentuccio.



IGM Morro e Palentuccio

Pare che la scena fosse stata spiata dai tedeschi, i quali scatenarono una rappresaglia per cercare la mitragliatrice.



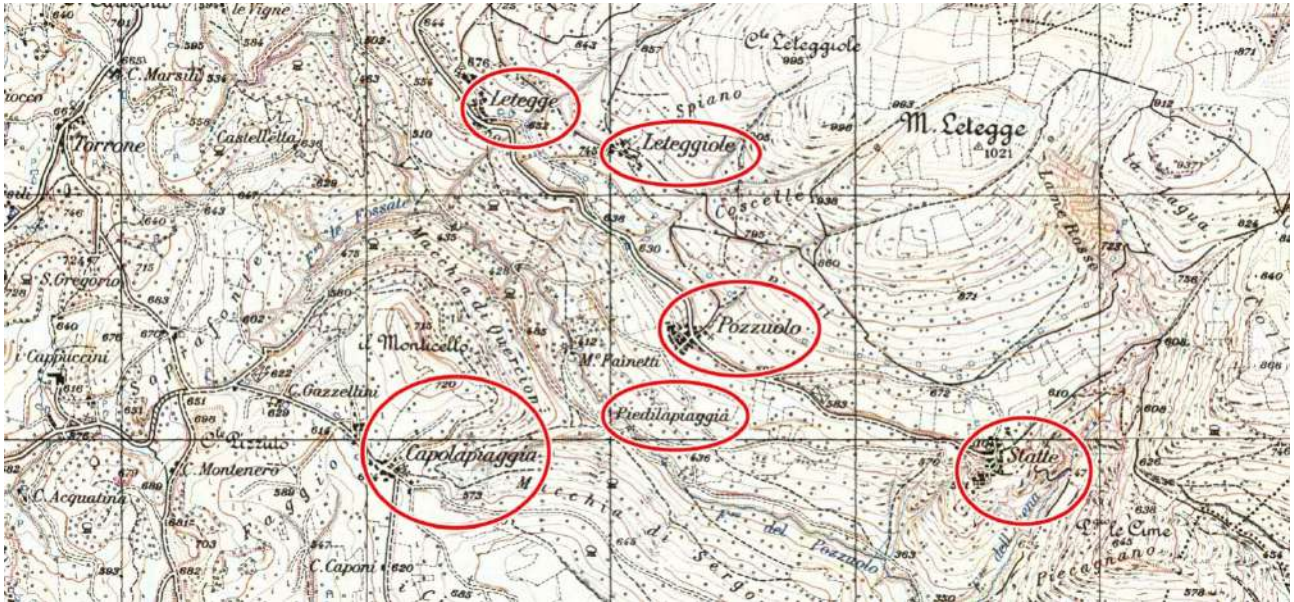
Palentuccio

Di notte circondarono Palentuccio e non appena arrivò l'alba iniziarono il rastrellamento: Orazio Marchionni, mentre usciva da casa, venne ucciso con un

colpo di moschetto, quasi sulla soglia. Quello fu l'inizio: frugarono nelle case e radunarono nella piazza uomini, donne e ragazzi, in tutto una trentina di persone che incolonnate furono condotte verso la chiesa parrocchiale di Morro. Alla fine un ragazzo fornì le indicazioni per ritrovare la mitragliatrice e per questo gli fu salva la vita. Gli altri giovani, invece, divisi in due gruppi, furono gettati sull'orlo del fosso che scende da Morro a Palente. Alle 7:30 una raffica di mitragliatrice diede avvio alla strage. Dei dieci si salvò solo Franco Vergari, di 23 anni, che raccontò: Mi sentii cadere, a capofitto nel fosso, ebbi l'impressione di essere rimasto quasi illeso e rimasi immobile fino a quando non sentii più armi né voci. Allora mi rialzai, e non badando al dolore al braccio e allo stinco, me la detti a gambe? (Boccanera 1994, pp. 7-8). Caddero Allegrini Gino, Bracardi Claudio, Bracardi Umberto, Ciccarelli Venanzio, Fattinnanzi Ferdinando, Fattinnanzi Girardo, Grimaldi Vincenzo, Pace Alberto, Vergari Dante. Dell'altro gruppo, composto da quattro vecchietti, si salvarono in due. Antonini Carlo e Bernardini Florindo furono invece colpiti con raffiche di mitra. Nella serata, venne ucciso anche l'anziano Domenico Fazzini mentre si trovava tranquillamente sulla porta di casa. I tedeschi giustificarono il fatto sostenendo di averlo scambiato per un partigiano. Le notizie su quanto accaduto a Morro giunsero a Camerino solo il 23 giugno. Finché i tedeschi rimasero in zona non permisero la sepoltura dei corpi. Il cadavere di Claudio Bracardi fu ritrovato un mese dopo (21 luglio) nel letto di un fiume. Stando al database di Carlo Gentile in quei giorni nel territorio di Camerino era presente la 5. Gebirgs-Division: II. o III./Gebirgsjäger-Regiment 85.

CAPOLAPIAGGIA LETEGGIE POZZUOLO

24 Giugno 1944. Numero vittime 59. I fatti narrati avvennero in diverse frazioni a nord-est di Camerino: Leteggiele, Letegge, Pozzuolo, Statte, Pielapiaggia e Capolapiaggia.



IGM Leteggiolo, Letegge, Pozzuolo, Statte, Pielapiaggia e Capolapiaggia.

Quest'ultima è la base del battaglione Fazzini (nome in memoria del partigiano camerinese caduto a Montalto il 22 marzo 1944), guidato dal sacerdote don Nicola Rilli, meglio conosciuto come il comandante Lino. Il gruppo, molto eterogeneo nella sua composizione, accoglieva operai, renitenti alla leva, sbandati, studenti italiani e di nazionalità greca, professionisti della città e 24 carabinieri guidati dal Capitano Gabrielli, di chiaro orientamento badogliano. Il comandante Rilli non volle mai aderire alla Brigata Spartaco, operativa nel Maceratese, ed era assistito da un comando militare costituito dal Capitano Gabrielli, Giorgio Del Balzo Ruiti, Walter Pizzi, i fratelli Cernicchiola e Italo Bruzzese. Il 13 giugno, quando ormai la città, senza più autorità politiche e militari, era in mano ai tedeschi, entrarono a far parte del battaglione anche i detenuti politici del carcere cittadino. Il 24 giugno, Pozzuolo ospitava alcune centinaia di persone fra le quali molti sfollati di Camerino. Alcuni giorni prima, il battaglione si era spostato a Paganico per motivi di sicurezza, ma il

23, ricevette l'ordine di ritornare alla base passando per Serrapetrona e Castel San Venanzio. Lo stesso giorno(23 giugno) partirono dalla città di Camerino, armati di cannoni, mortai, mitragliatrici i reparti nazifascisti pronti per un imminente rastrellamento. Ancora controverso è il ruolo di Erich Klemmer, detto Enrico, sergente della Wehrmacht, appartenente alle formazioni Brandenburg. Mandato nei primi mesi del '44 a Muccia a coadiuvare il tenente Teo Fisher, fu preso prigioniero dai partigiani e trasferito a Pozzuolo dove sembra godere di trattamenti privilegiati rispetto agli altri prigionieri. Fuggito, non si sa ancora bene come, probabilmente raggiunse i commilitoni del suo battaglione. Non è ancora chiarito il suo ruolo in tutta la tragica vicenda, come non lo è ancora quello dello sfollato livornese Eligio Trentin, arruolato nella GNR, considerato spia dei nazifascisti e anch'egli prigioniero. Fu uno di quelli che i tedeschi ascoltarono prima della fucilazione dei 40 uomini a Capolapiaggia. La mattina del 24 giugno 1944 le forze nazifasciste si divisero: una parte si fermò ai Ponti, altri proseguirono per Torrione e Torre Beragna, altri ancora si diressero a Capolapiaggia, Campolarzo, Bistocco, con il chiaro intento di accerchiare i paesini. L'artiglieria fu piazzata a Sopraffonte dove era il comando delle operazioni, alla Castelletta, sul Monte Sala. Alle 12.30, il giorno di San Giovanni, suonarono le campane della chiesa di Letegge: i tedeschi interpretarono il fatto come un segnale rivolto ai partigiani; viceversa, alcuni lo ritennero un segnale di alcune spie ai tedeschi. A quel punto partì la prima cannonata che distrusse il campanile e colpì a morte la mamma del sacerdote, Palma Belfiori Ciabocco. Caddero in combattimento alcuni partigiani, mentre a Pozzuolo iniziava il rastrellamento, casa per casa, di civili e partigiani. Una prima granata scoppiò improvvisamente sul sagrato della Chiesa di Pozzuolo e a questa seguì un intenso fuoco da parte di due mitragliatrici, determinando la fuga dei presenti terrorizzati verso la montagna; i tiri dei mortai da 81 e l'artiglieria leggera spaziarono ovunque, ma «con particolare abbondanza» verso le chiese e le case parrocchiali. I partigiani del battaglione "Fazzini" giunti da poco a Letegge e Pozzuolo e rifocillati dalla

popolazione, furono disorientati da quell'attacco improvviso e, consapevoli della loro inferiorità numerica, si sparpagliarono lungo diverse direzioni. Nel pomeriggio il fuoco cessò: i tedeschi raggiunsero Pozzuolo e snidarono i partigiani casa per casa, uccidendone quindici: a uno di loro, Alessandro Sabbatini, vedetta del Battaglione, prima di fucilarlo, furono cavati gli occhi poiché portava come distintivo un binocolo appeso al collo. Intanto altri gruppi di tedeschi assaltarono i villaggi vicini di Statte e Leteggiolo, dove 18 partigiani furono fatti prigionieri, messi in fila e condotti a Letegge; in questo luogo alla fine, tra partigiani, capi famiglia e semplici contadini, 43 persone furono arrestate e fatte salire a Capolapiaggia: qui esse dopo che alcuni partigiani furono riconosciuti come tali da alcuni ex prigionieri tedeschi, vennero passate per le armi.



Monumento a Capolapiaggia

ONDA DI SANGUE DI PATRIOTI
POPOLANI E STUDENTI
IL 24 GIUGNO 1944
SOTTO L'INFURIARE DEL PIOMBO TEDESCO
CONSACRO' QUESTA TERRA
ALLA LIBERAZIONE DELLA PATRIA.

BARTOLI BATTISTA	MARCHI AGOSTINO
BARTOLI PASQUALE	MARCHI DOMENICO
BELFIORI PALMA	MARCHI MARINO
BERGAMIN ERNESTO	MARCONI GASPARE
BERNABEI LUIGI	MARIANI VENANZIO
BERNARDI CESARE	MIANO LETTERIO
BOLDRINI ENRICO	MORBIDONI PIETRO
BORDI GIUSEPPE	PARCAROLI FERIRE
BORGARUCCI RANIERO	PASCUCCI CHERUBINO
BORGARUCCI SIRO	PASCUCCI UGO
BOSCO DANDO	PIANCATELLI PIETRO
BUZZOLAN ARMANDO	PICOTTI EGIDIO
CAMMERTONI ITALO	PIETRACCINI GIUSEPPE
CECCHINI MARIO	PISANI LUIGI
CIABOCCO FEDERICO	RAMADORI ENRICO
COCCIOLONI ARMOGESTO	ROSATI LUCIO
COMPAGNUCCI NAZZARENO	SABBATINI ALESSANDRO
CUCCULELLI COSTANZA	SABBATINI ANGELO
CUCCULELLI UGO	SABBATINI DOMENICO
DAMIANI DOMENICO	SABBATINI ENRICO
DE BERNARDI BATTISTA	SABBATINI FEDERICO
FABBRI ANTONIO	SABBATINI LUIGI
FAGGIOLI ERNESTO	SCOLASTRICI GINO
FAINETTI DINO	SERENI MARIO
FERNANUCCI ELIO	SEVERINI QUINTO
FRONTONI DINO	SMERALDINI AGAPITO
GENTILI GASPARE	SOVERI LUCIANO
GIOVANNINI LUIGI	TEODORI MARIO
GRIFANTINI MARINO	UBALDI OSVALDO
IVANDUIC	VALLESI LUIGI
MACCAGNANI ANGELO	VITALI ARTURO

CAMERINO 24 GIUGNO 1945

Vittime di Capolapiaggia

Tra Letegge e Pozzuolo furono massacrati 15 uomini fra cui il brigadiere Bergamin e un giovane di 16 anni. Molti patrioti riuscirono a fuggire, complice la nebbia che era calata dopo un temporale estivo. Gli uomini vennero condotti da Pozzuolo a Capolapiaggia scendendo per Pielapiaggia, si salvarono durante il percorso Secondo Severini che fu fatto fuggire da un tedesco impietosito dalla giovane età del prigioniero e un soldato abruzzese che si gettò nel laghetto accanto al mulino di Pielapiaggia. Altri due uomini furono uccisi: uno era il giovanissimo quattordicenne Siro Borgarucci. I prigionieri furono condotti davanti alla chiesa di Capolapiaggia e in due fasi, prima i partigiani, poi i civili, furono trasferiti in un campo dietro casa Matteucci. Dopo un secco ordine di fuoco, il primo gruppo venne giustiziato. Mentre avveniva la seconda esecuzione, alcuni dei nazisti salirono sugli autocarri diretti a Camerino e intonarono una canzone di guerra. I morti furono lasciati sul campo fino a quando il 29 giugno, i nazisti ormai in ritirata, concessero il permesso di dare sepoltura ai morti nel cimitero locale. Si salvarono Giulio Lozzi e Urbano Albani. Nella tragica giornata persero la vita 59 persone. Secondo Mario Mosciatti, presidente dell'ANPI di Camerino, vi furono due fasi dell'occupazione: una prima con reparti specializzati in azioni di antiguerriglia, in questa fase è molto attivo il Battaglione "Hettinger" del Brandenburg, coadiuvato dal Battaglione "M" IX Settembre; una seconda fase è quella della ritirata dopo Cassino. I tedeschi in ritirata che provenivano dalla Valnerina e dalla Statale 77 diretti ad Ancona, procedevano "a staffetta" seminando terrore e facendo "terra bruciata" ovunque passassero. Per la memorialistica locale, a compiere l'azione di rastrellamento e la successiva fucilazione furono reparti di Alpenjäger, mentre altre fonti più recenti ci dicono che fu il battaglione tedesco "Hettinger", coadiuvato dal battaglione "M" - IX Settembre a gestire tutta l'operazione. Negli studi dello storico Carlo Gentile, risulta che

l'operazione di rastrellamento fu ad opera del Generalkommando LI. GebirgsArmeekorps: Gebis Division: II o III/ Gebirgsjäger Regiment 85.

PIELAPIAGGIA

24 Giugno 1944. Pielapiaggia Camerino. Il 24 Giugno 1944 i tedeschi condussero un'azione di rastrellamento contro i partigiani del Battaglione "Gian Mario Fazzini", dislocato sulle alture a nord est di Camerino (Mc). Furono colpite le località di Leteggiole, Letegge, Pozzuolo, Statte, Pielapiaggia e Capolapiaggia. In totale in quella giornata morirono in combattimento o fucilati 16 partigiani, 37 civili, 5 disertori ed un brigadiere dei Carabinieri. A Pielapiaggia sono uccise 6 persone: tra queste vi è Siro Borgarucci, partigiano del Battaglione "Gian Mario Fazzini" e ricordato sulla lastra posta sulla parete esterna dei ruderi del mulino.



Il mulino lo si raggiunge da un sentiero che scende al di sotto della strada, dopo poco più di mezzo chilometro oltre il Santuario della Madonna della Misericordia.

Relazione da http://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=534

I fatti narrati avvennero in diverse frazioni a nord-est di Camerino: Leteggiolo, Letegge, Pozzuolo, Statte, Pielapiaggia e Capolapiaggia. Quest'ultima è la base del battaglione Fazzini (nome in memoria del partigiano camerinese caduto a Montalto il 22 marzo 1944), guidato dal sacerdote don Nicola Rilli, meglio conosciuto come il comandante Lino. Il gruppo, molto eterogeneo nella sua composizione, accoglieva operai, renitenti alla leva, sbandati, studenti italiani e di nazionalità greca, professionisti della città e 24 carabinieri guidati dal Capitano Gabrielli, di chiaro orientamento badogliano. Il comandante Rilli non volle mai aderire alla Brigata Spartaco, operativa nel Maceratese, ed era assistito da un comando militare costituito dal Capitano Gabrielli, Giorgio Del Balzo Ruiti, Walter Pizzi, i fratelli Cernicchiola e Italo Bruzzese. Il 13 giugno, quando ormai la città, senza più autorità politiche e militari, era in mano ai tedeschi, entrarono a far parte del battaglione anche i detenuti politici del carcere cittadino. Il 24 giugno, Pozzuolo ospitava alcune centinaia di persone fra le quali molti sfollati di Camerino. Alcuni giorni prima, il battaglione si era spostato a Paganico per motivi di sicurezza, ma il 23, ricevette l'ordine di ritornare alla base passando per Serrapetrona e Castel San Venanzio. Lo stesso giorno partirono dalla città, armati di cannoni, mortai, mitragliatrici i reparti nazifascisti pronti per un imminente rastrellamento. Ancora controverso è il ruolo di Erich Klemmer, detto Enrico, sergente della Wehrmacht, appartenente alle formazioni Brandenburg. Mandato nei primi mesi del '44 a Muccia a

coadiuvare il tenente Teo Fisher, fu preso prigioniero dai partigiani e trasferito a Pozzuolo dove sembra godesse di trattamenti privilegiati rispetto agli altri prigionieri. Fuggito, non si sa ancora bene come, probabilmente raggiunse i commilitoni del suo battaglione. Non è ancora chiarito il suo ruolo in tutta la tragica vicenda, come non lo è ancora quello dello sfollato livornese Eligio Trentin, arruolato nella GNR, considerato spia dei nazifascisti e anch'egli prigioniero. Fu uno di quelli che i tedeschi ascoltarono prima della fucilazione dei 40 uomini a Capolapiaggia. La mattina del 24 giugno 1944 le forze nazifasciste si divisero: una parte si fermò ai Ponti, altri proseguirono per Torrone e Torre Beregna, altri ancora si diressero a Capolapiaggia, Campolarzo, Bistocco, con il chiaro intento di accerchiare i paesini. L'artiglieria fu piazzata a Sopraffonte dove era il comando delle operazioni, alla Castelletta, sul Monte Sala. Alle 12.30, il giorno di San Giovanni, suonarono le campane della chiesa di Letegge: i tedeschi interpretarono il fatto come un segnale rivolto ai partigiani; viceversa, alcuni lo ritennero un segnale di alcune spie ai tedeschi. A quel punto partì la prima cannonata che distrusse il campanile e colpì a morte la mamma del sacerdote, Palma Belfiori Ciabocco. Caddero in combattimento alcuni partigiani, mentre a Pozzuolo iniziava il rastrellamento, casa per casa, di civili e partigiani. Tra Letegge e Pozzuolo furono massacrati 15 uomini fra cui il brigadiere Bergamin e un giovane di 16 anni. Molti patrioti riuscirono a fuggire, complice la nebbia che era calata dopo un temporale estivo. Gli uomini vennero condotti da Pozzuolo a Capolapiaggia

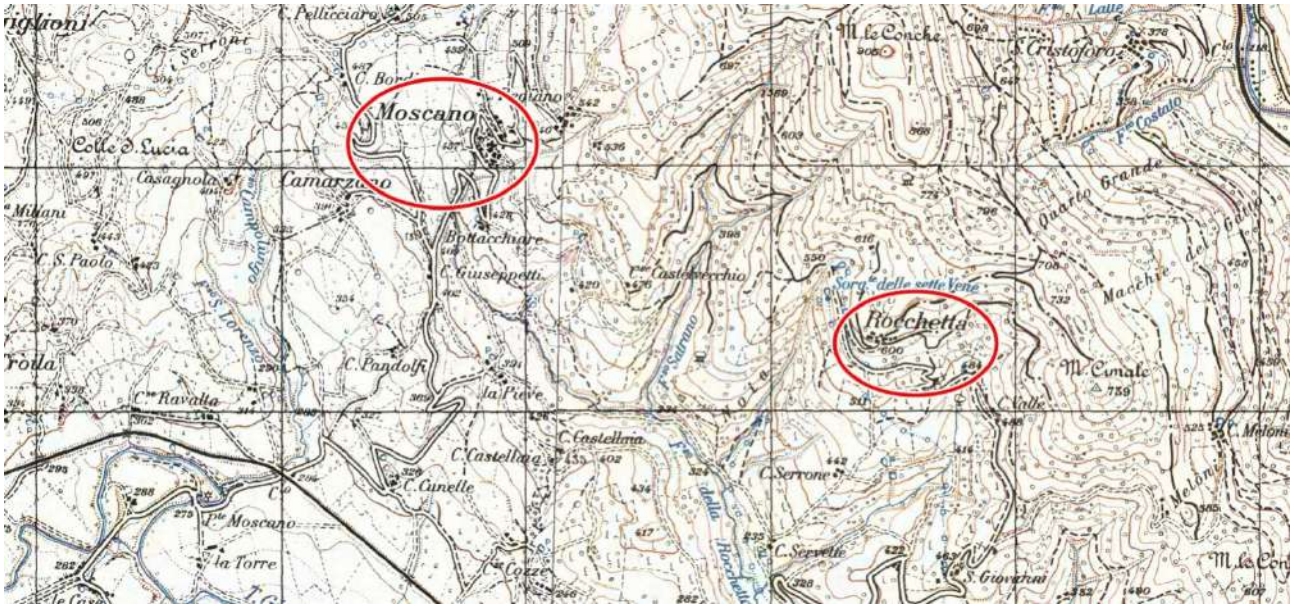
scendendo per Pielapiaggia, si salvarono durante il percorso Secondo Severini che fu fatto fuggire da un tedesco impietosito dalla giovane età del prigioniero e un soldato abruzzese che si gettò nel laghetto accanto al mulino di Pielapiaggia. Altri due uomini furono uccisi: uno era il giovanissimo quattordicenne Siro Borgarucci. I prigionieri furono condotti davanti alla chiesa di Capolapiaggia e in due fasi, prima i partigiani, poi i civili, furono trasferiti in un campo dietro casa Matteucci. Dopo un secco ordine di fuoco, il primo gruppo venne giustiziato. Mentre avveniva la seconda esecuzione, alcuni dei nazisti salirono sugli autocarri diretti a Camerino e intonarono una canzone di guerra. I morti furono lasciati sul campo fino a quando il 29 giugno, i nazisti ormai in ritirata, concessero il permesso di dare sepoltura ai morti nel cimitero locale. Si salvarono Giulio Lozzi e Urbano Albani. Nella tragica giornata persero la vita 59 persone. Molte tra le vittime furono uccise con armi da fuoco nel corso dell'accerchiamento dei paesi e nell'operazione di rastrellamento. 40 uomini vennero fucilati dietro la chiesa di Capolapiaggia. I corpi furono lasciati sul luogo dell'esecuzione per alcuni giorni, ma non esposti. Nell'operazione di rastrellamento furono appiccati vari incendi di abitazioni, furti e saccheggi. Secondo Mario Mosciatti, presidente dell'ANPI di Camerino, vi furono due fasi dell'occupazione: una prima con reparti specializzati in azioni di antiguerriglia, in questa fase è molto attivo il Battaglione "Hettinger" del Brandenburg, coadiuvato dal Battaglione "M" IX Settembre; una seconda fase è quella della ritirata dopo Cassino. I tedeschi in ritirata che provenivano dalla Valnerina e dalla Statale 77 diretti ad Ancona, procedevano "a staffetta" seminando terrore e facendo "terra bruciata" ovunque passassero. Per la memorialistica locale, a compiere l'azione di rastrellamento e la successiva fucilazione furono repartidi Alpenjäger, mentre altre fonti più recenti ci dicono che fu il battaglione tedesco

“Hettinger”, coadiuvato dal battaglione “M” - IX Settembre a gestire tutta l’operazione. Negli studi dello storico Carlo Gentile, risulta che l’operazione di rastrellamento fu ad opera del

Generalkommando LI. GebirgsArmeekorps: Gebirgs Division: II o III/ Gebirgsjäger Regiment 85. Tra i reponsabili risulta anche il Battaglione “M” IX Settembre. Il tenente Valent fissò la sede del comando a Camerino dove fece acquartierare la Compagnia del tenente Colacino e i mortaisti del tenente Bruno di Marzio. Dal 9 aprile il comando del battaglione si trasferì a Marina del Tronto e la Compagnia Colacino si divise tra Amandola, Comunanza, Castelraimondo, Camerino. L’offensiva “antiguerriglia” fu condotta con il supporto della GNR di Ascoli e Macerata. (BA-MA, OB Süd e OB Südwest (Kesselring) /106 K-6, St. 25.6., 26.6. morgens. BA-MA, 51. Corpo d’armata da montagna /89, p. 380 s.; /101, Ia-MM 26.06.44.) <http://www.straginazifasciste.it>

MOSCANO E ROCCHETTA DI FABRIANO

21 Giugno del 1944. Nelle frazioni di Moscano e Rocchetta avvenne dei fatti orribili. Dei soldati tedeschi furono attaccati da due partigiani. Un soldato tedesco morì, un’altro riuscì a dare l’allarme presso gli accampamenti della 85a Gebirgsjäger-Regiment stanziati a S. Maria, con il quartier generale presso la Villa Quarantotti.



IGM Moscano Rocchetta

In quello stesso giorno la sera dalle ore 20 alle 21 i tedeschi scatenarono su Moscano un bombardamento, con mortai e altri pezzi di artiglieria, causando distruzione e morte; ai primi colpi la popolazione fuggì sulle vicine colline, ci furono 5 vittime civili nel paese e dei feriti. Morirono: Anita Carbonari, Augusto Ferretti, Costantina Ferretti, Ida Grifoni, Domenico Pellegrini. Furono arrestati Romolo Gregori, il parroco don Aldo Radicioni a Moscano, i fratelli Erminio e Enrico Filipponi verso la frazione di Rocchetta. I tre mezzadri furono fucilati nei pressi del Maglio e il parroco liberato dopo due giorni. (da *“La resistenza nel Fabrianese”* di T. Baldoni, op.c., *Movimento operaio e Resistenza a Fabriano 1884-1944*, Argalia Editore Urbino, 1976). Nel libro *“Cuori Partigiani”* di B. Cristofaro è raccontato l'episodio di quel 21 Giugno pag.115-117-129: *“Dopo aver messo alla disperazione i tedeschi con piccole mine antigomme, procedendo sotto la pioggia uggiosa spesso torrenziale, ci fermammo dinanzi al ponte di Avenale. Gli esperti delle mine erano i tre ufficiali paracadutisti, Franco, Giorgio e Bruno. Cardona disciplinava gli assistenti, e Sebastiano proteggeva il lavoro, disponendo i suoi ai due capi del monte, a distanza tale, da poter attaccare il nemico, se spuntava, dando tempo ai dinamitardi di allontanarsi. Ma la faccenda non durava più d'un quarto*

d'ora. Il ponte di Avenale fu spezzato in due tronconi e i tedeschi vi giunsero qualche ora più tardi, per affacciarsi in quel vuoto, in quella boccaccia di scherno. Perciò essi raddoppiarono la guardia sul ponte di San Donato, di importanza vitale per la loro ritirata, essendo rimasti con quello solo. Toccava ora al ponte di Spineto, sotto Trinquelli. I partigiani erano molli di pioggia, inzaccherati sino alla cima dei capelli. Furono giornate di grande sofferenze fisiche, tali da scoraggiare una guida alpina. Ma il gruppo Tigre fu degno di appartenere alla quinta Brigata Garibaldi, comandata dal colonnello Corradi, succeduto ad Annibale, catturato dai nazifascisti nell'adempimento dell'altissimo dovere. Si giunse a Spineto di sera: la difesa di Sebastiano entrò in azione contro le macchine tedesche, ed il lavoro fu momentaneamente interrotto. Il nemico resistette alquanto, poi terrorizzato, abbandonò le macchine e si diede alla fuga. Alcuni, feriti, spirarono lungo i sentieri. Le macchine furono sventrate con le bombe a mano. Quindi i patrioti ripresero il lavoro e il ponte saltò in aria. E le spie? Il loro zelo era scemato con la rotta dei tedeschi quelle scoperte, li seguivano nella ritirata; quelle coperte, temevano vicina la resa dei conti. Cammina, cammina, sostammo a Moscano per riprendere fiato e bere il vino dei nostri fautori. In quei paraggi Franco riuscì a catturare una famiglia di spie, sfollata in una casa di campagna. Menico, entrando, si accorse che c'era un tedesco e lo puntò col mitra: Niente sparare - supplico il nazista - io essere buono, e non voler bene a Hitler! Si salì più su, fermandoci a Vallemontagnana, ospiti nella palazzina in costruzione dello scalpellino Fiore. Occhio di Falco (Enrico Anedda) si affezionò con Palombi (Rolando), partigiano ardimentoso del gruppo Lupo, e tutti e due concertarono di scendere armati a Fabriano, per vendicarsi delle spie con l'agguato, pure essendo la città ancor gremita di tedeschi. Giunti a Moscano, alcune donne li avvertirono che dei tedeschi ubriachi entravano nelle case portando lo spavento nel cuore delle mamme, che temevano per le loro figliuole. Di che non è capace il tedesco ubriaco? A dire il vero i due patrioti calcolarono il pro e il contro: uccidere il nemico in paese

significava una rappresaglia immediata e immancabile. E già il nemico s'era vendicato dei morti di Spineto bruciando una cascina. Qualcuno mormorò: Che partigiani siete se non li uccidete questi barbari insopportabili? Gli altri pareva che le avessero scritte in fronte queste fatali parole! I due partigiani, alquanto fuori del paese, li attesero. I tedeschi non tardarono. Quando cinque di essi furono a tiro, Palombi li affrontò intimando la resa. Ma un tedesco rispose scagliando una bomba a mano, che Palombi evitò buttandosi in un fosso, e gli altri se la diedero a gambe. Enrico riuscì a tagliar loro la strada, ne uccise uno e ne ferì un altro alla gamba, L'epilogo di quella giornata fu atroce : morte per rappresaglia! Salì a Moscano una prima masnada di nemici assassinando tre innocenti e incendiando dieci capanne. Per neutralizzare la nostra reazione, aprirono il fuoco con una batteria, cannoneggiando a lungo il nostro sito. Molte granate ci esplosero vicine; altre caddero negli abitati, ferendo e uccidendo, Non sazi di tanta strage, piombarono nelle campagne, mitragliando uomini e bestie alla rinfusa...I congiunti, orbi di tanti cari, non possono certo perdonare né ai tedeschi né ai partigiani. I patrioti avevano voluto difendere lo onore delle donne, anzi ne erano stati esortati anche noi, quanti fratelli morti abbiamo lasciato sulla nostra via sanguinosa! Forse possiamo unire il nostro pianto a quello degli innocenti colpiti da tanta sventura.....Tutti pensano e sospirano :Aldo parla spesso della sua piccola Lucilla; e tutti hanno un angolino di terra nel cuore. E Janus, il tedesco che catturammo a Moscano, anche lui, poveretto, ci mostra le fotografie della sua mamma, della sposa, dei suoi bambini... Janus, come divento pallido pallido, quando Occhio di Falco, lo fissò con i suoi occhi terribili, dopo la strage degli innocenti che i tedeschi consumarono a Moscano! Forse temette che avremmo vendicato quelle vittime sventurate col suo sangue. Si rasserenò quando gli sorridemmo :il suo sospetto infatti ci fece rabbrivire. Perché uccidere per rappresaglia un povero prigioniero? Ci avrebbero condannato le stesse vittime innocenti, che, nella pace del Signore, volentieri perdonano. Anch'io parlo spesso della dolce Calabria, e racconto a Cardona la sua storia eterna, dolorosa, senza

rimedio". Nel racconto di Biagio Cristofaro si apprende che la zona delle operazioni partigiane erano lungo la fascia a nord di Fabriano ,tra Nebbiano, Trinquelli, Vallemontagnana. Probabilmente i tedeschi furono informati della presenza di partigiani nella zona di Collegiglioni-Nebbiano dove transitarono per raggiungere Vallemontagnana-Moscano. Distrutti i ponti stradali a l'Avenale e Spineto, la via di Frasassi-Sassoferrato era interrotta. Rimaneva intatto il ponte di S. Donato raggiungibile anche da Nebbiano via Collderidente-Nebbiano-Murazzano. La presenza di partigiani a Moscano scatenarono i tedeschi a fare una rappresaglia inumana e ingiustificabile di stile barbaro dei cacciatori di montagna esperti in eccidi sui civili già attuati in Russia, Norvegia, sui Balcani, Grecia, Creta ecc. Nelle carte militari tedesche il 5° Gbj/85° Reggimento aveva come zona di occupazione e controllo l'area nord-est di Fabriano, presidiavano diverse vie di comunicazioni strategiche come il Bivio di Bervellone contrassegnato con il cerchio 32, situato sulla via di Nebbiano -Trinquelli e raggiungibile anche attraverso il sentiero carrabile (antica via medioevale) di Ferenzuola-Vallunga e da Collegiglioni-C.le Coreto. Forse anche per questo motivo spinsero gli uomini dell'85° reggimento a rastrellare la zona di Collegiglioni-Nebbiano e compiere quei maledetti misfatti. Alcuni partigiani che presero parte alle operazioni di sabotaggio dei ponti e presenti a Moscano e dintorni furono: Rolando Palombi, Sebastiano Pecorelli, Egidio Cardona, Anedda Enrico, Domenico Miliziano, Paracadutisti guastatori E.I. : Franco, Bruno, Giorgio. (da "Cuori Partigiani" di Biagio Cristofaro, ANPI Sassoferrato, 2006). Lo storico Dalmazio Pilati, nel libro "Partigiani Senza armi", sui fatti di Moscano riporta il seguente commento: "Per quanto ricordano alcuni del Paese, invece, quella fu una data in cui rifulse l'inopportuna «eroicità» di un certo « E.C. », il quale, nonostante il parere contrario del partigiano Rolando Palombi, ma con l'assenso pare di una terza persona (tale «P.S.»), gettando una bomba a mano su un drappello di Tedeschi che stavano transitando, provocò la morte di uno di essi (il Cap. Magg. Guglielmo Matthies, di anni 31, appartenente al 302° Rep. di artiglieria contraerea) ed il ferimento di un altro, che,

nonostante fosse stato inseguito, riuscì a sfuggire e, quindi, a comunicare l'accaduto al Comando Tedesco attestato presso la Villa dei marchesi Pellegrini-Quarantotti. La prevedibile reazione e la inesorabile repressione, purtroppo, non si fecero attendere e sentenziarono la morte di tanti innocenti. Ancor oggi, gente del posto (e non solo parenti degli uccisi) parla criticamente del personaggio che credeva (ed è da sperare che non creda più) di aver portato a termine un'apprezzabile azione militare". (D. Pilati, "Partigiani Senz'armi", preti nella resistenza fabrianese, Marche Contemporanee). Da "Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia": Il 21 giugno 1944, forse nella mattinata, due soldati tedeschi stanno raziando alcune case nel paese di Moscano (distante pochi chilometri da Fabriano) in cerca di oggetti, orologi, bracciali d'oro, insidiando anche alcune ragazze del luogo. Alcuni paesani, preoccupati, avvertono un piccolo gruppo di partigiani che sostano sulle colline circostanti. Essi impegnano i soldati tedeschi in un violento scontro a fuoco; uno di essi, il Caporal Maggiore Guglielmo Matthies, dell'artiglieria contraerea reparto 302, nato l'11 giugno 1913, viene ucciso; l'altro, ferito lievemente a un braccio, riesce a fuggire con una moto militare. Temendo la rappresaglia, la popolazione abbandona il paese, ma verso sera, tornata ormai la calma, rientra nelle proprie abitazioni. Le truppe tedesche, verso le ore 20-21 del 21 giugno, appostate nella vicina zona di S. Maria, scatenano un improvviso e forsennato bombardamento, con mortai ed altri pezzi di artiglieria, seminando distruzione e morte nell'intero paese di Moscano. Muoiono sei persone.

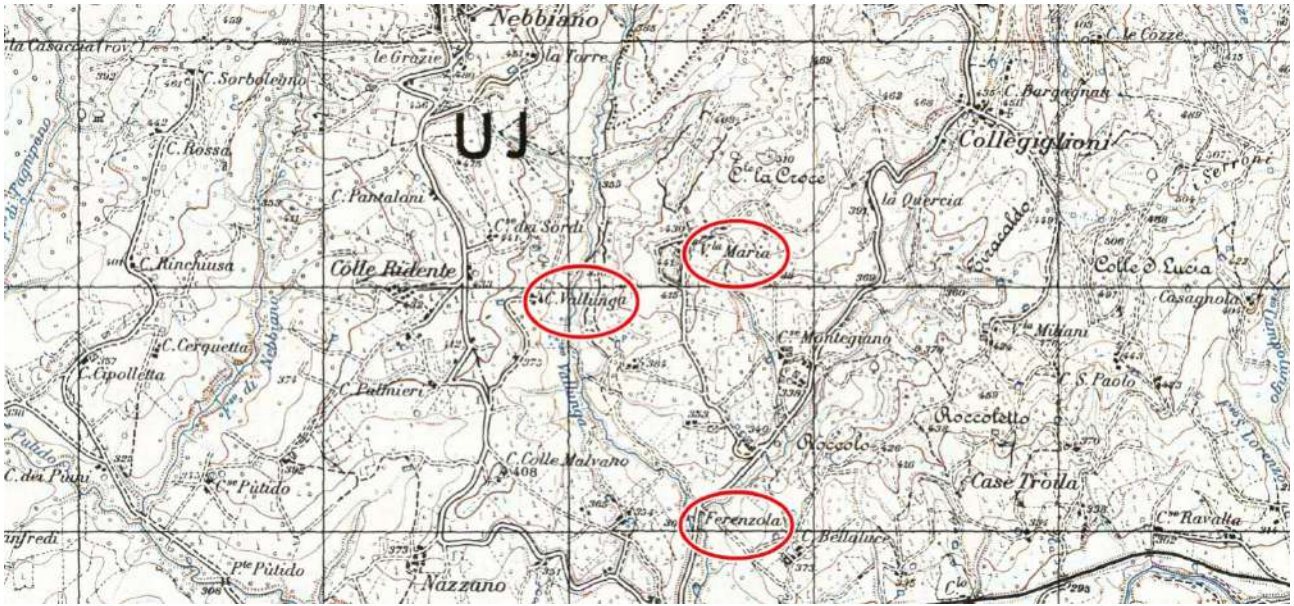


È opinione di alcuni residenti a Moscano che, quel pomeriggio, i soldati tedeschi abbiano sbagliato la strada che conduce dal Maglio (località mediana, dove sorgeva la omonima azienda meccanica) a Moscano. Prendono la provinciale e capitano in località Rocchetta, dove si imbattono in due contadini, Filipponi Enrico e Filipponi Erminio, che fucilano, ritenendo che avrebbero segnalato l'imminente attacco. Per Carlo Canavari, invece, i fratelli Filipponi sono catturati e fucilati, insieme a Gregori Romolo, prima del cannoneggiamento del paese, dopo essere stati rinchiusi in un porcile con il parroco don Aldo Radicioni, a cui invece risparmiano la vita, ma non le umiliazioni, che si concludono il 24 giugno quando viene consegnato al Vicario del

Vescovo. E' opinione condivisa a Moscano che i partigiani commisero un errore imperdonabile in quanto i due soldati tedeschi si recavano sovente in paese, non per commettere violenze o ruberie, ma per scambiare con le famiglie Pellegrini e Riccioni vestiario con pane, vino o altro da mangiare. Ad avvalorare tale memoria esiste anche un testo scritto, mai pubblicato ma noto a chi vive in paese, intitolato "Rappresaglia Nazista", ad opera di un fabrianese originario di Moscano. I fatti di Moscano furono l'origine della feroce rappresaglia del 22 giugno 1944 in località Collegiglioni-Nebbiano. La storiografia ufficiale, invece, parla di soprusi e violenze, subite dalla popolazione ad opera dei due soldati tedeschi, a dare origine allo scontro armato con i partigiani. Tale posizione accomuna la storiografia cattolica e laica. Dunque non si addebitano palesemente responsabilità ai partigiani.<http://www.straginazifasciste.it>

COLLEGIGLIONI

Il giorno 22 Giugno 1944. Collegiglioni (Fabriano) due consistenti pattuglie tedesche dell' *85° Gebirgsjäger-Regiment* si diressero verso Nebbiano compiendo atroci azioni sulla popolazione rurale. Nella contrada Ferenzola, nei pressi della villa Moscatelli (oggi villa Merloni o villa Maria) fucilarono due innocenti: Angelo e Luigi Bellerba. Poi furono uccisi Giuseppe e Antonio Cipriani.



IGM Vallunga – Ferenzuola - Villa Maria

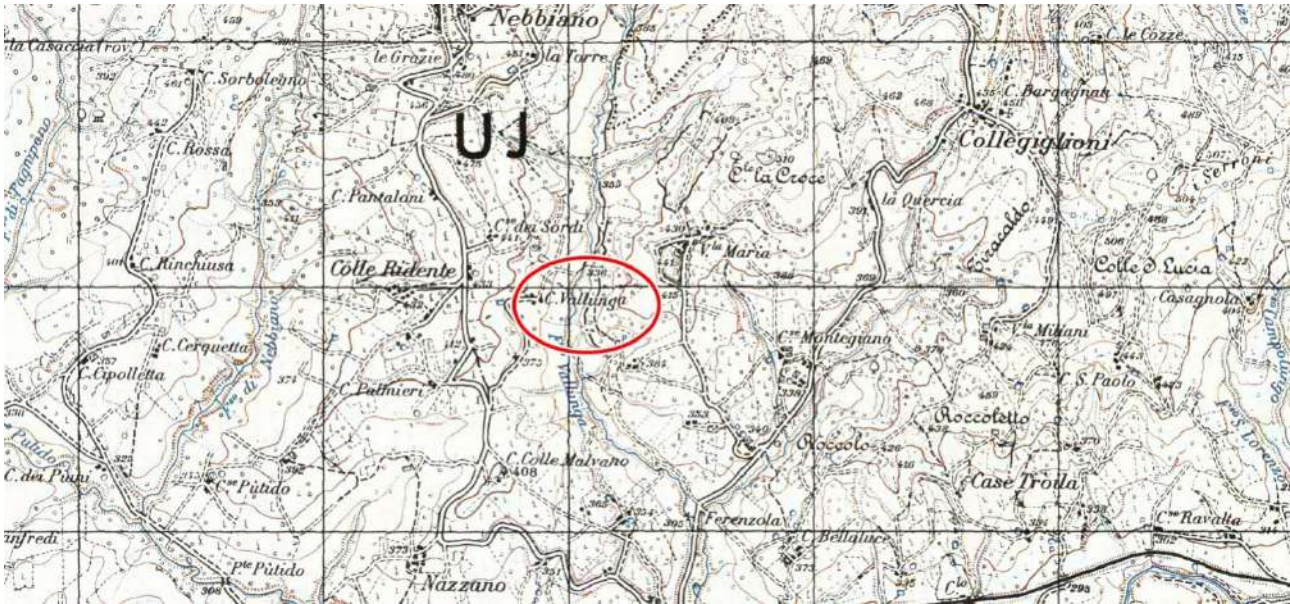




Più avanti incendiarono la casa della famiglia Arcangeli, dove morì il capofamiglia Pietro Arcangeli nel tentare di spegnere il fuoco; furono fucilati Enrico Arcangeli e Aldo Ballelli sfollato in quella famiglia. Dopo aver compiuto quest'assassinio, si diressero verso il podere Baldini, dove compirono l'ennesimo eccidio mitragliando membri della famiglia e altri per un totale di sette persone.(da *"La resistenza nel Fabrianese"* di T.Baldoni,op.c).

VALLUNGA DI NEBBIANO

Il 22 giugno 1944 Vallunga di Nebbiano(Fabriano).Soldati dell'85° Battaglione della 5a Divisione di Montagna dopo aver massacrato dei civili a Colleglioni si diressero verso la vicina Vallunga di Nebbiano.



IGM Vallungta

Erano circa le 9.00 del mattino. I nazisti usarono la solita tecnica. Fecero irruzione nella casa della famiglia Baldini, e obbligati ad uscire. Furono disposti in fila sulla facciata esterna dell'abitazione. Separarono le donne e bambini e rinchiusi in casa. Gli uomini furono portati a forza nella vicina loggia. Tolsero dal gruppo l'anziano Carlo Baldini e il giovane Antonio Tozzi. A quel punto Giuseppe Baldini si ribellò e fu tramortito con il calcio del fucile e fu la sua salvezza. Furono trucidati: Achille Baldini e i figli Fiore, Guerrino e Luigi, il genero Nello Cirilli e Alaimo Angelelli. Si salvarono Giuseppe Baldini e il fratello Mario riparati durante l'esecuzione dai corpi degli altri sventurati. Alaimo Angelelli ancora ferito fu finito con un colpo di pistola. I due fratelli Giuseppe e Mario Baldini riuscirono a fuggire e a salvarsi. Alla fine i tedeschi gettarono all'interno della loggia quattro bombe a mano. (da *"La resistenza nel Fabrianese"* di T. Baldoni, op.c.,).

La testimonianza di uno dei fratelli scampati alla strage è descritta dal nipote Marco Baldini : "...Erano le 9 di mattina del 22 giugno 1944 e, noi uomini della famiglia Baldini, stavamo irrorando le viti, quando un colpo di pistola sparato contro il cane

che stranamente abbaia, ci costrinse a rifugiarsi dentro la nostra abitazione. Purtroppo avevamo già capito di cosa si trattasse. Poco dopo arrivarono i tedeschi ed entrarono in cucina, dove, allontanando con brutali maniere le donne, spinsero noi uomini in una piccola loggia adiacente alla casa. Lo che avevo, dato già per persa la mia vita, mi gettai contro un soldato tedesco, cercando di strappargli dalle mani il fucile con il quale poco dopo avrebbe dato il via al massacro. Egli fu più veloce e mi assestò un colpo alla nuca con il calcio del fucile che mi fece svenire. Quella fu la mia fortuna, infatti mi credettero morto. Subito dopo iniziarono a sparare violente raffiche di mitra, e tutti i corpi dei miei fratelli mi caddero sopra. Quando riaprii gli occhi, vidi mio fratello Fiore, che ansimando e con un filo di voce, disse: "Vigliacchi, finiteci di ammazzare, non fateci soffrire!". A quel punto le raffiche di mitra continuarono fino a che non credettero di aver ucciso tutti. Finita la carneficina, i tedeschi si recarono nella stalla e uccisero tutto il bestiame per poi allontanarsi. Io che miracolosamente ero ancora in vita, cercai di vedere se, come me, ci fosse qualche altro superstite e mi accorsi che mio fratello Mario, seppur con molte ferite, era riuscito a scampare all' idio. Fu così che io e Mario, sopravvivemmo quel massacro". (Marco Baldini, L'Azione 22 giugno 2013).



Vallunga -Loggia Baldini dove avvenne l'eccidio



Nel libro di Franco Giustolisi "L'armadio della vergogna", nella carta dei maggiori eccidi avvenuti in Italia è riportato anche Collegiglioni, riferito ai fatti avvenuti il 22 giugno 1944 nella zona fabrianese. Nei documenti ritrovati in questo armadio non risulta nessuna denuncia del dopoguerra degli eccidi di Vallunga di Nebbiano, Collegiglioni, Moscano.

Bibliografia: F.Uncini, Fabiano e il suo armadio della vergogna. Eccidi giugno-luglio 1944

<http://www.straginazifasciste.it>

VALLINA

4 Luglio 1944. Nei primi di Luglio 1944 i partigiani del gruppo Lupo furono incaricati di recuperare delle armi presso una postazione di Montelago sullo Strega. Con loro



Vallina-Monte Testagrossa



Sono sorte delle critiche sull'operato del Cardona , in quanto qualche giorno prima fu avvisato da altri partigiani che truppe tedesche stavano effettuando nella zona degli spostamenti sospetti ad imboscate. Il Cardona fu troppo sicuro che la sua posizione non sarebbe stata attaccata dai tedeschi perché era boscosa e favorevole ad imboscate da parte dei partigiani. Chi furono i reparti tedeschi che presero parte all'azione militare? Nel periodo di Luglio 1944 l'area fabrianese era occupata dalla 5GBJ con il comando stanziato nella villa Quarantotti di s.maria in campo. Il 5GBJ che occupava Fabriano comprendeva l'85° e il 100° reggimento. Dalle carte militari tedesche si evince che il 100° Gebirgsjäger-Regiment (cacciatori di Montagna) come area di competenza aveva la zona tra il monte Testagrossa e monte Cucco; controllava il lato ovest di Fabriano fino ai monti dell'Appennino indicati sulla carta con cerchi posizionati sul bivio della Posta di Melano(n. 30), Bivio Perticano(n.29), M.Catria(n.17), Frontone(n.18). Tali cerchi indicavano i punti

strategici da controllare e le zone frequentate dai Partigiani. I comandanti dei battaglioni del 100° Reggimento in quel periodo erano: Comandante del Reggimento Lt Col Richard Ernest. I° Battaglione Capt. Helmut Hermann e Capt. Gunter Tones, II Battaglione Maggiore Johann Zwiekenpflug, III° Battaglione Capt di Riserva Werner Staubwasser, Capt di riserva Friedrich Bachmaier, Riserve Battaglione : Capt. Johann Kunstmann. Il gruppo partigiano Tigre era in un casolare isolato sotto il Testagrossa a quota 472 m. Durante la notte molti componenti si mossero verso il monte Testagrossa. Rimasero sul campo base 8 partigiani. Verso mezzanotte avvenne i primi contatti a fuoco con i nazisti. Intervenne in aiuto 14 partigiani dall'alto per recupero delle armi e difendere la ritirata. Il gruppo era accerchiato dalla Bastia verso il sentiero di case Ilario che sfociava sopra la base dei partigiani e dal basso della Vallina-Cupo. I partigiani non ingaggiarono il nemico preponderante e ben esperto di combattimenti in montagna e tentarono la fuga verso La Balza per poi immettersi nel sentiero che riguadagnava la costa del monte Testagrossa. Alcuni fuggitivi tentarono di fermare i tedeschi a quota 841m. In quel tratto la vegetazione era molto rara e i tedeschi una volta che i partigiani vennero allo scoperto furono fermati con le loro micidiali mitragliatrici MG40 e MG42 a lunga portata di fuoco. Furono falciati 6 uomini sul costone prima che raggiungessero il sentiero del Testagrossa. Altri riuscirono a passare e rifugiarsi verso le macchie nel versante di Sigillo. Fu uno scontro molto accanito contro forze tedesche preponderanti e ben addestrate che lasciò molte polemiche sull'operato del comandante Cardona già avvisato dei movimenti sospetti degli avversari mirati ad un rastrellamento massiccio in quella valle maledetta.

PURELLO-SIGILLO

4 Luglio 1944. Nell'altro versante montano umbro i tedeschi del 100° Reggimento GBJ salirono la montagna dal Purello per accerchiare i partigiani in fuga dalla Vallina.



Anche in questa area furono uccisi diversi innocenti. Quel giorno 4 luglio 1944 furono falciati da mitragliatrici naziste Giambattista Galassi, padre di tre bambini, Antonio Piccioni, padre di sei figli e il ventenne Pietro Mariucci nei pressi dei Trocchi del Borghetto di Purello. Guido Piccioni, all'epoca poco più che bambino; ha lasciato un memoriale su quanto successe a Purello durante la seconda guerra mondiale. *“A casa nostra - spiega Guido con un groppo alla gola - avevamo una famiglia di Fossato sfollata perché vicino alla loro abitazione c'era un ponte della linea*

ferroviaria Roma-Ancona che veniva tutti i giorni bombardato, Erano tempi duri per tutti, con cibo razionato e pane che si acquistava con la 'tessera' per la metà del fabbisogno. Il 20 giugno 1944, era una bella domenica e verso le quattro del pomeriggio vidi avvicinarsi due aerei a bassa quota che cominciarono a sganciare delle bombe, una delle quali cadde vicino alla vigna di Tonino, dove c'era mia madre con altre tre donne che raccoglievano erba. Corsi subito verso di loro e trovai le donne investite dalla terra ma salve e poco più lontano una buca enorme. La notte si notò un gran movimento di mezzi e il babbo vide molti soldati tedeschi che iniziavano un rastrellamento. Salimmo sul tetto e passammo di casa in casa per dare l'allarme. Andammo tutti verso la montagna. Rimanemmo nascosti in mezzo alla macchia e nel pomeriggio venimmo a sapere che c'era stato un rastrellamento da Osteria del Gatto fino a Scheggia e da Branca fino a Gubbio. Intanto avevamo allestito, sopra i Trocchi del Borghetto, capanne di frasche, tutti i componenti del campo collaboravano ad accudire il bestiame e a fare il formaggio: si cercava di sopravvivere. Ogni tanto qualcuno scendeva in paese, nella nostra casa trovammo bombe, elmetti, proiettili e la stessa casa era occupata dai soldati tedeschi. Il babbo, il 2 luglio era seduto davanti a casa e, su consiglio di mia madre, prese mio fratello Sesto e tornò in montagna. La notte del 3 non chiudemmo occhio e appena vedemmo colonne tedesche salire il monte corsi dal babbo. La mattina del 4 incontrammo una pattuglia di tedeschi che piazzavano mitragliatrici sopra i Felciti: ci dissero di stare tranquilli perchè per noi non ci sarebbero stati problemi. Poco dopo ci venne a trovare Gioacchino Bartoletti (aveva fatto la guerra del '15-'18): a lui affidammo donne e bambini. Andò verso Purello passando per il fosso delle Pianelle. Nel frattempo Antonio Piccioni, Battista Galassi e Pietro Mariucci, stavano nelle prime capanne e videro arrivare una pattuglia tedesca dal Pian della Serra che li scambiò per partigiani: senza dargli il modo di chiarire, li crivellarono di colpi. Vennero prese anche altre nove persone, compresi il fratello di Annetta Micheletti, che si gettò sul fratello abbracciandolo e impedì la loro fucilazione. I nove vennero

portati a Sigillo dove la maestra Tomassucci, che parlava un po' di tedesco, riuscì a liberarli. Lo stesso giorno la sorella di mia madre Generotti Carola di anni 56, morì colpita da una pallottola vagante, mentre sul valico per Fabriano(Cima delle Cese) fu ucciso il pastore Marretto, scambiato per partigiano". La donna Generotti era andata a riprendere i nipoti che si erano rifugiati in montagna.



Cadde sopra la località " Trocchi". Il giorno dopo, alcuni sigillani, andarono a prendere il corpo della donna, poggiandola su due stanghe come barella, e la portarono a Sigillo, prima nella sua casa e poi in Chiesa per il funerale. Il corpo di Antonio Morettini(Marretto) fu portato in paese dai parenti."Venimmo poi a sapere che il rastrellamento era stato fatto perché a Vallina erano accampati dei partigiani e qualcuno aveva fatto la spia ai tedeschi: pochi riuscirono a scappare". I tedeschi rimasero altri due giorni. Sui Trocchi del Borghetto, c'è un cippo con scritto "Vittime innocenti delle orde barbare tedesche e come monito alle genti e voce propiziatrice di pace". (di Marcello Bianchini . Strage di Purello. Un memoriale per non dimenticare.

<http://www.quiflaminiaumbria.corrierenazionale.it/home/cronaca/18211-strage-di-purello-un-memoriale-per-non-dimenticare>)

F.Uncini.La Valle della Morte,2022

S. DONATO DI FABRIANO

17 Luglio 1944.S.DonatoIl 13 luglio1944 i tedeschi incalzati dalle truppe alleate, abbandonarono la zona del fabrianese, dove la popolazioneesultò per la liberazione , gli automezzi inglesi si spinsero fino alla zona di San Donato, dove i paesani, dopo tante brutalitànazi-fasciste, accolsero gli alleati festosamente.Leavanguardie poco dopo si ritirarono su posizioni più arretrate e il paese rimase esposto senza difesa alla rappresaglia tedesca; Tra il 15 e 16 luglio le truppe naziste aprirono un violento fuoco di artiglieria provocando notevoli danni alle abitazioni, mentre la popolazione fuggiva terrorizzata per le campagne vicine;cessatoil bombardamento alcune pattuglie tedesche , della 5a Gebirgsdivisionarrivarono nel paesepopolatodove, dopo altri danneggiamenti e razzie, minarono la chiesa, il suo campanile e ripartirono . A notte inoltrata del 17 luglio, le mine tedesche esplosero demolendo la chiesa, il campanile e diverse case vicine. Vi furono 14 civili morti sotto le macerie.Lucia Bruni di anni 44, Anna Marconi di anni 40, Angelo Gaspari di anni 6, Armando Gas pari di anni 3, Maria Gaspari di anni 7, Pietro Gaspari di anni 59, Agnese Bravi di anni 42, Maria Antonia Bruschi di anni 83, Enrico Mengarelli di anni 45, Giuseppe Palanca di anni 19, Nazzareno Palanca di anni 29, David Settimi di anni 66, Filomena Settimi di anni 58, Amalia Carsetti di anni 26.

Nell'articolo de L'Azione del 28 luglio 2012, Enzo Petrucci unico superstite ancora vivo precisa il fatto di quel giorno: *“Sono l'unico, ancora in vita,dei cinque superstiti a quell'eccidio.Avevo 9 anni, fatti del genere rimangono impressi come macigni nella memoria, di un adolescente.Tutto si svolse in una notte; arrivarono i tedeschi, già*

ritiratisi verso Monterosso, con muli carichi di esplosivo. Minarono la chiesa e il campanile. Se ne andarono, e dopopoco tutto saltò in aria. Non ci fu un ritorno dei paesani, come riportato nell'articolo, alcuni avevano cercato riparo nelle campagne a seguito del cannoneggiamento durato fino al pomeriggio prima dell'eccidio, mala maggior parte, come noi, eravamo intanati nelle cantine al sicuro riparo dai proiettili. La mia famiglia ed altri ci accampammo nella cantina/bottega di un mio zio situata proprio a ridosso del campanile. Crollò il campanile, crollò la chiesa, crollò la casa sopra a noi e fu il massacro. Io, insieme ad altri quattro, rimanemmo vivi sotto le macerie per un tempo che definii eterno, finché aiutati riuscimmo a uscire; gli altri... li sentimmo morire. Devo aggiungere un particolare che forse è ignorato; anche perché le persone coinvolte, con gli anni, hanno raggiunto da tempo ben altri lidi. Questo particolare non vuole scalfire minimamente le atrocità naziste; ma mostrare che, anche nei carnefici, può apparire un bagliore di umanità... alle volte! Quella notte mentre i tedeschi stavano sistemando le mine, alcuni di loro bussarono alle cantine della chiesa ove c'erano dei rifugiati i quali aprirono, furono fatti uscire fuori e portati fin sulla piazza del paese, guardati a mitra spianati, come se dovessero essere fucilati da un momento all'altro. Erano circa dieci persone ignare di tutto ciò che stava accadendo. Poi vennero da noi, bussarono, ma per paura di rastrellamenti di uomini (frequenti in quel periodo) non fu aperto.

Quando ebbero finito di piazzare le mine e in procinto di ritirarsi, ordinarono a quelli tenuti sotto controllo nella piazzetta di allontanarsi immediatamente: tutti fuggirono pur non sapendo il motivo. I tedeschi lasciarono il paese, dopo poco la mina scoppiò e gli ex prigionieri si salvarono, noi invece rimanemmo lì sotto".



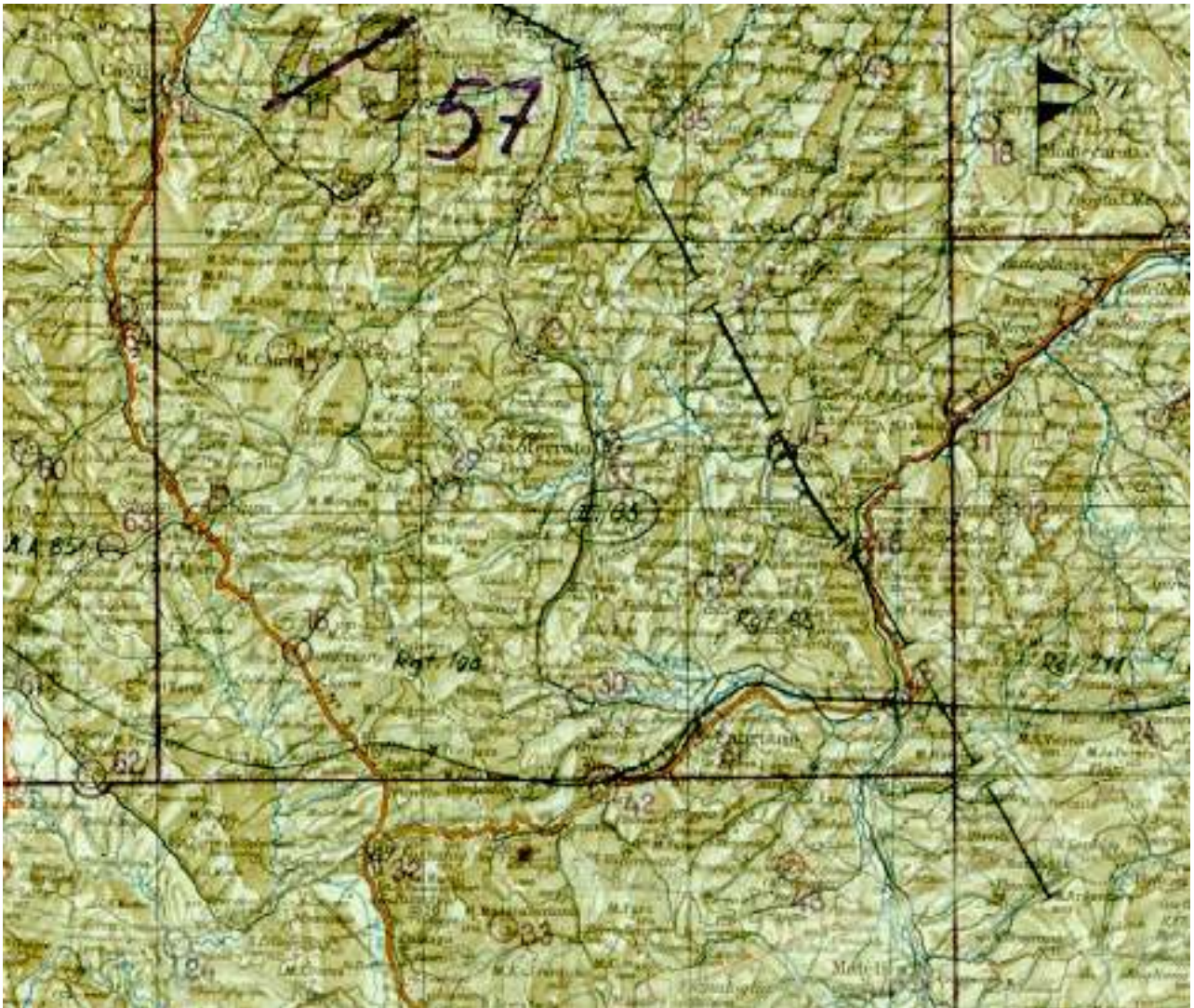
Chiesa di S. Donato



Chiesa di S. Donato distrutta

Chi furono gli autori di quell' ennesimo massacro compiuto nel fabrianese? Alcuni documenti ci riportano alla 5a Gebirgsdivision (5a Divisione di montagna) che aveva occupato tra maggio e giugno 1944 la zona di Fabriano e nel luglio 1944 si prestava a

ritirarsi verso nord. Nelle carte militari tedesche il 5°Gbj/85° Reggimento aveva come zona di occupazione e controllo l'area ad est di Fabriano, presidiando diverse vie di comunicazioni strategiche come il Bivio di Bervellone contrassegnato con il cerchio 32, il bivio di Albacina con il cerchio 47, il bivio di Genga con il cerchio 45.



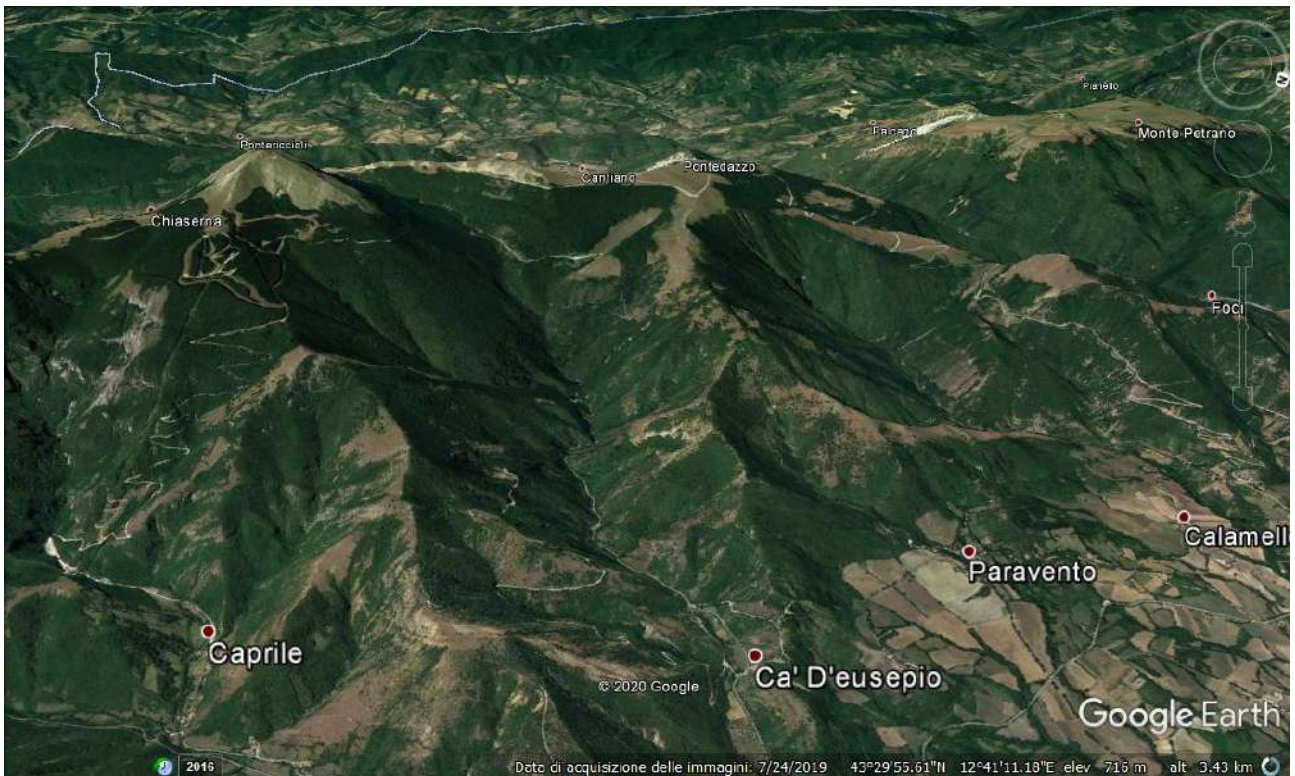
L'area tra S. Donato e Sassoferrato era affidata al II°/85° Reggimento al comando del Maggiore Walter Eccher e il Capitano Georg Storz. Il II°/85° controllava i bivi stradali 30 della Posta-S. Donato-Sassoferrato, il bivio 33 Sassoferrato-Pergola, il bivio 28 Leccia-Frontone. Il maggiore Walter Eccher nel febbraio 1943 fu comandante delle unità d'assalto (Ostuf). Il 24 Aprile 1944 ha preso la medaglia

d'argento (DKiG) come Maggiore della II a./Geb.Jg.Rgt.85 del 5.Geb.Div. Poco dopo fu il comandante del 85° Gbj forse responsabile del crimine meschino contro la gente innocente di S. Donato. Comunque ha avuto poco tempo per il suo credo, morì a Wunstorf il 30 aprile 1945 e fu sepolto a Halbe in Germania. La sera del 13 Luglio, S. Donato fu occupata da 50 tedeschi con 12 muli in dotazione alle truppe di montagna. L'ipotesi è anche avvalorata da un bollettino di morte di un soldato della 5 Gbj transitato da quelle parti. Si chiamava Franz Buchele inquadrato nella 5a Gebirgs-Division, una delle divisioni che più si contraddistinsero nei combattimenti nella nostra penisola contro gli alleati. Dopo la caduta di Roma e lo sfondamento delle truppe alleate la 5a divisione iniziò la ritirata passando durante il giugno del '44 da: Celano, l'Aquila, Visso, Camerino e Fabriano. Dalla valle del Giano la divisione, tra il 5 luglio e il 4 agosto, si ritirò verso nord transitando per Marischio, Sassoferrato, Cantiano, Cagli. Fu impegnata in estenuanti combattimenti difensivi che ne ridussero fortemente la forza combattiva. A causa dei durissimi scontri sostenuti la *5a Gebirgs-Division* fu spostata dal fronte e inviata nella zona fra Rimini e Cesena, con compiti più leggeri. Nella notte tra il 12 e 13 luglio 1944 i tedeschi abbandonarono la città di Fabriano, ma non completamente il territorio. Le truppe del Reich si ritirarono, infatti, poco più a nord, tra Marischio e Sassoferrato, dove qui, il 14 luglio del 1944, il soldato Franz Buchele fu ucciso. I soldati tedeschi transitati nel nostro territorio hanno lasciato ricordi orrendi. Sono trascorsi molti anni e il tempo ha affievolito le emozioni di quegli eventi. Gli uomini che hanno compiuto i misfatti sono diventati fantasmi, senza volti, senza nomi, solo termini generici di appartenenza: "tedeschi", "nazisti", "SS". Oggi, Walter Eccher e Georg Storz sono stati identificati come probabili responsabili di quanto è accaduto e la loro identità e presenza nel territorio sono riportati nei libri di storia di quel tragico evento. Con la rivisitazione dei documenti oggi messi a disposizione dagli archivi germanici si possono aggiungere alle cronache i nomi e reparti di appartenenza dei vinti in modo da riscrivere questa storia nel modo più preciso possibile.

<http://www.militariatedesca.it/en/documents-wehrpass-soldbuch/64-sterbebild-raro-di-un-soldato-caduto-ad-ancona-non-disp.html>

19-20 giugno 1944. La Battaglia di Paravento.

Schieramenti: 140 Soldati della 5a GBJ divisione cacciatori da montagna. 40 Partigiani del distaccamento "Pisacane" della 5a Brigata Garibaldi C "Pesaro" distaccamento "Pisacane"; 19 Ex agenti della P.S. (Polizia di Stato) della Questura di Pesaro; 11 Civili. L'avversario risultò essere un'unità di alpini della 5a Gebirgsjäger Division (5a divisione cacciatori da montagna), in sosta nella zona di Cagli, provenienti da Cassino. Reduce da quella battaglia, era probabilmente destinata a potenziare nel nostro territorio la difesa della Linea Gotica nel tentativo di fermare, o quanto meno rallentare, l'avanzata dell'Armata del maresciallo inglese Alexander. Nel giugno 1944 il monte Catria fu teatro di un episodio di guerra partigiana al quale, nel resoconto ufficiale della 5a Brigata Garibaldi "Pesaro" non viene dedicato che un insignificante e incompleto accenno. Questa testimonianza si propone quindi di colmare un'inspiegabile dimenticanza e di ricordare nel contempo le circostanze in cui trovò la morte un valoroso giovane partigiano il cui sacrificio attende ancora riconoscimento. Protagonista della vicenda fu il distaccamento "Pisacane" del 1° battaglione della Brigata, con il sottotenente Antonio Orlandi (Tonino) al comando militare e Claudio Cecchi (Claudio), commissario politico. Il "Pisacane" si trovava da poco tempo distaccato dal resto della brigata che operava nella zona della Serra di Burano con base a Colle Antico. Eravamo arroccati a circa 8/900 m. di altitudine su uno sperone del versante orientale del monte Catria, in una posizione che dominava la strada tra Cagli e Frontone, sopra la località Paravento e da dove era visibile una sottile striscia dell'Adriatico.



IGM Paravento

In una base ancor più lontana dal Comando di Brigata, nella zona di Frontone, operava il distaccamento "Gramsci" al comando di Pierino Raffaelli (Ugo). C'era quindi un problema di collegamento e di coordinamento militare dei gruppi, che il Comando ritenne di risolvere affidando a Ottavio Ricci (nome di battaglia Nicola Antonini), la 5a Brigata Garibaldi "Pesaro". In seguito a queste azioni condotte dai partigiani, sulla strada Pergola-Cagli, il traffico venne paralizzato ed il nemico fu costretto a passare all'azione contro le basi del "Pisacane" sulle pendici del Monte Acuto. Il combattimento, iniziatosi alla sera del 19 giugno, si concluse il giorno 20 alle ore 12 circa. Il nemico sferrò l'attacco con una compagnia di truppe scelte alpine(5a GBJ), usando cortine nebbiogene, riuscì a raggiungere le posizioni tenute dai partigiani. Subì gravissime perdite, mentre tra i partigiani, che ripiegarono ordinatamente, vi fu un solo morto, Sabbatini Mario, che rimase sino all'ultimo presso la sua mitragliatrice inceppata nel tentativo di riattivarla. Fu sopraffatto dal nemico".(<https://issuu.com/anpipu/docs/memoriavivaweb>)

Distruzione di una linea ferroviaria

DEMOLIZIONE DEI PONTI FERROVIARI

La ritirata dei tedeschi lungo la linea ferroviaria Fabriano-Urbino portò alla demolizione di ponti, gallerie, stazioni ecc. in modo da non permettere l'utilizzo da parte degli alleati. I maggiori fautori della distruzione furono i pionieri della 5aGBJ ed in particolare dal 95° Gebirgs-Pionier-Bataillon (Mountain Engineer Battalion) specializzato nella distruzione delle strutture. Oltre all'opera di eliminare elementi combattenti delle bande partigiane lungo le valli che andavano da Fabriano verso Urbino dove i reparti degli alpini di montagna lasciarono molti morti si adoperarono rabbiosamente alla distruzione di un'opera d'arte nel campo dell'ingegneria dei trasporti. Rimane un enigma della totale distruzione della linea FS Fabriano-Urbino con l'eliminazione dei grandi ponti e stazioni presenti lungo il percorso. Nella situazione militare di quel periodo durante la ritirata tedesca difesa dal 5GBJ l'accanimento della distruzione totale della linea ferroviaria lascia dei dubbi e risposte sul perché di eliminare totalmente la Ferrovia. Basta pensare che per mettere fuori uso la linea ferroviaria si poteva far saltare semplicemente una minima parte dei viadotti nevralgici tipo il ponte di Paravento, del Burano e qualche altro che la tratta diventava inservibile per mesi alle truppe alleate. Nella prima decade di luglio 1944, in pochi giorni, furono fatti saltare tutti i ponti della linea ferroviaria: quello di Sassoferrato, della Madonna del Sasso, i due ponti vicini alla stazione di Bellisio, quello di Pantana, che era poco più di un sottopassaggio. Il 13 luglio alle 11.30 furono minati: la galleria dei "Cappuccini", il viadotto San Petrello, detto anche il Ponte del Foro. Poi quello della Simonetta, molto più alto e molto più lungo, a 5 piloni, sul fiume Cinisco.

Torricella

Ponte FS di Torricella, 16 giugno 1944 .Bombardato da aviazione alleata

Galleria artificiale FS di m.109,90 Bombardata dagli Alleati giugno 1944.

Viadotto FS pian di Gallo a 7 archi al Km 38. Minato dai tedeschi luglio 1944.

Viadotto II FS sul Cinisco a 9 archi al Km 39.Minato dai tedeschi 1944

Viadotto FS sul torrente Torricella a 6 archi al Km 39,421 minato dai tedeschi 1944.

Viadotto FS sul fosso S.Lorenzo a 6 archi al Km 40,130. Minato dai tedeschi 1944.

Frontone

Stazione Fs. Minata dai tedeschi luglio 1944

Paravento

Viadotto FS della Martinella a 20 archi al Km 44,968.Minato dai tedeschi luglio 1944.

Viadotto FS Val di Luca a 5 archi al Km 45,863.Minato dai tedeschi luglio 44 ?

Viadotto FS sul Grumale a 6 archi al Km 46,395 .Minato dai tedeschi luglio 1944

Acquaviva

Stazione FS minata dai tedeschi il 15 luglio 1944

Cagli

Viadotto FS delle Rosce a 8 archi al Km 48.694. Minato dai tedeschi luglio 1944

Viadotto FS fosso Bisciugola a 9 archi. Minato dai tedeschi luglio 1944.

Viadotto FS Burano 12 arcate al Km 51,382.Bombardato da Usaf il 14 giugno 1944.

Stazione FS di Cagli al km 51,710. Minata dai tedeschi luglio 1944.

Viadotto FS S. Lazzaro a 3 archi al km 52,179.Minato dai tedeschi luglio 1944

Smirra (Cagli)

Smirra ponte FS la Fossa a un arco. Minato dai tedeschi luglio 1944

Acqualagna

Stazione FS minata dai tedeschi luglio 1944

Viadotto FS sul Candigliano 3 archi ,Bombardamento alleato del 3 -13 giugno 1944.

Pole (Acqualagna)

Località Cà Menocchio imbocco galleria FS Minata dai tedeschi luglio 1944).

Stazione di Pole bombardata dagli alleati(fallito obiettivo).

Urbania

Viadotto FS sul Metauro 10 archi al km 67,196. Minato dai tedeschi 1944.

Stazione FS distrutta durante la ritirata dei tedeschi luglio 1944.

Viadotto FS Cà Lagostina sul fosso Repuglie a 10 Archi al Km 69,917.Bombardato dagli alleati.

Fermignano

Stazione FS distrutta dal bombardamento alleato 3-13 giugno 1944.

Galleria FS Cà Spacciolo di metri 77,87 al Km 75,005

Crocicchio Viadotto FS a 7 archi IV.50.

Crocicchio galleria FS di 950 m al Km 75,552.

Viadotto FS Crocicchio dopo galleria IV.53,

2° Viadotto Crocicchio 7 Archi foto IV .54

Urbino

Viadotto a 9 archi al km 76,758.

Viadotto 11 archi Vallone S.Maria degli Angeli al Km76,758.Minato dai tedeschi luglio 1944.

Viadotto fosso Concia a 11 archi al Km 77,11.1.

Galleria Cà Corona di metri 871,06.

Viadotto a 7 archi al Km 78,989 dopo Galleria Cà Corona.

Stazione di Urbino minata dai tedeschi

(<http://www.lestradeferrate.it/25mono/25urbino.htm>)

Riassunto Eccidi e Battaglioni Responsabili

10-11 Marzo 1944. Pozza di Acquasanta Terme (AP).

Reparti coinvolti

Bandenbekämpfungsstab von Kamptz:

-I./SS-Polizei20Regiment Debica,

II./Brandenburg 3,

Battaglione "M",

Einsatzkommando Bürger

10-11 Marzo 1944. Umito di Acquasanta Terme (AP).

Bandenbekämpfungsstab von Kamptz:

I./SS-Polizei20Regiment Debica,

II°/Brandenburg 3,

Battaglione "M",

Einsatzkommando Bürger

10 -11 Marzo 1944. Pito e San Martino (Acquasanta Terme-AP).

I./SS-Polizei20Regiment Debica,

II./Brandenburg 3,

Battaglione "M",

Einsatzkommando Bürger.

18 Marzo 1944. Montemonaco(AP).

II./Brandenburg 3 (6. Kompanie)

22 Marzo 1944. Montalto di Cessapalombo(MC).

5 Gebirgsjäger,

1° Battaglione M Camicie Nere "IX Settembre"RSI.

22 Marzo 1944 Vestignano di Caldarola(MC)

5 Gebirsjäger,

1° Battaglione M Camicie Nere "IX Settembre"RSI

22 Marzo 1944.Muccia(MC).

5 Gebirsjäger

23-24 Marzo 1944.Area del Monte S .Vicino.

SS tedesche e italiane(SS-Polizei20Regiment "Debica?)

alpini della divisione tedesca "Brandenburg",

battaglione M "IX Settembre"RSI,

GNR provinciale.

24 Marzo 1944. Braccano di Matelica(MC).

Bandenbekämpfungsstab von Kamptz:

I. Bataillon dell' SSPolizei20Regiment "Debica",

II./Brandenburg 3,

Battaglione M "IX Settembre".

Einsatzkommando Bürger.

24 Marzo 1944.Valdiola(S.Severino Marche-MC).

Bandenbekämpfungsstab von Kamptz:

I./SS-Polizei20Regiment Debica,

II./Brandenburg 3,

Battaglione M "IX Settembre"RSI.

Einsatzkommando Bürger.

24 Marzo 1944. Chigiano(S.Severino Marche-MC).

Bandenbekämpfungsstab von Kamptz:

I. Bataillon dell' SSPolizei20Regiment "Debica",

Battaglione M "IX Settembre"RSI.

Einsatzkommando Bürger.

27 Marzo 1944. Scheggia(PG) :

I Bataillon SSPolizei20Regiment "Debica",

29° Waffen Grenadier Brigaden der SS.

27 Marzo 1944. Rancana-Scheggia(PG).

Reparto esplorativo 103° 3a Divisione granatieri corazzati, 4° battaglione genieri.

31 Marzo-2 Aprile.Cascia(PG).

I° Bandenbekämpfungsstab 14a Armee,

SSPolizei20Regiment "Debica",

2./3 Regiment "Brandenburg",

Alarmeinheiten del comando della 14a Armata e della Platzkommandatur di Rieti,

reparti della Luftwaffe,

"Brandenburg",

Battaglione M "IX settembre" RSI.

1Aprile 1944.Roccaporena(PG)

SS-Polizei20Regiment Debica,

Battaglione M "IX settembreRSI

3-4 Aprile 1044.Castel San Giovanni Maltignano(PG)

SS-Polizei 20 Regiment Debica

6 Aprile. Ocoscedi Cascia (PG).

SS-Polizei 20 Regiment Debica

5-7 Aprile. Leonessa (RI).

Panzer-Regiment-Stab 69; Panzer-Aufklärungs-Abteilung 103; Panzer- Aufklärungs-
Abteilung 190; aliquote della Panzer-Abteilung 190; II./Brandenburg 3; I./SS- Polizei-
20 Regiment Debica; Alarmeinheiten O.Qu./Armeeoberkommando 14;

Alarmeinheiten della Platzkommandantur Rieti (anche Luftwaffe)

7 Aprile. Monte Ode (RI).

I battaglione SS-Polizei 20 Reggimento Debica

12 Aprile 1944. Santa Maria Maddalena (TR).

SS- Polizei-20 Regiment Debica

12-13 Aprile. Calvi dell'Umbria (TR).

SS-Polizei 20° Reggimento Debica, 2° battaglione 6° reggimento reggimento
Brandenburg.

Rastrellamenti dal 24 aprile - 1 maggio 1944

Area: Assisi - Foligno - Camerino - Matelica - Gualdo Tadino - Assisi
(Perugia/Macerata)

Comando: Befehlshaber der Ordnungspolizei; Bandenbekämpfungsstab von Kamptz
Truppe; SS-Polizei 20° Reggimento Debica, (5, 6) II./Brandenburg 3; Battaglione
"M" (IX Settembre); Einsatz-Kommando Bürger ?

**Rastrellamenti dal 17-25 Aprile 1944. Cingoli-Chigiano-Valdiola-Matelica-Apiro-
S. Vicino-Umito, Cingoli.**

Bandenbekämpfungsstab von Kamptz: SS-Polizei 20° Reggimento Debica,
II./Brandenburg, battaglione M "IX Settembre", 3° Rgt "Brandenburg".

22 aprile 1944 Cingoli (MC)

SS-Polizei 20° Reggimento Debica, Brandenburg

25 Aprile. Elcito-Chigiano(MC).

Bandenbekämpfungsstab von Kamptz

25 Aprile. Valdiola (MC).

Bandenbekämpfungsstab von Kamptz

26 Aprile. Frontale-Apiro(MC).

Bandenbekämpfungsstab von Kamptz: I./SS-Polizei-20Regiment Debica;
II./Brandenburg 3; Battaglione M; Einsatzkommando Bürger.

27 Aprile. Monte San Vicino(MC).

Bandenbekämpfungsstab von Kamptz

28 Aprile .Apiro(Mc)

Bandenbekämpfungsstab von Kamptz

4 Maggio 1944. Arcevia-Monte Sant'Angelo(An).

I/ SS Polizei-20Regiment "Debica, Battaglione M "IX Settembre", il 3° Reggimento
"Brandenburg" ,legione GNR di Pesaro.

7 Maggio1944. Umbria. centri tra Città di Castello, Gubbio, Scheggia, Cantiano,
Cagli, Monte di Burano, Apecchio, Città di Castello, Montone, Pietralunga(Gubbio),

Badia-Poggio del Convento. reparti della GNR,I° battaglioneSS Polizei 20°
Reggimento "Debica", SS Polizei, 3° Rgt "Brandenburg.

7 Maggio 1944.Scalocchio(Pg)

SS Polizei-20Regiment "Debica

7 Maggio 1944 Monte Serre di Burano(PU)

SS Polizei-20Regiment "Debica

8 Maggio 1944.Scheggia(Pg).

I° battaglione SS-Polizei 20 Reggimento "Debica".

9 Maggio 1944. Poggio del Convento(Pesaro)

I° battaglione SS-Polizei 20 Reggimento "Debica" .

11-12 Maggio 1944. S. Benedetto Vecchio di Pietralunga (Gubbio)(Rastrellamenti del I° battaglione SS- Polizei 20 Reggimento "Debica",- 5a compagnia del 3° battaglione del 3° reggimento "Brandenburg", 6a compagnia del 3° battaglione del 3° reggimento "Brandenburg", Gruppo d'intervento "Bürger".

11-18 Maggio 1944. Scheggia(Pg).

I° battaglione SS-Polizei 20 Reggimento "Debica".

19 Maggio 1944. Citerna-Scalocchio(Pg).

SS-Polizei 20 Reggimento "Debica"?

19 Maggio 1944. Monte dei Sospiri(Apecchio-Pu).

III Polizei-Freiwilligen-Bataillon Italien.

Maggio 1944 Piediluco(Tr).

SS-Polizei 20 Reggimento "Debica".

Maggio 1944: Cipistrello (Aq). 5 Gebirsjäger

20 Giugno .Paravento-Frontone(Pu).5 Gebirsjäger

21 Giugno 1944 .Moscano-Rocchetta di Fabriano (An).5 Gebirsjäger Regiment 85.

22 Giugno 1944. Collegiglioni-Vallunga(An).5 Gebirsjäger Regiment 85

22 Giugno 1944. Morro(Mc).5 Gebirsjäger Regiment 85.

22 Giugno 1944. Palentuccio(Mc).5 Gebirsjäger Regiment 85.

24 Giugno 1944. Statte di Camerino(Mc).5 Gebirsjäger Regiment 85.

24 Giugno 1944. Leteggiole di Camerino(Mc).5 Gebirsjäger Regiment 85.,

24 Giugno 1944 Letegge di Camerino (Mc).5 Gebirsjäger Regiment 85.

24 Giugno 1944 Capolapiaggia di Camerino(Mc).5 Gebirsjäger Regiment 85.

24 Giugno.Pielapiaggia(Mc). 5 Gebirsjäger Regiment 85.

4 Luglio 1944. Vallina(An).5 Gebirsjäger Regiment 100.

4 Luglio 1944 .Purello-Sigillo(Pg).5 Gebirsjäger Regiment 100.

17 luglio 1944 S.Donato(An).5 Gebirsjäger

FOTO BATTAGLIONI DELLA MORTE

Waffen-SS Divisionen



1. SS Panzer-Division
„Leibnau“
„Killer“



2. SS Panzer-Division
„Das Reich“



3. SS Panzer-Division
„Totenkopf“



4. SS Polizei-Panzer-
grenadier-Division



5. SS Panzer-
Division „Wiking“



6. SS Gebirgs-Division
„Nord“



7. SS Division
„Gothifeld“



Kavallerie-Division
„Lorenz Seyer“



9. SS Panzer-
Division
„Kohenstaufen“



10. SS Panzer-Division
„Frundsberg“



11. SS Freiwilligen
Panzergrenadier-
Division „Nordland“



12. SS Panzer-
Division
„Hitlerjugend“



13. Waffen-Gebirgs-
Division der SS
„Kandohar“
(kroatische Nr.1)



14. Waffen-Gebirgs-
Division der SS
(ukrainische Nr.1)



15. Waffen-Gebirgs-
Division der SS
(russische Nr.1)



16. SS Panzer-
Grenadier-Division



17. SS Panzergrenadier-
Division „Gothifeld“



18. SS Freiwilligen
Panzergrenadier-Division



19. Waffen-Gebirgs-
Division der SS
(russische Nr.2)



20. Waffen-Gebirgs-
Division der SS
(russische Nr.3)



21. Waffen-Gebirgs-
Division der SS
(russische Nr.4)





Militi Nazisti

XXVII UFFICIO ARRUOLAMENTO
LEGIONI VOLONTARI ITALIANE

LEGIONI VOLONTARI ITALIANE

Sono aperti gli arruolamenti nelle Legioni Volontari Italiane.
Possono concorrere all'arruolamento i cittadini della classe 1907 al 1927
inclusa e che non abbiano obblighi militari verso altri reparti delle
Forze Armate.

L'Ufficio arruolamento si trova in

Via Assarotti, N. 20 (Genova)

**Anche classi più vecchie e più giovani possono venire prese
in considerazione.**



Gioventù d'Italia!

LE LEGIONI SS ITALIANE

chiamano a raccolta i migliori
Occorrono
onore, coraggio, fedeltà

LE BRIGATE D'ASSALTO
"VENDETTA" "PATRIA" "ITALIA"

saranno inquadrate coi più moderni e
potenti armamenti e i migliori istruttori.
Vitto e stipendi delle Forze armate
germaniche. **ARRUOLATEVI**

Centro di arruolamento per le
provincie di Novara e Verelli, in

NOVARA

Via Liceo Carlo Alberto, 2

TELEFONO 409



SS Debica italiana



Militi italiani SS Debica



Mitragliere Nazista



SS Debica



Soldati Nazisti



SS Debica italiana



SS Debica italiana





Milite Battaglione M IX Settembre





Soldato SS Nazista



Militi Battaglione 100° Gebirgs-Regiment



Militi Battaglione 100° Gebirgs-Regiment





Militi Fascisti Battaglione M



SS Debica italiana



Mussolini. Dichiarazione di guerra 10 giugno 1940

Bibliografia

- Federico Uncini,La guerra nell'Appennino Umbro Marchigiano 1943- 1944. Edizione 2016.
- Federico Uncini,Fabriano nella guerra tra vinti e vincitori ,1943-1945.Ed.2019
- Federico Uncini,Fabriano e il suo armadio della vergogna.Eccidi Giugno-Luglio 1944
- Federico Uncini,La linea ferroviaria Fabriano-Urbino nella seconda guerra mondiale 1944

- F.Uncini,L'Alba di Sangue,Arcevia 4 maggio 1944 Edizione 2015.

- Angelo Bitti ,La Guerra ai civili in Umbria (1943-1944),Per un Atlante delle stragi naziste
- DHI Roma ,Deutsches Historisches Istitut in Roma, <http://www.dhi-roma.it/>
- Carlo Gentile,Itinerari di Guerra:La presenza delle truppe tedesche nel Lazio occupato 1943-1944,www.dhi-roma.it
- Raoul Paciaroni,Una lunga scia di sangue,La guerra e le sue vittime nel Sanseverinate (1943-1944)

- Atlante stragi nazifasciste, <http://www.straginazifasciste.it/>

- La Resistenza nel fabrianese, Terenzio Baldoni” ,Ed. Il lavoro editoriale, 2002

- R.Giacomini.Ribelli e Partigiani,la resistenza nelle Marche,1943- 1944.Affinità elettive,2008.

- <http://www.storiatifernate.it/pubblicazioni.php?&cat=50&subcat=117&group=380&id=1373>